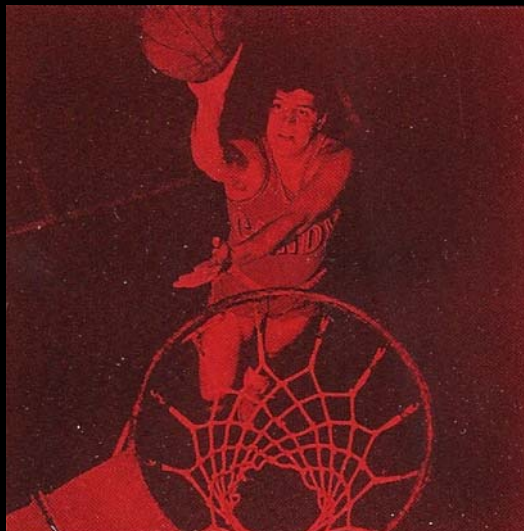


IL MITO DELLA "V" NERA

1871 ■ 1971

A cura di:
A BARATTI
R LEMMI GIGLI



Il mito della "V" nera

a cura di: Achille Baratti

Renato Lemmi Gigli

Presentazione

La VIRTVS ha compiuto nel 1971 cento anni. Ha già festeggiato questo anniversario, ma ora vuole ancora celebrarlo con la pubblicazione di un volume.

Il sodalizio bolognese, come pochi altri, ha una ricca storia da narrare. Racconti di vittorie olimpiche, mondiali e nazionali, ma anche racconti di difficoltà e delusioni superate con coraggio ed entusiasmo, in nome di quegli ideali sportivi che non subiscono l'usura del tempo.

Come una grande famiglia la VIRTVS ha raccolto ragazzi, atleti e poi dirigenti, trasmettendo a ciascuno di essi i principi dello sport. Gli innumerevoli ostacoli che accompagnano una società sportiva non sono riusciti ad interrompere l'opera di diffusione dello sport che la VIRTVS ha svolto. E l'alta onorificenza della Stella d'Oro al merito sportivo assegnata dal C.O.N.I. è stato il miglior riconoscimento ad una società, che oltre a curare atleti vincitori di medaglie non ha mai trascurato lo sport a livello promozionale.

Il libro raccoglie le testimonianze di cento anni di pratica sportiva. Un secolo in cui la VIRTVS, vivendo i dolori e le gioie del nostro paese, si è evoluta e trasformata con esso, conservando peraltro intatta la sua giovanile energia.

Sono lieto di presentare questo volume. Esso non è soltanto il legittimo ricordo di una attività centennale, ma è soprattutto un omaggio allo sport e a coloro che gli dedicano una parte di vita. E con l'intima convinzione che queste pagine siano d'esempio e di ispirazione agli atleti e alle società sportive più giovani, auguro alla VIRTVS di aggiungere in futuro nuovi capitoli alla sua storia già tanto gloriosa.

avv. GIULIO ONESTI
Presidente del C.O.N.I.

Bologna, 17 gennaio 2011

Prefazione all'edizione digitale

Un mito nel mito.

Chiunque abbia un minimo di affezione per la V nera nutre un riverente rispetto per il Mito della "V" nera. Edito nel 1972 al termine del 100esimo anno di vita della SEF Virtus il "mito" è a distanza di oltre 35 anni quasi una reliquia. Praticamente introvabile il volume, sparita la tipografia che a suo tempo lo produsse, resta in mano solo ai pochi che ne custodiscono una copia cartacea.

E' quasi un mito nel mito.

Duplice è il mito e duplice è anche il danno creato dal rischio della sua estinzione.

In primis a causa del suo indiscutibile valore storico. Come recitano gli autori nella prefazione "Due guerre mondiali hanno distrutto l'archivio forse più completo che lo sport italiano potesse vantare". Il Mito della "V" nera contiene informazioni storiche raccolte minuziosamente dagli autori e in parte irrecuperabili.

Secondo, il mito racchiude storie, nomi, record che sarebbero comunque persi se non diventassero accessibili al grande pubblico tramite quel grande strumento che è la Rete. Grandi campioni del passato, personaggi incredibili di caratura nazionale e internazionale giacciono ad oggi quasi dimenticati tra le pagine di questo libro.

Da oggi queste storie e questi nomi sono fortunatamente salvi e speriamo che possano essere ancora di esempio per le nuove generazioni.



Dott. Nicola Raule
Consigliere

Con il contributo di:



Prefazione

Ha superato i cento anni!

E' questo un traguardo notevolissimo per ogni essere vivente e per qualsiasi branca dell'attività umana. Lo è particolarmente per una Società che, in ogni epoca, è vissuta solo col sostegno di chi ama lo sport, per un Organismo che opera nel settore con principii non limitati all'agone, ma rivolti ad una educazione completa del giovane, con valori culturali e civili, per formare un cittadino sano ed onorato.

Emilio Baumann La volle fattore prettamente educativo, La volle aperta a tutti i ceti, quindi libera da ogni vincolo, La volle per un unico scopo: sviluppo fisico-morale della gioventù e per questi cento anni chi gli è subentrato alla guida ha seguito fedelmente la strada da Lui prescelta ed additata.

Come concetti fondamentali la VIRTVS del 1871 è uguale a quella del 1971.

Spesso nel Suo cammino ha trovato ostacoli difficilissimi da superare, mai si è arrestata e questi cento anni costituiscono una sorprendente continuità.

Questo è dovuto soprattutto all'entusiasmo che ha suscitato sempre nella cittadinanza, vero affetto per cui, anche quando i risultati non erano di piena soddisfazione, i virtussini rimanevano e rimangono fedeli alla «V» nera e continuano a sostenerne i colori: ben pochi sodalizi possono vantare questo attaccamento!

E) sempre stato orgoglio appartenervi ed è sempre stata aspirazione del giovane l'indossare le Sue divise. Infatti, come un inglese si vanta di uscire da Cambridge o da Oxford, come un madrileni si vanta di appartenere al Real Madrid, così un bolognese si vanta di essere virtussino. La VIRTVS è una famiglia e tanti episodi lo documentano. Ne cito uno: durante l'ultima guerra mondiale, un prigioniero che aveva all'occhiello il distintivo della Società è stato lasciato libero da chi l'aveva fermato: erano ambedue virtussini!

Per l'Italia VIRTVS è un po' come « due torri », come « Nettuno »: è Bologna, e Bologna, rinomata città sportivissima, è un po' VIRTVS. A conclusione delle Celebrazioni del Centenario si è voluto pubblicare la storia della Società che ne raccontasse le attività, le imprese compiute dai suoi atleti e dalle sue squadre, le alte benemeritenze acquisite. Una storia che ha un po' il compito del nonno che racconta al nipotino i fatti storici vissuti nella sua epoca: un nonno di cento anni che ha vissuto l'unione della Patria, l'evoluzione dello sport, attraversando periodi duri di guerra, fasti e nefasti.

Pubblicandola, si è voluto ricordare quanti hanno collaborato nelle varie attività della fondazione ad oggi e così ringraziarli. Ma non solo quelle centinaia di nomi hanno permesso alla Società di camminare con passo sicuro: sono migliaia i bolognesi che hanno trascorso nelle Sue palestre, nei campi, nelle piscine ore ed ore della loro giovinezza contribuendo anch'essi a tener viva la fiamma ed a mantenere giovane la Società, per cui il ringraziamento va a tutti i Soci.

Così riconoscenza devesi alle Autorità ed agli Enti che Le sono stati vicini, alla stampa che ne ha seguito con simpatia l'opera ed a nome del Consiglio ritengo esprimere sensi di gratitudine ai Soci Achille Baratti e Renato Lemmi Gigli per la loro preziosa e disinteressata collaborazione data per realizzare questa iniziativa che sono certo verrà accolta con gioia, ai fotografi Giuseppe Damiani, Mauro Zaghi e Franco Villani che hanno riprodotto le foto (archivio della S.E.F. VIRTVS), alle Ditte Zincotecnica e Poligrafici Parma che hanno facilitato la pubblicazione.

Ed ora, tutti impegnati a far continuare nel migliore dei modi il cammino di questa nostra cara centenaria: la nostra VIRTVS, verso altri prestigiosi traguardi.

GIOVANNI ELKAN
presidente

Agli amici della VIRTVS

Due guerre mondiali hanno distrutto l'archivio forse più completo che lo sport italiano potesse vantare. Nella segreteria della «Santa Lucia», per oltre settanta anni, cioè dal remoto 1874, erano stati raccolti con meticolosa cura: corrispondenza, diplomi, pubblicazioni, ritratti, ecc., documentanti non solo la vita della Società, ma anche l'attività sportiva nazionale.

La « Santa Lucia », durante le due guerre mondiali, venne requisita dalle autorità militari e trasformata in magazzino. Gli occupanti, non certo sportivi, alle prese col problema del riscaldamento, adoperarono tutto il carteggio, tutta la documentazione, tutti i cari e preziosi ricordi per alimentare le ampie stufe: non conoscevano il valore del patrimonio che stavano bruciando!

Nulla è rimasto. Di tutto il passato si è potuto reperire, presso librerie d'antiquariato, sola qualche copia del volume che nel 1931, a celebrazione del 60° anno di vita, venne pubblicato con le memorie storiche della Società stilate — ciascuno per il proprio periodo — da Adolfo Franchini (1868-1914), Angelo Falzoni (1915-1918) e Mario Negrone (1919-1931). Il volume, di cui una parte è stata trascritta nella presente pubblicazione, è riuscito basilare ai fini della completezza dell'opera ed agli effetti stessi della ricerca volta a ricostruire, almeno in parte, la documentazione fotografica dei trascorsi secoli.

Fortunatamente, nella Biblioteca Nazionale di Firenze, nella Biblioteca dell'Università di Bologna, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio erano e sono conservate (diciamo «erano» per quanto riguarda Firenze ove l'ultima inondazione dell'Arno purtroppo ha portato via tutto) numerose pubblicazioni virtussine: dalla raccolta del giornale « VIRTVS » a varie relazioni annuali, a quelle di talune manifestazioni, agli stessi statuti sociali. Siamo pertanto grati a queste tre Biblioteche per esserci state prodighe di aiuti mettendo a disposizione — quella fiorentina in occasione del Novantennio — tutte le pubblicazioni in esse conservate. Ci siamo poi rivolti all'Archivio Comunale ed a quello Statale; alla Camera di Commercio di Bologna, a Sindaci di città (Marsiglia, Bordeaux, Troyes, Rancarale, Gorizia, S. Giovanni in Persiceto, ecc.); a Ministri; alla Camera dei Deputati; a Società Sportive (Forza e Coraggio di Milano, La Patria di Carpi ecc.); a numerosi Soci ed a spartivi. Abbiamo sfogliato varie collezioni di giornali, come « Il Monitore », « Il Resto del Carlino », « Lo Sport Illustrato », « La Gazzetta della Sport », «La

Domenica Sportiva », e «*Stadio* ». Abbiamo consultato pubblicazioni sportive, enciclopedie, opuscoli. Più di un anno di lavoro per raccogliere tutto il materiale — dati e fotografie — necessaria a presentare, in un'opera il più possibile esauriente (non pretendiamo di dire completa) la storia dei cento anni virtussini.

Più precisamente, la rielaborazione ed il completamento della storia del primo sessantennio, come anche l'introduzione concernenti le secolari origini della sport, nel mondo, in Italia ed in Bologna, sono state fatica di Achille Baratti che ha pure curata la ricerca documentaristica ed il corredo fotografico.

Renato Lemmi Gigli, dal canto suo, ha completato la narrazione con la parte ancora inedita, cioè quella relativa al quarantennio 1932-1971, la più direttamente vissuta dall'attuale generazione. Ed in oltre, sempre Lemmi Gigli, valendosi d'un proprio personale archivio, ha potuto arricchire la pubblicazione con una sostanziosa appendice statistica nella quale sono praticamente riassunti i nomi, le cifre e le vittorie di tutto il secolo virtussino.

Il lettore, l'amico della VIRTUS al quale questa opera è dedicata, può ora, attraverso la lettura, risalire nel tempo e constatare l'importanza che il Sodalizio ha rivestito in tutte le epoche, dalla fondazione ad oggi, non solo per la sport cittadino, ma soprattutto per quello nazionale, ed avere la dimostrazione di come la VIRTUS abbia sempre operato per la più sana preparazione fisica-morale della gioventù. Un'attività veramente imponente, condotta da uomini di purissima fede. Realizzazioni ormai lontanane da noi, precorrendo talvolta i tempi, documentano la validità delle iniziative virtussine particolarmente in campo educativo. Perché sempre, in ogni tempo, la Società Sezionale di Ginnastica di Bologna, la grande VIRTUS, ha curato l'educazione dei suoi giovani dando alla città ed alla Patria cittadini moralmente sani e fisicamente preparati. Rarissimi i casi in cui un virtussino abbia mancato ai propri doveri di cittadino; numerosissimi invece quelli in cui appartenenti alla Società sono messi in luce anche nella vita civile, in tempo di pace come di guerra.

Che del resto la VIRTUS, oltre a creare atleti, abbia curato in modo preminente la preparazione dei giovani in campo educativo, lo dimostrano il sostegno ed i numerosi riconoscimenti con cui i vari Ministeri della Pubblica Istruzione e della Educazione Nazionale, il C.O.N.I., le Federazioni Sportive e gli Enti locali, hanno

sempre confortato l'opera dei suoi dirigenti. E ancora più significativamente lo attesta la benevolenza espressa nelle varie epoche dalle massime autorità dello Stato: le alte parole d'elogio pronunciate dai Re Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III; l'alto patronato concesso ad importanti sue organizzazioni dai Presidenti della Repubblica Gronchi, Segni e Saragat; lo stesso « diploma di I classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte » e relativa medaglia d'oro conferiti alla VIRTVS nel 1962, un riconoscimento questo che forse nessun'altra società sportiva può vantare.

Naturalmente, da tanto lavoro di massa, sono usciti numerosi grandi campioni negli altrettanto numerosi sport praticati. Ginnastica, scherma, tiro a segno, velocipedismo, atletica leggera, nuoto, lotta, sollevamento pesi, palla vibrata, palla a sfratto, pattinaggio, calcio, pallavolo, pugilato, tennis, pallacanestro, tennis da tavolo, rugby, sci e judo hanno avuto sezioni attivissime in seno alla VIRTVS.

E tanti « azzurri », tanti recordmen nazionali, alcuni anche mondiali. Allori e piazzamenti olimpici quanti diverse nazioni, anche europee, non sono riuscite a conseguire. Poi altre vittorie internazionali, successi individuali e di squadra in ogni campo ed in ogni continente, una lunghissima serie di titoli nazionali.

Infine, non soltanto atleti, ma anche validissimi dirigenti e tecnici sono usciti dai ranghi virtussini seguendo la via maestra tracciata da Emilio Baumann, il fondatore della Società, il padre della ginnastica italiana.

Ed è nato così il mito della « V » nera. Quella « V » nera che sovrasta nell'emblema sociale le quattro « F » incrociate, l'antica sigla « FORTE - FRANCO - FIERO - FERMO » nella quale si riassumono, sin dalle origini, le doti peculiari degli atleti virtussini, vessilliferi di una bandiera mai, ammainata in questi cento anni di vita. Adesso la nostra speranza è che dal racconto della lunga vicenda sociale, cui ci siamo principalmente dedicati, possano in qualche modo trasparire il significato dell'opera virtussina e lo spirito che ha animato ed anima tuttora i suoi protagonisti. Una speranza che è forse un peccato di presunzione giacché una grande società come la VIRTVS meritava indubbiamente storici migliori. Ma anche questo lavoro è stato compiuto da veri virtussini ed i cari Consoci, in nome della comune passione, vorranno benevolmente tenerne conto.

GLI AUTORI



La «Dotta» sotto la neve

Quella sera di gennaio . . .

Bologna, 17 gennaio 1871: neve e freddo da lupi.

La « Dotta » è ammantata e la neve scende intrecciando una danza frenetica che la porta a lambire la facciata degli alti e severi palazzi gentilizi e delle basse ed allegre casette rosso mattone prima di depositarsi, soffice, sull'acciottolato delle strette e tortuose stradine, prima di intrufolarsi, curiosa, sotto gli archi dei portici.

I palazzi, le casette, le stradine e le piazze ed anche parte dei portici, accolgono lietamente quel manto d'ermellino. Solo le torri, le alte ed aristocratiche torri, appaiono corruciate: se domani il sole non si leverà presto — e la furia della danza lo fa disperare — i bolognesi rideranno alle loro spalle. La « burlona », infatti, sta ricoprendo le loro cime di curiosi e ridicoli cappellini che hanno del carnevalesco: a pan di zucchero quello dell'Asinelli; sulle « ventitrè » quello della Garisenda; da mandarino quello dell'Artenisia, della Comforti, della Riccadonna e di tutte le altre cento che a queste fanno corona.

Neve e freddo da lupi!

Le vie sono deserte. Sotto i portici s'ode solo qualche fruscio di frettolosi « incapparellati » rompere il grande silenzio. Ma Bologna non dorme. Se la maggior parte dei cittadini ha preferito restare in casa per giocare alla « tombola » o per gustare, in lieta conversazione, un bicchiere di bionda albana ed i fumanti « balus » odoranti di alloro, i « nottambuli », cioè coloro che prima di

coricarsi devono abitualmente « controllare » se la Garisenda è ancora in piedi, hanno sfidato il tempo e raggiunto la loro seconda famiglia: quella del Caffè preferito. Siamo all'epoca dei Caffè coi tavoli di marmo, coi divani di velluto rosso, con le monumentali stufe tedesche, le alte specchiere alle pareti. Un vociare misto di toni baritonali, drammatici, farseschi, tenorili — vera babilonia artistica — ai Caffè dell'Arena del Sole e del Corso; discussioni ippiche, sui pregi di cavalli, e venatorie, sull'abilità dei cani e la precisione dei fucili al Caffè dei Cacciatori; allegria, poesia e ... scherzi di ogni genere al Caffè delle Scienze feudo di Lorenzo Stecchetti e della sua briosa compagnia; la voce tonante di Carducci, assiso insieme ad altri intellettuali attorno ai tavoli del « Cillario » di fronte al colmo bicchiere di pretto Chianti o di Barbera; esaurito pure alla Birreria Hoffmeister, al Commercio, al Pavaglione, al Musicanti.

Bologna di notte.

17 Gennaio 1871. Una esigua pattuglia di cittadini, non frequentatori di Caffè, ha anch'essa sfidato i rigori per radunarsi in un'aula della Scuola Tecnica a San Domenico.

Sono i « carbonari » dello Sport bolognese che, in quella serata invernale, danno il via ad una iniziativa: gettano le basi per l'istituzione di una Società sportiva avente per scopo primo: *l'educazione fisico-morale della gioventù*. E' un'aspirazione di pochi!



Il primo ritrovo sportivo bolognese: il Caffè dei Cacciatori



Le Scuole Tecniche San Domenico, oggi Istituto Pier Crescenzi, in un'aula delle quali si è costituita la Società e la cui palestra ne ospitò i primi Soci

Si forma l'Italia

Nel 1848 i popolani bolognesi hanno scrollato il giogo austriaco con l'eroica azione dell'8 agosto.

Dal 1850 al 1870 il territorio nazionale ha vissuto una storia intensa di episodi: la storia della formazione dello Stato italiano, dell'unione quasi totale della nostra Patria. Quanto era accaduto nel 1848 e nel 1849 aveva chiaramente indicato agli italiani, messa da parte l'idea giobertiniana ed accantonata anche quella di una federazione, quale unica e miglior soluzione: l'unità sotto la monarchia. E, con l'azione dapprima nascosta, poi sempre più alla luce del sole, si era iniziato il lungo elenco degli Eroi e dei Martiri del Risorgimento italiano. 1855. Battaglia di Crimea, Vittorio Emanuele II dichiara: « ... non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ».

1859-1860. Si incominciano a scrivere le pagine gloriose dell'epopea del piccolo esercito piemontese rafforzato da volontari di tutte le regioni (altri Stati) e dalle Camicie Rosse di Garibaldi.

Villafranca: il Piemonte rinuncia alla Savoia ed assorbe la Lombardia.

Parma, Modena, le Romagne, la Toscana, con unanimi votazioni a suffragi universali, si uniscono al Regno Piemontese.

I « Mille » occupano la Sicilia e, preceduti dall'insurrezione della Basilicata, risalgono da Reggio Calabria la penisola.

Le truppe piemontesi occupano le Marche e l'Umbria ed a Montecroce s'incontrano Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

14 maggio 1861. Sottoscrizione del Decreto di assunzione da parte di Vittorio Emanuele II, per sé e per i suoi successori, del titolo di Re d'Italia.

1867. Giovanni Lanza dichiara: « noi siamo unanimi a voler il compimento dell'unità nazionale e Roma, tardi o tosto, per necessità di cose e per la ragione dei tempi, dovrà essere capitale ».

20 luglio 1866. Cialdini è al Piave; Garibaldi avanti nel Trentino; il Veneto si unisce al Regno.

20 settembre 1870. Attacco a Porta Pia. Il 2 ottobre: plebiscito da parte della popolazione dello Stato Romano per l'unione.

« L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi farla grande e felice ». Così, il 5 dicembre 1870, Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, conclude il suo discorso d'apertura della I Legislazione dell'Italia unita.

QUARANTAQUATTRO GIORNI DOPO, IN QUELL'AULA SCOLASTICA, I « FONDATORI » DAVANO VITA AL PRIMO SODALIZIO SPORTIVO BOLOGNESE, IL DECIMO IN ITALIA, NELLA INTENZIONE UMANISTICA DI FARE DEI GIOVANI: COMPLETI ED OTTIMI CITTADINI.

Erano tempi difficili per tutti e per tutto in quanto ogni settore del nuovo Stato era chiamato ad un duro

La regione italiana prima dell'unificazione



lavoro in atmosfera ancora impregnata dai grandi avvenimenti storici che, assieme all'immensa gioia della Unità, avevano fatto nascere grossi problemi nazionali derivanti dalla necessità di amalgamare burocrazie, impostazioni di costume, mentalità e sistemi, eserciti e scuole di tanti Stati conglobati ora in uno solo. Ed ancora freschissimi: tante ansietà, tanti dolori, tante paure e tanti risentimenti.

Tempi difficili per tutti e per tutto. E' logico dedurre come, in tale situazione, scarsissima fosse la preoccupazione d'indirizzo della gioventù verso l'esercizio fisico non solo quale elemento formativo, ma anche quale mezzo d'educazione civico-morale, particolarmente in un territorio ove l'oscurantismo medioevale si era fatto sentire maggiormente e vi aveva sostato molto più a lungo che nelle altre regioni europee.

Lo sport dopo il 388 d.C.

Lo smantellamento del grande Impero Romano era iniziato con la discesa impetuosa dei Cimbri, seguita da quella dei Teutonici, e quando, per la prima volta dopo la sconfitta di Canne, il suo esercito era stato disfatto a Noraja.

Nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Occidente si dissolveva e su quel vasto territorio iniziava il dominio dell'era barbarica.

Già da tempo, il Cristianesimo aveva dato l'ostracismo alla cura del corpo ed indirizzato a quella dell'anima, cioè a profondo misticismo contemplativo.

La nuova concezione «Il corpo è da considerarsi nemico dello spirito, che bisogna dominare» svuota la «pagana» piena d'impulsività per l'energia e la bellezza del corpo.

Con lo slogan di Tertulliano: «Palaestra diaboli negotium» — reazione, per la verità, al sadismo sanguinoso dell'exasperato spettacolo ludico romano — tutta la attività sportiva, anche quella formativa, viene condannata. Si chiusero le palestre e le terme, che il tempo vedrà poi crollare per incuria; si inibirono gli spettacoli nei Circhi e negli Ippodromi divenuti impianti in di-

sarmo; scomparvero i ginnasi e con essi l'educazione «completa», cioè: culturale e fisica.

Ad aumentare l'annientamento di ogni attività considerata espressione di altre religioni, venne l'editto di Teodosio che, per ottenere il perdono di Ambrogio Vescovo di Milano, impose la distruzione di tutto ciò che sapeva di «stolto ereticismo».

Quell'editto sospese i Giochi Olimpici. La riunione quadriennale della miglior gioventù del mondo antico ed il santuario di Olimpia sparivano dalla scena anche se il concetto fondamentale di quei Giochi era: «pace e fratellanza».

I Giochi ed il santuario portavano il nome del luogo dimora di Juppiter e Juppiter era il re degli dei...

Olimpia, il suo stadio, il suo ippodromo, gli edifici contenenti i tesori per tanti anni offerti dai vincitori e dalle città di loro provenienza, le belle statue opera dei grandi scultori greci innalzate a ricordare i campioni olimpionici: tutto venne abbattuto, devastato, saccheggiato. Il buio scese su quel centro di attività sportiva. La polvere e le piante selvatiche coprirono e nascosero i suoi resti: si pensò che mai più se ne sarebbe parlato.

In quel buio entrò anche ogni altra attività motoria sportiva e per quattro secoli, solo una esigua parte aristocratica sostenne la necessità di una cultura classica contro l'imperante cultura monastica.

Bisogna risalire ai Longobardi per rilevare un bagliore di classicismo ed al Regno di Carlo Magno del quale per altro solo l'istituzione dell'Accademia Palatina (787 d.C.) lasciò qualche favorevole seguito.

Anche se dalle scuole monastiche, limitate a pochi, l'educazione fisica era estromessa, la gioventù cercava ugualmente sfogo nell'esercizio sportivo: lo scopo però era privo di ogni etica, dedicandosi la gioventù alle varie attività per preparazione bellica o per passatempo.

In quei secoli di buio, la vita ebbe come centri tre luoghi: il «chiostro» del monastero col suo silenzio; la «corte» ed il salone del castello col loro sfarzo ed il tintinnio delle armi; «l'arengo» del Comune, aperto ad istituzioni più democratiche.

Col «novecento» ha inizio l'età feudale e l'infittirsi delle lotte intestine e delle guerre comporta uno sviluppo dell'equitazione e della scherma in particolare ed una dura preparazione fisico-tecnica.

Graziano, Valentiniano e Teodosio al popolo di Costantinopoli.

Editto 27 febbraio 380

«Vogliamo che tutti i popoli soggetti a noi seguano la religione che l'Apostolo Pietro ha insegnato ai Romani e che da quel tempo colà continua e che ora insegnano il Pontefice Damaso e Pietro, vescovo d'Alessandria, cioè che, secondo la disciplina apostolica e la dottrina evangelica, si creda nell'unica divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in tre uguali persone.

Chi insegna questa norma sarà chiamato Cristiano Cattolico, gli altri invece saranno stolti eretici, nè loro riunioni potranno essere considerate come vere chiese; essi incorreranno nei castighi divini ed anche in quelle punizioni che noi riterremo in fliggere loro».

(Testo latino «Theodosium» Libro XV di T. Mommsen - trad. di P. Brezzi in «Fonti e Studi di Storia della Chiesa»).

Il vescovo Ambrogio respinge l'imperatore Teodorico dal tempio (quadro del Borgognone conservato all'Accademia Carrara di Bergamo)





Carlo Magno (Museo Profano del Vaticano)



Il « Re d'Armi » e un torneatore (Secolo XVI - Museo Stibbert, Firenze)



Torneo a piedi alla corte di Caterina de' Medici (Arazzo Sec XVI - Galleria degli Uffizi - Firenze)

Siamo giunti alla « civiltà del castello » ed entrati così nel periodo del « dominio del cavallo ». Nell'attività intensa del castello rinasce l'amore per la cultura classica e col dominio del destriero nasce la « Cavalleria ». « Cavaliere » è un gentiluomo completo nella sua preparazione fisico-morale. Ha per motto: « frangar non flectar », difende la religione, la giustizia, i deboli, la donna, il castello. E' uomo di elevati sentimenti, preparatissimo nel maneggio delle armi. Gli scopi della sua vita gli impongono un'educazione molto vicina a quella dell'efebo greco come vicini nella sostanza sono i giuramenti. Oltre alla poesia, la musica, il giuoco degli scacchi e tutti i requisiti che la vita del castello richiede, il Cavaliere deve conoscere: il cavalcare, la lotta, il nuoto, il lancio della rotula, la scherma coi vari tipi d'arma, il tiro con l'arco e si diletta della caccia col falcone od a cavallo. Questa sua dura preparazione la collauda nelle continue guerre e, in tempo di pace, in duelli, caroselli, giostre, gualdane, quintane, passi d'arme, tornei che re, principi, duchi, baroni ed i reggenti i Comuni poi, inseriscono nei programmi delle più importanti manifestazioni. E' il periodo in cui si cantano le imprese di questi uomini « completi » e spesso si descrivono i duelli che sostengono.

«Fanno or con lunghi, or con finti e scarsi
colpi veder che i mastri san del giuoco;
or li vedi ir altieri, or rannicchiarsi;
or coprirsi, ora mostrarsi un poco;
ora crescere inanzi, ora ritrarsi;
ribatter colpi e spesso lor dar loco;
girarsi intorno; e donde l'uno cede
l'altro aver posto immantinente il piede».

Ludovico Ariosto

Questo per i nobili. E per il popolo? Si cerca di avviarlo ad esercizio che lo alleni alla guerra ed in particolare al tiro coll'arco per cui spesso i governanti emettono vari editti a proibire altre attività motorie e ricreative.

Poi, anche la Cavalleria si esaspera. La « singolar tenzone » diviene un accanito duello; negli scontri a squadra o di massa si battaglia con furore, il che porta sovente a conseguenze sanguinose e luttuose per cui ancora una volta interviene la Chiesa a porre valido freno proibendo i duelli ed altri ludi con armi « non gentili ». Si sviluppano allora, prima fra i nobili, poi anche fra il popolo, alcune attività sportive a carattere ricreativo e spettacolare.

Lo sport nel Rinascimento

Nel « Rinascimento » viene riesumato il motto di Giovanale che alcuni pedagoghi sostengono, sempre più apertamente, il che in quei tempi poteva sembrare una ribellione a concetti religiosi, che, per la verità, si andavano modificando, relativi alla cura del corpo.

I precursori della nuova era sportiva affermano la necessità di introdurre nei programmi educativi l'esercizio fisico, non solo per l'irrobustimento e la sanità del corpo, ma per una preparazione dello spirito e per plasmare il carattere.

« Il corpo è contenitore dell'anima e solo in un corpo sano l'anima e l'intelletto possono sviluppare una piena azione utile a sè ed agli altri ed è in una forma di agonismo che il giovane si temprà alle necessità della convivenza ». Questi i nuovi concetti.

I primi accenni alla « ribellione » si hanno proprio in Italia. Li troviamo nel libro « Governo della famiglia » scritto da Agnolo Pandolfini (1360-1458) il quale vi espone un primo concetto: « colui che non faccia esercizio, che non vuol vivere sano e lieto », e nel volume dell'umanista Maffeo Vegio (1407-1548) intitolato: « Educazione dei Figliuoli » nel quale si espone un altro concetto: « soltanto con una ginnastica, che non sia violenta, saranno esercitati i giovani per allontanare la pi-

grizia dal corpo, inoltre potranno essere addestrati adeguatamente tramite giuochi che non siano fiacchi, nè troppo faticosi, ma soprattutto non indegni di un uomo libero».

Nel suo « Il Cortigiano » Baldassarre Castiglione (1478-1529) descrive i vantaggi che apporta l'esercizio della caccia, dell'equitazione, del giuoco della palla, del nuoto, del salto. Anche il medico Piero Paolo Vergerio (1370-1444) espone la tesi di una preparazione giornaliera nello studio e nell'esercizio fisico e suggerisce, nel suo « De ingenuis moribus liberalibus studiis », la pratica della corsa, del lancio del giavellotto e dell'esercizio fisico.

Leon Battista Alberti (1404-1472) sostiene che l'equilibrio tra il corpo e lo spirito permette di ottenere la migliore educazione. Raccomanda, nel volume « Della Famiglia », l'esercitazione ginnica tramite corse, lanci e salti e: « si usino i nostri giovani la palla giuoco antichissimo et proprio alla destrezza qual si loda in persona gentile ». Anche Palmieri, Piccolomini, Patrizi, De Ferraris e Sadoletto vanno compresi fra i pionieri.

Appare sulla scena l'abbattitore delle teorie tertulliane: Vittorio Rambaldoni, detto « Vittorino da Feltre », (1378-1447) e chiamato poi « Omnis humanitatis pater ». Non solo sostiene la tesi del binomio « studio e preparazione fisica », ma, ne passa all'applicazione quando, nel 1425, chiamato a Mantova da Giovanni Francesco Gonzaga, per istruirgli i figliuoli, istituisce la « Casa Giocosa » convitto al quale affluiranno molti giovani ad educarsi intellettualmente e fisicamente. «Le membra del fanciullo hanno necessità' di svilupparsi: perciò

è ben fatto aiutare la natura in tale sviluppo il che si può perseguire meglio con gli allenamenti ginnici ». Questo sostiene ed attua nel suo convitto ove giornalmente gli allievi praticano il giuoco della palla, la danza, l'equitazione, le esercitazioni militari, la lotta, il nuoto, la scherma. La Casa Giocosa riflette quindi i Ginnasi ed i Licei ellenici e nel momento in cui Vittorino la istituisce viene dato un possente colpo di scopa alla polvere che ricopriva lo spirito d'Olimpia.

Hanno inizio le prime « specializzazioni ». Nel 1488, esce a Firenze il libro di Pietro Lorenzo Bini: «Memorie del Calcio Fiorentino »; nel 1550, Antonio Francesco Grassier pubblica il suo «Descrizione del Calcio ».

La scherma è divenuta lo sport più pratico e più studiato e ci dà una copiosa letteratura tecnica che va dal manoscritto di Fiore dei Liberi: « Flos duellatorum » del 1309 al trattato « Opere di Scherma » di Pietro Moncio (1509); dal libro di Antonio Manciolino (1531) a quello di Achille Marozzo, chiamato padre della scherma italiana, uscito col titolo: « De arte de gli armi » (1536), etc.

Nel 1555 anche giuochi con la palla hanno il loro trattato tecnico. Antonio Scaino pubblica il: « Trattato del giuoco della palla » nel quale descrive la tecnica di vari giuochi in attività. Poi, la prima « storia dello sport », cioè la validissima opera del medico Girolamo Mercuriali (1530-1606), uscita nel 1569 col titolo «De arte gymnastica », nella quale, seguendo le teorie di Galeno, l'autore sostiene l'utilità della pratica dei vari esercizi fisici non solo per lo sviluppo armonico del corpo e per una preparazione bellica, ma anche quale terapia



sopra:
Vittorio Rambaldoni (Vittorino da Feltre)

Giovanni Cristoforo Federico
Guth Muhs

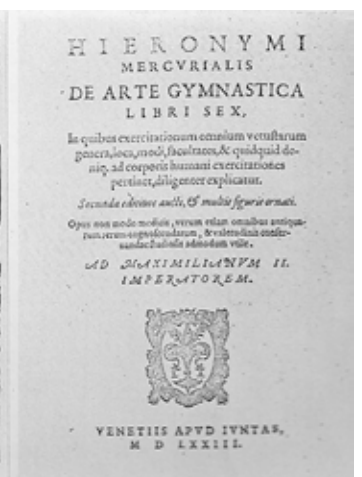
Jean Jacques Rousseau

Franz Nachtgall

a destra:
« Trattato del Giuoco della palla » del M.o Antonio Scaino

« Trattato di scienza d'arme »
del M.o Camilla Agrippa

« De Arte Gymnastica » di Girolamo Mercuriali



preventiva e curativa. Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679) scrive nel 1680 il « De Motu Animalium » e viene considerato il « fondatore della scuola iatromeccanica » e Bernardino Ramazzini (1636-1714) col « Diatriba de morbis artificum » dà inizio allo studio della patologia degli atleti.

L'Italia, pertanto, vanta la prima importantissima azione di rottura per una ripresa dell'attività fisica come completamento dell'educazione giovanile. Nelle altre nazioni la prima fase di « reinserimento » ha inizio successivamente.

In Germania, esce nel 1538, ad opera di Nikolaus, il più vecchio trattato di nuoto, col titolo « Columbettes » e nel 1575 Julius Alexandrinus Von Neusten scrive il trattato medico sugli esercizi fisici: « Liber Salubrium Sive de Sanitate Tuenda ». Federico Hoffmann (1660-1742) è l'iniziatore del « Metodismo » della educazione fisica; il filantropista G. Bernardo Basedow (1714-1790) dà vita al « Philanthropinum » di Dessau. G.C. Guts Muths (1759-1839), che verrà chiamato « padre della ginnastica moderna », fonda la « ginnastica pedagogica moderna » e le sue opere: « Ginnastica per la gioventù », « Libro di ginnastica per i figli della Patria », « Piccola teoria del nuoto » danno l'avvio alla creazione di « sistemi » e di « metodi » nazionali. Vi sostiene che: « l'uomo è un tutto unico, una natura indivisibile » e che bisogna « formare nell'uomo fisico tutte le disposizioni, dalla bellezza alla malleabilità perfetta del corpo, affinché servano in modo perfetto lo spirito ». Vi tratta diversi sports e propone il ripristino dei « giuochi quadriennali ». Giovanni Fischer (1721-1820) coopererà, con la sua « Guida all'insegnamento ».

In Inghilterra, lo sport inizia nel secolo XIII e l'ordinanza di Enrico III (1207-1272) che vieta, a quell'epoca, al popolo gli esercizi sportivi, privilegio della nobiltà, tranne i più umili ed il tiro con l'arco, ne è il più antico documento. Thomas Elyot (1490-1546), nel suo « Libro del Governo », uscito nel 1531, insiste sul « dovere un gentiluomo praticare esercizi fisici » e la stessa attività indica per la gioventù Cleland, nel 1607, nella « Educazione di un giovane nobile ». E' Giovanni Locke (1632-1704) il più elevato pensatore inglese del periodo. Propagando col suo « Some thoughts concerning education », la teoria di una istruzione mista, crea sin da allora quella mentalità che farà dell'Inghilterra la nazione sportiva per eccellenza e dell'inglese il gentleman sportivo. Nella Spagna, Gian Luigi Vives (1491-1540), considerato uno dei precursori del naturalismo educativo, dà all'esercizio fisico importanza basilare e suggerisce giuochi con la palla e la corsa.

Lo sport nei secoli XVIII e XIX

Sono i duecento anni in cui lo sport riprende quota e prepara le basi per assumere la veste d'altissimo rilievo che oggi gode in tutto il mondo. La propaganda principale fra la gioventù effettua l'educazione fisica, detta allora « ginnastica », sempre più inseritasi nella scuola, suo ambiente naturale. Si ha una sensibile evoluzione e si sviluppano varie branche, mentre altre prendono forma.

Ci si ispira ormai apertamente alla classicità greca e romana, il che porterà addirittura in vita i Giuochi Olimpici. I grandi movimenti politico-sociali del XVIII secolo e quelli che impegnano particolarmente la Germania, lo sviluppo industriale inglese e l'afflusso europeo nel Nuovo Mondo, costituiscono un'ondata di rinnovamento che spinge avanti anche il rilancio dell'attività sportiva.

Vediamo ora quali sono i primi movimenti, i primi documenti dei diversi settori dello sport che man mano si staccano dalla conglobante ginnastica o che vengono ideati. Vediamo quali sono le prime associazioni, le prime competizioni, i primi campioni e le nazioni nelle quali queste primizie fioriscono.

AUSTRALIA

Si disputano i primi campionati del mondo di nuoto: a Sidney nel 1846 per le 440 yards ed il vincitore è W. Redeman ed a Melbourne nel 1858 per le 100 yards vinte da Jo Bennet. Nel 1850, Wallis C. W. idea lo stile « over ».

CECOSLOVACCHIA

Nel 1862, in Boemia, nasce l'Associazione SOKOL (Falchi) fondata da Jindrich Figner e Mirolav Turs, quest'ultimo autore di una storia sulle olimpiadi antiche.

CINA

Nativo in Cina è lo Jiu-Jitsu (arte dolce).

DANIMARCA

In Danimarca, « culla della ginnastica moderna » l'insegnamento ginnico è reso obbligatorio sin dal 1804, preceduto dall'apertura di scuole di ginnastica avvenuta nel 1794. Principale promotore ne è Francesco Nachtegall (1777-1847) direttore generale della ginnastica per le scuole elementari e medie.

Nel 1830 la ginnastica è insegnata già in 2.000 scuole civili presso le quali insegnano 1714 professori di ginnastica!

FRANCIA

Francesco Rabelais (1483-1553) con gli esercizi citati nel suo « Gargantua et Pantagruel »; l'emigrato italiano Gazi, autore di una pubblicazione sull'educazione, e Champion, col trattato « Ad uso di coloro che desiderano la salute », danno inizio in Francia al rinascimento dell'educazione fisica.

Viene poi Jean Jacques Rousseau (1712-1778) col suo « Emile », pubblicato nel 1762, a dare un nuovo importante indirizzo e nuovi concetti: « la natura ha mezzi per fortificare i corpi e farli crescere che mai dovrebbero essere contrastati »; « gli esercizi fisici, non solo fortificano il corpo senza abbatte il spirito, ma in noi formano la sola specie di ragione cui l'età sia suscettibile ».

Sono lo svizzero Maurice Clais (1780-1857) e lo spagnolo Francisco Amoros y Ondeano (1770-1847) ad iniziare la tradizione ginnica francese. Il Clais segue l'indirizzo del Muths e lo espone nel suo « Ginnastica elementare ». L'Amoros, invece, cerca di crearne uno proprio: apre nel 1827 a Parigi una palestra pubblica con aiuto da parte del governo, dopo aver, nel 1817, organizzato un « Ginnasio » presso l'Istituto Durand. Le sue teorie so-



no esposte, nell'opera « Manuel d'éducation physique, gymnastique et morale » nella quale scrive: «La ginnastica è la scienza ragionata dei nostri movimenti, dei loro rapporti coi nostri sensi e nostri sentimenti, i nostri costumi e lo sviluppo di tutte le nostre facoltà ». Ben presto in Francia si sviluppa l'amore per la montagna ed il Signor di Ville Beaupré sale sul monte Aiguille (Delfinato) nel 1738. Nello stesso anno, una spedizione scientifica, guidata da P. M. La Condamme si avvicina alla catena delle Ande raggiungendo la cima del Corazon (mt. 4793); nel 1811, i fratelli De Carbonnières scalano il monte Cerdu. Il Club Alpino Francese viene costituito nel 1874.

Sono da ricordare quali precursori dell'Astronautica, che indubbiamente ha in sé un contenuto sportivo, Cyrano di Bergerac (1619-1655), che nel 1649 scrive il: «Viaggio sulla luna », e Giulio Verne (1808-1905), che nel suo: « Dalla Terra alla Luna » profetizza tante realizzazioni avutesi ai nostri tempi.

Nel 1826, al Campo di Marte di Parigi, si organizza una corsa di Km 13 vinta dal podista tedesco Romuel Moritz in meno di 48'.

Nel 1802 Trewithick e Vivian costruiscono il primo veicolo a vapore e nasce, ad opera di Alfonso Beau de Roches, il ciclo a quattro tempi.

Mede de Sivrac inventa il « Celerifero », o « cavallo di legno » (1791), e Pierre Michaux realizza l'adozione del pedale nella sua « Michaudine »; nasce così il « Biclo » (1861).

Il primo Gran Premio d'Amiens è del 1865.

Il « Croquet » è nato in Inghilterra, ma è in Francia che nel 1870 lo si codifica. Suo collaterale è il « Mail ». Sotto Carlo X (1751-1836) viene costruito « l'Ippodromo a Sablom » (1773); nel 1833 si fonda la «Société d'encouragement pour l'amélioration des races de chevaux en France»; nel 1834 si indice la prima riunione ufficiale.

sopra:
M. François Rabelais

Girolamo Mercuriali

John Locke

Leon Battista Alberti

a destra:
Mede De Sivrac sul Celerifero
(da una stampa francese)

Embroyat
il primo ad aprire un'arena di
lotta greco-romana

Joseph Montgolfier



Il primo « Derby » cioè il Prix du Jokey Club, viene corso nel 1836 a Chantilly e nel 1857 si costruisce il famoso « Ippodromo di Longchamps ». Nel 1863 si fonda la « Société Générale des Steeple Chases ».

La prima Società di « Golf » è fondata a Pau nel 1856. Il « La Crosse » è un antico gioco francese in auge sin dal 1300. Da questo sport diversi altri ne sono derivati. Altro sport praticato è « La Theque », stretto parente del Base-ball.

Durante la Guerra dei Cento Anni, nel 1402, viene organizzato un incontro torneistico fra sette cavalieri inglesi e sette francesi. Nella squadra francese viene immesso « Le Seigneur de Champagne », uno dei più forti lottatori dell'epoca, ma privo di cognizioni schermistiche. Egli afferra il suo avversario, lo atterra e lo batte a colpi di lotta.

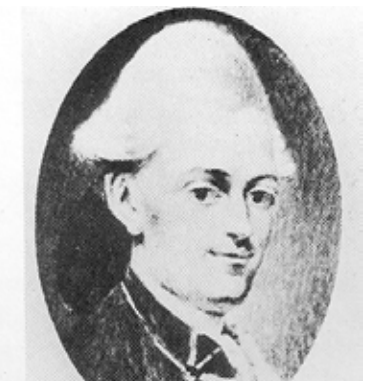
Altro incontro memorabile è quello svoltosi tra il Re di Francia Francesco I e quello d'Inghilterra Enrico VIII: vinse il francese con un « braccio girato ».

Molto sviluppo ha la « lotta bretone ». Nel 1500 in un passo d'arme di Nozeroy, un gentiluomo bretone ne fa una dimostrazione.

Il francese Exbroyat è considerato, coll'italiano Bartolletti, « padre della lotta greco-romana moderna ».

Nasce in Francia il «Giuoco della Paume» che vedrà appassionarvisi re e nobili. Nel 1397 il Prevôt de Paris autorizza il giuoco « pour les petites gens » e solo la domenica. S'innalzano numerosi « Sferisteri ». Nel secolo XV è diffuso in tutto il reame e giocato anche dalle donne. Lo gioca Enrico IV nella sala del Louvre detta « Spère ». Nel 1550, Wathurin Cordier scrive il libro « Ludus Pilae Palmariae ». Nel 1559, Forbet l'Aisnè pubblica il « De l'utilité qui poivent du Jeu de Paume ». Prima lo si gioca col palmo della mano, poi si usa una racchetta.

Nel Bois de Boulogne, a Parigi, si pattina con attrezzi muniti di una sola ruota (1819).



Nasce nel 1840 la « Savate »: lotta francese. Viene ideata da Carlo Lecour che la deriva dal «Kick» di Devonshire.

Grande retaggio ha la scherma in Francia ove si sono avuti i più perfetti cavalieri.

Nel 1852 viene aperta a Joinville la famosa scuola militare di ginnastica e scherma.

Nel 1673 M. de La Martinière pubblica una relazione su un suo viaggio effettuato nel 1653 nei paesi scandinavi e tratta dello « Sci ». Nel 1835 la rivista «Magasin Pittoresque » pubblica il primo articolo riguardante tale sport.

Iniziatore della « pesistica sportiva » è considerato Hypolite Triat (1813-1882) che nel 1839 costruisce un grande manubrio del peso di ottantaquattro Kg., attrezzo che viene chiamato: « haltère di Triat ».

La « Soule », o Choule, è un gioco che i francesi praticano sin dal 1200.

Verso il 1600 si usa il fucile anche per la caccia.

Nel 1838 l'invenzione di Le Fauchaux del fucile a retrocarica ne incrementa l'uso.

Flobert, nel 1850, idea la cartuccia a percussione anulare.

Padre Bartolomeo De Cusinao si solleva, nel 1709, in aria con un pallone. Etienne e Joseph-Michel Montgolfier nel novembre del 1782 gonfiano un piccolo pallone col fumo prodotto da lana e paglia umida incendiata. Il piccolo aerostato sale a poca altezza e poi brucia. Una prova successiva con un pallone di 20 mq. vede l'aerostato alzarsi a circa 300 mt. e cadere dopo dieci minuti.

Il 5 giugno 1783, ad Annonay, alla presenza dell'Assemblea degli Stati riuniti del Vivarese fanno alzare un pallone di centodieci piedi di circonferenza e ventiduemila piedi cubici di volume ...

Nel 1797 il paracadutista Jean Jacques Guarnerine effettua una discesa e tra il 1815 ed il 1830, Elisa Jacques, prima paracadutista professionista, si lancia una quarantina di volte.

GERMANIA

Altra nazione alla quale lo sport deve molto. Vi viene praticato in diverse sue branche come preparazione fisica della gioventù, serve cioè a costruire l'uomo-soldato. Il «Turner Vater» della ginnastica tedesca, F.L. Jahn (1778-1852) dà inizio al « sistema ». Riesce ad estendere a tutto il popolo tedesco la passione per la ginnastica (*Turn Kunst*) praticata alla luce, all'aria, all'aperto. Nel 1811, apre il primo « Turnerplatz » (piazze di ginnastica) nell'Hasenhaide di Berlino. Nel 1816 viene fondata la prima Società di ginnastica: « Hamburger Turner Schaft ».

Sostenitore degli esercizi collettivi naturali e semplici è Adolf Spiess (1810-1858) che crea una ginnastica idonea alle diverse età.

Otto Heinrich Jager (1828-1912), direttore dell'Istituto di ginnastica di Stoccarda, autore delle pubblicazioni: « La Ginnastica scolastica per la gioventù tedesca » e « Nuova scuola di ginnastica », ideatore del « bastone Jäger », ne continua l'opera.

Si può affermare che la Germania è stata il centro di propaganda e studio della ginnastica sia educativa che agonistica. Il primo concorso ginnico vi si organizza nel 1860.



sopra:

Priedrich Ludwig Jahn

K. F. Carlo Ludwig V on Drais Van SaurbrOntl ideatore della « Draisina » in legno (pittura del 1817 - Collo C. L. Kunster)

a destra:

Sci e slitta (disegno di S. Herbenstein da « Commentari della Moscovia e parimenti della Russia »)



Nel 1574 Simmler pubblica il libro « De Alpibus Commentariis » nel quale testimonia l'uso di racchette per neve.

Guts Muths e Jahn, nei loro programmi, inseriscono alcune specialità atletiche sin dall'inizio del XVIII secolo. Però, dal 1819 al 1840 si ha il divieto da parte delle autorità di pratica all'aperto: ecco perchè l'atletica leggera tarda a prendere impulso in Germania.

Il barone K.F.C. Ludwig Drais perfeziona, nel 1813, il « Celerifero » del Sire di Sivrac e crea la « Draisienne ». Il 20 aprile 1819 si corre la « Monaco-Castello di Nymphenburg » (Km. 10) e nel 1845 H. Milius corre da la Draisienne di una manovella.

Gli Halloren, i salinatori di Halle sul Saale, divengono, nel 1700, famosi per l'abilità e la tecnica nei tuffi.

Nel 1777 viene costruito un recinto per bagni nel Reno a Mannheim; nel 1781 S. Ferro apre, sul Danubio, il primo bagno tedesco; nel 1783, a Breslavia, si inaugura la prima « casa del nuoto »; nel 1800, a Francoforte, la prima piscina. Nel 1811, a Berlino, si apre lo stabilimento per il nuovo « unterbaumbrücke » nella Sprea ed il generale V. Marchi emette il proclama che dà forma al nuoto.

Nel 1833 Guts Muths scrive: « Il piccolo libro di auto-insegnamento dell'arte del nuoto »; 50 tipi di tuffo sono descritti da H.O. Kluge nel suo trattato.

Il primo club tedesco di nuoto: « Le Rane di Tichy » viene fondato nel 1840.

Ancora l'eclettico Guts Muths. Nel suo trattato « della Gioventù » accenna all'uso dei pattini su ghiaccio e ne descrive la tecnica.

Sigismondo Herbenstein effettua il viaggio Vienna-Mosca nel 1518 e nel 1550 lo descrive nel libro: « Commentari della Moscovia e parimenti della Russia ». Vi descrive, illustrandolo, l'uso di sci e di slitte.

Nel 1670 lo strasburghese Johann Schaffer pubblica il libro « Lapponia » in cui fa accenno all'uso dello « Skider ».

Nel 1794 il Muts si costruisce un paio di sci. Ne parla poi con entusiasmo in un suo libro del 1804.

Il primo ad istituire il « tiro a segno con l'arco e la balestra » come attività sportiva è il duca Boleslau Von Schweidnitz (1826). Successivamente sorgono numerosi clubs.

GIAPPONE

Sin dal XVII secolo si svolgono a Kama, Kasuya e Kyoto gare di lotta. Nel 1629 Akashi Shiyanosuke ottiene il permesso d'organizzare una gara a Yedo e sin dal 1827 i lottatori sono considerati quanto i Samurai e gli arbitri e autorizzati a portare la spada.

Nel 1650 alcuni Samurai apprendono da un cinese lo « Jiu- Jitsu ».

Nel 1603, per editto imperiale, il nuoto entra nel programma scolastico e nel 1810 viene organizzato un meeting di tre giornate.

INDIA

Vi ha origine l'« Hockey su prato » che diviene sport nazionale emigrando poi nel mondo tramite ufficiali inglesi.

Vi si pratica un tipo di lotta libera che gli inglesi denominano « Catch as Catch can » (prendi come meglio puoi).

INGHILTERRA

Alla « bionda Albione » il primissimo posto nell'evoluzione sportiva. Si dirà addirittura che « l'Inghilterra ci ha dato lo sport e lo sport ha creato l'inglese ».

Thomas Arnold (1795-1842) rinnova la ginnastica col concetto: « lasciare la più ampia libertà ai ragazzi » ed a Rugby inizia la sua grande opera che ben presto avrà riflessi benefici addirittura sul cangere dell'inglese. La sua scuola viene contornata di campi sportivi che immediatamente si popolano di praticanti dai quali promanasi grande entusiasmo con celere espansione nelle altre scuole e nelle altre città.

Herbert Spencer (1820-1903) dedica il suo studio all'educazione fisica e dichiara che il primo requisito per riuscire nella vita è quello di essere « un robusto animale ». Nel 1834 Donald Walker dà alle stampe il suo libro « Walker's Manly Exercises », due anni dopo pubblica il « Exercises for Ladies », poi il « Games and Sports ». Moltissime imprese alpinistiche porteranno il nome di un inglese. Fra i primi a salire su un monte, spinti da spirito agonistico sportivo e, come affermerà il Goyda, « per poter dimenticare ed essere liberi », sono William Windham e Richard Pococke che nel 1741 scalano il Montevern. Nel 1857 Mathews e Kennedy progettano l'istituzione dell'« Alpine club ».

Sin dal XII secolo si hanno i primi « Athletic Grounds », cioè i terreni per esercizi atletici. E' però nel XVII secolo che acquista risonanza il « pedestrianism »: sfida di corsa o marcia tra i nobili.

Nel 1812 la Royal Military Academy organizza a Woolwich gare di lanci e salti; nel 1837 il programma scolastico delle Scuole di Eton include anche prove di atletica; nel 1838 si corre il primo « Cross-Country » e si organizza la prima corsa « Crick Run ». Il primo Club d'atletica del mondo nasce in seno al College d'Exeter in Oxford (1850) ed il 5 marzo 1864 viene organizzato il primo incontro fra rappresentative: le università di Oxford e di Cambridge si affrontano al Christchurch College d'Oxford. E' dello stesso anno la prima gara « Indoor », svoltasi all'Agricoltura Hall di Londra, nella quale Musgrave salta con l'asta mt. 3,43. I primi campionati inglesi di Atletica sono organizzati dall' Amateur Athletic Club nel 1860.

Il « Badminton », importato dall'India nel 1860 da ufficiali colà di stanza, ha molta diffusione. Originariamente si chiamava « Poona ».

Sin dal 1200 si gioca al « Bown » che è considerato l'antenato del giuoco delle bocce.

Verso il 1700 torna in auge un giuoco con la palla che ha nell'« Hurling at Goal » e nell'« Hurling over Country » i predecessori e nel « Dribbling Game » un precursore.

Noi italiani affermiamo che il « calcio » è nato in Toscana. E' però in Inghilterra che si definisce la regolamentazione per cui è permesso solo l'uso del piede. Ivi nasce la prima società di calcio nel mondo, cioè il « Sheffield Club » (1855) e si costituisce da parte di dirigenti di undici Clubs, nella « Osteria dei liberi muratori »: la « Freemason's Tavern », la « Foot-Ball Association » (1863).

Quando si costituiscono i primi Clubs di « canottaggio », nel Tamigi si gareggia da tempo. Siamo agli inizi del 1800 ed il « Rowing Club » di Eton e quello di Londra sorgono primissimi. Nel 1828 viene costruito il primo

« outrigger »; la prima edizione dell'incontro classico tra Oxford e Cambridge si svolge il 10 giugno 1829; un anno dopo vede luce la prima « Regata ». Nel 1841 Fletcher Menzies idea il colpo di remi attualmente in uso. Il « Marylebone Club », la più anziana delle federazioni sportive (una specie di C.O.N.I.), nel 1744 codifica le regole del « Cricket ». Un disegno del 1344 raffigurante una fase di questo giuoco è il suo più antico documento. Nei primi tempi, si chiamava « Hands in and Hands out ». Nel 1761 ha luogo il primo incontro internazionale cui prendono parte le rappresentative di Londra e di New York.

Collaterale del Ball-Mall giocato nei quartieri di Londra è il « Croquet ».

Nel 1608, a Kent, viene fondato il primo Club di « Golf » col nome di « Blackheath ».

Nel 1533, giungono in Inghilterra, quale dono del Duca di Mantova ad Enrico VIII, alcune fattrici per l'allevamento reale. Nel 1603, a Chertes, si indice la prima corsa ufficiale di forma « sweepstake » con la disputa della « St. George's ball ». Nel 1611, a Newmarket, si hanno le prime gare d'equitazione. Nel 1617, a Lincoln, si recinta un appezzamento adibendolo a campo di gara: è il primo ippodromo. L'attività sportiva inizia nel 1671. Nel 1727 esce il « Racing Calendar » di John Cheney coi risultati delle corse e nel 1793, ad opera di Weatherby, esce il primo « Stud-Book » (libro inglese dei purosangue). I capo stipiti sono: « Byerley Turk », nato nel 1680 ed importato a 9 anni; « Darley Arabian », nato in Siria e di razza Kochlani; « Godolphin Arabian » donato nel 1731 dal Bey di Tunisi a Luigi XV ed acquistato poi da Lord Godolphin.

Nel 1750 si fonda il « Jockey Club » e Newmarket è sempre il centro ippico nazionale. L'attività si estenderà poi ad Epsom, Ascot, Goodwood. Nel 1776 nasce il premio « St. Leger » vinto da Allabacula.

Ad Old West, nel 1827, si disputa la prima partita di « Hockey su ghiaccio ».

Il « Lacrosse » è invenzione degli indiani irochesi che nel 1300 circa lo chiamavano « Baggatawai ». Nel 1867 una squadra indiana si esibisce in Inghilterra. Il giuoco prende piede e si costituiscono diversi Clubs e squadre anche femminili. Un anno dopo l'esibizione, i Clubs hanno già fondato la « English Lacrosse Union » e fissano il regolamento tecnico unico.

Del « Law Tennis » è considerato « padre » il maggiore

Wingfield che lo idea durante la sua permanenza in India (1869) e lo importerà poi a Wimbledon nei campi dell'England Croquet Club. Prima denominazione: « Sphairistike » poi « Royal Tennis ».

Vari tipi di lotta fioriscono nell'isola: « Cumberland and Westmorland Style »; « Cornwall and Devon Style »; « Cashas Cath can »; « Lancashire Style ».

Francis Fuller scrive nel 1705 il « Medicina Gymnastica » e, nel 1750, il « Treatement Concerning the Power of Exercise ».

La prima piscina invernale si apre a Liverpool nel 1828. Nel 1837 la « National Swimming Association » di Londra organizza gare. Nel 1869 si fonda la prima federazione di clubs: « Associated Metropolitan Swimming Clubs » e nello stesso anno nasce il « Foot-Ball in the Water » che riceve nel 1870 la regolamentazione ed è l'antenato del Water polo. Nel Tamigi si organizza il primo campionato di nuoto ed è T. Morris a trionfare nel miglio.

Il Polo viene giocato nel 1855 da ufficiali di stanza nel Bengala. Nel 1869 gli ufficiali del 10 Ussari lo importano in Inghilterra e lo giocano ad Adershot.

Alla corte di Re Alfredo era già praticato il « Boxing » e Riccardo Cuor di Leone, sfidato dal figlio del suo carceriere, lo aveva ucciso con un pugno alla testa. Il pugilato riceve in Inghilterra quella veste di tecnica che lo farà per molto tempo considerare lo sport del gentleman e classificare un'arte. Le prime regole: le « Broughton Rules » vengono fissate nel 1743 dal primo « champion of England »: Jack Broughton che cederà poi il titolo a Tom Johnson, detto « The gentleman boxer », nel 1783. Nel 1820 Peter Egan pubblica a Londra il suo « Boxiana » o « schizzi del pugilatore antico e moderno ». La prima cronaca pugilistica si legge sul « The Protestant Mesury » del 1861 e, sette anni dopo, Graham Chambers inizia la stesura del Codice pugilistico moderno noto come « Norme del marchese di Queensberry ».

Il « Rackets » viene importato dalla Francia. Il suo primo torneo è del 1820. Harrow ne è il maggior propagandista.

Antenato del Base Ball è considerato il « Rounders » praticato dai tempi antichi. Nel 1330 Edoardo III ne vieta l'attività nei pressi del palazzo del governo. Nel 1801 suscita vivo interessamento una partita disputata fra 12 nobili del Cheshire e 12 del Derbyshire.



a sinistra:
Manifesto reclamistico di attrezzature per Tennis

a destra:
Una delle prime partite di Rugby disputatesi in Inghilterra (da una antica stampa)



Nel 1823, a Rugby, durante una partita di Foot-Ball, lo studente William Webb Ellis afferra la palla con la mano e corre a segnare. Nasce così con questa irregolarità «foot-ballistica» lo sport che prende il nome dalla città d'origine.

Anche la stampa sportiva ha le sue origini in Inghilterra. Nel 1838 vi esce il primo giornale sportivo col titolo: « Bell's life », divenuto poi « Sporting life », del quale è per molti anni collaboratore Henry Walsch che nel 1855 pubblica la prima « enciclopedia sportiva ».

Derivato da « le jeu de Paume » è il « Tennis ». Il Marylebone Club organizza nel 1867 la prima « Challenge Peiser » ed ip quell'anno sono già costituiti 30 clubs.

Nel 1541 Enrico VIII emana un editto col quale ordina ai sudditi di esercitarsi nel « Tiro con l'arco » in gara ed alla caccia e tenere sempre a portata di mano l'arco e le frecce. Roger Ascham scrive nel 1545 il trattato « Toxophilus » sull'esercizio del tiro con l'arco. Nel 1613 è istituita, nello Yorkshire, la gara « Ancient Scorton Arron »; nel 1790 svolge intensa attività sportiva il « Club Royal Toxophiliti » e, nel 1844, si organizza il primo campionato inglese di tiro con l'arco. Horace Alford Forf, che lo vince nel 1848, manterrà il titolo per una ventina d'anni.

Nel « tiro con le armi da fuoco », si considera l'Inghilterra culla del « Tiro a volo ». Infatti, nel 1856, vi si organizza il primo « handicap ». Importante l'invenzione di Dawe e Lancaster (1861) della cartuccia a percussione centrale.

La prima associazione velica è del 1720 ed ha nome: « Corkharbour Water Club ». Nel 1809 John Stewen costruisce la prima barca sportiva che ha una lunghezza di 7 metri.

Ruggero Bacone, nel 1247, nel suo manoscritto «Epistola Frat. Rogerii Baconis de secretis operibus artis et naturae et de nullitate magie », scrive che potranno venir costruite carrozze che, senza essere tirate da animale alcuno, viaggino con forza incredibile, ripetendo con ciò la profezia di Nahum: « i veicoli faranno furore sulle piazze; si sfideranno, si sorpasseranno l'un l'altro: brilleranno come torce e correranno come dei lampi ».

IRLANDA

Il « Glima » è lo sport delle regioni artiche. Lo praticavano i Vichinghi e le antiche canzoni cantano gli incontri di lotta a squadre (« Baedanglimi ») tra i campioni dell'Astur e del Gudur Island, del Nordur e del Vestur ai quali nessun straniero era ammesso ad assistervi.

MESSICO

Quando, nel 1519, Ferdinando Cortés e la sua spedizione sbarcarono sulle coste di Veracruz, tutta la Mesoamerica svolge attività sportiva religiosa e ricreativa.

Il «Codice Mendoza» riporta che la gioventù azteca, all'età di 14 anni, veniva selezionata per l'avvio al lavoro se di umile origine, nei « Telpochcalli » (Collegi militari) o nei « Calmecatl » (collegi sacerdotali) se di origine privilegiata. In questi Collegi il ragazzo viene allevato spartaneamente, cioè abituato alle fatiche ed ai disagi, allenato alle lunghe marce, al maneggio della « macquahuil » (clava), al tiro con l'arco, all'uso della cerbottana. Il tutto sotto la protezione degli dei Tezca-

tlipoca (il primo guerriero) e Quetzalcoatl (il primo sacerdote). Si vuole quindi creare un abile, forte e sano guerriero.

I Maya, i Zapotечи, i Chichimechi, Toltechi ed Aztechi, giocano con grande passione lo « Ollama » o « Pokta-Pok ». Lo si gioca in veri stadi costruiti solitamente nelle vicinanze di un tempio e denominati « Tachtli ». Ogni città, ogni villaggio ha il proprio stadio: nella regione dei Maya se ne sono trovati 40. Si gioca con una palla di caucciù (forse la prima palla di gomma usata nel mondo) del peso di kg. 3 adoperando le ginocchia, le anche ed i gomiti e cercando di farla entrare in dischi forati di pietra e fissati al muro del campo. Molto più tardi, anche la pallacanestro avrà come meta il far passare la palla in un cerchio. Si gioca pure battendo la palla con una cintura di cuoio e questo giuoco viene chiamato « Pilotta » e fra i suoi più abili giocatori è considerato il Dio Tezcatlipoca. Nel 1528 Cortés ne fa effettuare una esibizione in Spagna alla presenza di Carlo V.

OLANDA

Gli olandesi sostengono che il « Golf » è nato nel loro paese dal quale, poi, è emigrato nella Scozia. Lo si gioca però con birilli e paletti già nel 1450.

Antenato dell'Hockey su ghiaccio può considerarsi il « Kolv » che si gioca sin dal 1600.

Pure nel 1600, in Olanda, si affaccia lo sport della vela e vi nasce la parola « Yacht ». Si diffonde in Europa questo sport, col nome di «Yachting », nel 1700.

In Olanda ha grande sviluppo il « Pattinaggio su ghiaccio ». Nel 1793 Grabner scrive che è: « divertimento nazionale ».

PERSIA

Sin da lontanissimi tempi, la lotta è praticata dal popolo persiano. Una descrizione del 1470 riporta una gara di lotta organizzata da Assembei, signore di Thauris, in onore di messer Josaphat Barbaro, ambasciatore della Repubblica Veneta.

RUSSIA

Il vasto territorio russo contende alla Scandinavia la nascita degli sports della neve.

Quando Herbenstein, nel 1518, si reca a Mosca, vi può ammirare l'abilità nell'uso dei pattini da ghiaccio e degli sci ed assistere a gare con slitte.

Molta passione per le corse a cavallo. Particolarmente nella zona asiatica sempre si sono avuti abilissimi cavalieri. Noto l'allevamento organizzato sin dal 1778 dal Conte Orloff Tchesmensky che ha espresso la famosa razza « Orloff ».

SCANDINAVIA

La lotta è uno degli sports che i popoli scandinavi praticano sin dai tempi più antichi. Nel 1200, Suorri Sturlasson, nel suo « Edda », scrive che Thor, che « aveva lottato con Elle », era il primo degli dei del Valhalla e dio della lotta e della forza fisica. Da tempo esiste in quelle regioni la pratica della « lotta scandinava ».

Terreno naturale per lo sviluppo di tutti gli sports sul grande manto bianco, la Scandinavia ne è culla. Infatti la nascita dello sci e del pattino da neve vi si perde nella notte dei tempi. Le Salghe nordiche, medioevali spes-

so citano l'uso degli sci da parte di divinità e nel « Kewala » si descrive l'abilità sciistica dell'eroe Lemmin-kaineh. Nel 1206 il principino Haakon Haakonsson viene portato in salvo da due Birkbeiner che sfuggono ai ribelli con una lunga marcia su sci. Nel 1861 il Comitato Zentralverein organizza gare; nel 1867, nasce la prima società sciistica: il « Christiania Ski Club ». La prima raffigurazione sportiva del pattinaggio su ghiaccio è una incisione in legno del 1498 che riporta Santa Lidvina quando, nel 1395, pattinando, cadde rompendosi una costola per cui rimase poi inferma a letto per tutta la sua restante vita.

Il primo club di « Curling » nasce a Dunfermline nel 1783.

SCOTIA

All'inizio del 1400 appare il « Golf » (stando alla versione scozzese) e ben presto conquista simpatia, talché, avendo molti abbandonato il tiro con l'arco, nel 1457 viene proibito dal Parlamento. Continuerà ugualmente la sua espansione divenendo « Regale ». La città di Saint Andrews è considerata il centro e Re Guglielmo IV, nel 1834, permette alla Società locale di denominarsi: « The Royal and ancient Golf Club of Saint Andrews ».

Il « London balle playe », antichissimo giuoco ideato da uno dei primi re scozzesi, viene ripreso nel 1175.

SPAGNA

Cortés vede gli Aztechi giocare la « pilota » e la importa sin dal 1528 in Andalusia ove incontra la simpatia generale e si sviluppa come « Pelota ». In Italia però, si sostiene che la Pelota deriva dal nostro « Palla alla facciata » in auge nel Rinascimento.

La Pelota è divenuta il giuoco della regione basca ed ha due versioni: « Lerebot », la più antica, e « Blaid ». Nel 1800, Baptistede Arroyoz la gioca a Madrid alla corte di Ferdinando I.

Spagnoli e francesi sostengono che spetta alla Spagna il vanto di aver impostato a sistema la « Scherma » e che da tale nazione sia poi emigrata in Italia. Di carattere battagliero, i suoi abitanti amaron sempre il maneggiare delle armi. Nel 1474 Giacomo Pons e Pietro De Torres stamparono due dei primissimi trattati di scherma apparsi nel mondo.

Sport caratteristico spagnolo è la « Corrida ». La tradizione ne attribuisce l'origine al Cid Campeador. La passione è in tutte le classi sociali. Nei primi tempi combattono nell'arena i nobili, anche i re, poi sorge la figura del « Toreador » professionista ad entusiasmare le « Plazas ».

SVEZIA

Qui nasce il « fondatore della ginnastica fisiologica ed ortopedica » Peer Henrik Ling (1776-1839). Sostiene che « l'anatomia, questa santa genesi » mette sotto i nostri occhi la grande opera del Creatore che ci insegna la nullità e la grandezza dell'uomo. Dà vita al « sistema svedese » esposto nel trattato: « Sui principi generali della ginnastica ». E' il suo sistema in antitesi col sistema tedesco. La sua opera viene continuata dal figlio Hjalmen (1820-1886), mentre il medico Gustavo Zander fonda l'Istituto di ginnastica medico-meccanica ed idea diversi apparecchi, alcuni dei quali entreranno poi in uso anche presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna.

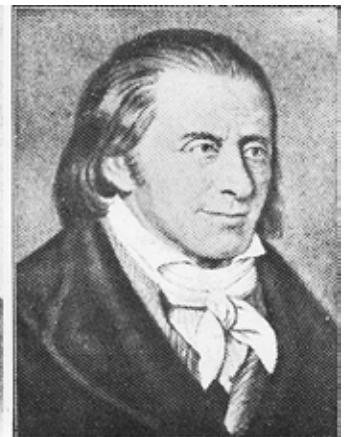
a sinistra:

La caduta di Lidvina (da « Vita Lydvinae » di Brugman)

sotto:

Peer Henrik Ling

Jean Henrik Pestalozzi



SVIZZERA

Enrico Pestalozzi (1746-1827) adotta il metodo fisiologico alla ricerca di una ginnastica atta a formare il corpo quale mezzo di formazione dello spirito e di sviluppo morale ed estetico.

Heinrich Clias (1782-1854) studia la ginnastica correttiva e callisténica. Una Società ginnastica sorge a Basilea nel 1819 sotto il nome di: « Società Accademica di ginnastica » e nel 1832, ad Aarau, si costituisce la prima Federazione ginnastica nel mondo e vi si disputa la prima festa ginnica svizzera.

Uno dei primi libri che trattano di « Alpinismo » è il « Descriptio Montis Fractis Sive Montis Pilati » scritto dal medico naturalista Corrado Gesner che vi afferma: « ogni escursione alpina sarà sorgente dei supremi piaceri e delle più vive gioie per i nostri sensi ».

Nel 1742, Pierre Martel, ripercorrendo il cammino di Windham scopre il Monte Bianco; nel 1760 lo scienziato Horace Bénédict de Sussure offre un premio a chi per primo lo scala; l'otto agosto del 1786, alle ore 6 e mezza, Jacques Balmat ed il Dott. Paccard sono sulla vetta dando vita al primo atto ufficiale dell' Alpinismo. Nel 1863 nasce il Club Alpino Svizzero.

TURCHIA

Come in tutti i paesi dell' Asia, ed in particolare dell'Asia minore, la lotta è sport nazionale anche in Turchia ove . in ogni festa si organizzano tornei. Viene chiamata « Yagli » e di lottatori si ungono con olio.

U.S.A.

L'immigrazione dall'Inghilterra, Irlanda, Germania porta nel nuovo mondo una forte passione sportiva. E' una seminagione fruttifera perchè in breve tempo gli Stati Uniti balzeranno al primo posto in moltissime specialità. Follen fonda nel 1826, nei giardini Washington di Boston, il « Boston Gymnasium ».

Nel 1861 si apre il « Normal College dell'Unione Ginnastica Americana ».

Entra l'attività sportiva come materia importantissima nella scuola ed i « Colleges » divengono veri vivai di campioni.

Il « New York Athletic » viene fondato nel 1868.

Negli U.S.A. nascono alcuni sports praticati poi in tutto il mondo. Primo di questi è il « Base Ball » ideato nel 1839 a Cooperstown (New York) da Abner Doubleday. Vi è chi sostiene essere un derivato del Roundas inglese e che i modificatori ne siano stati Robert Smith e Franck G. Mepke. Nel 1845 si costituisce a New York il primo Club denominato: « Knicker - Bockers ».

Nel 1870 si corre al trotto ed all'ambio. Le lunghe galoppate nelle praterie ci danno i famosi « Cow-boys » ed i numerosissimi « Rodei ».

Il tedesco Francis Lieber, stabilitosi a Boston, apre nel 1827 una scuola di nuoto.

Un americano inventa nel 1850 un tipo di pattino da ghiaccio completamente in metallo e senza cinghie. Dieci anni dopo Jakson Haines lo modifica dandogli la sagomatura moderna.

J.L. Pilomton inventa il pattino a rotelle (1863).

E nel territorio italiano?

... quanto tingeasi

ai latin soli la fulva e cerula
Germania e cozzavan nel verso
l'armi tra i lampi d'amore ...

o ver ne i brevi di che l'Italia
fu tutta un maggio, che tutto il popolo
era cavaliere ...

G. Carducci

Le prime scintille per un ritorno all'educazione ellenica scoccano in Italia, però il fuoco si sprigiona in altre nazioni, principalmente nelle anglo-sassoni ove il terreno è più fertile per confutare le ormai superate teorie che avevano dato il colpo di spugna sull'attività fisica e sulla cura del corpo.

L'Italia, espressione geografica, non riesce a modificare quelle teorie che molto lentamente, essendo sede dei centri d'emanazione e di un potere temporale di chi le aveva sostenute. E' divisa in tanti Stati, spesso in lotta fra loro; ha una popolazione prettamente agricola; subisce occupazioni e domini stranieri. Comunque, anche le corti dei nostri Regni, Principati, Ducati, anche le piazze delle nostre Repubbliche e dei numerosi Comuni, vedono le competizioni in auge in Europa.

Queste attività hanno quali scopi fondamentali: l'esercitazione bellica, la celebrazione di solennità, la ricreazione spettacolare.

La « Cavalleria » si sviluppa nei nostri castelli, per cui tutte le attività fisiche ad essa attinenti vengono curate

dai nobili e gentiluomini che della Cavalleria fan parte e dai « Signori ».

Tutti, compresi Cardinali e Papi, si dedicano alla caccia. Tutti si dedicano al maneggio delle varie armi e tutti si esercitano nell'equitazione.

Ogni regione istituisce manifestazioni che, ripetendosi ogni anno, divengono « classiche ».

Nel *PIEMONTE* è celebre la « Danza delle Spade » equivalente ad una vera esibizione d'alta acrobazia schermistica ed, alla quale partecipano abilissimi « spadonari »; nel vercellese prende piede la corsa dei carri trainati da buoi, attività iniziata col « Palio dei buoi » nel 1626; è da ricordare la grandiosa festa, organizza-



Cavaliere a cavallo indossante la corazza di gala (disegno di Kell)

Frontespizio del «Librititulvsta» Vini Augusti Friderici Secundi - Romanorum Imperatoris - De Arte Venandi cum Avibus (Trattato sulla Caccia del Secolo XIII - Codice di Vienna)

ta nel 1585 a Fossano in onore di Carlo Emanuele II di Savoia, nel cui programma furono compresi: una gara di tiro con l'arco, il Palio dell'oca, il Palio dell'Archibugio ed il Palio del Pallone con bracciale.

In *LOMBARDIA*, dopo la vittoria della Lega sul Barbarossa (1176), per ricordare l'evento, si corre il Palio equestre tra le contrade; nel pavese annualmente si indicono il Torneo delle Torri ed il Palio dell'Oca; Milano vede intensa attività: gare di arcieri e balestrieri per il popolo, Tornei, Giostre e Caroselli per i nobili. Celebri sono rimasti i Tornei indetti per le nozze di Galeazzo Visconti (1366), quello vinto dalla lancia di Venturino Benzone (1435), quello vinto dal Sanseverino (1491) e quello che nel 1492 vide la partecipazione anche di Gonzaga, Bentivoglio, Sforza e Nicchio da Correggio. Fra le giostre si ricorda quella del 1495 nella quale Estore e Dario Visconti, capitani delle due squadre contendenti, rimangono uccisi.

Nel mantovano, i Gonzaga tengono in grande onore la caccia e curano pregiati allevamenti di cani levrieri, di falconi e di cavalli « corsieri ».

Nel *VENETO*, al nobile Taddeo Parisio, signore di Marostica, nasce l'idea di sostituire al duello, cui volevano ricorrere due pretendenti alla mano della figlia Lionora, una partita a scacchi con persone al posto delle pedine e da disputarsi in ampia corte. Otterrà buon esito e vedrà la sua iniziativa propagandarsi in altre regioni.

A ricordare la vittoria sui pirati istriani (942), ogni anno Venezia indice la « Corsa delle Marie » prima delle numerose regate delle quali la « Regata storica », istituita nel 1314, è la più importante.

Il popolo gareggia nel « pugilato a squadre » sui ponti ed ama le « Forze d'Ercole », cioè le piramidi umane. Nelle altre città venete si organizzano giostre, quintane e la « Carriera del Moro ».

In *EMILIA*, nei domini di Matilde, si indicano Barriere, Passi d'Arme, gare di Tiro con l'arco a centrare il corniolo.

A Parma, nel cortile del Palazzo Ducale, si gioca alla pelota.

Ferrara è sovente sede di « Tenzoni » e gli Estensi sono rinomati cultori di falconeria ed allevatori di ghepard. Faenza è celebre per le sue « Giostre » e si ricordano quella indetta nel 1161 alla presenza del Barbarossa, e quella del 1471 in cui i torneamenti durarono tre giorni. In tutte le città, nei numerosi Castelli che dalle alture appenniniche dominano le aulenti vallate, domenicamente, si svolgono gare d'esercitazione al maneggio dei vari tipi d'arma e cariche al «Buratto ».

Altra regione attivissima, forse la più attiva, è la *TOSCANA*.

A Pisa si praticano sino al 1807 il « Giuoco del Mezzoscuolo » che diviene poi il « Giuoco del Ponte » e che impegna per circa due ore di lotta furibonda le fazioni dei Tramontani e dei Mezzogiorno; antica tradizione hanno le Regate delle quali le più remote notizie sono del 1292 relative al « Palio dell'Assunzione » e del 1440 alla gara fra fregate a dodici remi a celebrazione della vittoria di Anghiero; elevata poi la passione per i giuochi con la palla: è del 1300 circa il divieto da parte del Consiglio degli Anziani di giocare in Duomo.

Nella Versiglia si corre il « Palio dei Somarelli » e si pratica il « Giuoco della Torre »; a Pistoia si disputa la «Giostra dell'Orso» organizzata dai monaci Olivetani sino al XV secolo.

Firenze, con la sua magnifica Corte medicea, è teatro di continue brillanti manifestazioni che programmano Tornei fra i quali ricordasi quello disputato in occasione della visita di Galeazzo Maria Sforza e di Pio II (1459), quelli indetti da Lorenzo (1469) e Giuliano (1475).

La città del giglio è culla del « Calcio » da noi considerato padre del Foot-Ball. « Il calcio è un giuoco pubblico di due schiere di giovani a piede senz'armi che gareggiano piacevolmente in far passare di posto oltre allo opposto termine, un pallone a vento a fine d'onore » così inizia Giovanni Maria dè Bardi il suo volume: «Discorso sopra il gioco del Calcio» (1580). Ma, già nel 1488, Pietro di Lorenzo Bini aveva pubblicato un trattato. All'inizio, il Calcio fiorentino era un gioco nobile cui prendevano parte solo soldati onorati, gentiluomini, Signori e Principi. Successivamente lo gioca anche il popolo. L'ultima partita viene disputata nel 1738 in onore del Duca Francesco di Lorena.

Si amano le corse coi cavalli, si ha forte passione per il giuoco del Pallone.

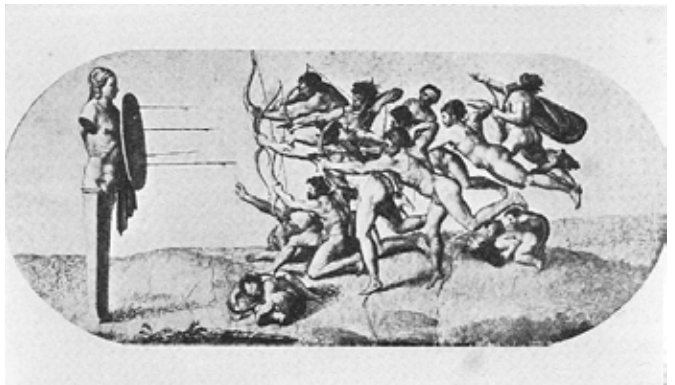
Celebri le « Giostre del Saraceno » di Arezzo, delle quali la prima venne regolamentata nel 1678. In detta città sin dal XIII secolo si disputano le « Corse di Cavalli Berberi » e si indicano gare fra « Sbandieratori ».



Regata a Venezia nel canale di San Pietro (dipinto di G. Bella - Galleria Querini - Stampalia - Venezia)



Scontro in un torneo (pittura conservata nel Museo Civico di San Gimignano)



Tiro al Buratto (affresco scuola di Raffaello - Roma, Galleria Borghese)

Giuoco del Ponte a Pisa (da una antica stampa)



A Saertano, sin dal 1583, è praticato il « Giuoco delle Pugna » (lotta e pugilato); nel centro fortificato di Sansepolcro si gareggia nel « Palio dei balestrieri » e, sino dal 1200, Siena organizza: il « Gioco dell'Elmora », il « Gioco delle Pugna », i « Giuochi Giorgiani », « Cacce al Toro », « Corse di bufali, di asinelli, di cavalli ». Dal 1659 l'organizzazione delle corse dei cavalli è diretta dall'Ufficio di Baccherna e nel 1728 prende vita il famoso « Palio » fra le 22 contrade cittadine.

Massa Carrara fa svolgere dal 1300 al 1554 il « Balestro » a cura della Società dei Balestrieri Massetani. Il « Palio Marmaro » dell'Argentario, cioè una sfida tra due tartaroni, si disputa dal 1607 in poi presso il Porto di Santo Stefano.

« Le castella della verde *UMBRIA* risuonano dei colpi dell'acciaro ». Gubbio ospita periodicamente il « Palio dei Balestrieri » e la « Corsa dei Ceri »; Foligno, nella sua Piazza Grande, vede esercitazioni equestri e dal 1610 la « Giostra della Quintana ».

Molta passione per il « giuoco del Pallone con bracciale » nelle *MARCHE*. Nel 1507, nella fortezza di Mondolfo, viene costruito un muro d'appoggio lungo il campo di giuoco ove annualmente si disputano il « Torneo di bracciale » e la « Cacciata ». Ascoli Piceno codifica nel 1378 il suo « Torneo della Quintana » e, verso la fine del XV secolo, a Sant'Elpidio a Mare, si inizia la disputa del « Giuoco del Pozzo » nel quale una squadra è impegnata a far entrare un pallone nel pozzo centrale della città ed un'altra a cercare di evitare la segnatura (avo della palla canestro?).

Nel *MOLISE* acquista rinomanza la « Corsa dei carri trainati da buoi », che, dal 1100, viene disputata a S. Martino in Pensilia.

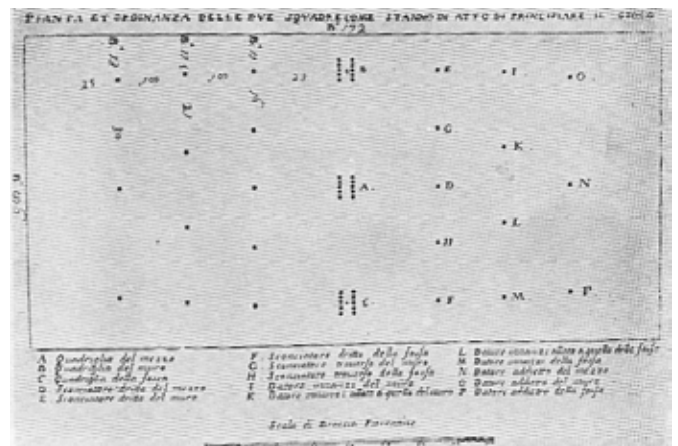
La *CAMPANIA* ha in Bonapane d'Ischia il centro della « Ndrezzata » o danza di spada. A Napoli si ama la scherma e l'equitazione.

Nel *LAZIO* numerose le « Corse di Cavalli Berberi » e le battute di caccia. A quest'ultime prende parte l'Alto Clero con Papi in testa. Appassionati ne sono infatti: Paolo II e Leone X chiamato il « Papa cacciatore ». Celebri le battute organizzate nei dintorni di Roma ed in particolare la « Caccia al Cervo » indetta dal Cardinale Ascanio Sforza nel 1484 nel Campo dei Merli. Lo Sforza aveva fatto delle antiche Terme Diocleziane un parco riservato di caccia bandita. In questo parco, nel 1512, il Cardinale Sisto Gara delle Rovere bandisce una caccia in onore di Federico Gonzaga. Il Cortese, nel suo « De Cardinalatu » (XVI secolo) scrive che la caccia era indispensabile ai Cardinali.

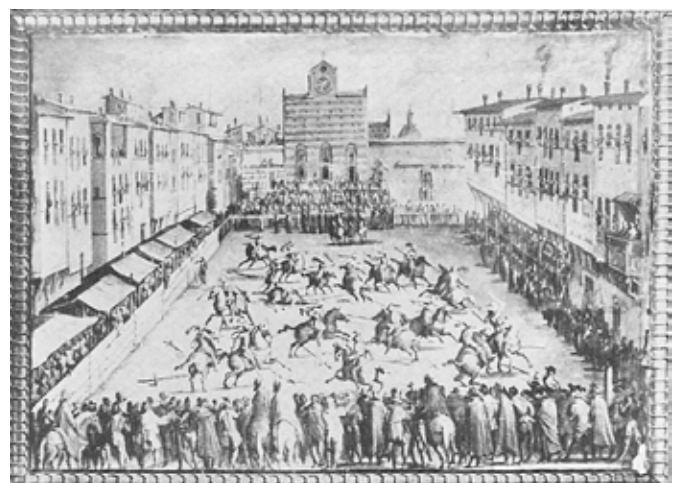
La manifestazione più importante della *PUGLIA* è il « Palio del Massafria » che ha inizio nel 1594.

In *SICILIA* rinomati: la « Danza della Candelora » o « Annacata » ed il « Palio dei Normanni » che dal 1602 si disputa in Piazza Armenti.

In *SARDEGNA*: la « Cavalcata Sarda » che inizia nel 1711; il « Palio di Sassari » e la « Giostra Santiglia Equestre » di Oristano.



Gioco del Calcio (da « Memorie del calcio fiorentino » di P. Bini - 1688)



Carosello d'armi - Giostra in piazza Santa Croce a Firenze (affresco di G. Stradano - Sec. XVI - Palazzo Vecchio - Firenze)

Caccia (miniatura conservata nella biblioteca di Modena)



Il nostro sport

E' col secolo XIX che nella regione italiana si inizia a parlare di sport coi concetti fondamentali moderni.

GINNASTICA E ATLETICA

Nel Lombardo Veneto si hanno, nel 1807, i primi insegnamenti di ginnastica, ad opera di Bagalto, e nel 1826 di Joung, che insegna presso il Collegio San Luca di Milano. Ma è il Regno Sardo-Piemontese a dare il via verso una preparazione fisica programmatica e razionale. Si chiama dalla Svizzera, nel 1833, il ginnasta secondo classificatosi nelle Feste Federali di quell'anno: RUDOLF OBERMANN e gli si assegna il compito di istruttore e preparatore fisico nel Reale Corpo d'Artiglieria di Torino, poi nella Reale Accademia e nel Corpo dei Pompieri. Il castello reale del Valentino diviene sede di una scuola di ginnastica militare frequentata da Campani, Cavelli, Franzini, Lamarmora e molti altri. L'Obermann inizia così una intensa opera di propaganda fra la cittadinanza.

Nel 1844 il Conte ERNESTO RICARDI DI NETRO, il Conte FRANCHI DI PONT ed il Barone ALBERTO GAMBA fondano in Torino la « Società Ginnastica » decana delle Società italiane. Nel 1848 si apre in Torino la prima « Scuola Normale di Ginnastica » della quale è nominato direttore l'Obermann e dalla quale usciranno elementi ben preparati: « missionari » della educazione fisica e della ginnastica in Italia.

Si dà vita alla ginnastica pedagogica propagandata, prima nel Regno Sardo-Piemontese, poi in tutto il territorio italiano.

Sull'esempio di Torino, in altre città sorgono Società Sportive: la « Sala Cesare Milloschi » di Pisa (1860); la « Società Operaia » (1863) e la « Società Ginnastica Ligure » (1864) divenuta poi « Cristoforo Colombo » (1869) di Genova; la « Società Atestina » di Este, la « Associazione Triestina di Ginnastica », la « Società Ginnastica Educativa » di Padova (1863); la « Società Ginnastica Centrale » di Firenze, la « Società ginnastica Icaria Alcide » di Padova, la « Società Ginnastica » di Lodi (1865), la « Società Modenese Dilettanti Ginnastica » (1867), la « Unione Ginnastica » di Gorizia, la « Società Ginnastica » di Mantova, la « Società Ginnastica Bentegodi » di Verona, la « Società di Ginnastica Svizzera » di Torino (1869); la « Società di Ginnastica Forza e Coraggio » di Milano, la « Società di Ginnastica » di Casale, la « Società Ginnastica » di Modena (1870).

Nel 1866 esce il giornale « La Ginnastica » fondato dal Prof. Costantino Reyer.

Nel 1868 il Prof. Costantino Reyer di Trieste, il Prof. Pietro Gallo e l'Ing. Domenico Pisoni di Venezia costituiscono il Comitato promotore del 1° Congresso delle Società Ginnastiche e del 1° Concorso Ginnico programmati per il 15-17 marzo 1869 a Venezia. Sono sorte già alcune Società ed appare necessario ormai inquadrare la loro attività e promuoverne altre.



RUDOLF OBERMANN

Nato a Zurigo (1812), laureatosi in quell'Università in teologia, si dedica con ottimi risultati alla ginnastica seguendo il sistema tedesco dello Spiess. Nel 1833 viene chiamato a Torino ad insegnarvi educazione fisica. Nel 1849 scrive il libro « Istruzione per gli esercizi ginnastici ad uso dei Corpi di Regia truppa ». Nel 1860 pubblica una « Guida di ginnastica educativa » divenuta testo della Scuola Normale di Ginnastica della quale è direttore. Nel 1865 dà alle stampe lo « Atlante degli attrezzi di ginnastica educativa ». E' il maestro dei primi ginnasti italiani. Muore a Torino nel 1869.



GORIZIA 1868



VERONA 1869





Conte **ERNESTO RICARDI di Netro**
« Nestore della ginnastica in Italia ».
Nato a Torino nel 1816 e quivi morto nel 1892.
Organizza il Tiro a Segno Nazionale e l'Associazione Universitaria di Tiro.
Fondatore del periodico « La Palestra » e della Società Ginnastica di Torino.
Primo Presidente della Federazione Italiana di Ginnastica.

Il 15 marzo 1869 si apre il Congresso presenti dodici persone ed il Prof. Francesco Ravano presiede l'Assemblea. Si fonda la « Federazione Ginnastica Italiana » e se ne approva lo Statuto. Non si effettua invece il Concorso.

Un secondo Congresso-Concorso si organizza a Genova nei giorni 5-6 settembre nel quale viene eletto presidente della Federazione il Conte Ernesto Ricardi di Netro.

ALPINISMO

«Ricordati, lettore, se mai nell'Alpe ti colga nebbia ...

(Dante)

I monti italiani fanno del nostro paese la meta degli appassionati dell'Alpinismo. I primi accenni a questa attraente e coraggiosa attività sportiva si hanno nel « De bello getico » (V secolo) di Claudio Claudiano il quale vi narra il viaggio di Stilicone attraverso le Alpi e descrive la montagna come Gorgone capace di convertire in ghiaccio chi vi si avventuri. Per molti secoli infatti, la montagna, che nell' antichità era dimora degli dei, viene invece ritenuta dominio misterioso di demoni e di streghe.

Una delle prime scalate, compiute per diporto, è quella effettuata da Francesco Petrarca sul Monte Ventoux in Provenza (1336) ed il Poeta ne descrive « l'incanto di non so quale leggerezza dell'aere ».

Nel 1358 Rotario d'Asti sale sul Rocciamelone; nel 1573 Francesco Monti conquista il Gran Sasso d'Italia. Si dice che Leonardo da Vinci sia salito sul Monte Bosso (Monte Rosa).

Nel 1561 Guglielmo Grattaroli scrive forse il più antico manuale del viaggiatore, cioè « De Regimine iter gentium vel equitum, vel curru, sen rheda », nel quale dà consigli per salire sulle montagne.

Nel 1863 Quintino Sella sale sul Monviso e nello stesso anno, unitamente a Bartolomeo Castaldi, Felice Gior-

dano ed il Conte di Saint Robert, fonda il « Club Alpino Italiano » (C.A.I.).

AUTOMOTORISMO

Anche nel campo della « motorizzazione » l'Italia vanta precursori.

Giovanni Fontana idea nel 1420 un carro motore che si muove per mezzo di funi e di ruote dentate; Jacopo Mariano, nel 1449, ne idea uno mosso dalla forza del vento e lo descrive nel manoscritto « De Machinis »; Leonardo da Vinci idea l'« Automobile di Leonardo » (1482). Cardano col giunto (1554), Giovanni Porta (1606), Vittorio Zonca (1607), Bonaiuto Lorini (1609), Fausto Venanzio che inventa la sospensione a molla (1617), Giovanni Branca realizzatore della turbina ad azione diretta (1617), Galileo Galilei che denuncia il principio della « velocità virtuale » (1615), Enrico Torricelli con la scoperta della pressione dell'aria (1644), Carlo Bottoni con la caldaia tubolare (1786) Alessandro Volta con la pila (1800), A. Pagani con la sua vettura a vapore (1830) si dedicano allo studio dell'autombtorismo e contribuiscono alla realizzazione dell' automobile.

Nel 1843 Eugenio Barzanti pensa di impiegare come forza motrice miscela detonante ed effettua assieme a Felice Matteucci le prime esperienze.

Nel 1856 Barzanti e Matteucci costruiscono il primo motore e due anni dopo, assieme a Gian Battista Barzanti, lo brevettano. Nel 1860 fondano la « Società Anonima del nuovo motore Barzanti e Matteucci » il cui prototipo viene esposto alla I Esposizione Italiana a Firenze (1863).

ASTRONAUTICA

I padovani furono i primi ad adottare la propulsione a razzo. Infatti usarono i razzi nel 1379 nella battaglia contro Mestre sfruttando l'invenzione dei cinesi.

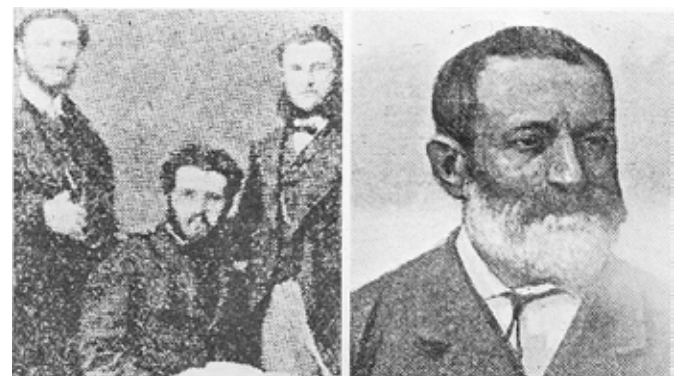
Giovanni Fontana annovera (1420) i razzi fra i mezzi bellici nel suo « Bellicorum instrumentorum liber ». Galileo Galilei, che viene considerato « padre della scienza intesa in senso moderno », ricostruisce il « cannocchiale » col quale si inizia lo studio della volta celeste. Dal 1589 al 1592 effettua esperienze sulla caduta dei gravi; si dedica poi allo studio del fenomeno delle macchie solari, della « resistenza dei materiali », della « scienza del movimento locale », o dinamica, e crea così le basi per la conoscenza dell'Universo.



a sinistra:
Bollettino «La Ginnastica»
organo ufficiale dell'Associazione italiana dei Maestri di Ginnastica e della Federazione Italiana delle Società Ginnastiche (1884)

a destra;
Ing. Domenico Pisoni - Prof. Costantino Reyer - Prof. Pietro Gallo: i tre fondatori della Federazione di Ginnastica

Quintino Sella



BOCCE

Da antichissimo tempo il popolo si ricrea col « giuoco delle bocce » in auge in tutti i paesi del territorio italiano. La passione è tanta che, ad esempio, nel 1576 a Venezia viene emesso un proclama col quale, pena la prigione, Se ne vieta il giuoco.

CALCIO

Come precedentemente detto, in Italia, si rivendica la paternità dello sport che oggi è il nostro « nazionale », cioè del Foot-Ball facendolo derivare dal « Calcio Fiorentino » che è stato « nazionale » per il Gran Ducato di Toscana e praticato in molti Stati italiani. Per la verità, il Calcio Fiorentino si avvicina più al Rugby, anzi alla « Volata ».

CICLISMO

Leonardo da Vinci, che ci ha lasciato uno studio sul volo muscolare mediante l'azione propulsiva delle gambe (1484), il Principe Don Francesco Peretti, che nel 1610 gira per Roma su un carro da lui azionato con congegno mosso da gambe ed il missionario Ricus, che dieci anni dopo, in Cina, costruisce una vettura a tre ruote spinte dalla forza delle gambe, sono compresi fra i precursori dell'idea velocipedistica.

In Italia la prima « Draisina » appare a Milano nel 1818 e nel 1819 si ha una disposizione della Direzione Generale di Polizia che ne proibisce l'uso di notte.

Nel 1869, a Padova, si disputano gare di velocipedi. Nasce nel gennaio 1870, a Firenze, il Veloce Club Fiorentino e nel marzo dello stesso anno nasce a Milano il Veloce Club Milano. Nello stesso anno si corre la prima « corsa internazionale » sul tratto Firenze-Pistoia vinta dall'americano Rynner Van Heste e nel dicembre si organizza il « Giro dei Bastioni Milanesi » su 11 km. di percorso, con la partecipazione di 12 concorrenti e la vittoria di Giuseppe Pasta alla media di Km. 17,832.

CANOTTAGGIO

Le Repubbliche marinare da secoli indicano regate e lo fanno anche località sistemate vicino a specchi d'acqua o lungo il corso di fiumi. Fra quest'ultime Torino è la più attiva. Nella capitale piemontese sorgono le prime tre società sportive di canottaggio: « Società Canottieri Limite » (1861), « Cerea » Società Canottieri Torino (1863), « Armida » Società Canottieri Torino (1863).

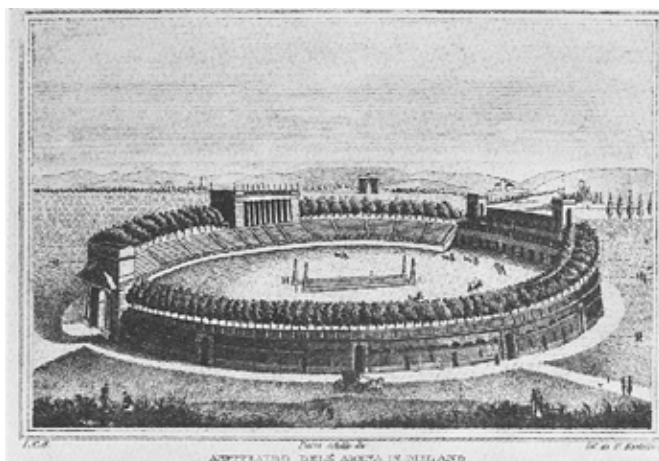
La passione per le regate fa sì che anche a Milano si organizzino gare. Ritorna così la « Naumachia » in quanto le regate si fanno disputare nell' Anfiteatro dell' Arena sorto nel 1806. « Nel giorno 17 Dicembre 1807, nell' Anfiteatro dell' Arena di Milano, ebbe luogo il famoso spettacolo, non più vedutosi in questa Capitale, della Naumachia, o regata di barche. Per l'esecuzione di detto spettacolo, si fecero trasportare una quantità di barche di varie dimensioni, prendendole nei laghi vicini, e facendo venire molti barcajuoli abitanti i paesi lungo il lago di Como. Dato il segnale, si distaccarono dal luogo delle carceri sei barche, ciascuna portando seco quattro barcajuoli, i quali fecero la loro corsa col compi-



Lvdvs quem Itali appellant « Calcio » (incisione dal Nuovo itinerario di A. Scoto, 1642)



L'inglese Dennis Johnson inventore della « Draisina » di ferro



Anfiteatro dell' Arena di Milano (disegno di Pietro Achille - lit. di P. Bertotti)



DELLE CORSE AL PRATO DELLA VALLE

in Padova

SUA Eccellenza provveditore Andrea Memo nell'anno 1780 circa eresse il gran Prato della Valle in ampio Circo Olimpico, adorno di statue rappresentanti uomini illustri, di obelischi, e di vasi etruschi, per far le corse particolari delle bighe, dei fantini a cavallo, dei barberi e dei fantini a piedi.

Era costume in tutte le città dello Stato Veneto di dare corse di cavalli e di uomini a piedi.

Ambivano i nobili veneti d'avere al loro servizio i così detti Lacchè o Volanti, che correvano a piedi in tutte quelle corse che si facevano nello Stato, e queste erano frequenti; difatto questi Volanti a piedi correvano da Mestre a Padova in due ore (spazio di venti miglia italiane.)

Le solenni corse erano di miglia dieci, tra andata e ritorno, e chi non correva questo spazio meno di un'ora non prendeva premio. Detti premi erano cinque con le loro bandiere, la prima rossa, la seconda celeste, la terza verde, la quarta gialla, e la quinta bianca.

Tutti quelli che si distinsero in queste gare sono i seguenti:

Nelle Corse parziali dei Lacchè:

Picino Angelo.
Finco Antonio.
Schila Giuseppe.
Badia Antonio.
Palermo Mariano.
Peverin Domenico.
Bernardinelli Antonio.
Martello Carlo.
Costa Paolo.
Baggio Pietro.
Serese Paolo.
Morte Antonio.
Nardini Giuseppe.
Schineaglia Gio. Battista.
Nardini Nicola.
Giustiniani, Paolo.

Bologna Gio. Battista.
Meneghini Antonio.
Bettini Gio. Battista.
Rabaldi Giovanni.
Contenti Angelo.
Menegazzi Gio. Battista.
Poiana Gio. Battista.
Petito Pietro.
Coradi Girolamo.
Bologna Santo.
Picino Francesco.
Paina Paolo.
Bianchini Giuseppe.
Strajoto Domenico.
Coppa Girolamo.

Nelle corse parziali delle Bighe:

Il N. Alessandro Pepoli.
Il N. Giacomo Savorgnani.
Il N. Simone Contarini.
Il N. Lodovico Priuli.

Il N. Agostino Nani.
Il N. Antonio Riva.
Il N. Zaneto Morosini
ed altri.

re tre giri intorno alla Arena. Successivamente compirono i loro giri altre dodici barche a sei a sei, come si disse delle prime. Le prime due di ciascuna coppia, che prime poterono arrivare alla meta, dovettero di nuovo cimentarsi nella quarta corsa per la decisione dei premi, e rimasero vincitori gli infrascritti » (da Dei Giuochi Olimpici della Grecia e dei Circensi in Roma ecc. ecc. 1836).

Nome e Cognome dei Vincitori	Premio in Classi	Ammontare del Premio in Lir. Ital.
Andrea Gregol . . .	I.	400
Antonio Bianchi. . .	II.	300
Fortunato Prada. . .	III.	200

La Lira Italiana equivale ad Austr. r. 14.

EQUITAZIONE E IPPICA

Mantova, Napoli e Padova; sin dal XV secolo, ospitano allevamenti ed organizzano gare.

Nel 1599 Antonio Tuccaro scrive il libro « Esercizio del cavalcare e del volteggio ». Nel 1650, a Lapizze (Trento), il Duca Carlo di Stiria dà vita ad un allevamento di cavalli andalusi e con esso alla rinomata « razza Lapizana ».

Il « maneggio » nasce per idea di Federico Grisone e del principe Gian Battista Pignatelli di Napoli.

Nel 1724 Nicolò Roselmini scrive il celebre trattato « Dell'obbedienza del cavallo ».

Nel 1780 il Provveditore Andrea Memo fa erigere un ampio « Circo Olimpico » al Prato della Valle per le corse di bighe, fantini a cavallo, barberi e fantini a piedi. Nel 1806 il Comune di Milano fa costruire il « Grande Circo » cioè l'Anfiteatro dell'Arena che ospita diverse manifestazioni sportive fra le quali: corse di bighe, di fantini a cavallo, etc.

Nel 1827, Carlo Felice, re di Sardegna e del Piemonte, fa aprire la « scuola di equitazione » a Venaria Reale (Torino) della quale diviene direttore Otto Wagner, scuola che nel 1849 passa a Pinerolo col nome di « Scuola di Cavalleria » e Paderni ne assume la direzione.

Nell'Ippica, grande passione per la corsa di cavalli barberi. Milano ha il vanto di aver dato vita alla prima corsa ufficiale (1808) e Firenze di aver costruito il primo ippodromo italiano: quello delle « Cascine » ove, nel 1825, si corre il primo « Premio Arno ».

L'« Unione Ippica Nazionale » viene costituita nel 1862



Manifesto per corse dei fantini e velocipedi



L'americano Van Heste Rynner campione di biciclo

e nell'anno successivo esce dai confini, per la prima volta, a gareggiare, un nostro cavallo: si tratta di « Monsignor Nardon » morello di Vittorio Emanuele II partecipante al Gran Premio di Parigi. Le prime corse al trotto le organizzano per « padovanelle » nel Prato della Valle di Padova (1808).

GOLF

Primo giocatore di « Golf » in Italia è il Conte d'Albany. Se ne diletta, in un piccolo appezzamento di terreno di Villa Borghese in Roma, nel 1700. Alcuni fanno derivare il Golf dal « Trucco a terra » italiano.

HOCKEY

Niccolò Zeno, durante un suo viaggio in mare, effettuato tra il 1388 ed il 1390, approda in un'isola chiamata Frislandia - oggi non ancora individuata - e vi apprende il « Giuoco dell'Hockey su ghiaccio », giuoco che importa poi nei Paesi Bassi.

Per quanto riguarda l'« Hockey su prato », per altro uno dei più antichi giuochi del mondo, c'è chi ritiene che nella sua concezione moderna abbia parentela coll'italiano « Giuoco del Maglio ».

LOTTA

Liberio Fiori di Primeraccio è il primo italiano a raccogliere regole di lotta. Infatti le troviamo nel suo manoscritto: « Flos duellatorum » del 1300 come « regole della lotta inerme per la difesa personale ». Per molto tempo la lotta farà parte della preparazione difensiva del cittadino, conseguentemente sarà collegata alla scherma. Paolo Spina descrive nel 1469 un incontro di lotta, svoltosi a Malpaga in occasione della visita di Re Cristiano della Dacia a Bartolomeo Colleoni, fra un daco ed un giovane carbonaio montanaro e vinto da quest'ultimo.

Il romano Basilio Bartoletti è pioniere della lotta moderna che divulga e chiama «lotta greco-romana».

MEDICINA SPORTIVA

Buon contributo da parte di italiani allo sviluppo della medicina sportiva. Nel 1556' esce a Venezia la insigne opera « De Arte Gymnastica » di Gerolamo Mercuriali, medico forlivese, insegnante presso le Università di Padova e di Bologna. Nel 1591, Marsilio Gargnetus, professore a Roma, scrive il « De Sanitate Tuenda ». Nel 1680 Alfonso Borelli dà inizio alla « Fisiologia del movimento » col suo « De Motu Animalium » nel quale descrive anche un sistema di respirazione subacquea. Sul finire del 1600, il professore dell'Università di Modena e di Padova Bernardino Ramazzini dà inizio allo studio della « patologia degli atleti » col « Diatriba de morbis artificium ».

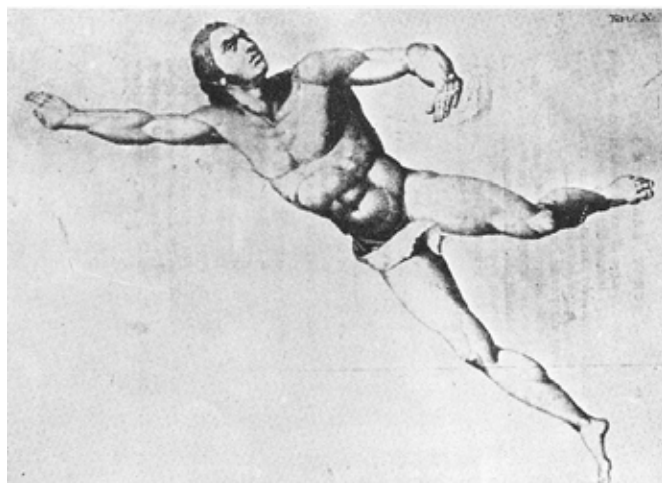
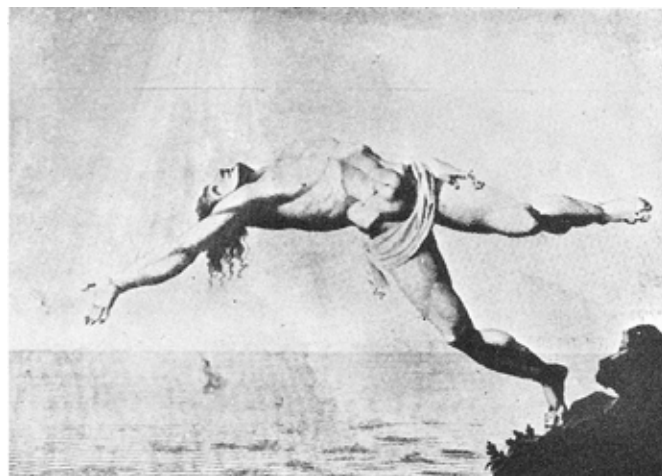
NUOTO

Nicola Pesce è il primo nuotatore italiano di cui si hanno notizie. Divenne celebre nel XIV secolo per la sua formidabile resistenza: nuotava per miglia e miglia anche con mare tempestoso e Schiller trascrive la sua storia nella ballata « Il Palombaro ».



« E te farò cadere in terra cum la schena
E non te lascerò lenare senza pena »

(da « Flos duellatorum » - codice miniato di Fiore de' Liberi - Bibl. Comunale di Bologna)



Da « L'uomo galleggiante » ossia l'arte ragionata del nuoto di Oronzo De Bernardi

Oronzo De Bernardi è il primo trattatista. Nel 1794 pubblica il volume « L'uomo galleggiante ossia l'arte ragionata del nuoto ». « Il corpo di un uomo — scrive — nuota in acqua da solo e senza il minimo aiuto di alcuno movimento e nella posizione verticale il corpo emerge dall'acqua in modo tale da lasciar libero il respiro ».

PALLA

La palla che diletto Nausicaa dalle bianche braccia e le sue compagne, appassiona tutti i popoli del mondo. La si gioca anche nel territorio italiano in diversi modi. Sappiamo che nel 1350 si gioca il « Ludus pilae cum palma », abbiamo constatato quanta passione circonda il « Calcio Fiorentino », vediamo quali altri giuochi avvincono nobili e popolino.

Paolo Cortese, nel « De Cardinalatu » (1510), ci riporta che si giocava ai suoi tempi in quattro maniere: col pugno, col cesto, col tripode e coi piedi.

Antonio Scaino (1555) descrive sei giuochi: due della palla a vento, cioè del « pallone o vero del pugno » e della « palla a scanno »; quattro della palla soda o piccola palla e cioè: della « Palla da mano alla distesa », della « Palla da racchetta alla distesa », da « mano con corda », da « racchetta con corda ». Molto praticato il « Giuoco del Pallone » che il Gran Duca Cosimo II riordina nel 1618. Chiabrera decanta la vittoria di Cinzio Venanzio nel Torneo del 1619. Del « Pallone » ha fatto accenno Giulio Meti nel « Lamento di Pollione » nel 1596. A Macerata sorge il primo sferisterio per tale giuoco (1820) al quale, nel 1821, fa seguito quello di Bologna.

Nel 1822 Leopardi dedica il canto « A un vincitore di Pallone » e nel 1833 il Belli scrive la satira « Er giocator di Pallone ». Anche il De Amicis dedica un libro a questo giuoco: « Gli Azzurri ed i Rossi ».

Altro giuoco di origine antica è il « Trucco a terra » chiamato poi « Palla a maglio » e per il quale Cosimo II fa costruire, nel 1618, uno sferisterio.

Sin dal XVI secolo, si pratica il « Tamburello » allora con attrezzo di battuta a forma triangolare.

Spettacolo giocondo
Trasvolare nell'aria ampio sentiero
Cujo grande rotondo
In cui soffio di vento e prigioniero
Lui precorre leggiadro
Il giocatore, mentr'ei ne vien dall'alto
E col braccio guarnito
D'orrido legno lo percuote arditamente
E rimbombando lo respinge in alto

G. Chiabrera

PATTINAGGIO

Si pattina sul ghiaccio che nel 1788 ricopre la laguna veneta.

SCHERMA

Durante il fiorente periodo della Cavalleria, la scherma acquista in Italia massima importanza fra i nobili e, quando si ha la decadenza della Cavalleria, sono i cittadini ad avvalersene per una loro preparazione a difesa personale e di istituzioni. Aumenta sensibilmente il



Si gioca al pallone col bracciale in Toscana (da « Storia della Ginnastica » di F. Ravano)

numero dei praticanti e, proporzionalmente, quello dei « maestri di longa spada » e sorgono scuole e si costituiscono « Compagnie » con propri statuti. Le compagnie sono le prime società schermistiche.

L'Italia ricopre un ruolo di primaria importanza nello sviluppo dell'arte schermistica e della sua tecnica. Sin dal XIII secolo i suoi maestri ed armigeri godono di ottima reputazione e nel XV si ha un vero dominio tecnico nel mondo. In quel secolo si affermano i nostri maestri che vengono chiamati presso tutte le Corti reali e principesche quali insegnanti e che ci hanno lasciato ben 80 trattati.

SCI

Paolo Diacono, sin dall'VIII secolo, fa accenno agli Skritofinni, saltatori su legno ricurvo. Nel 1539 si pubblica a Verona il libro di Olaus Magnus in cui sono descritti i cacciatori nordici su sci e nel 1550 G.B. Pedrazzani traduce i « Commentari della Moscovia » di Herberstein.

Nel 1700 il sacerdote ravennate Francesco Negri, nel suo libro, nel quale relaziona i viaggi che ha effettuato dal 1663 al 1665 nel nord, parla di attrezzi detti « Skie » che ha usato — primo dei centroeuropei — e ne descrive la tecnica.

SUB

Nel XVI secolo l'Ing. Francesco De Marchi usa lo scafandro ideato da Guglielmo di Lorena per calarsi nel Lago di Nemi. Borelli, nel 1680, disegna e descrive un sistema di respirazione subacquea e dota di pinne il nuotatore.

TENNIS

«Reticuloque pilae leves fundantur aperto: nec, nisi quam tolles ulla movenda pila est » (e con la lunga racchetta si gettino le leggere palle nè bisogna battere altra palla che quella presa). Così Ovidio Nasone (43 a.C. - 17 d.C.) in « Artis Amatoria ». Il Poeta si riferisce alla palla trigonale che i romani giocavano con una racchetta. E' facile pensare che il Law Tennis derivi da quel gioco e considerare che la parola « Tennis » derivi dalla nostra « tieni »; quindi si hanno sostenitori del parere che il Law Tennis, chiamato dall'ideatore inglese in un primo tempo «Sphairistike », sia oriundo italiano.

TIRO A SEGNO

Dal « Tiro con l'arco » (Toxophilia) si passa al « Tiro con

l'arcubalista » diffusi durante le prime Crociate (1096-1099). La nuova arma è condannata dal Concilio Lateranense del 1159, ma conquista il popolo per necessità anche bellica. Dal 1400 al 1500 si costituiscono Compagnie delle quali San Sebastiano diviene il Santo Patrono.

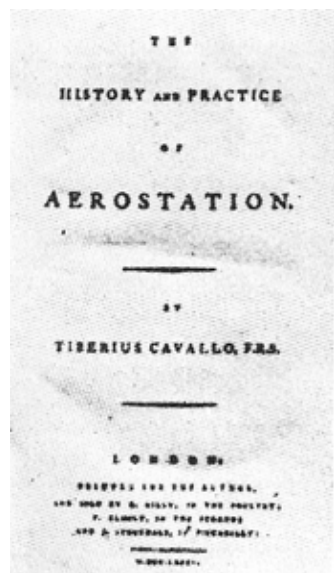
Nel 1177 sorge la più antica società italiana di Tiro a segno, cioè la « Compagnia del Popolo della città e del territorio di Pisa ».

Nel 1206 Tommaso di Savoia istituisce le Compagnie d'Arcieri in Piemonte. Nel 1270 gli Statuti delle Società del Popolo di Cremona stabiliscono che il Capitano raduni gli iscritti « per esercitarli nel maneggio delle armi ». Un « breve » della Repubblica Pisana (1313) dice che i balestrieri si radunano tutte le domeniche, intorno alle mura, per balestrare. Nel 1386, a Genova, si acquistano quattro tazze d'argento per porle in palio in una gara.

Appaiono le armi da fuoco che sostituiscono l'arco e la balestra: in guerra, nel tiro a segno, nella caccia.

La prima arma da fuoco italiana viene costruita a Gardone nel 1216 ed è nel 1438 che appare lo « schioppetto ». Nel XV secolo, solo nel bresciano, sorgono ben 200 fabbriche d'armi. I Consigli del Popolo incentivano l'addestramento nell'uso delle nuove armi. Quello di Lucca stabilisce che in alcune feste si disputino gare di tiro al bersaglio con archibugio e schioppetto.

La prima « Società di Tiro al bersaglio » è istituita nel 1848, per interessamento di Agostino De Pretis, nel Piemonte. Nel 1861, si diffondono le prime Società del Regno d'Italia sostenute anche dal Ministero della Guerra e, nel 1862, Garibaldi ottiene uno stanziamento governativo a favore delle Associazioni di Tiro a Segno.



a lato:
The history and practice of Aerostation of Tiberius Cavallo (da « Il Volo in Italia » di F. Valli e A. Fosschini)

sopra:
Agostino De Pretis

VELA

Como è sede della prima Società velica nel territorio italiano: la « Regate Club » (1842) e nel suo lago si svolge la prima attività ufficiale.

VOLO

La « Colomba volante » di Archita di Taranto (IV secolo a.C.), lo studio del volo degli uccelli di Plinio (23-79 d.C.) sono i primi accenni al volo nel nostro Paese e la « Casa di Nazaret, Domus Aurea », che vola dalla Palestina alla terra umbra, darà la « Patrona » agli aviatori.

Leonardo da Vinci (1452-1519) affronta il problema scientifico del volo dell'uomo e del paracadutismo ed imposta quello dell'automotore per cui è chiamato « padre dell'aeronautica ».

Fausto Venanzio, sul finire del XVI secolo, inventa un paracadute e Seraffino Serrati, due secoli dopo, idea un pallone.

Nel 1760 Padre Francesco Lana da Brescia scrive il «Saggio di alcune Invenzioni» nel quale sostiene la possibilità di costruire una nave che navighi col sistema di quattro palloni di rame.

Nel 1777 Tiberio Cavallo esegue esperimenti aerostatici a Londra e ne fa una relazione col « The history and practice of aerostation » pubblicato nel 1785.

Nel 1784 Vincenzo Lunardi si innalza su un aerostatico nel cielo di Londra.

Felsina - Bononia - Bologna

« Ab Urbe condita 865. Ante Christum natum 189 »
Eodem anno ante diem tertium Kal. Ianuarias Bononiam Latinam colōniam ex Senatus consulto L. Valerius Flaccus - M. Attilius Serranus - L. Valerius Tappo triumviri deduxerunt. Tria millia hominum sunt deductaj equitibus septuagena jugera, ceteris colonis quinquagena sunt data. Ager captus de Gallis Bois fuerat, Galli Tuscos expulerant ».
Tito Livio



Stele etrusca con nuotatore (Museo Civico di Bologna)

Fra le nebbie dorate della preistoria intravediamo il popolo Umbro che, scalato l'Appennino, dilaga nella pianura ed occupa un villaggio sito sulla sponda del fiume Reno.

Superato, anch'essi, l'Appennino, scendono, a loro volta, nella pianura, gli Etruschi e Plinio cita « Felsina » fra le 12 loro colonie. Nel Museo Civico bolognese sono conservati: bronzetti, stele e vasellame raffiguranti attività fisico-motorie di quel popolo.

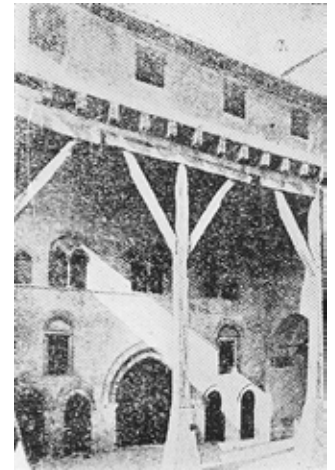
Il nome « Bononia », che sostituisce quello di Felsina, ed è derivante dal celtico « bonon » traducibile in « vicino alla montagna », è dato dai Boi.

Nel 193 a.c. salgono vittoriose le legioni romane e Bononia diviene colonia di Roma inserita in una provincia presidiata da 3000 legionari. Sorgono così nel centro dell'Emilia, importantissimo già in quei tempi lontani per le comunicazioni, arene, circhi, templi, terme. Sull'altura di San Giovanni in Monte, allora denominata Monte Gianicolo, si ergeva il tempio a Giano; tra l'attuale Chiesa di S. Stefano e la porta Ravennana era stato costruito il Teatro Marcello; il Circo dei Giuochi era ove poi sorse il Convento e la Chiesa di Santa Maria della Carità. Gli Etruschi amarono l'attività sportiva; « Felsina » ebbe quindi sin dall'inizio del suo sviluppo una mentalità sportiva che si rafforzò coll'occupazione romana.

Chi, passando per Strada Maggiore, giunto al palazzo il cui portico altissimo è costituito da svettanti colonne in legno sostenenti un piccolo avancorpo aereo, può, scrutando la soffittatura in legno, scorgervi conficcate tre frecce. Le tre frecce, scoccate da una balestra nemica e con lo scopo di colpire chi dall'alto si difendeva, sono ancora là a documentare un duro periodo di continue lotte fra le famiglie nobili quando l'arco e la balestra erano le armi più efficaci da getto. Lotte senza tregua che, dal 1400 in poi, il Senato cerca di attenuare, ma che continuano a cospargere strade, piazze ed anche chiese di vittime dell'odio di fazione.

Fra tanto sferragliare d'armi, anche Bologna, a celebrare avvenimenti, nozze, ricorrenze religiose e, nei brevi tempi di pace, specie in epoca di carnevale, « a sollazzo del popolo », organizza: corse di cavalli barberi, forze d'Ercole, giostre, palii, partite di calcio, quintane e tornei. Dalla « Historia di Bologna » e dall'opuscolo « Le grandi giostre fatte a Bologna » lasciateci da frate Cherubino Ghirardacci, « lector et sindicus », che riportano i fatti accaduti dal 1424 al 1539, e dal « Diario Bolognese » di Jacopo Ranieri, che elenca gli avvenimenti cittadini dal 1535 al 1549, si possono desumere dati e manifestazioni. Abituamente, salvo sospensioni per cause belliche, il 20 giugno, giorno di San Ruffillo, si corre il Palio con cavalli barberi: « cominciando il corso dalla porta di Strà Santo Stefano insino alla porta di Sant'Isaia in ove era il palio ». Altro Palio si corre il 29 giugno, nel giorno di San Pietro: « dalla porta di San Felice piegando su per la salicata, passando dal serraglio di Porta Nuova et indi in piazza et fra le Cadature entrando in Strà Maggiore insirto alla porta ». In una fantasmagoria di damaschi, velluti e trine, di corrusche armature d'acciaio e sgargianti orifiamma, di elmi ornati di variopinte piume, di lunghe lancedorate e di corsieri scalpitanti si disputano giostre, quintane e tornei, nella grande piazza, fra gli squilli di trombe e le armonie di pifferi.

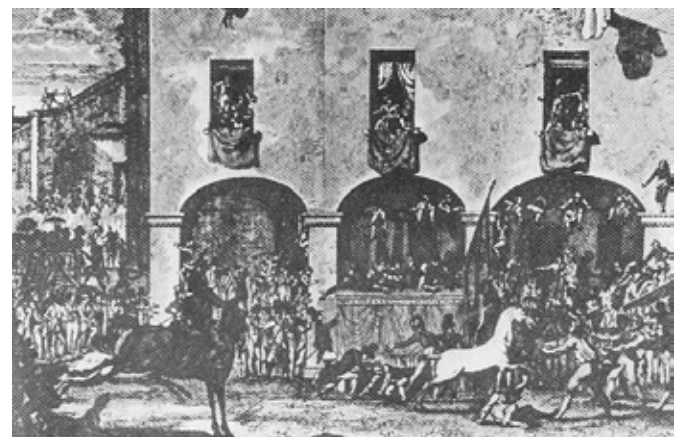
Le giostre, cui partecipano: la più alta nobiltà, i più noti cavalieri ed uomini d'arme, durano anche quattro giorni. Ecco alcuni nomi di vincitori dei palii: Ludovico Malvezzi (1429), Guidantonio armigero del Signore di Faenza (1429), Giacomo Galeazzo figlio del Signore di Faenza (1442), Galeotto Mezzovillani, Baldassera uomo di armi, Ludovico Malvezzi (1444), Ludovico d'Antonio Dalle Palle (1461), Jacopo Sforza (1464), Bartolomeo di Antonio Trotti (1475), Marchese di Mantua (1487), Francesco del Capitano e Antonio Della Volta (1489). Per i grandi festeggiamenti organizzati da Giovanni Bentivoglio per l'arrivo a Bologna di Lucrezia d'Este, sposa del figlio Annibale (30 gennaio 1487), nella piazza si organizza il « Giuoco del Guanto » combattuto fra due squadre di 20 armati cadauno per la conquista di un guanto di ferro gettato nel mezzo della piazza. Riesce a conquistarlo Pollantonio.



Bologna: Casa Isolani in Strada Maggiore

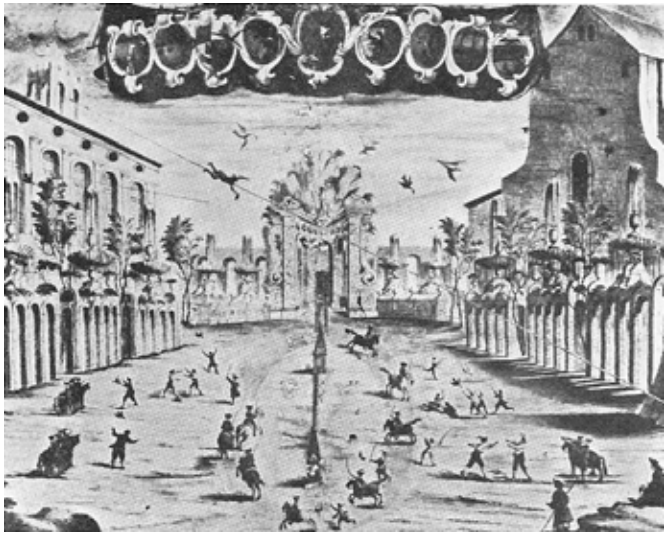


Giovanni Il Bentivoglio (Capella Bentivoglio nella Chiesa di San Giacomo Maggiore)

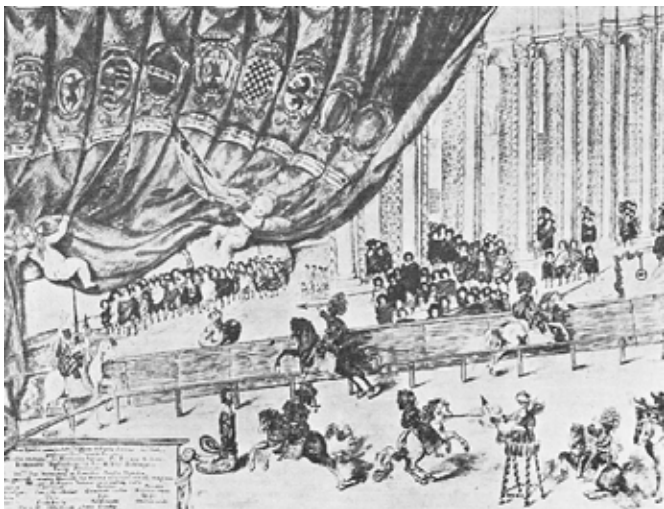


« Palio a Bologna » (dipinto di G. Canuti - Raccolta Bertarelli)

Si gioca anche il « Calcio ». Nella stessa occasione il Bentivoglio ha programmato una partita: « non si tosto ebbero questi la loro tenzone finita, che comparve la Fortuna sopra di un cavallo bianco, che seco haveva una squadra di 60 gioveni tutti vestiti di seta alessandrina ad un taglio, tutti a piedi, li quali, come hebbero attornita la piazza si fermarono da un lato di essa; et ecco che giunse la Prudenza sopra un cavallo seguita da altri giovani vestiti di seta verde, li quali anch'essi, come hebbero girata la piazza si fermarono dall'altra parte di riscontro i primi e rimirandosi ambedue le parti, ecco ne



Un giovane che volò de la Torre dell'Orologio ...



La Quintana a Bologna nel 1671 (opera conservata nell' Archivio di Stato)

Nel 1580 il protonotario apostolico Monsignor Montevalente dispone la « proibizione sopra il gioco del calcio », sanzioni severe pecuniarie e corporali (cento scudi d'oro e tre tratti di corda) a chi partecipi a tale attività considerata pericolosa per la « pubblica tranquillità ». « A dì 9 febraro 1540. Si giostrò in piazza in l'omo de legno, e vò dire quintana ». Vinse Julio Napolitano. Le più nobili famiglie: Ercolani, Marsili, Rangoni, Bentivoglio etc. ne organizzano spesso.

Altre manifestazioni vengono indette nella turrita città. 1542, « a dì 21 ottobre. In questo giorno era in Bologna gente che fava baghatelle, zioè fevano le « Forse de Erchule » che era belle vedere e questa era la prima volta che fosse vista in Bologna ».

1545, « a dì stembre, in domenigha fu un giovane che volò de la tore de l'orologio zoso per una corda e poi retornò su l'orologio e vene un puocho a cheval de la corda, et poi tolso una corda stila longha da tre braza, et se apichè per un piede, et poi retornò su la corda a cavallo, et de novo se apichè per tutti dui li piedi et teneva le ma de dietro che pareva cossa molto molto scura da vedere, et li fu assai persone che si apitavano l'ochi per non vederlo cossi homini come done ».

Dalla « Vita privata di Bologna dal secolo XIII al XVI » scritta da Lodovico Frati, si rileva che la « Ludus pallae coreae ad spundam muri » si giocava nel 1432 nella parrocchia di San Damiano, dalla Croce di Via Castiglione alle Case Guidotti. Scrive Gaspare Nadi nel suo « diario »: « ... e di pò zugò al dito balon cierti Signiuri de qui, li quali sono al Marchese de Mantua e quello de Camerino e quel de Piombino e quel de Pessato e altri Signiuri ». Nel Rinascimento si afferma anche il gioco del pallone che percorre l'abituale strada: prima il gioco è riservato ai giovani aristocratici, e Bologna ha nel salone del palazzo del Podestà il primo sferisterio, poi diviene popolare e nel '600 passa alla Piazza del Mercato, divenuta poi VIII Agosto, e nascono gli idoli. Giuseppe Barni è



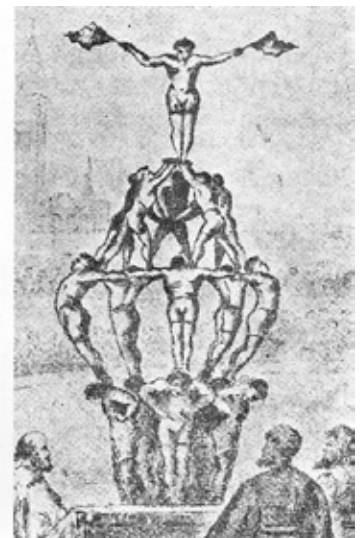
Massimo



Galassi



Puccianti



« ... erà In Bologna gente che fava baghatelle ... » (La piramide)

volò nel mezzo la Fortuna et vi gettò una grossissima palla da giocatore et poscia velocemente si fuggì via, mostrando non voler essere da niuno veduta, ora, veduta la palla, ognuno vi si scagliò addosso per percuoterla et cacciare fuori la parte contraria della piazza. Durò la battaglia quasi un' hora con molto diletto et piacere dè circostanti senza che niuna parte fusse nè vincitrice, nè perdente ».

*Quel Puccianti ha un gran valore.
E' sicuro battitore.
L'altro, è ver; conosce il gioco,
ma resiste sol per poco,
ché, di fibra delicata,
va ben presto alla suonata.*

(da «l'Osservatorio» del 17-9-1851)



«Opera Nova»
de Achille
Marozzo
bolognese, mastro
generale de
l'arte de l'armi



Due allievi
giurano al
maestro nella
sala di Achille
Marozzo
(da «Opera
Nova»)

uno dei più noti e l'anno 1776 lo vede vero dominatore. La prima partita fra rappresentative, di cui si ha notizia, è quella giocata fra fiorentini e bolognesi con la posta di 75 zecchini. Partita andata e ritorno nelle quali ciascuna squadra vince l'incontro casalingo.

Il gioco del pallone raggiunge tale popolarità che si richiede al Consiglio Comunale dei Savi la costruzione di un apposito impianto. L'ing. Tubertini viene incaricato del progetto, ma il relativo preventivo, ammontante a 13.000 scudi romani, costituisce una cifra non sopportabile per il bilancio comunale ed il Consiglio si limita

l'attività sono formate una dai fratelli Massimo e Massimino di Verona e da Chiusanelli e l'altra da Traversella e Masotti di Ancona e dal toscano Pacci. Poi l'arena, dopo un buon periodo di vita agonistica, viene usata anche ad altri scopi. Nel 1840 è sede di un circo equestre; nel 1877 ospita il primo noleggio bolognese di biciclette. Anno 1840. Il pubblico accorre numerosissimo ad applaudire il grande ed imbattuto Massimo che da solo sconfigge i tre fratelli romagnoli: Diavolone, Diavoletto, Diavolino e lo porta in trionfo. Massimo gioca ancora assieme al fratello Massimino, a Bacci, Ercole e



Angelo Viggiani (1550 circa)



Giacomo Grassi



Conte Francesco Zambeccari

all'assegnazione di un'area di proprietà comunale. Gli appassionati organizzano una raccolta tramite l'emissione di 5000 « voci » (azioni) a L. 260 cadauna, con pagamenti rateizzati, e raccolgono la cifra necessaria. In due anni, sotto la direzione del Conte Cesare Scarselli, l'impianto è approntato: è lungo mt. 97,50, è largo mt. 17,48 ed ha un muro d'appoggio di mt. 21,61. L'inaugurazione avviene il 15 marzo 1821 e le due squadre che aprono

Severino Sansoni, Antonio Maestrelli, Galassi (cui si erigerà un busto), Baldassarri, Gaspari « Omnibus », Raspolini « il moro », Confortini, Bentivoglio, Belloni, Bianchini, Nofri, Righi e Polifonte Puccianti. Anche diversi « dilettanti » si mettono in evidenza, fra i quali: Gaetano Bottrigari, Antonio Brizzi, Cesare Rusconi ed il marchese Alessandro Pizzardi.

Nel 1859 gli italiani essendo impegnati a formare la lo-

ro Patria, il locale viene chiuso alle attività ricreative e spettacolari. E balziamo al 1871, in cui si ha la ripresa. Ecco affacciarsi un altro florido periodo per il gioco del pallone: verrà il periodo di dominio di Domenico Bossotto col suo colpo « a manrovescio »; poi apparirà sulla scena il grande Zioti col leggendario colpo « a tergo » che manderà in visibilio i « popolani » guidati da « Tugnon dal pess » e sosterrà incontri memorabili con Bruno Bianchini, l'idolo di « quelli del Pratello »: cioè gli « spomâti » ed i « milurdein » capitanati dal facchino « Zvana » e da « Scaion ».

L'elevato numero di torri, innalzate a Bologna quale simbolo di potenza da altrettante nobili famiglie, ma anche loro eventuale rifugio difensivo, dà l'idea di quanti dovevano tenersi in esercizio schermistico sia per l'essere continuamente chiamati a duelli giudiziari, di vendette e d'offese; sia a zuffe collettive di fazione od a battaglie; sia, in tempo di pace, a giostre e tornei.

Questa intensa attività fece sì che la Dotta divenisse celebre anche per le sue scuole di maneggio d'armi e per una tecnica raffinata che in esse si forgiò. I suoi maestri divennero fra i più quotati d'Europa e si creò una valida successione che diede altri validi maestri, illustri allievi, eccellenti trattati specializzati. Già nella seconda metà del XIII secolo Bologna vanta ottimi istruttori quali Lippo di Bartolomeo e Nerio. E' però nel XVI che la sua scuola si afferma « assoluta ».

Antonio Manciolino è il primo dei bolognesi a pubblicare un « trattato » (1531). « *Io giuro su questa elza di spada, la quale è croce di Dio, in prima di non venir mai contro il suo maestro, e anchora di non svelare mai a persona alcuna i secreti che imparo, senza sua licenza* ». Il maestro che pretende dagli allievi ammessi alle sue lezioni questo giuramento è il più grande trattatista dell'epoca: il bolognese Achille Marozzo chiamato « padre della scherma italiana » ed allievo del « nobilissimo opratore di quell'arte maestro Guido Antonio Di Lucha ». Fortissimo spadaccino, oltre a lasciarci il primo trattato tecnico completo: « De l'arte de gli armi », nel quale innalza la scherma a scienza dotandola di principi e di fisse regole, forgia eccezionali schermidori quali Gioacchino Mayer, fondatore della scherma tedesca, Giovanni dalle Bande Nere, Guido Rangoni etc. Continuano la sua opera: il figlio, anch'esso di nome Achille, che nel 1568 pubblica il libro del padre modificato ed illustrato e col titolo: « De arte de scrimia di Achille Marozzo bolognese »; Giacomo Grassi da Correggio, autore del libro « La ragione di adoprare sicuramente l'arme sì da offesa come di difesa » (1570) tradotto poi da S. Didier; Giovanni Dall'Agocchie, che scrive il trattato « De arte di scrimia, della giostra e dell'ordinar battaglie » (1577); Viggiani, o Volzani dal Montone, che dà alle stampe il « Trattato dello Schermo » (1575); il fiorentino Docciolini ed il padovano Salvatore Fabris. Nel 1660, il gentiluomo bolognese Alessandro Senese, o Senesio, scrive « Il vero maneggio della spada »; nel 1800, esce il « Trattato di scherma » di Paolo Bertelli. Si ha poi il periodo del maestro d'armi Luigi Zangheri che rifinisce il « sistema all'italiana » praticato e divulgato dagli allievi: Alberto Marchionni a Firenze, autore del « Trattato di Scherma » (1842); Cesare Blengini, autore del « Trattato di Scherma » (1847) e del « Trattato teorico-pratico di spada e sciabola » (1865); Cristoforo Blengini, che scrive la « Teoria della Scherma »

(1850); Clemente Lambertini e suo figlio Vittorio, quest'ultimo espone le teorie dello Zangheri nel « Trattato di Scherma » (1870). La « scuola italiana » è in definitiva la « scuola bolognese ».

Sul n. 5 dell'annata 1874 delle « Memorie Enciclopediche », pubblicazione che esce a Bologna a cura del Dott. Giovanni Ristori, appare l'articolo: « Congetture fisiche intorno alla maniera di dirigere macchine aerostatiche ». Bologna è entusiasta delle imprese che da pochi mesi hanno compiuto i fratelli Montgolfier: la stampa riproducendo l'esperienza fatta il 21 Novembre 1783, venduta sotto il portico delle Scuole, è andata a ruba. Un opuscolo esce nel 1784: « Monsieur Francesco Bianchini, segretario dell'illustre cavaliere milanese Don Paolo Andreani, d'immortale memoria, ai Padri Brusa e Poletti de' Servi di Bologna » e riporta che i due padri « erano riusciti per primi a dare esperimenti replicati ed aggradevoli di piccole sferiche macchine volanti ».

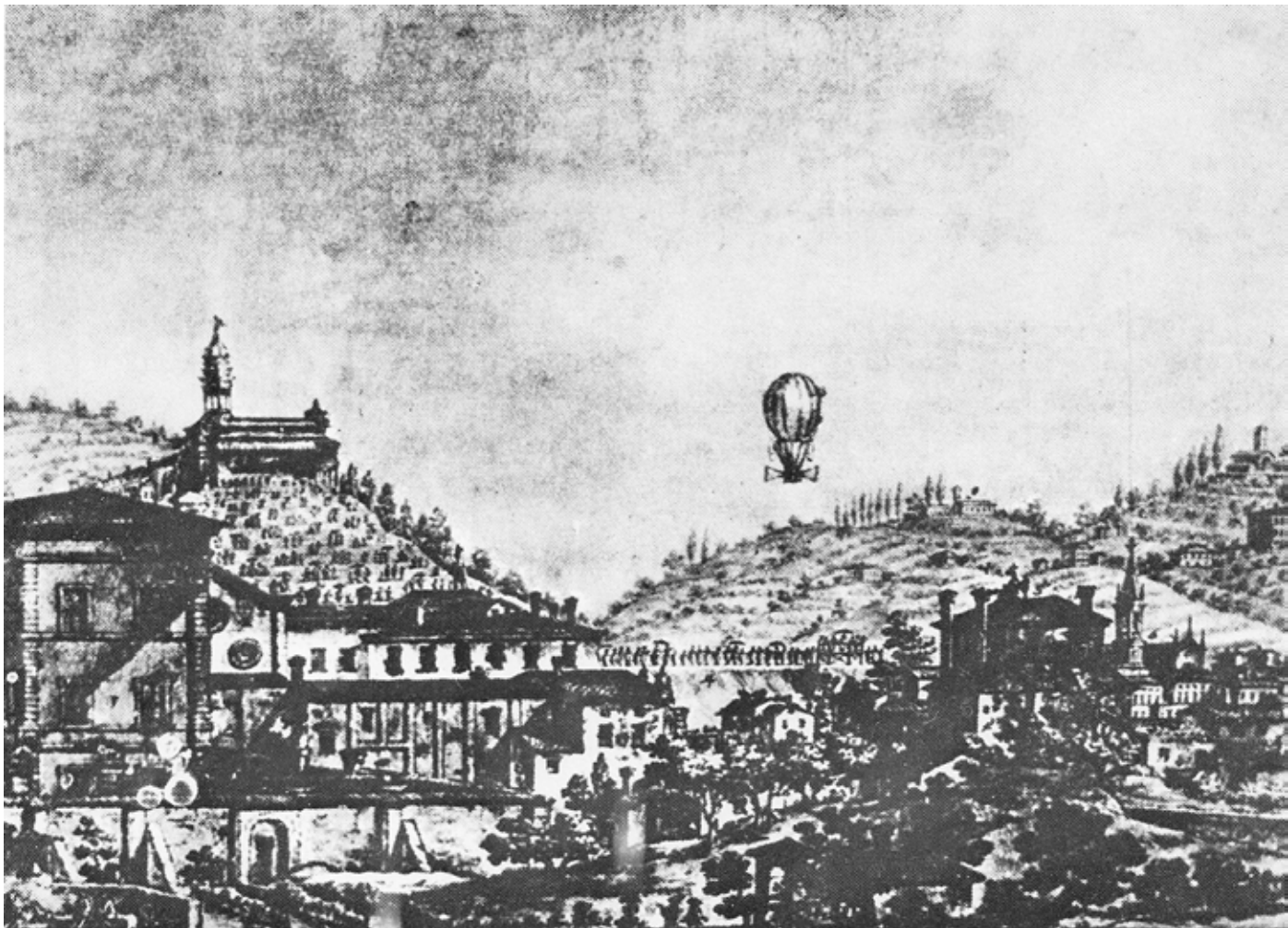
Bologna non vanta solo studiosi. Un suo cittadino dal carattere avventuroso rimane particolarmente attratto e dedica gran parte della sua vita al volo divenendo capostipite di una serie di intrepidi volatori, studiosi, costruttori: il Conte Francesco Zambeccari. Il 23 maggio 1785 compie a Londra la sua prima ascensione. Gli è compagno l'ammiraglio Vernon. Sta in aria 54' e compie un tragitto di 35 miglia. Nel 1800, rientrato dalla prigionia e dalla schiavitù subite in Turchia, ove aveva combattuto al servizio della marina russa, pubblica il « Saggio sopra la teoria e la pratica delle macchine aerostatiche ». Il 5 ottobre 1803, Zambeccari, accompagnato da Pasquale Andreoli e da Grassetti, si alza a mezzanotte dall'ampio anfiteatro in legno costruito nella Montagnola ove circa 8.000 persone sono accorse. In poche ore giungono sull'Adriatico ove cadono nei pressi di Pola Vengono tratti in salvo da una barca.

Altro esperimento, come si legge nel III volume del Diario Guidicini, lo effettua il 22 agosto, sempre in compagnia dell'Andreoli, presenti 5.000 cittadini ed ancora una barca lo salva nell'Adriatico. Nel « Diario Buoi » si legge: « 21 settembre 1812 - il Conte Francesco Zambeccari ripetette un volo col pallone; intoppò negli alberi e precipitò col suo compagno Bonaga ed il giorno dopo miseramente morì ». Questa la fine del pioniere antesignano dell'Aeronautica italiana.

Anche se non bolognese, va ricordato Pasquale Andreoli, non solo per la partecipazione alle imprese dello Zambeccari, ma perchè svolge a Bologna la sua attività di costruttore di palloni e vi compie nel 1839, partendo dalla Montagnola, un'ascesa ben riuscita.

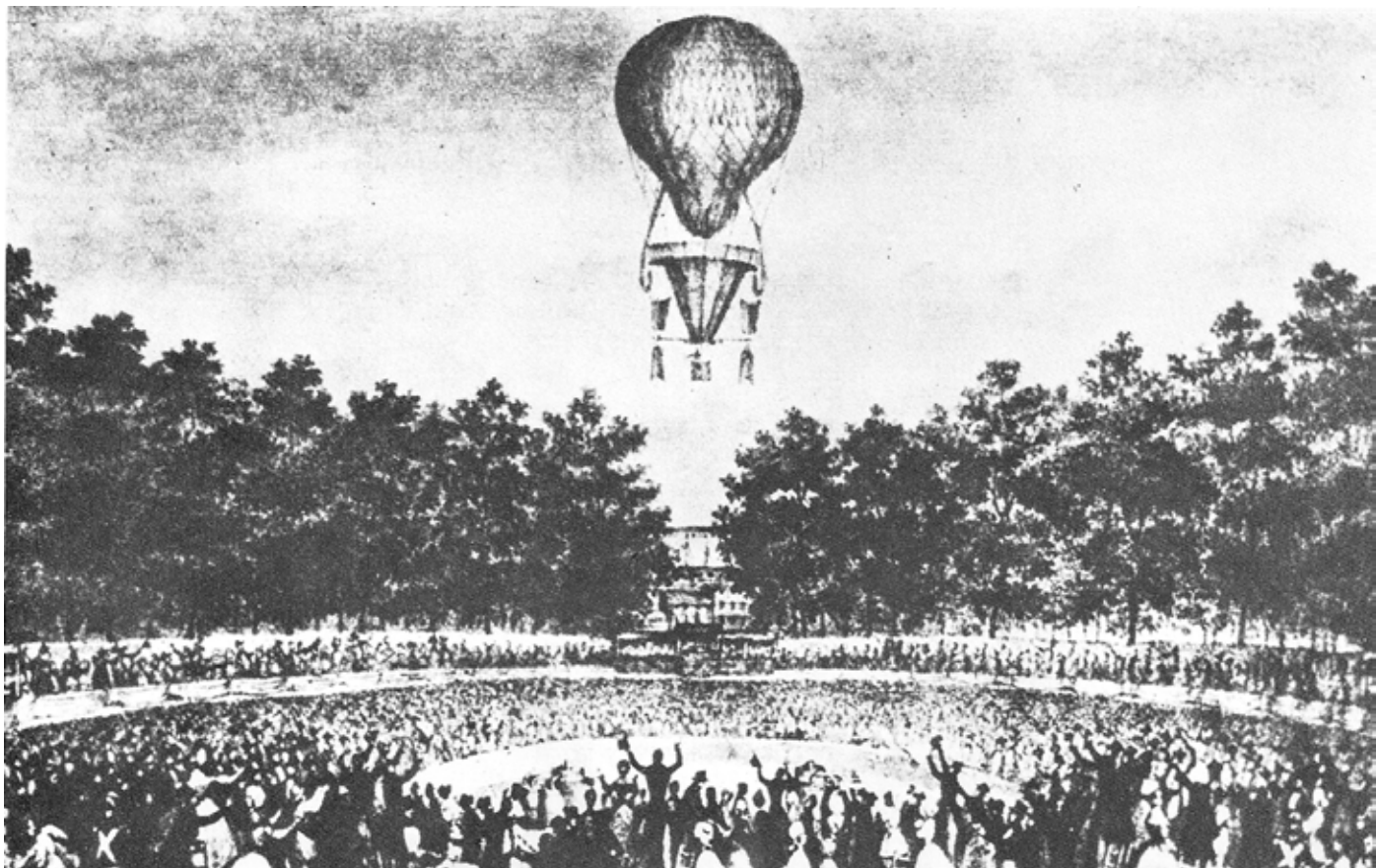
Antonio Marcheselli, la cui nota libreria è cenacolo e ritrovo per gli appassionati del volo, si innalza il 27 giugno 1809 e vola per 15 miglia. Ripete la prova il 9 ottobre 1810 a Cesena, il 6 ottobre 1811 a Lugo. Il 28 giugno 1813 si esibisce davanti ai suoi concittadini. Riporta in proposito il Diario Buoi: « Antonio Marcheselli con infinito coraggio fece un volo aereo col pallone gonfio di aria infiammabile, e spiccossi felicemente da uno stecato fatto a foggia di arena nel prato dell'Osteria del Chiù fuori S. Felice, alle ore 6 3/4 pomeridiane e discese nelle boscaglie di S. Bartolomeo di Pian di Macina, ma perdette il pallone avendo i villani accorsi attaccatogli fuoco coi lumi ». Vola ancora il 20 luglio 1814 a Modena, poi a Lucca.

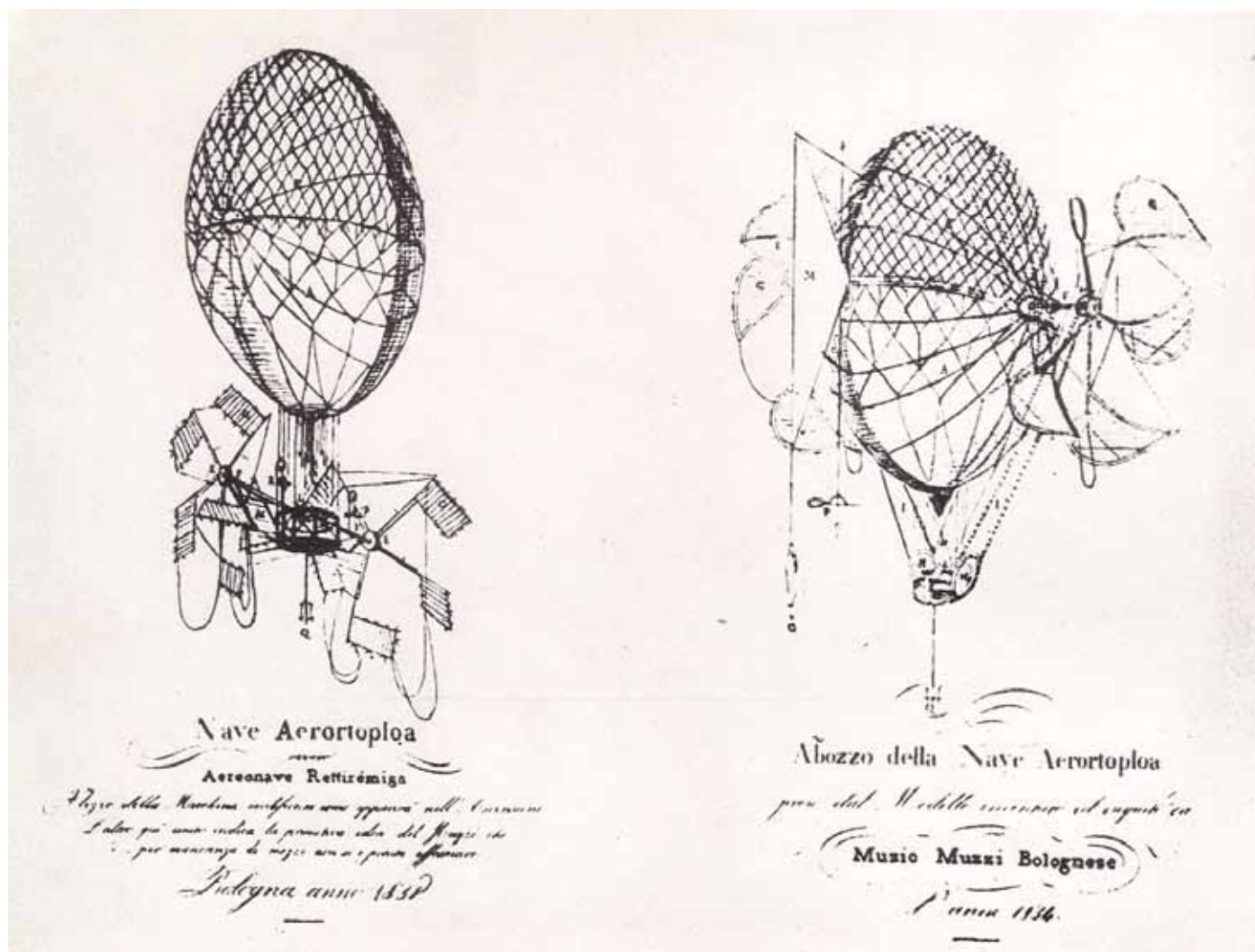
Francesco Orlandi costruisce la « aerobata o macchina



Ascensione di Zambeccari a Bologna il 22 agosto 1804 (quadro di P. Panfilì - Acc. Belle Arti di Bologna)

Volo di Francesco Orlandi dalla Montagnola di Bologna nel 1839





Nave Aerortoploa ovvero Aeronave Rettirémiga

1834 - Abbozzo preso dal modello inventato ed eseguito dal bolognese Muzio Muzzi, che « per mancanza di mezzi » non poté essere realizzato

1838 - Schizzo della macchina modificata « come apparirà nell'ascensione ».
(dall'opuscolo descrittivo dell'inventore)

aerobatica » ed effettuò alcune ascensioni: il 7 settembre 1825 dai Giardini di Bologna, il 6 agosto da piazza S. Maria Novella di Firenze, il 5 aprile in Milano, ancora a Bologna nel 1839 ed il 2 agosto 1843 a Ravenna. Non si sa come si concluda un esperimento, più volte annunciato, della « aeronave rettiremiga » di Muzio Muzzi (1838), macchina descritta dall'inventore nell'opuscolo: «Descrizione della aeronave rettiremiga inventata da Muzio Muzzi bolognese ». In esso esprimono il loro parere i professori della Università: Gherardi, Sgarzi, Casinelli, Santagatae Contri e vi è stampata un'ode a Muzio Muzzi del Prof. Antonio Mezzanotte.

Il n. 12 del 25 agosto 1840 del « Caffè del Petronio » pubblica la notizia: « circola per Bologna il sistema di un globo aeronautico d'invenzione di Francesco Giusti della Pieve di Trebbio, comune di Guiglia ». Il Giusti è un dilettante di fisica, chimica, matematica e medico-veterinario che effettuò studi e progetti.

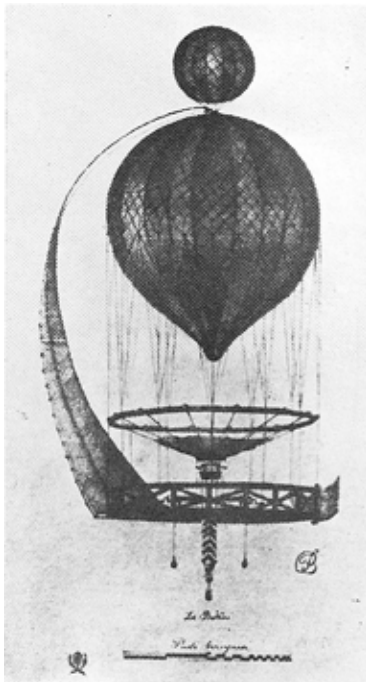
Nel 1821 Giovanni Maria Atenodoro Mingarelli concorre al Premio della Reale Accademia di Londra (20.000 sterline a chi avesse trovato la direzione orizzontale degli aerostati) e vi invia tre memorie.

Precursore della costruzione e dell'impiego di apparecchi « più pesanti dell'aria », quindi dell'aviazione, è lo studioso Vittorio Sarti. Idea nel 1827 l'Aereo Veliero e lo descrive nei « Cenni sull' aeronautica » (Firenze 1838). Il 3 aprile 1823 il suo meccanismo venne applicato ad un globo aerostatico il quale percorse in tutte le direzioni la galleria del Palazzo del Conte Ulisse Aldrovandi.

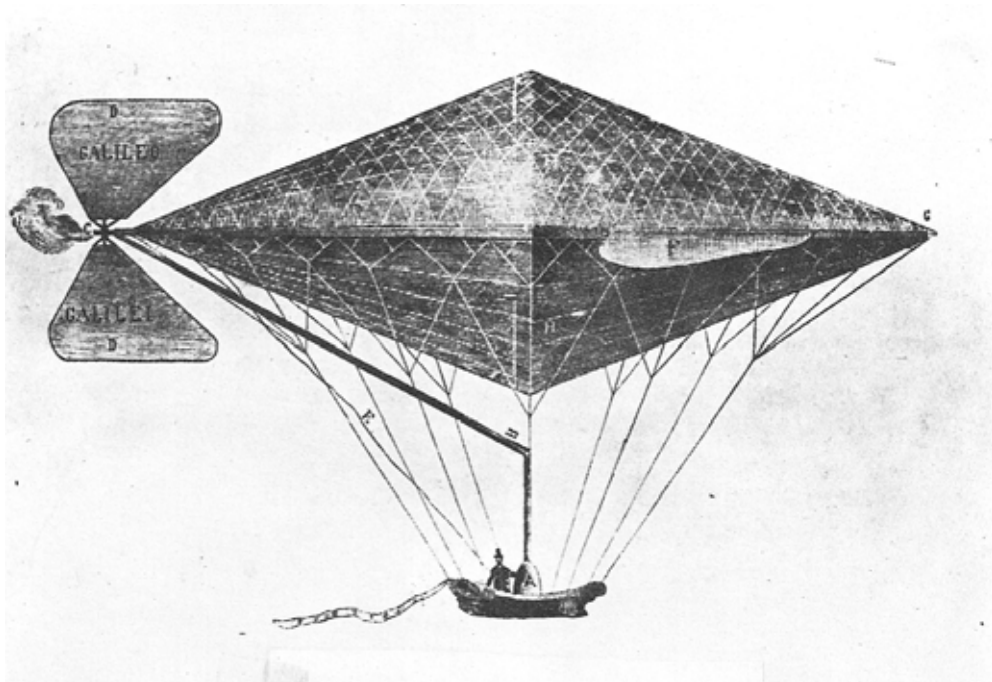
Nel 1839 Luigi Piana invita i cittadini a visitare il modello di una macchina aerostatica esposto in una sala di Palazzo Sampieri, ma è solo nel 1852 che invita i concittadini a presenziare alla sua ascensione di cui non si conosce l'esito.

Di Mario Bevilacqua non abbiamo prove che voli, si sa da un opuscolo pubblicato da Bernardino Bindotti nel 1866 che appronta una macchina per volare.

All'Esposizione di Parigi viene esposto un aerostato costruito da Fabbri, Gualtieri e Campagnoli i quali, nel 1878, pubblicano un opuscolo intitolato: «La navigazione aerea dai primi agli ultimi tentativi colla proposta di un nuovo sistema ».

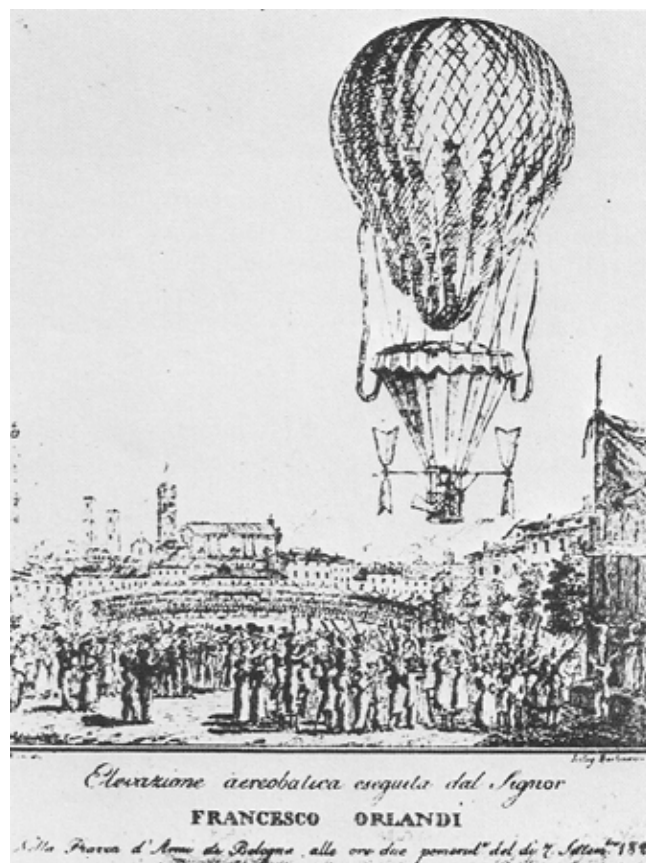


Pallone di Luigi Piana



Disegno dell'Aerostato di Fabbri-Gualtieri-Campagnoli

*Elevazione aereobatica
eseguita da Francesco Orlandi
nella Piazza d'Armi di Bologna
il 7 settembre 1825*



Emilio Baumann ed i precursori

La pianura Padana è in risveglio ed anche Monte Donato, San Michele in Bosco, l'Osservanza, San Vittore e San Luca, le dolci colline che degradano a lambire la città, ed i giardini comunali e la Montagnola hanno dimesso il manto verde cupo invernale per indossarne uno con toni freschi e vivaci. I bolognesi abbandonano i portici protettori e passeggiano lentamente sull'acciottolato a godersi il sole che irradia i primi caldi raggi. La primavera ha fatto capolino in questo 1868 proprio oggi: 21 marzo.

Terminate le lezioni, i maestri si sono tratti in un'aula della « Scuola Privata » di via Drapperie (laterale di via Orefici) n. 1139 ove sono stati raggiunti da tre amici...

La prima scintilla in Italia è già stata scoccata per iniziativa di Ernesto Ricardi di Netro e per opera di Rodolfo Obermann, nel 1844, con la fondazione della prima società italiana di ginnastica in Torino. Il fuoco si è però esteso lentamente e sono passati molti anni prima che sorgesse la seconda società. Al 21 marzo 1868, secondo l'elenco datoci da G. Draghicchio nella pubblicazione: « Prima statistica delle Società ginnastiche italiane », solo nove ne sono apparse nel firmamento sportivo. Nel discorso fatto da Ottone Brentari sul tema: « Le Società Ginnastiche » (1880) se ne citano sedici come costituite a quel giorno. Altre sono in incubazione.

Oggetto della riunione di via Drapperie: « gettare le basi per la costituzione di una Società ginnastica anche in Bologna ». L'idea è stata cullata da EMILIO BAU-

MANN per alcuni anni ed in questa serata primaverile i « nove » cercano di concretizzarla predisponendo una azione protesa a smuovere l'apatia delle autorità e della gioventù.

In apertura di queste notizie storiche si è vissuta la prima giornata di vita del Sodalizio. Non si sarebbe giunti al 17 gennaio 1871 se non si fosse passati per il 21 marzo 1868.

L'APPELLO

« La civiltà di un paese si misura dalla somma dei bisogni a cui esso è in grado di soddisfare: così stabilisce la moderna economia politica. La Germania, inteso appena il bisogno di rinvigorire il corpo stremato ed infiacchito dagli usi e dall'agiatezza del giorno, subito si mise all'opera per soddisfarvi; ed è appunto la Germania il paese più civile d'Europa. Sorta l'Italia a nuova era di libertà, intese lo stesso bisogno e ciascuna città in un modo tanto maggiore quanto era più grande il suo patriottismo. Quindi noi vediamo sorgere a gara Società di Ginnastica a Torino, a Firenze, a Livorno, a Pisa, a Milano, a Genova, a Brescia, a Padova, a Verona, a Venezia ecc. e i Municipi proteggerle ed incoraggiar le province.

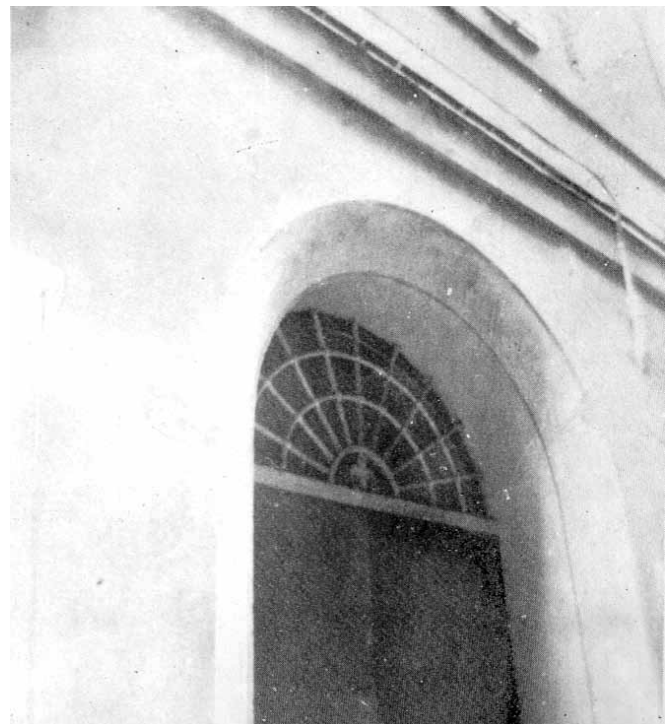
E a Bologna?

Nulla di tutto questo. La Rappresentanza Comunale non vi ha pensato finora, e dai pregiudizi distolti, inerti ri-

Via Degli Orefici



Entrata al n° 1091 di Via Drapperie



masero i cittadini. Ma, non è forse Bologna quanto le altre tutte patriottica e dell'educazione tenerissima cultrice? In niuna altra cosa essa rimane a tergo delle città sorelle: perchè dovrà restarvi in questa? Forse perchè non protessero finora abbastanza tale disciplina le superiori amministrazioni? Egli è pur tempo che la popolazione non pretenda sempre il pan biascicato, ma si desti e si muova ed impari a far qualcosa anche da sè. In una città popolosa come questa, molti giovani sono che nella giornata attendono a loro impieghi o agli studi, ed i quali, e per la natura delle loro occupazioni, e per la nascita e per la vita antecedente, hanno bisogno di rinvigorire il corpo e puntellare la salute con esercizi corporali. Soddisfano essi a questo importantissimo bisogno, anzi al più importante di tutti? Di giorno, no: vi sono gli impieghi: vi sono le scienze che distraggono a sè quel tempo. Di sera ... oh! di sera è un altro conto: per riposarsi conviene mutare occupazioni, e quindi l'aria, mefitica dei caffè, la stessa nelle sale affumicate dei biliardi, le carte dei tavoli da giuoco ... ma non proseguiamo: questo ne dice anche il resto. E' tutta colpa della gioventù tale noncuranza del corpo? Noi non crediamo: se vi fosse una palestra che li attirasse, certo non tutti (che non a tutti basta il senno), ma un numero non indifferente approfitterebbe della favorevole occasione e metterebbe in atto quello che forse ha desiderato indarno. Dunque sorga alfine questa scuola, e sorga per l'opera medesima per la quale sono sorte tante altre belle cose: sorga per associazione. Lo spirito di associazione ha già dato buoni frutti e noi lo vediamo nella Banca Popolare, nelle Società: Felsinea, Democratica degli Operai, degli Artigiani, dei Caffettieri, dei Tipografi, dei Filodrammatici, del Magazzino Corporativo e perfino (le altre tacendo) del Dottor Balanzone.

Ecco il proposito per il quale raccolti in adunanza gli amici:

BAUMANN EMILIO, maestro di ginnastica,
 NOTAR I PIETRO, studente,
 STAGNI ANTONIO, contabile,
 NEDERER GIOVANNI, negoziante,
 ZANOTTI GIOVANNI, maestro di disegno,
 BECCARI GAETANO, maestro di calligrafia,
 BARBIERI MASSIMILIANO, maestro di belle lettere,
 GARAGNANI UBALDO, contabile e maestro di lingua francese,
 BIANCHI GIUSEPPE, maestro di ginnastica,

formularono il presente Statuto che sottopongono alla benevolenza ed all'amor patrio dei cittadini ».

L'appello-proposta viene quindi distribuito ad una cittadina che dimostra una mentalità chiusa all'istituzione di una Società indipendente avente come scopo l'avvio della gioventù alla ginnastica; ad autorità che, considerando la ginnastica solo come elemento rafforzatore di muscoli, ritengono sufficienti le poche ore di educazione fisica dedicata agli scolari nelle elementari e fra i banchi.

Grandissimo quindi il merito dei « NOVE PRECURSORI » che affrontano decisamente il problema e danno il via all'attuazione del loro progetto. Stendono la « bozza di Statuto » e deliberano alcuni articoli addizionali

fra i quali uno a completamento del quarto in cui si stabilisce che: « L'amministrazione della Società è affidata ad un Presidente, un Vice Presidente, un Primo Segretario, un Secondo Segretario, un Cassiere, un Revisore dei Conti, un Perito Ingegnere »; fissano l'ammontare del capitale sociale in L. 3.000, il valore delle azioni, le modalità d'esercizio; eleggono una COMMISSIONE PROVVISORIA che rimarrà in carica sino al giorno in cui si stabilisca l'impianto della palestra.

Bozza di STATUTO

Art. 1 - La Società ha come iscopo di sviluppare il corpo con ginnastiche discipline: nella parola « disciplina » vi è il progresso.

Art. 2 - Tre sono le categorie di Soci: Onorari - Fondatori - Ordinari.

Nella prima sono iscritti quei Soci che promuovono materialmente ed economicamente lo sviluppo della Società; nella seconda gli azionisti; nella terza quelli che fruiscono della istruzione dietro il pagamento di una quota mensile.

Art. 3 - Il patrimonio è costituito dai benefici di queste categorie di Soci.

Art. 4 - La Direzione e gli altri Funzionari della Società sono scelti fra i Soci Fondatori ed hanno ampi poteri.

Art. 5 - La Società esclude da sé qualsivoglia indirizzo politico avendo uno scopo esclusivamente educativo.

Art. 6 - La Società si riterrà costituita e darà principio alle sue operazioni solo quando abbia incassato almeno un terzo (L. 1.000) del capitale rappresentato dalle azioni.

Bologna, addì 21 marzo 1868

SI COMPIE COSI', IN QUEL 21 MARZO 1868, IL PRIMO ATTO DI VITA DELLA SOCIETA' ANCHE SE ESSA NON E' UFFICIALMENTE COSTITUITA

1868-1870: si gettano le basi

EMILIO BAUMANN, presidente;
 MASSIMO BARBIERI, segretario;
 GAETANO BECCARI, cassiere;

questa è la composizione della COMMISSIONE PROVVISORIA la quale, con la piena collaborazione degli altri « Precursori », si pone all'opera alla ricerca di azionisti, di soci, di fondi e di un locale da adibirsi a palestra.

Opera faticosa, con poche gioie e molte amarezze, ma condotta col massimo impegno anche nei momenti più sconsolanti. Baumann ne, è la molla, il pungolo.

E viene il primo risultato: la concessione in uso di un locale della Scuola Tecnica a San Domenico, ove il Baumarm inizia ad impartire le lezioni, due o tre volte la settimana, prima e dopo la scuola.

Naturalmente, i primi « adepti » divengono anch'essi apostoli e propagandano l'idea.

Passano in queste difficili condizioni due anni. L'azione è stata proiettata verso due canali principali: la diffusione delle « arti ginnastiche », « la richiesta d'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole attraverso un'acconcia legge ».



Il fondatore Emilio Baumann padre della ginnastica italiana



La Sua città natale

Nasce il 9 aprile 1843 a Canonica d'Adda, da Samuele di Herisburg, assistente edile, e da Ruegy Carolina di Bellinzona. Inizia gli studi classici nel collegio Mazza di Verona; nel 1860 consegue la licenza liceale a Bergamo, e si trasferisce nella R. Scuola Normale di Treviglio ove il 12-12-1860 impartisce ai condiscipoli la prima lezione di ginnastica insegnando i pochi esercizi agli anelli che ha appreso a Verona e nel 1862 ottiene il diploma di maestro elementare. Frequenta poi, a Torino, il primo Corso Magistrale di Ginnastica diretto da Rodolfo Obermann e nel 1870 si laurea in medicina e chirurgia, a pieni voti con lode distinta, nell'Ateneo di Bologna illustrando brillantemente la tesi « **La ginnastica nei suoi rapporti con la medicina** » che ha l'onore di essere pubblicata a spese della Facoltà.

Nel 1862 viene a Bologna chiamato dal Municipio ad insegnare nelle scuole elementari ove inizia la Sua fervida opera di propaganda della ginnastica fra i Suoi piccoli allievi che fa esercitare fra i banchi e nei corridoi non essendovi palestre. La Sua opera di missionario dell'educazione fisica fra la gioventù la sviluppa anche al di fuori dell'ambiente scolastico e si crea amici sinceri ed ammiratori convinti ed ottiene apprezzamenti e riconoscimenti.

Nel 1874 viene nominato dal Municipio di Bologna Direttore della ginnastica di tutte le scuole primarie e secondarie del Comune. Allarga così il Suo campo d'azione e fa introdurre la ginnastica in tutti gli istituti maschili e femminili, in tutte le comunità laiche e religiose, con riflessi immediati in tutta la Provincia.

Nel 1871 ha fondato la SOCIETÀ SEZIONALE DI GINNASTICA

L'idea di fondare in Bologna una Società Ginnastica civile era sorta e si tentò di attuarla alcuni anni prima che la "Virtus" fosse; idea coltivata, con intelletto d'amore da Emilio Baumann sino da quando fortuna volle mettesse piede nella nostra Città e vi rimanesse per lunghi anni, esempio di rara operosità. Questo chiaro uomo = per unanime consenso di dotti chiamato l'apostolo della ginnastica in Italia, il maestro = vide in questa antica madre degli studi, per forza di volontà, di abnegazione e di sacrifici, realizzati quegli ideali che vagheggiava fino dall'adolescenza.

Rodolfo Franchini

DI BOLOGNA da Lui ideata e propagandata sin dal Suo arrivo a Bologna. Porta così la Sua competente attività nel settore agonistico sportivo con nuovi indirizzi.

In unione ad altri pionieri dell'educazione fisica, quali Gallo e Reyer di Venezia e Ravano di Genova, fonda la Federazione delle Società di Ginnastica staccandosi dalla Federazione Ginnastica Italiana considerata statica. Lo sport riceve conseguentemente nuovo impulso.

Nel 1877, promuove, tramite la Società da Lui fondata, l'apertura della Scuola Magistrale di Ginnastica di Bologna della quale diviene, nel 1878, Direttore, succedendo al Reyer. La Scuola ottiene il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione e dà valenti maestri e cultori.

Si deve, in massima parte, a Lui se nel 1878 il Governo, su proposta dell'allora Segretario di Stato per l'istruzione De Sanctis, rende obbligatoria la ginnastica nelle scuole e se, nel 1883, si istituisce, in Roma una Scuola Normale di Educazione Fisica alla cui direzione, per concorso, viene chiamato nel 1884, incarico che mantiene sino alla fine dei Suoi giorni.

L'attività scientifica di Emilio Baumann, corroborata dalla pratica, acquisita nei molti anni di insegnamento, e dai continui studi, è chiaramente documentata dalle attrezzature che idea e dalle copiose pubblicazioni.

Sue invenzioni sono: gli appoggi, il saltometro, l'asse d'equilibrio, il tavolo ginnastico, il canestro, le clavette, i ceppi, le funi graduate per il tiro, le perliche e le funi graduate per la salita, l'auto-ortopedico per mantenere diritta la colonna vertebrale.

Suoi trattati: « **Manuale per le scuole elementari** » (1866); « **La Ginnastica nei suoi rapporti con la medicina e l'igiene** », « **La Ginnastica fra i banchi** (1870); « **Programmi agli ordegni** » (1872); « **Programmi di Ginnastica per le scuole elementari** » (1873); « **La Ginnastica all'aperto maschile e femminile** », « **Anatomia applicata alla Ginnastica** », « **Ginnastica Teorica** » (1880); « **Il fine della Ginnastica** », « **Meccanica umana** », (1882); « **Bologna e l'etisia polmonare** » (1883); « **Programmi vigenti e futuri** », « **Guida illustrata maschile per l'insegnamento della Ginnastica** (2 volumi), « **Guida illustrata femminile per l'insegnamento della Ginnastica** » (1887); « **I primi soccorsi in caso d'infortunio** » (1889); « **Ginnastica e Giochi** », « **Psicocinesia, ovvero l'arte di formare il carattere** » (1890); « **Callistenia, ovvero la Ginnastica della donna pubera** » (1892); « **Tavola grande degli esercizi a due clave** », « **Tavola doppia dello stadio e del saltometro collettivo con gli ordinamenti policrescenti** » (1903); « **Quadro murale del tavolo ginnastico per palestre** », « **L'auto-ortopedia, le sue macchine e i suoi rapporti con la medicina** », « **Progetto di regolamento per l'attuazione della Legge 7 luglio 1878 su l'obbligatorietà della Ginnastica nelle scuole** » (1905); « **L'Educazione Fisica italiana e le panzanedell'On. Mosso** » (1908); « **La Ginnastica italiana** » (2 volumi) (1909); « **Ginnastica e Scienza** ». « **Ma-**



Il busto eretto nel Campo Scuola di Bologna (scultura del Prof. Angelo Bragalini)



Lapide murata nell'interno della Sua abitazione (epigrafe dettata da a. Baratti)

nuale di Ginnastica maschile (2 volumi). « **Prontuario dei primi soccorsi** » (1910); « **Psicocinesia, ovvero educazione dello spirito mediante quella del corpo** » (1912).

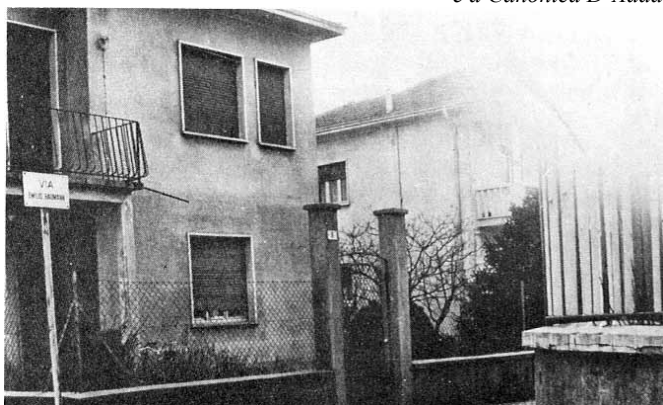
Le argomentazioni sperimentali adoperate dal Baumann per confutare gli apprezzamenti del Mosso misero a rumore il campo scientifico che finì per riconoscerle giuste, esatte, convincenti. Lo stesso Mosso fece onorevole ammenda.

L'opera che indubbiamente mette in maggior risalto la preparazione ed il valore di Baumann è il libro: « **Ginnastica e Scienza** » nel quale tratta ampiamente della ginnastica italiana e delle scienze affini: Anatomia, Fisiologia, Igiene e Meccanica Umana, con riferimenti alla Ginnastica Medica, Ortopedica, Pedagogica e ad altri sistemi di ginnastica che esamina particolarmente dimostrando la superiorità del sistema da Lui propagandato.



Via Emilio Baumann a Bologna...

e a Canonica D'Adda



La casa ove nacque

Si impegna a far sì che, nel Suo Paese, si adotti un metodo di ginnastica « **nazionale** » da « **praticarsi da veri insegnanti, anziché da sedicenti scienziati che ne discorrono come può fare un sordo di musica od un cieco nato di colori** ». Dà lo ostracismo all'empirismo. Scrive: « **perché si possa insegnare razionalmente la ginnastica, bisogna inizialmente conoscere il materiale ginnastico, le parti del corpo che essa mette in movimento, le azioni meccaniche dei movimenti, le leggi igieniche cui gli stessi movimenti sono sottoposti, il modo col quale devono essere insegnati** ». « **Noi teniamo in linea secondaria a conseguire il fine igienico del movimento corporale, mirando molto più in alto: ad educare lo spirito e più specialmente la volontà, cioè a formare il carattere** ».

Dice della Sua opera il Monti: « **La ginnastica italiana, fondata dal Baumann non è soltanto un'opera tecnica, ma è un'opera di vera e profonda filosofia pur rimanendo di un insuperabile valore pedagogico. Il concetto che la domina è di far servire l'esercizio fisico alla formazione del carattere e della volontà. L'opera del Baumann è di quelle che hanno in sé tanta evidenza e tanta forza da spiegare influenza sulla vita di un'intera nazione** ».

Il Grand'Ufficiale Dott. Prof. Emilio Baumann muore il 29 luglio 1917 a Roma e là riposa nel Cimitero Monumentale al Verano, nella tomba Tomassoni, riquadro 8 del vecchio Reparto.

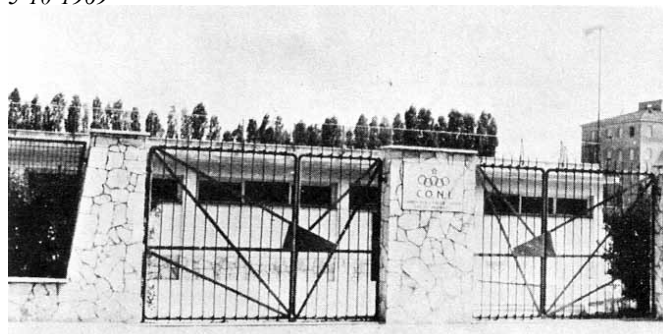
A Canonica d'Adda l'Amministrazione Comunale ha a Lui intitolato una strada.

A Bologna l'Amministrazione Comunale, il Provveditorato agli Studi ed il C.O.N.I. gli hanno intitolato il Campo Scuola di Atletica Leggera ove migliaia di giovani si esercitano seguendo l'etica indicata dal Padre della Ginnastica Italiana e guardano con rispetto il Suo busto che la Sua Società, la « **VIRTUS** » ha voluto là porre a perenne ricordo. Ed anche una strada porta il suo nome.

« **Non abbiamo attrezzi, non abbiamo locali - disse nel lontano 1870 - otterremo col tempo quanto ora ci abbisognerebbe per dare sviluppo al nostro Sodalizio: siamo in pochi, ma incominciamo: gettate le basi, l'edificio non crollerà più** ».

SONO TRASCORSI PIU' DI CENTO ANNI E SU QUELLE BASI LA GLORIOSA « **VIRTUS** » PUO' RACCONTARE OGGI MOLTA PARTE DELLO SPORT ITALIANO.

Il campo Scuola di Atletica di Bologna intitolato al Baumann il 5-10-1969





1871

Nasce la Società Sezionale di Ginnastica

«Sette» è un numero astrologico e cabalistico per eccellenza: sette i pianeti, sette i Savi della Grecia, sette le note musicali, sette le meraviglie del mondo, sette i giorni della settimana, le virtù, i Sacramenti etc.

E sette sono i «FONDATORI» della Società:

EMILIO BAUMANN
PIERO CAMPAGNOLI
OSCAR MARINI
ALFONSO NOTARI
CESARE AUGUSTO PUVIANI
FRANCESCO RUSCONI
RICCARDO VENTURI

QUESTA PATTUGLIA DI PIONIERI, IN QUELLA SERA INVERNALE, DA' UFFICIALMENTE VITA ALLA SOCIETÀ SEZIONALE DI GINNASTICA IN BOLOGNA.

17 GENNAIO 1871: si approva lo Statuto, si nomina primo presidente l'avvocato CESARE AUGUSTO PUVIANI, si presenta alla cittadinanza, alle Autorità, alle consorelle italiane il nuovo Sodalizio.

Bologna, si allinea così con Torino, Pisa, Este, Padova, Trieste, Genova, Firenze, Lodi, Gorizia, Verona, Mantova, Modena, Milano, Casale.

Evidentemente, è stato raggiunto il terzo del capitale rappresentato dalle «azioni», la Commissione Provvisoria ha quindi concluso la sua difficile e benemerita opera: dalla seminazione si passa al raccolto.

Lo Statuto è opera del Baumann e del Puviani e mantiene i concetti fondamentali espressi nel 1868 dai «Precursori». Viene dato alle stampe coi caratteri della Tipografia Mareggiani.

Il nome della Società vede in esso inserito l'appellativo «Sezionale» perchè non manchi al nascente Sodalizio la tutela e l'appoggio della Federazione Ginnastica italiana cui si vuole aggregato.

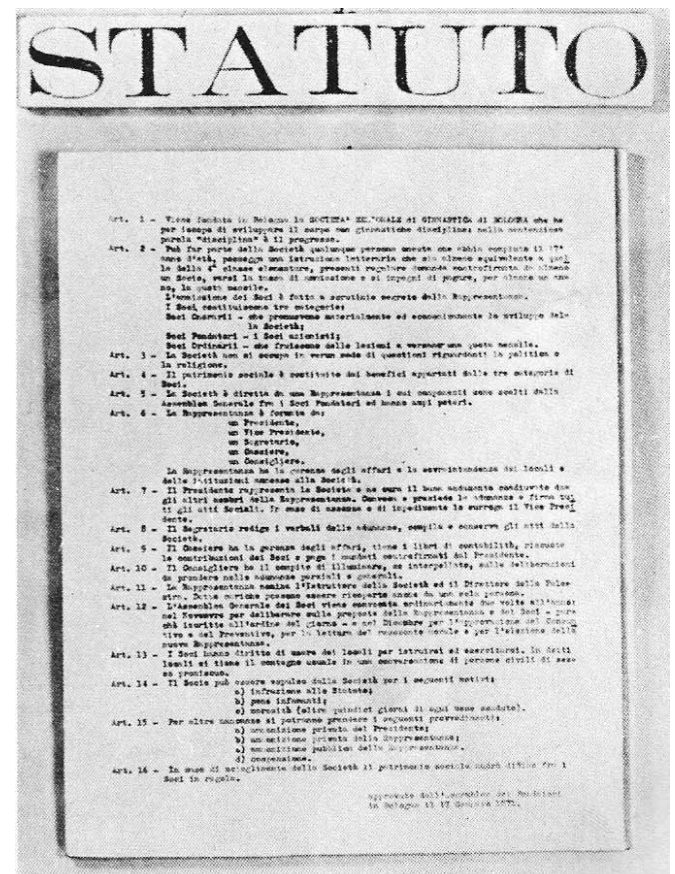
CESARE AUGUSTO PUVIANI PRIMO PRESIDENTE

Un accenno ai sei «FONDATORI» che col Baumann, unico dei nove «precursori» presente, tengono la seduta costitutiva. Il neo-presidente è un giovane laureato in legge che si è avvicinato alla ginnastica divenendone fortemente appassionato e che il Baumann sceglie a suo coadiutore conoscendone l'intelligenza, la serietà e lo spirito d'iniziativa. Opera intensamente presso gli

Enti locali onde rendere popolare la Società e provvederla di una adatta palestra. E' nativo di Finale Emilia. Il Rag. Alfonso Notari è, sin dai primi giorni, di grande aiuto al «Maestro» e dimostra già un grande attaccamento sociale che manterrà sino al suo ultimo giorno di vita, per cui verrà iscritto nell' «Albo d'Onore» per servigi resi. Il Marini, il Venturi, il Campagnoli ed il Rusconi, tutti bolognesi, praticano con assiduità le lezioni del Baumann, li troveremo anche impegnati in gare, e dedicano il loro tempo libero al potenziamento della Società.

In data 15 marzo 1871, nel N. 74, *Il Monitore di Bologna* pubblica il seguente trafiletto:

«Ginnastica - La educazione del corpo che fu cura importantissima degli antichi popoli, oggi rivive, perchè è espressione vivissima del motto latino «mens sana in corpore sano».



E quella Germania che oggi fece meravigliare il mondo con le sue vittorie, è tutta cosparsa di una fitta maglia di associazioni corali e ginnastiche: le une agiscono sul morale e mansuefanno gli animi elevandoli sulle ali divine dell'arte orfica: le altre agiscono sul fisico e mercè l'esercizio ben disposto delle membra fanno robusti i muscoli capaci di sostenere alle faticose prove del lavoro, che è leva della produzione.

Siamo lieti pertanto di salutare lo impianto in Bologna di una associazione ginnastica, e mentre vi facciamo plauso e le auguriamo prossimo svolgimento, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera trasmessaci dal Presidente della giovane istituzione:

«Società Sezionale di Ginnastica in Bologna»

Sono lieto di potere, a nome della Società Sezionale di Ginnastica, fare pubblicamente nota la generosità del suo egregio Direttore E. Baumann e rendergli quelle grazie che so maggiori imperocchè egli ha promossa la costituzione della Società stessa, ed ora gratuitamente le presta l'opera sua di istruttore.

Lode adunque a chi spinto da vero amore della Patria, cerca, come sa è può, giovarle e coopera colla ginnastica a rifare di un popolo già reso eunuco ed effeminato dai vili ozi e dai molti ludi di servitù, uomini liberi, forti ed energici: sicchè egli non schiva fatica per propagandare quest'arte utilissima, un tempo tanto coltivata, ma poi spenta dalla dominazione degli astuti tiranni i quali, malfermi vedevano i loro troni se coll'educazione della mente e del cuore non vedevano tolta altresì la vigoria del corpo.

Augusto Puviani
Presidente della Società Ginnastica»

COSÌ' VENNE RESA NOTA ALLA CITTADINANZA LA NUOVA ISTITUZIONE, COSÌ' I COLLABORATORI ED ESTIMATORI RESERO OMAGGIO E RICONOSCIMENTO AL BAUMANN. ED E' L'ARTICOLO RIPORTATO IL PRIMO NEL QUALE APPARE IL NOME DELLA SOCIETÀ: INIZIO DI UNA LUNGHISSIMA SERIE CHE NE SEGUIRÀ LO SVILUPPO, LE IMPRESE, LE MAGNIFICHE CONQUISTE.

A MARCIA FORZATA ...

La vita della Società è ormai assicurata, la cittadinanza se ne interessa, le Autorità seguono la sua opera ed il Municipio è sollecitato a risolvere il problema della palestra. La Federazione Ginnastica Italiana, pur non essendosi ancora affiliata la Società, ne segue il lavoro e sul giornale *La Ginnastica* diretto dal maestro Francesco Ravano, appaiono notizie relative alla sua attività. Un trafiletto del 4 aprile ricorda una «marcia forzata» alla quale prende parte uno sparuto gruppo di Soci partendo alle ore 7 del mattino:

«Partiti insieme al Direttore da Porta S. Mamolo, i presenti, volgendo a destra percorrono a passo celere, in un' ora precisa, tutto il giro della circonvallazione che misura mt. 7800 facendo ogni minuto dai 150 ai 160 passi lunghi mt. 0,90 - 0,84 equivalenti a 135 mt. Le due considerazioni che più colpiscono in questa breve gita, furono la velocità straordinaria del passo e il non essere rimasto indietro nessuno degli intervenuti. Siamo proprio agli albori dello sport.

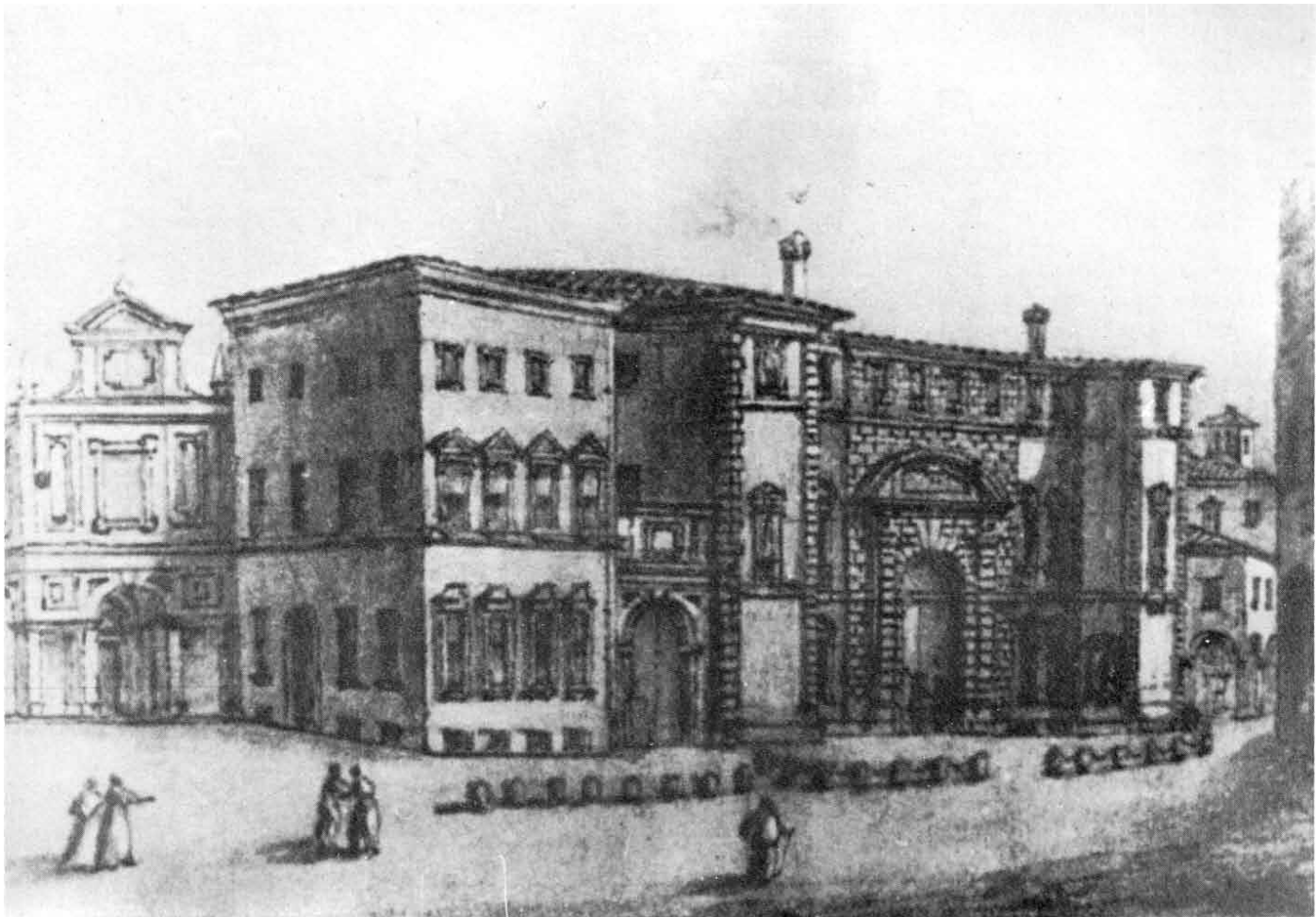


Avv. Cesare Augusto Puviani (1° presidente)

Una passeggiata attorno alla città aveva l'onore di essere riportata sulle cronache della stampa sportiva di allora.

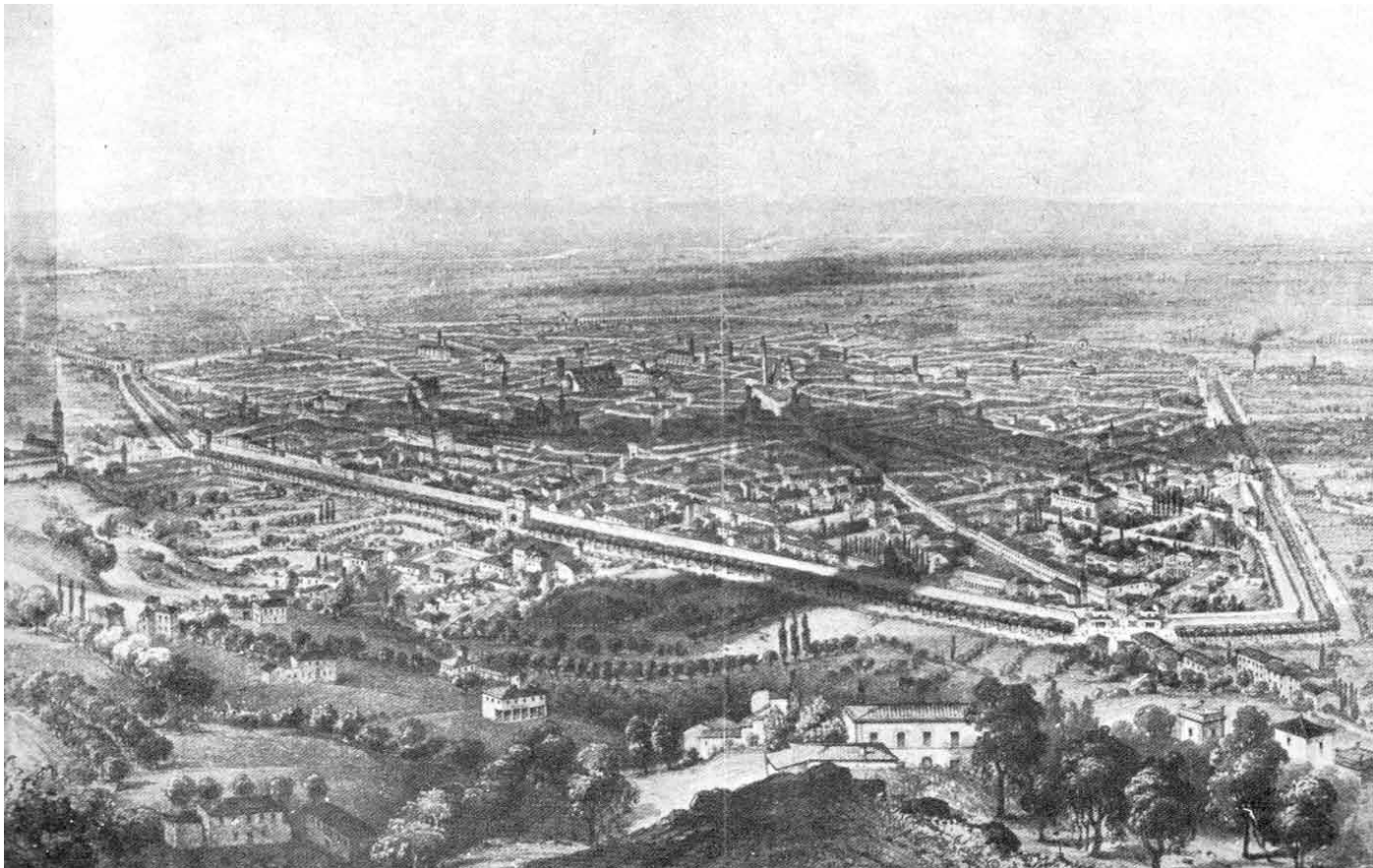
Non si sorrida, nè si faccia ironia su queste notizie che, per chi è nato nel secolo XX, appaiono come anticaglia e sanno odore di polvere. Si pensi invece che quella è l'epoca nella quale la grande scoperta di Stephenson comincia ad avere applicazione per cui da solo 35 anni il territorio italiano, per merito del Re delle Due Sicilie, Ferdinando II, ha la sua prima linea ferroviaria e da soli 10 Bologna è congiunta ad Ancona, da 8 a Firenze, da 7 a Torino; che è l'epoca nella quale si stavano compiendo gli esperimenti delle locomotive a gas, nella quale Bell ci dà il suo telefono a calamita ed Edison il fonografo. Si deve attendere ancora dieci anni la prima apparizione di un' automobile sulla strada, tredici la prima proiezione animata, trentaquattro il primo volo di un apparecchio con motore a scoppio e Guglielmo Marconi non è ancor nato. E', infine, un'epoca nella quale la memoria degli uomini ha ancor vive immagini di crinoline, merletti e parrucche e le famiglie aristocratiche escono dai loro maestosi palazzi coi cocchi dorati sui quali troneggiano cocchieri in livrea.

Si pensi all'enorme fatica sostenuta da quegli innovatori propagandisti del nuovo verbo «sport» che, indossanti maglie attillate, magari a righe trasversali, lunghi calzoncini di lana, appaiono quali scavezzaccolli temerari; la loro iniziativa, per molti anni, al di fuori delle comuni usanze, ha un irritante sapore di scandalistica reazione. Ecco perchè non si deve ironizzare sulla loro iniziale attività, ecco perchè si devono invece ammirare quei



Ex Chiesa S. Agata prima palestra sociale (eretta nel XVIII secolo)

Circonvallazione di Bologna... primo campo d'allenamento e di gara



«pionieri» dello sport, gli avi della nostra grande famiglia.

LE PASSEGGIATE, OLTRE ALLE LEZIONI NEL LOCALE DELLA SCUOLA TECNICA A SAN DOMENICO, SONO LE PRIMOGENITE ATTIVITÀ NEL PRIMO ANNO DI VITA.

IL DITTATORE

Il numero dei Soci sale ed il locale della Scuola Tecnica si dimostra angusto per cui nasce impellente il problema di una nuova sistemazione. Lo risolve il marchese Gioacchino Pepoli concedendo in uso la ex Chiesa di Sant'Agata sita in Piazza del Francia (attuale Piazza M. Minghetti) ove ora è il Palazzo delle Poste. La Società vi si trasferisce il 14 maggio. E' questo un giorno di grande festa e gioia per i Soci ed in particolare per chi aveva fermamente creduto nell'idea e faticosamente operato a realizzarla. Si acquistano attrezzi, si imposta un programma regolare di lezioni, si indicano corsi: la società ha una sede.

All'apertura della palestra, i Soci sono 82:

SOCI ATTIVI

Aleotti Antimo, Amadei Lodovico, Barbieri Raffaele, Battilani Renato, Battistini Aldo, Belvederi Gualtiero, Bonini Aldo, Bordoli Giovanni, Buldrini Ignazio, Buresti Scipione, Cacciari Enea, Campagnoli Pietro, Cappelli Vincenzo, Cervellati Franco, Faccioli Aristide, Fiorini Andrea, Fontanelli Arturo, Forlini Filippo, Frontini Ferdinando, Garagnani Luigi, Gelati Cimbri, Golinelli Cesare, Innocenti Alberto, Landi Carlo, Landi Raffaele, Lenzi Benedetto, Lodi Felice, Magli Alfonso, Magni Ugo, Marchetti Arturo, Marini Oscar, Masotti Giuseppe, Mazzanti Decio, Monteguti Enea, Moschini Arturo, Noccari Carlo, Notari Alfonso, Notari Raffaele, Osti Cesare, Palotti Carlo, Parolini Francesco, Pasini Clemente, Perelli Alberto, Petroncini Ruggero, Puviani Cesare Augusto, Roversi Odoardo, Rusconi Francesco, Sarti Gustavo, Sassoli Luigi, Tamburini Ernesto, Tomba Remo, Tramontani Giuseppe, Trefogli Riccardo, Trenti Domenico, Venturi Riccardo, Vistoli Francesco, Zanotti Contardo.



Prof. Francesco Roncati



Dott. Don Luigi Ungarelli

SOCI CONTRIBUENTI

Barigazzi Davide, Beccari Gaetano, Beluzzi Raffaele, Bernasconi Gaetano, Bignami Giuseppe, Bordesono Conte Cav. Cesare, Bordon Prof. Cav. Augusto, Burzi Cav. Medardo, Faccioli Ing. Prof. Raffaele, Galliani Prof. Cav. Felice, Giovanni Dott. Enrico, Gotti Dott. Vincenzo, Guadagnini Avv. Pompeo, Majani Francesco, Mazzoni Latino, Piazza Prof. Pietro, Putti Dott. Marcello, Raggi Dott. Antigone, Remi Cassio, Roncati Prof. Francesco, Salvoni Cav. Prof. Antonio, Ungarelli Dott. Don Luigi, Zanolini Dott. Carlo, Zoppi Cav. Enrico.

Il 12 novembre è indetta la prima «Assemblea» che il *Monitore di Bologna* (22 novembre 1871) così relaziona: «Nell'adunanza numerosissimi intervennero i Soci attivi, e dopo aver preso cognizione del florido stato finanziario, si determinò ad unanimità di concretare tutti i poteri della Società nel Direttore Dr. Emilio Baumann». Conclude così il suo periodo di presidenza l'Avv. Puviani, che rimarrà ugualmente a collaborare, e si concentrano i poteri in Baumann ora «dittatore» con lo scopo di una decisa azione protesa a dare un assetto definitivo e democratico alla Società che ora dispone di una sede e gode di soddisfacente potenziamento economico.

1872

Alla presidenza Adelfo Grosso

Il «dittatore» è all'opera e, mentre predispone l'organizzazione sociale, mantiene viva l'attività che inizia con una passeggiata in assetto militare a visitare Casalecchio, ridente cittadina che si stende sulle rive del Reno e già nota località per vacanze estive.

Il 3 marzo Baumann indice l'Assemblea per ripristinare la Direzione. Viene nominato presidente il Dott. Medardo Burzi, funzionario del Municipio quale Capo Ufficio all'Istruzione, il quale però rinuncia per incompatibilità col suo impiego.

Il 10 marzo si indice una seconda Assemblea e le preferenze convergono sul PROF. CAV. ADELFO GROSSO, Direttore delle Scuole Normali Maschili. Il Grosso accetta e si pone immediatamente al lavoro prendendo

con dinamismo le redini passategli da Baumann il quale rientra nell'incarico di Direttore Tecnico.

Diffusione della ginnastica; organizzazione di passeggiate a cementare l'amicizia fra i Soci; programmazione di Saggi a rendere edotta la cittadinanza di quanto si fa ed avvicinarla così al Sodalizio; campagna Soci. Questo il programma stilato dalla nuova Direzione.

IL PRIMO SAGGIO

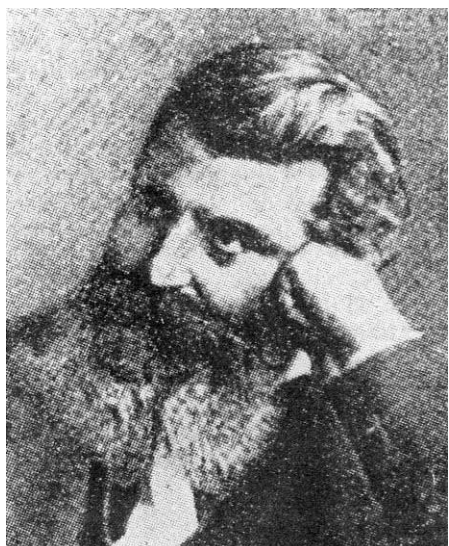
Nel maggio si tiene il primo «Saggio Sociale» nella palestra Sant'Agata: i giovani allievi dimostrano evidenti progressi.

Il 30 giugno si indice il II Saggio riservandolo agli al-

PRIMI SOCI ONORARI E PERPETUI



Comm. Avv. CAMILLO CASARINI
Bologna 8-10-1830 † 21-4-1874
Patriota, Garibaldino, membro del
Comitato Segreto della Società Nazionale,
componente della Giunta Provvisoria
di Governo.



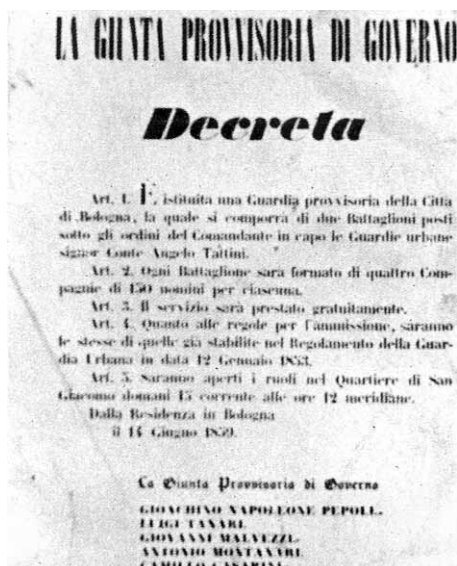
Prof. Senatore FRANCESCO MAGNI
Pistoia 1828 † S. Remo 2-2-1887
Patriota, Scienziato, Senatore del Regno.



Conte Senatore GIOVANNI MALVEZZI
Bologna 10-9-1819 † Ozzano Em. 30-10-1892
Patriota, comandante Guardia Civile,
membro della Giunta Provvisoria
del Governo



Marchese GOACCHINO PEPOLI
Bologna 10-10-1825 † 26-3-1881
Patriota, componente della Giunta
Provvisoria del Governo, Ministro degli
Esteri e delle Finanze del Governo
delle Romagne, Senatore del Regno



OTTONE PAOLO WITAL
Lugano 1829 ove rientra il 12-11-1887

GIOVANNI KLUFTINGER
Kempler (Baviera) 16-4-1843 † Bologna 20-7-1930

SIMONE WENK
Treviri (Prussia) 3-11-1828 † Bologna 8-8-1894

lievi delle scuole elementari e tecniche ed in proposito la Gazzetta dell'Emilia così scrive: «... quei giovanetti eseguirono con molta bravura e precisione svariati esercizi di ginnastica ricreativa ed educativa e chiudevano il saggio alcuni giovani facenti parte della Società che si mostrarono assai valenti. Auguriamo al maestro Baumann di poter disporre di più ampio ed acconcio locale».

CON QUESTO «SAGGIO SCOLASTICO» SI INIZIA UFFICIALMENTE IL COLLOQUIO CORDIALE CHE LA SOCIETÀ MANTERRA' CONTINUO NEL SUO LUNGO CAMMINO CON L'AMBIENTE SCOLASTICO.

La Palestra Sant'Agata, accettata con tanto entusiasmo l'anno precedente, appare ora insufficiente ad ospitare le attività sempre in crescendo e si è alla ricerca di un nuovo locale.

Durante l'anno si verifica una profonda crisi per la ginnastica nazionale. La Federazione Ginnastica Italiana

passata da Venezia, ove il 17 marzo 1869 Costantino Reyser, Pietro Gallo, Domenico Pisoni, Francesco Ravano ed altri pionieri l'avevano fondata, a Genova (2° Congresso 8 settembre 1869), poi a Torino sotto la presidenza del Conte Ernesto Ricardi di Netro, in effetti è diretta dalla Società Ginnastica locale. Appare statica, rinvia continuamente l'organizzazione del III Congresso, il che porta a reazioni ed urti che intaccano la unità federale. Ravano, Cajol, Caravella sono i più attivi nel cercare di sistemare la situazione e, dichiarata decaduta la presidenza, trasportano la sede a Verona presso la Società Bentegodi nella quale appassionati dirigenti assicurano un miglior andamento. Alla fine di settembre viene convocato il III Congresso-Concorso nel quale a presidente federale è chiamato il Conte Sebastiano Fenzi. Ravano, frattanto, a completare la sua azione ha pubblicato un opuscolo intitolato La Ginnastica contenente considerazioni e proposte. La Società bolognese si è schierata con Ravano, sostenendone le iniziative.

1873

La Sant'Agata non è più sufficiente

Aumentato sensibilmente il numero dei Soci frequentatori, il problema della palestra diviene impellente. E' anzi il più importante da risolvere ed il presidente Grosso pone tutto il suo interessamento a trovare la soluzione migliore e preme sul Municipio.

In data 27 gennaio la Direzione lascia libero per l'8 agosto il locale della Sant'Agata.

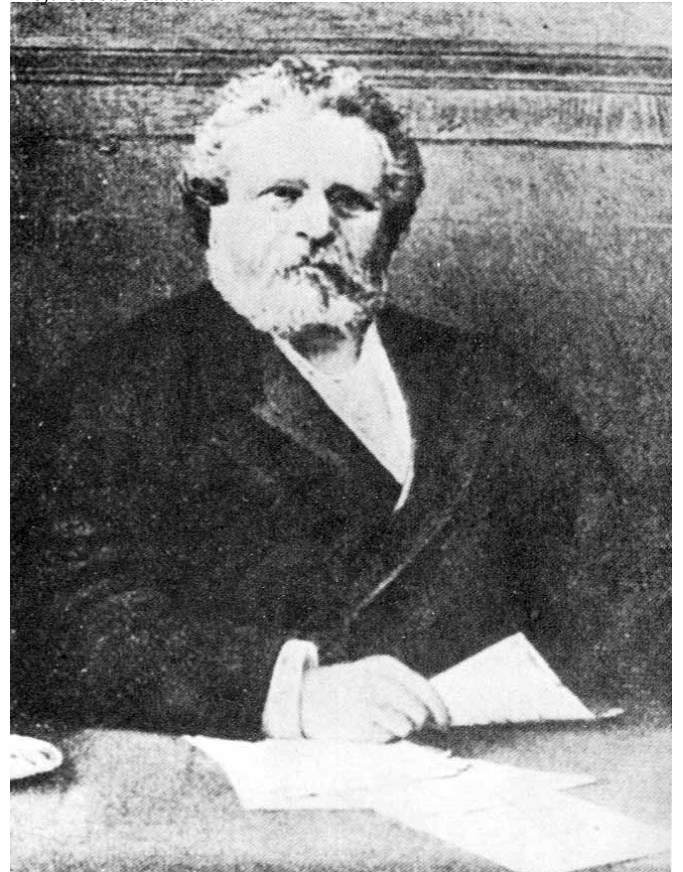
Frattanto, in Italia la ginnastica, superata la crisi, ha notevole impulso. Sono sorte società a Trento, Siena (Mens Sana), Varallo, Vigevano, Como e Pisa (Sala Enrico Buglioni) nel 1871, a Venezia, mentre a Modena l'esistente società assume la denominazione di Soc. Ginnastica e Scherma Panaro (1872). Altre sono in lievitazione a Treviso, Montevarchi, Piacenza. Il sensibile risveglio riceve riflessi dall'estero. La Federazione, che, come si è detto, è stata trasferita da Torino a Verona ed è retta dal Conte Sebastiano Fenzi, dimostra di rispondere con dinamismo alle esigenze create dalla celere espansione. Firenze, scelta quale sede del IV Congresso Federale e del Concorso, si è gettata con zelo nell'organizzazione cui partecipa con entusiasmo il Municipio e la cui direzione è affidata al valido Presidente Federale. Nelle palestre italiane vi è fervore di preparazione.

GIOSUE' CARDUCCI PERORA LA CAUSA

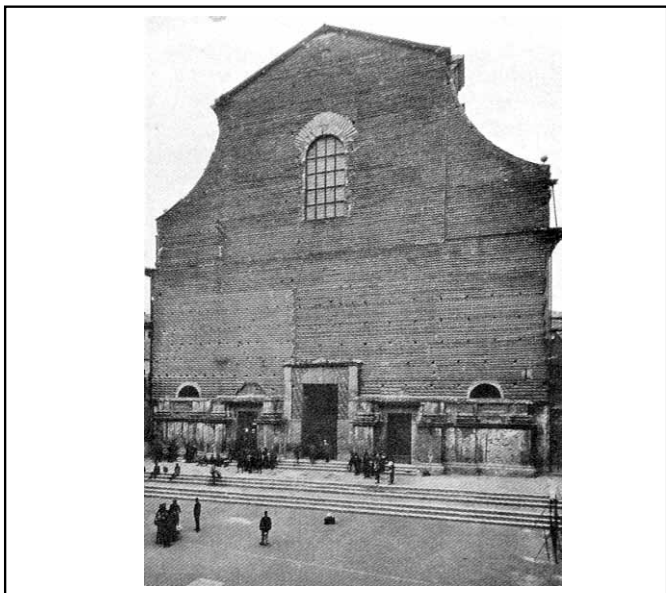
Anche Bologna segue il progresso sportivo. La «Lega per l'istruzione del Popolo» ha compreso nel suo programma l'insegnamento della ginnastica ed un suo dirigente, il Belluzzi, anima ardente di patriota che visse sempre in mezzo agli studi miranti all'educazione degli umili ed al progresso della Istituzione, avanza proposte di fusione con la Società Ginnastica. La proposta viene respinta cortesemente.

SI PUO' AFFERMARE CHE CON QUESTO ATTO SI SANCI' IL PRINCIPIO PER CUI IL SODALIZIO SI CONSERVERA' SEMPRE INDIPENDENTE, ED IL SUO VESSILLO CONTINUERA' A SVENTOLARE IN OGNI MOMENTO QUALE SIMBOLO DI ALTA MORALITA' E DI FORTE FRATELLANZA.

Prof. Giosuè Carducci



La nostra Santa Lucia



L'altra mattina, sotto la gran volta azzurra, il sole inondava di luce la parte terminale dell'ex basilica di Santa Lucia. Sulla facciata, gran daffare di colombi: andavano e venivano, fuori da una nicchia, dentro un'altra, oppure si scambiavano i posti, dal basso all'alto e viceversa. Giù, a piano terra, ogni porta chiusa, tutto immobilità e silenzio. Uno scivolo che permette ai rotabili di andare e tornare scavalcando gli sconnessi gradini che dividono il piano stradale da quello dell'antica chiesa, dice che, di tanto in tanto, qualcosa arriva ed altro se ne va.

Si capisce. La sede che fu della VIRTVS – ci hanno informato – ora altro non è che un magazzino o (chiamalo come vuoi) deposito di mobili usati; intendiamoci, i mobili, in gran parte banchi, che occorrono oggi in una scuola, domani in un'altra, e così via. Infatti, di tanto in tanto, arriva un autocarro con personale del Comune: si libera della mercanzia e se ne va; gli risponde un altro, uno o più giorni dopo, magari per l'operazione inversa. Un certo flusso e riflusso, insomma.

Ebbene, questo modesto traffico resta ora l'unico segno di vita, peraltro segno occasionale, che si riscontra a momenti in quello che fu tempio meraviglioso di giovinezza, di forza, di salute atletica e morale. Un tempio dalle linee maestose, che vanta pregevoli ed eleganti decorazioni e stucchi.

Tanti ricordi, testimonianza ambita di un'epoca di trionfi, andarono pressoché distrutti nei periodi bellici durante i quali la «SANTA LUCIA» fu requisita, e soprattutto nella tremenda fase 1941-1945. Venne poi l'armistizio, e i dirigenti virtussini strapparono la promessa, questa: entro il 1946, essi avrebbero ottenuto in restituzione la loro casa, intendo dire la loro palestra.

Tanto il desiderio, tanta la necessità per la VIRTVS di concludere positivamente la importante questione che, per non correre il rischio di vedere assegnato ad altri l'uso dell'ex basilica, si prese cura con alcuni dirigenti e soci, di «montare un turno di servizio di guardia davanti all'ingresso di Via Castiglione». Si tenga presente che la Società, della «SANTA LUCIA» aveva fatto la propria sede dall'8 maggio 1873 e per circa un settantennio.

Purtroppo però gli improvvisati «pionieri» avevano fatto i conti senza l'oste: questo essendo costituito dal passaggio interno costruito fra le aule dell'Istituto Aldini Valeriani e la palestra: per cui la VIRTVS nulla poté di fronte al fatto compiuto, anche per la precarietà della situazione in cui si trovava l'Istituto il quale non aveva spazio sufficiente per funzionare.

Questa la situazione che si determinò nel 1945. La VIRTVS, come abbiamo detto, aveva preso possesso della «SANTA LUCIA» nel 1873. Di quei tempi essa puntava in particolare a due fini: la istituzione di saggi annuali e passeggiate, per

la cultura e la diffusione della ginnastica. Chiaro che premeva per ottenere una sede spaziosa che consentisse la preparazione di atleti in numero sempre maggiore; e la Giunta Comunale – si pensi: in quei tempi più sensibile d'oggi! – si adoperò per soddisfare le giustificate richieste.

La Chiesa di Santa Lucia, costruita nel 1623 su disegno di Girolamo Rinaldi, fu dissacrata e concessa al Comune perché, a sua volta, la destinasse a scopi di pubblico interesse. Il Comune, infatti, la adattò a palestra, cosicché per alcune generazioni servì agli studenti delle scuole medie, prima di venir messa a completa disposizione della VIRTVS.

I fasti della VIRTVS nella palestra giudicata la più vasta d'Europa. A questo punto, di tanti fatti, di tanti episodi, di tante cose si dovrebbe dire: troverete tutto nella parte storica. A me sia solo concesso di accennare rapidissimamente a qualche data, ad alcuni uomini ed episodi che hanno avuto attinenza tutta particolare con la «SANTA LUCIA» ed i suoi fasti. Cito alla rinfusa: l'ambiente di cent'anni or sono allorché fu destinato alla Società; la sistemazione a dovere della palestra munendola di nuovi attrezzi; il discorso inaugurale (ritenuto blasfemo) di Giosuè Carducci, l'inizio dei corsi, tenuti il 1Q agosto 1877, alle ore sei del mattino, da Baumann e Pietro Gallo di Venezia (direttore Costantino Reyer, mecenate ginnasiarca di Trieste) i magnifici tre della prima Scuola Magistrale di Bologna, che sarebbe divenuta poi celebre.

Doveroso aggiungere i festeggiamenti del dicembre 1911 per il quarantennio della VIRTVS e il conferimento a Baumann di una medaglia d'oro, nonché gli spettacoli grandiosi creati da certe accademie nelle quali la SANTA LUCIA, sfolgorante di luce e riccamente addobbata, si presentava come un mondo fiabesco nel quale l'imponenza della sala si intonava perfettamente con lo sfoggio dei virtuosismi atletici e stilistici dei ginnasti.

Tutto un mondo, un'epoca, uno stile da ricordare mentre la VIRTVS festeggiava i cento anni durante i quali essa fece esibizione di tanta valentia da suscitare incondizionata ammirazione e costituire luminoso esempio.

Sarebbe bastato assistere al ritorno di una rappresentativa in sede dopo una serie di gare in Italia o all'estero: l'entusiasmo che essa scatenava era enorme, gli applausi che riceveva indescrivibili. Allora non si conoscevano i divertimenti molteplici e le abbondanti distrazioni d'oggi. E c'erano le note squillanti della fanfara a chiamare gente sulla pubblica via, mentre il sorriso delle belle ragazze ai giovani «reduci» che sfilavano ordinati e col petto in fuori, costituiva un saluto ed un premio: come l'applauso scrosciante di tutta la folla. Naturalmente in palestra il festoso abbraccio finale dei parenti, degli amici, dei tifosi più vicini agli atleti.

Certo, la VIRTVS fu maestra di sport e di propaganda: si prese per mano i neofiti, diede loro norme, consigli, una impostazione e un certo stile, lanciandoli infine nell'agone. Ma anche di un'altra importante cosa si preoccupò sempre puntualmente: quella di guidare i ragazzi in campagna a respirare aria pulita e sana. Anche questo occorreva fare per contribuire alla messa a punto dei giovani in vista degli impegnativi confronti che lo sport impone. Questo delle passeggiate utili, giovevoli, è un principio che nella VIRTVS del glorioso passato non è mai venuto meno.

Poi, tutto il rimanente: aveva nome palestra, SANTA LUCIA, VIRTVS, con gli allenamenti giornalieri, i raduni serali, le brillanti spettacolari accademie. Dimodoché anche oggi, l'ambiente di Via Castiglione, malgrado le ingombranti suppellettili, resta pur sempre un monumento di ricordi e di gloria. Di quei tempi, ogni sera, presenti Soci in quantità, distribuiti gruppo per gruppo, nei reparti preferiti: ginnasti, saltatori, cultori della pesistica, della lotta greco-romana, della scherma si allenavano tenacemente, in un'atmosfera cordiale e, di sana emulazione; cosicché la buona scuola non mancava di dare i



frutti attesi. Per esempio, in un lontano passato furono i Gardi, i Tassinari, i Borghi, i Gaiani, i Monti, e tanti altri, con a capo Remigio Legat, i vessilliferi di un'epoca che definiremmo primordiale; e più avanti si faceva luce Achille Montagna nell'atletica pesante; il Montagna, il quale successivamente avrebbe conquistato il titolo di campione d'Italia battendo in finale nientemeno che «Stiancon», cioè Riccardo Giovannini, altro virtussino.

Già da quegli anni remoti la «SANTA LUCIA», che in epoche più vicine avrebbe poi espresso maestri del valore di Petronio Brunetti e Domenico Cotti, poteva essere considerata «casa dello sport bolognese» perché la VIRTVS per un lungo periodo ha coltivato, lasciando tracce luminose, la gamma pressoché intera delle attività sportive locali; perché vive erano le relazioni (e cordiali i legami) fra la palestra e la maggior parte degli atleti - compresi i non Soci - nonché le manifestazioni sportive in genere che si svolgevano a Bologna e spesso anche quelle d'altrove.

Poi la musica non può fare a meno di riprendere il solito «leit-motiv»: tante tappe conquistate con allori ridondanti, in Italia ed all'estero, ad illustrare il nome della «VIRTVS» e la sua palestra SANTA LUCIA, scuola di magistero, il cui nome giunse ovunque per arte di insegnanti e virtù di atleti, quella palestra spaziosa e rara, impianto ideale, che permetteva una preparazione accurata, varia e completa.

Ed ora, mentre questa rievocazione si avvia al termine, desidero fare un nome, uno solo, e fuori degli schemi abituali: semplicemente per ricordare la figura, forse la più modesta e la più patetica, di una persona indubbiamente ligia al dovere: alludo ad «Anzlot» cioè Angelo Giulli, nonno di Filippo (quest'ultimo, deceduto il 3 agosto 1968, fu ai suoi tempi, come gli sportivi ricorderanno, ottimo saltatore ed istruttore). Angelotto, dicevo, si era battuto valorosamente alla Montagnola l'8 agosto 1848. Inoltre era stato fedele custode della VIRTVS per la bellezza di 34 anni. Sono titoli.

INCONTRI IN PALESTRA

Qualche curiosità in chiusura. C'era una volta una squadra, una squadra di ragazzi, magari figli di Soci, o di parenti più o meno ristretti di Soci; o anche più semplicemente, di amici del figlio del cugino del coinquilino della sorella del Socio: talvolta capita! Beh! comunque erano in parecchi, frequentavano la palestra e si facevano notare, non perché si rendessero protagonisti di mascalzonate, ma per la loro vivacità, i loro chiassosi raduni, il loro entusiasmo per i «grandi» fossero ginnasti o lottatori, velocisti o fondisti, schermatori, lanciatori o non ricordo più che cosa. Fatto sta che il custode, pur non considerandoli con malevolenza, li teneva d'occhio perché di loro non si fidava: specie poi se si presentavano armati di una pallina bianca, una cosetta minuscola di quelle da tennis, a caccia della quale tutti però si scatenavano, frenetici e dimentichi. Data la incompatibilità assoluta fra quei ragazzi terribili ed il custode, le due parti cercavano di ignorarsi il più possibile fino al punto, da parte della comitiva, di entrare in campo solo quando «cerbero» era costretto ad assentarsi, sia pure solo momentaneamente. Per i ragazzi, erano momenti quelli di singolare beatitudine. La pallina volava da un lato all'altro dell'ambiente; recando noia e disturbo a tutti i presenti, mentre la combriccola andava in solluchero. Non so come sarebbe andata a finire la faccenda, se alcuni inconvenienti non avessero frenato lo slancio della disinvoltata comitiva: a un certo momento, l'ado-

rata pallina cambiò carattere ed abitudini; aveva preso cioè a volare ed a cadere troppo spesso in cantoria, l'accesso alla quale, lungo una stretta, scomoda e interminabile scaletta a chiocciola, era severamente vietato... alla squadra. Non solo: in cantoria, per reperire l'oggetto, salivano insieme tre o quattro... giocatori, i quali si abbandonavano a lotte furibonde, ognuno per il piacere di essere il primo ad afferrare la povera innocente pallina: perciò, placcaggi in piena regola, urla, ruzzoloni, un putiferio; ed i soci che alzavano lo sguardo preoccupati chiedendosi: ma, che succede lassù? Lassù c'era tanta polvere che, come sapete, è la poesia del tempo: questa polvere, naturalmente, i ragazzi con le loro lotte, le loro volate e relative baruffe, la sollevavano in nubi così fitte da rendersi irriconoscibili. Un guaio era poi uscire dalla scala a chiocciola: in fondo vi era il «cerbero» con un bastone jäger... altro guaio era il presentarsi ai genitori così mal conciat. Posso assicurare che di quella comitiva faceva parte, e in quello stato si riduceva, anche un valoroso dirigente della VIRTVS attuale, il quale ha lasciato perdere la pallina, ma con altri regge saldamente il timone del Sodalizio. Poco importa se nega: l'ho visto io! E me lo ricordo.

OGGI SI VOLA

Anche un aeroplano e un mancato volo nei ricordi della SANTA LUCIA. Fu il 6 gennaio 1910. La passione per l'aviazione andava crescendo ovunque; da più parti erano annunciate settimane aviatorie: si discuteva, si facevano pronostici e aumentava il numero dei tentativi. Tutto questo nella scia dei 50.000 franchi che Enrico Farman, il 13 gennaio 1908, aveva vinto percorrendo un chilometro sollevato da terra. Inoltre, il 31 dicembre dello stesso anno, Wilbur Wright portò il record di durata a 2 ore 20' e rotti, mentre quello d'altezza arrivava a 25 metri per raggiungere poi i 100 all'inizio del 1909. La traversata della Manica, infine, effettuata nel Luglio 1909 da Luigi Blériot con un monoplano azionato da un motore dell'italiano Anzani, apriva l'attività aerea a sempre maggiori prospettive. L'Italia e Bologna non furono estranee a tale fervore d'attività. Fra i pionieri si ricorda il Cobianchi.

Ed anche qualche tentativo. Uno di questi, il 6 gennaio 1910, ebbe protagonista un impiegato, certo Monti, il quale si era dichiarato pronto ad affrontare ogni sacrificio pur di apprendere a pilotare l'aereo ed iniziare la carriera di aviatore. Uno sportivo di vecchia data, Augusto Pasquali (proprietario del Velodromo Bolognese), assunse l'onere delle spese. Per ottenere il brevetto il Monti si recò a Parigi a studiare e far pratica, alla scuola di Blériot. Rientro a Bologna dopo alcuni mesi, accompagnato dai meccanici francesi e da... un monoplano, smontato e racchiuso in casse. Fu festeggiatissimo. Dopo qualche giorno, l'apparecchio era esposto nella palestra SANTA LUCIA. Vi rimane buono buono per una settimana. Monti ed i suoi collaboratori fornivano tutte le indicazioni del caso sulla costruzione e sul funzionamento del velivolo il quale, allora, costituiva una grossa novità. Molta gente si interessò al tentativo. Tutto pronto quindi per il giorno dell'Epifania stabilito per il volo. Tanto pubblico ai Prati di Caprara, dove dalla SANTA LUCIA il monoplano era stato trasportato, e tanta attesa. Cartelli ben visibili e a grossi caratteri recavano la scritta fatidica: «OGGI SI VOLA». Dalle città vicine e dalle regioni limitrofe migliaia e migliaia di persone.

Finalmente Monti salì sull'apparecchio, mentre i due meccanici si davano da fare attorno all'aereo per mettere a posto non so che cosa. Si aspettava che l'aereo spiccasse il volo: si aspettò a lungo, poi ancora un altro po', perché i meccanici continuavano ad affannarsi. Infine il fiasco risultò evidente. Il velivolo non ce la faceva: compiva qualche tratto a terra, senza mai riuscire però a sollevarsi, nemmeno per poco. Qualche sussulto, alcune brevi corsette, un colpo di tosse e nulla più. Manco a dirlo, sulla sfortunata vicenda di Monti, nacque una «Zerudella»: precisamente:

Zirudela dal rioplan
ch'la fat padèla!

Ed anch'essa, come il monoplano, venne esposta nella SANTA LUCIA.

NINO MAGGI

Anche nella Sant'Agata ci si prepara al concorso e, mentre la Direzione discute i vari problemi per affrontare il continuo aumento dei praticanti, la parte tecnica sviluppa il proprio programma.

Il 9 febbraio si effettua un Saggio con la partecipazione di 20 Soci e la *Gazzetta di Bologna* riporta che numeroso era il pubblico presente ed afferma che «i giovani che si esibirono dimostrarono una certa valentia». Il *Monitore di Bologna*, dopo aver elogiato l'istruttore, indica in «Venturi, Marini, Boari, Bersani, Lenzi, Bordoli e Melloni i ginnasti ai quali il numeroso pubblico tributò maggior copia di applausi per le esecuzioni con grazia e precisione».

I SETTE GINNASTI SOPRA ELENCATI SONO I PRIMI «VIRTUSSINI» AD ESSERE CITATI DALLA STAMPA: I PRIMI DI UNA LUNGHISSIMA SERIE.

In data 6 marzo 1873 la «Lega Bolognese per l'Istruzione del Popolo» invia al Sindaco di Bologna, con lettera di accompagnamento a firma del suo presidente Giosuè Carducci, un rapporto, stilato dal relatore Nadalini, della Commissione incaricata dalla Lega allo studio di un progetto di sistemazione di una palestra di ginnastica per il popolo in Bologna.

Pur rifiutando la fusione, la Società Ginnastica – come scrive il Carducci – «spinta dallo stesso lodevole fine, ha esibito alla Lega tutti gli attrezzi della sua palestra purchè questa trovi e dia un adatto locale». La Lega chiede al Comune un locale «essendo disposta a condividere con la Società Ginnastica le spese di manutenzione e completamento degli attrezzi... Con ciò, ossia con la collaborazione del Municipio, della Lega e della Società Ginnastica, Bologna verrebbe finalmente dotata di una istituzione tanto necessaria e così reclamata dalla moderna civiltà».

LA PIU' VASTA D'EUROPA

Il 19 marzo il presidente Grosso invia alla Giunta Municipale la proposta di mettere a disposizione della Società un locale idoneo ad essere trasformato in palestra e la Società provvederà ad arredarlo «con tutte le macchine ginnastiche». Al Municipio verrebbe lasciata la scelta delle ore ad esso necessarie per le lezioni di ginnastica di sua competenza. Il Sindaco Comm. Gaetano Tacconi rende pratico il suo interessamento, d'altro canto l'opinione pubblica è ormai schierata a favore della Società e preme. Anche l'intervento autorevolissimo del Prof. Carducci, che sostiene trattarsi di una istituzione reclamata dalla moderna civiltà, contribuisce a far risolvere il problema divenuto ormai cittadino. Bisogna assegnare alla Società Ginnastica un locale che divenga palestra. Il 29 aprile la Giunta Comunale delibera la concessione ad uso palestra della «soppressa chiesa Santa Lucia in via Castiglione». Il 15 maggio Gaetano Tacconi, assessore delegato, e Adelfo Grosso, presidente della Società Ginnastica, firmano l'accordo.

Enorme la gioia della Direzione che il 17 maggio, tramite il *Monitore*, invita i Soci ad una adunanza per il 20 successivo. Il giornale, nell'annunciare l'invito, dedica alla concessione del locale un lungo articolo pieno di caldo entusiasmo e di vivi elogi al Municipio ed incita i

Soci ad accorrere numerosi all'adunanza «per ottenere nella città nostra quel salutare incremento che è nei voti costanti di tutti coloro che intendono al miglioramento ed al benessere del Paese».

In data 11 maggio il giornale citato aveva pubblicato un articolo di carattere storico della Società ed una descrizione della palestra giudicata, a quei tempi, la più vasta d'Europa. Nell'articolo viene raccomandato il concorso della cittadinanza per accrescere il numero dei Soci e si cita ad esempio «Torino che conta 11000 ginnasti, mentre la nostra Bologna rimane al di sotto delle altre coi suoi 800».

INIZIA LA SCHERMA

Il 20 giugno, sistemata la palestra, si tiene l'Assemblea Generale dei Soci che modifica lo Statuto ormai inadatto ai bisogni ed elegge la nuova Rappresentanza sociale che risulta così composta:

Presidente: Prov. Cav. Adelfo Grosso; Vice Presidente: Dott. Lodovico Mattioli; Segretario: Francesco Rusconi; Vice Segretario: Ercole Bonifazi; Cassiere: Rag. Alfonso Notari; Economo Tesoriere: Enea Bersani; Consiglieri: Cav. Medardo Burzi, Dott. Timoleone Bellenghi, Ing. Raffaele Faccioli, Cap. Filippo Giussano, M.o Gaetano Beccari; Direttore Tecnico: M.o Emilio Baumann.

Prima iniziativa della nuova Rappresentanza è la costituzione della SEZIONE SCHERMA alla cui direzione ed insegnamento è chiamato il valente maestro Corrado Palumbo. Le lezioni di scherma vengono impartite tre volte la settimana.

Si indicano Corsi di Educazione Fisica per fanciulli dai sette ai quindici anni, accolti con plauso della cittadinanza.

Si pone allo studio l'apertura di una Sezione Nuoto, ma non si concretizza mancando il luogo idoneo ed indipendente.

L'8 agosto, per iniziativa della Lega per l'Istruzione del Popolo, si svolge in palestra la solenne commemorazione del glorioso fatto d'armi. Sono presenti il facente funzione del Sindaco Conte Gioacchino Albicini, Pepoli, Giosuè Carducci, Luciano Berti, Quirico Filopanti, Lodovico Mattioli e numerosissimo pubblico. Si effettuano premiazioni, si applaude con entusiasmo riconoscendo l'ottimo lavoro svolto. Intanto il Comitato Organizzatore del IV Congresso e Concorso Federale da Firenze fa pressione, tramite il Municipio di Bologna, per ottenere l'adesione della Società bolognese che assicura la partecipazione.

ESORDIO A FIRENZE

Al Congresso, a fianco di Draghicchio di Trieste, Franco Baffi, Levi, Nesti, Gori, Caravella, dei Presidenti delle Società di Siena e di Firenze, di Gallo, vi è Baumann, rappresentante anche del Comune di Bologna. Non numerosa quindi la partecipazione, ma importante per il censo dei presenti e per le delibere che vi vengono prese, fra le quali la scelta di Bologna quale sede del prossimo Congresso. Prima di chiudere la manifestazione il Cav. Emanuele Fenzi offre alla Federazione la prima bandiera: è di seta trapunta in oro e dovrà scortare i ginnasti al campo delle esercitazioni ginniche. Offre an-

AN 72
Bologna 19 marzo 1873

Lettera della Lega per l'Istruzione del Popolo a firma del suo presidente Prof. Giosuè Carducci inviata al facente funzione di Sindaco di Bologna il 6 marzo 1873

Lettera della Lega per l'Istruzione del Popolo a firma del suo presidente Prof. Giosuè Carducci inviata al facente funzione di Sindaco di Bologna il 6 marzo 1873

Lettera della Società a firma del suo presidente Prof. Adelfo Grosso inviata alla Giunta Municipale di Bologna il 19 marzo 1873

Lettera della Società a firma del suo presidente Prof. Adelfo Grosso inviata alla Giunta Municipale di Bologna il 19 marzo 1873

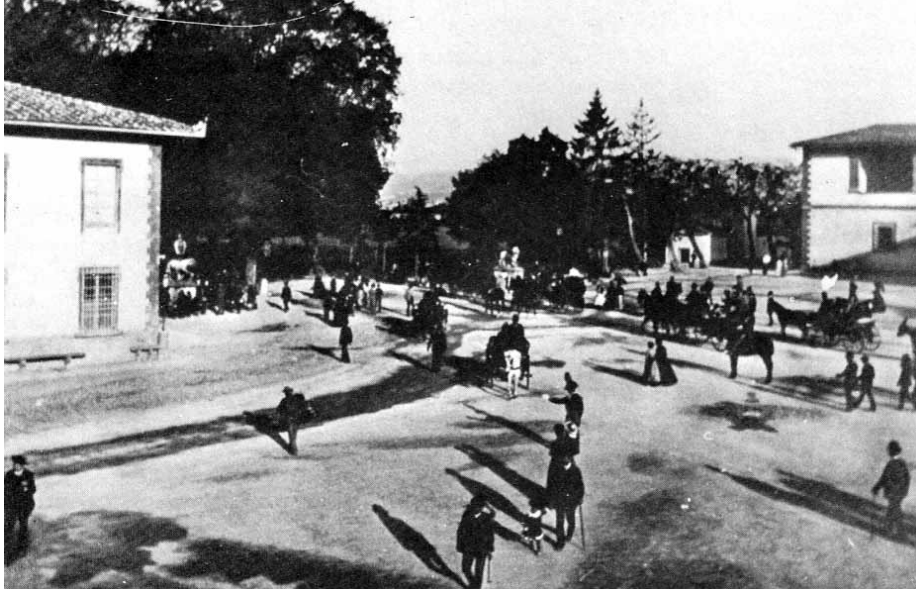
al. 3019 del 1873
Bologna 19 marzo 1873
Lettera della Lega per l'Istruzione del Popolo a firma del suo presidente Prof. Giosuè Carducci inviata al facente funzione di Sindaco di Bologna il 6 marzo 1873

Lettera della Lega per l'Istruzione del Popolo a firma del suo presidente Prof. Giosuè Carducci inviata al facente funzione di Sindaco di Bologna il 6 marzo 1873

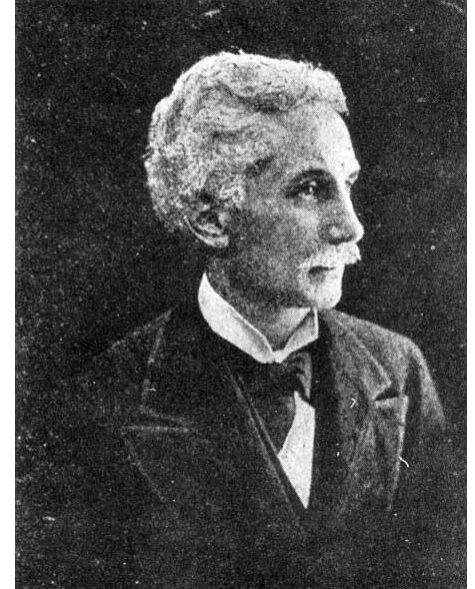
Lettera della Società a firma del suo presidente Prof. Adelfo Grosso inviata alla Giunta Municipale di Bologna il 19 marzo 1873

Accordo per la concessione della ex-Chiesa S. Lucia

Sede del Concorso-Congresso Federale di Firenze: Le Cascine



Comm. Gaetano Tacconi Sindaco di Bologna



che una medaglia d'oro sulla quale è inciso il motto: «Patriam sola virtus exaltare». Al Concorso partecipano alcuni ginnasti bolognesi dei quali, purtroppo non si ricorda il nome. Alla Mostra Didattica, Baumann, che partecipa con sue attrezzature e con suoi scritti, riceve la medaglia d'oro di prima classe con attestato di lode speciale «per l'opera di studio svolta a favore dell'educazione fisica, le pubblicazioni scritte, le attrezzature ideate». Il Presidente Grosso viene premiato con medaglia d'argento «per l'attività svolta a favore della ginnastica». Si ritorna a Bologna con grande entusiasmo e si pensa sin dal primo momento all'organizzazione della

manifestazione che porterà il fior fiore della ginnastica italiana nella turrita.

Continuano a fiorire le iniziative sociali: viene aperta la «Scuola Femminile» affidata alla signora Maria Galli Baumann, consorte del Direttore. Non poca influenza ha l'azione della Società nella delibera presa in Bologna dell'obbligatorietà della ginnastica nelle sue scuole elementari.

Il 12 dicembre l'Assemblea Generale approva per acclamazione la Relazione della Rappresentanza, relazione densa di ottimi risultati organizzativi e ricordante belle mete raggiunte.

1874

Bononia docet (anche in ginnastica)

Il clima sociale viene raffreddato da una crisi presidenziale. Adelfo Grosso ha divergenze col Municipio che troppo spesso, interpretando con eccessiva larghezza la facoltà del contratto per l'uso della palestra, l'assegna ad altri Enti e la usa per proprie iniziative interrompendo così l'attività sociale. Per protesta il Presidente si dimette. Attorno a lui si stringono tutti i Soci e lo convincono a ritirare le dimissioni. L'azione porta ad un chiarimento col Municipio ed il fattivo Presidente riprende la sua intensa attività.

La Lega Bolognese per l'Istruzione del Popolo effettua un nuovo invito ad entrare nella Confederazione ed ancora una volta, nel modo più cortese, si risponde negativamente.

In palestra hanno inizio i Corsi di Ginnastica diretti dai coniugi Baumann e quelli di Scherma diretti dal Palumbo. Sul *Monitore di Bologna* del 26 gennaio, appare il seguente trafiletto: «La ginnastica andrà man mano diffondendosi mercè la gagliarda iniziativa dovuta a questa florida Associazione di egregi uomini che da tre anni a questa parte hanno inteso l'animo e diretto l'opera loro alla fisica rigenerazione del popolo nostro. A tutt'oggi la Società annovera più di trecento Soci ed ogni giorno le iscrizioni si moltiplicano mercè l'assidua cura della Rappresentanza».

LA LINEA BAUMANN

Mentre la Società Bolognese continua la sua ascesa potenziale, nell'Olimpo della ginnastica italiana si accumulano nuove nubi. Il giornale federale *La Ginnastica* propugna la necessità d'intensificare il programma e nuovamente la Federazione Ginnastica Italiana è accusata di abulia. Alla base però di questa disarmonia vi è la diversità di vedute circa i sistemi da adottare per un sano indirizzo dell'educazione fisica. Frasi vivaci ed anche polemiche astiose appaiono sul giornale al quale la Federazione toglie la qualifica di organo ufficiale federale dando vita direttamente ad un Bollettino Ufficiale. D'altro canto il Ravano, direttore responsabile del giornale «esautorato», continua la sua battaglia basata sulle condizioni e proposte che aveva raccolto nell'opuscolo pubblicato nel 1872. E' il «nestore della ginnastica germanica» Augusto Ravenstein, con sagge osservazioni

ed appropriati consigli rivolti al Ravano ed ai suoi giovani seguaci che vagheggiavano una nuova scuola pur riconoscendo l'opera benemerita dell'Obermann, a riportare la calma fra gli spiriti accesi. Nell'ambito bolognese la battaglia non ha influssi: si segue la linea scelta da Emilio Baumann.

Il 6 marzo si riunisce l'Assemblea per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche sociali. La nuova Rappresentanza risulta così composta: Presidente: Prof. Cav. Adelfo Grosso; Vice Presidente: Dott. Lodovico Mattioli; Segretario: Alessandro Graziani; Vice Segretario: Carlo Solari; Cassiere: Rag. Adolfo Notari; Economo Tesoriere: Enea Bersani; Consiglieri: Dott. Medardo Burzi, Prof. Gaetano Beccari, Ing. Raffaele Faccioli, Cav. Ing. Pietro Morino, Cav. Ing. Andrea Ferrari. Una seconda Assemblea viene convocata il 31 marzo per discutere la proposta inoltrata dalla Lega. Nasce una lunga ed animata discussione. Parlano a favore dell'aggregamento: Burzi, Belluzzi, Bignami; parlano in senso contrario: Bersani, Rocchi e lo stesso Presidente. Per soli quattro voti la proposta della Lega viene respinta e questo provoca le dimissioni dei sostenitori. Anche questa incresciosa burrasca passa e la Rappresentanza può rimettersi all'opera.

COMPARE IL TIRO A SEGNO

Il 31 maggio si organizza un Saggio cui presenziano il R. Prefetto, il sindaco Tacconi, il Prof. Ernesto Masi Provveditore. Ben 480 alunni delle scuole, divisi in sei schiere e con una sezione femminile, effettuano vari esercizi e si canta, con accompagnamento della Banda Municipale, l'Inno Ginnastico composto per l'occasione da Lodovico Mattioli. Nella seconda parte è programmato il Saggio Schermistico e sotto la direzione di Palumbo si esibiscono: Arturo Minghetti, Bolognesi, Zucchi, Tonnini e Frisciotti. Sono poi di turno i ginnasti. Svolgono gli esercizi trentacinque giovani fra i quali si distinguono: Armando Facchini, Riccardo Venturi, Lodovico Lisi, Ruggero Pigozzi, Leonida Pietrotti, Ettore Boari. Il 9 giugno ha luogo il Saggio di Tiro a segno. La Rappresentanza ha stipulato una convenzione con la Società di Tiro a Segno. Buon numero di Soci partecipa ed è il presidente Grosso a sparare il primo colpo. Le

esercitazioni durano sino al 30 giugno e riescono primi nel tiro alla carabina: Luigi Galli e l'Ing. Raffaele Faccioli, e nella pistola: Odoardo Roversi.

L'impegno della Società viene ora posto all'organizzazione del V Congresso e del Concorso Nazionale che la Federazione ha assegnato a Bologna per il 16-20 settembre. A far parte del Comitato Promotore sono chiamati, per il settore ginnastico, alla presidenza Grosso e al consiglio: Cav. Ferrari, Gozzi, Prof. Magni, Cav. Monti, Marchese Gioacchino Pepoli, Piella, Loero, Wittal, Marino, Pauli e Baumann. Viene fissato il programma che comprende: una gara di Tiro a Segno dal 19 agosto al 15 settembre, ed il Prof. Faccioli è incaricato alla sovrintendenza; il Concorso, composto da due gare: la Generale da tenersi il 17 e la Speciale il 18 settembre. Nella giornata del 16 è inserita una Accademia di Scherma. Si indice, con apertura il 15 settembre, la «Esposizione didattico-ginnastica».

Per la «Bandiera Sociale» che apparirà per la prima volta al Concorso, si apre una sottoscrizione fra i soci che copre la intera spesa incontrata. LA SOCIETÀ HA ORA ANCHE LA SUA BANDIERA.



CONGRESSO E CONCORSO A BOLOGNA

Continua l'organizzazione delle manifestazioni federali e particolare cura viene posta nel predisporre il ricevimento e la sistemazione delle Rappresentanze. Il Congresso si terrà nella sala del Liceo Galvani. Si stabiliscono i premi consistenti in medaglie d'argento e di bronzo, mentre giunge graditissimo il dono di S.A.R. il Principe di Carignano riservato al miglior ginnasta.

Il 15 settembre hanno inizio le Feste e si aprono il V Congresso e l'Esposizione didattico-ginnastica. Oltre 40 Società sono rappresentate, fra le quali quelle di: Francoforte sul Meno, Berlino, Gales (Francia), Torino, Livorno, Verona, Treviso, Trento, Firenze, Siena, Padova, Udine, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Mantova, Genova, Milano, Trieste, Como, Vigevano, Abbiategrasso ecc. Al banco presidenziale siedono: il Rappresentante del Municipio Avv. Ferdinando Berti, S.E. il Prefetto, il R. Provveditore, il Prof. Grosso, il Comm. Bielly Consigliere di Stato dell'Impero Russo, il Conte Fenzi, Sacchi, Gozzi, Coli, Mattioli, Boffi, Parrini, Ferrari, Cajol. Il f.f. di Sindaco Avv. Berti saluta i Congressisti con

un nobile discorso ispirato ai fini della ginnastica, ringrazia le Società intervenute ed il Comitato Promotore e si compiace infine di veder rappresentato l'esercito «il che dimostra - aggiunge - che nel vostro pensiero gli studi ginnastici si collegano con un intento patriottico, perocché l'Esercito è l'emblema del patriottismo, il baluardo della Nazione». Scroscianti applausi accolgono le ultime parole del giovane e simpatico Assessore.

Parlano poi: il Provveditore Masi, che porta il saluto del Ministro della Istruzione; Grosso, che inneggia ai progressi della ginnastica e dà il benvenuto ai rappresentanti delle consorelle, in particolare a quello dell'Associazione Ginnastica Triestina, la quale espone una serie di fotografie della sua sede, acquarelli delle divise e di imbarcazioni e pubblicazioni; il Prefetto Conte Capitelli; il Vice Presidente Federale Boffi, che ringrazia mettendo in evidenza l'appoggio che uomini sommi e Governo danno agli studi classici ed invita alla concordia quanti operano per lo sviluppo della ginnastica; il

INNO GINNASTICO

Ai baldi cimentisti dell'ardua palestra
Venite, fratelli, le forze a temprar;
Nell'opre gagliarde lo spirito s'addestra:
La mente assopita corriamo a svegliar.

Ai rischi, ai perigli
Devoti siam noi,
Noi memori figli
D'un popol d'eroi.

Ohi ai turpi riposi nell'ozio si dannar
La gracile vita d'un giorno vivrà,
Cadrà svigorito qual fragile canna
Che all'urto dei venti resistere non sa.

Se l'anima langue
In molle torpor
Destiamo nel sangue
L'antico vigor.

Possente nutrice di prodi e gagliardi
E' l'itala terra che al mondo ci diè;
Stranieri fien sempre gl'ignavi e i codardi,
Poi vili e gl'imbelli qui patria non v'è.

Ma in noi cui sicura
Sta l'anima ognor
Codarda paura
Non entra nel cor.

Il lauro dei forti ne cinga la chioma
Già lustro e memoria d'un tempo che fu:
Dei grandi d'Atene, di Sparta e di Roma
Riviver facciamo l'eroica virtù.

Ai rischi, ai perigli
Devoti siam noi
Noi memori figli
D'un popol d'eroi.

L. M.

Colonnello Colli di Felizzano; il Presidente Federale Conte Fenzi. Grosso propone quale Presidente Onorario il Sindaco di Bologna e l'Assemblea fa sua la proposta. Nell'assumere la presidenza effettiva, Grosso avanza la proposta di nominare Socio Onorario della Federazione il Principe di Catignano. Si procede, dopo tale applauditissima nomina, alla formazione del Giuri per la gara ginnastica che riesce nella maggioranza composto da elementi in contrasto con la Federazione e cioè: Gallo, Grosso, Ravano, Baumann, Camparini, Fenzi, Valletti, Ravenstein, Barbori etc. Si nominano anche i due Giuri per l'Esposizione e per le gare di scherma.



Diploma V Concorso - Congresso Federale Ginnastico a Bologna rilasciato a Odoardo Roversi (1874)

CORSA SUL VIALE FACCHINI VINCE IN 19"

Il giorno 16 iniziano le attività agonistiche con l'Accademia di Scherma cui prendono parte giovani dilettanti, divenuti poi maestri di fama mondiale e cioè: Pini Eugenio di Livorno; Zucchi e Valentini di Bologna; Masiello di Parma; Bellincioni di Firenze; Bianchi di Brescia; Robert, Palasco, Bolognesi e vari militari. Presidente del Giuri il Col. Colli che inaugura la gara con assalti di fioretto cui partecipano 40 schermidori. Seguono

le gare di sciabola e quella col bastone. Emerge il giovanetto Pini.

Anche questo concorso vede lo scontro fra due fazioni: una favorevole alla scuola Enrichetti e l'altra alla scuola Radaelli, quest'ultima scelta dal Ministero della Guerra. Si impone la scuola Enrichetti con la vittoria di Masiello e l'ottimo piazzamento di altri allievi.

La prima gara ginnastica, cioè la corsa, si disputa il 17. E' stato scelto, quale campo di gara, il Viale tra Porta Castiglione e Porta S. Stefano.

Distanza da percorrere: mt. 140. Dei 54 iscritti se ne

Porta Castiglione



Porta S. Stefano - barriera Gregoriana



presentano alla partenza 40. Vince il primo premio Armando Facchini, bolognese, in 19" davanti ad Ettore Colusi, Fabiano Valli, Ettore Boari, Ettore Baroni che impiegano 20".

Pubblico numeroso alla Gara Generale svoltasi nello stesso giorno. Esercizi elementari, poi salti, ascensioni sulle pertiche, marcia, equilibrio, appoggi, sospensioni e giuochi, cioè: getto della palla di Kg. 13, salto triplo oltre i sette metri. Nella Gara Speciale, i concorrenti possono scegliere tre esercizi a volontà fra: salto a piè pari in lungo senza rincorsa, salto della siepe, salto sopra un piede con rincorsa senza pedana e cordino a mt. 1,30 d'altezza, arrampicata su una fune grossa cm. 3 e lunga mt. 11, equilibrio; tre esercizi a volontà fra: cavallo, parallele, sbarra, getto del peso di Kg. 13, corsa veloce. I ginnasti bolognesi e veneziani riportano la palma. Ed ecco i premi conquistati da ginnasti della Società Bolognese nella Gara Speciale: medaglia d'argento ad Armando Facchini nel salto a piè pari e nel getto della palla, a Romano Venturi nell'arrampicata; medaglia di bronzo a Venturi nelle parallele, Ettore Boari nel cavallo e nella sbarra fissa, Scolari nell'equilibrio; menzione a Venturi nella sbarra fissa, Boari nella arrampicata, Ettore Baroni nelle parallele.

Nella Gara Generale: medaglia d'argento a Baroni, Boari, Facchini e Scolari; medaglia di bronzo a Bersani, Bonaghi, Garofoli; menzione onorevole a Felicani e Venturi. IL PRIMO PREMIO DI SEZIONE E' CONQUISTATO DALLA SOCIETA' BOLOGNESE ed il sesto dalla Scuola Normale di Bologna. Gli altri vanno a Società venete.

LE DUE FEDERAZIONI

Continuano le sedute del Congresso, sempre animatissime. Viene discussa ed appoggiata l'introduzione nella Scuola dei giuochi ginnastici nazionali; si parla dell'educazione ginnastica femminile; si delibera il divieto alle Compagnie acrobatiche di menzionare la parola «ginnastica», il che significa bandire inesorabilmente l'acrobatismo, e si consacra il principio di una sana ginnastica educativa. Si conclude il Congresso il 19 con un ringraziamento e la consegna di un diploma ai Municipi che si sono fatti rappresentare; con l'invio di un telegramma alle città di Francoforte, Trento, Trieste, Firenze e Torino; con la scelta di Siena quale sede del successivo Congresso e con gli elogi e ringraziamenti al Prof. Grosso per l'organizzazione. Si chiude anche l'Esposizione nella quale la Società Bolognese conquista la medaglia d'argento. Nel giorno 20, ultimo delle manifestazioni, all'Albergo Italia viene organizzato il pranzo ufficiale con cento coperti e nella serata i congressisti partecipano ad un ricevimento presso il Club Felsineo. Giunge, nel giorno successivo, al Grosso una lettera del Sindaco Tacconi con la quale si ringrazia per l'onore reso alla città e per l'esito brillante del Concorso. La Relazione sul Concorso, stilata dal ginnasiarca Ravenstein, riporta: «Magnifica palestra, buoni attrezzi, buona direzione, una valente presidenza, provetti maestri uniti ad una giuria coscienziosa e paziente, tutto ciò s'ebbe a trovare in questi giorni, e dà speranza sovra un sempre maggior sviluppo». L'armonia riscontrata nell'ambiente federale durante i giorni del Congresso si dimostra poi fittizia e riaffiorano in campo nazionale le diatribe.

IL V CONGRESSO FEDERALE ED IL CONCORSO NAZIONALE SONO LE PRIME GROSSE MANIFESTAZIONI INDETTE DALLA SOCIETA' BOLOGNESE.

Nell'Assemblea Generale del 15 dicembre si approva la Relazione, che riporta fra l'altro l'elencazione di tre passeggiate rispettivamente di 30 - 36 - 46 chilometri; si approva il bilancio chiusosi con un discreto attivo; si discute lungamente sulla situazione verificatasi con lo scisma.

MENTE SANA
IN CORPO SANO

NON SUI DEBOLI,
MA SUI FORTI
LA PATRIA RIPOSA

...SEGGENDO IN PLUMA
IN FAMA NON SI VIEN,
NE' SOTTO COLTRE

UN UOMO
INTELLIGENTE
E FORTE
E' UN UOMO
FORTISSIMO

NELL'UNIONE
LA FORZA
NEL MOVIMENTO
LA VITA

LA FORZA
DA' CORAGGIO
E IL CORAGGIO
DA' VALORE

Rientrati alle loro case, i congressisti hanno ripreso a polemizzare. Risultato: la ginnastica italiana si divide in due tronconi. Si hanno conseguentemente in attività: la «Federazione Ginnastica Italiana», quella fondata da Costantino Reyer, Pietro Gallo, Domenico Pisani nel 1869 a Venezia e trasferita si poi a Torino ed a Verona, e la «Federazione delle Società Ginnastiche Italiane» costituitasi per iniziativa dello stesso Gallo.

La lunga discussione sviluppata in seno all'Assemblea Generale Sociale si conclude col passaggio della Società alla nuova Federazione per la cui pratica di ammissione si deliberano i fondi.

Tenutosi, in osservanza allo Statuto, il Saggio Ginnastico Sociale, la Rappresentanza fa collocare nella palestra, in alto, sei iscrizioni, «sentenze e motti tratti dalla sapienza antica ed opportunamente scelti ad ammaestramento della gioventù che deve addestrarsi nei ginnici esercizi; a testimonianza dei nobili entusiasmi che animano le persone cui sono affidate le sorti sociali».



Ing. Raffaele Faccioli

1875

Forte, Franco, Fermo, Fiero

L'ottimo risultato organizzativo ottenuto nel Congresso e nel Concorso Federali porta la Società alla più alta notorietà in campo nazionale e se ne parla anche fuori confini. Ciò è di sprone ad un sempre maggior impegno ed accresce la sua popolarità, per cui la cittadinanza le si avvicina e sostiene le varie iniziative e le asseconda. Nell'Assemblea tenutasi il 3 gennaio si modifica la denominazione in «SOCIETÀ GINNASTICA EDUCATIVA DI BOLOGNA».

Il 12 aprile ha luogo un'altra Assemblea che elegge la nuova Rappresentanza inserendovi nuovi elementi. La Segreteria viene affidata all'Avv. Puviani, già presidente. Primo problema affrontato è la divisa. Si esaminano vari figurini e la scelta cade su quello inviato dalla Società Ginnastica Triestina leggermente modificandolo: in qualche dettaglio ricorda la divisa garibaldina. Si sceglie anche, e se ne prescrive l'uso, il modello dell'uniforme per le fanciulle frequentanti i Corsi.



Si studia e si sceglie il **DISTINTIVO SOCIALE**. Si copia lo scudetto delle quattro «F», emblema glorioso della ginnastica alemanna, che quella fiera gioventù mostrava nelle Feste Federali, nelle numerose palestre istituite in quello Stato sin dalla vittoria riportata su Napoleone Bonaparte a Waterloo. Nelle quattro «F» sono spiegate le virtù che adornano il vero ginnasta mercè le quali si compiono i grandi atti di valore e di patriottismo. Le quattro parole tedesche vengono così variate in parole italiane:

FORTE - FRANCO - FERMO - FIERO

«Un uomo forte ha la franchezza dello spirito, la fermezza dei propositi, la ferezza degli atti».

PRIMO INVITO DALL' ESTERO

Giunge dall'Unione delle Società di Francia l'invito a partecipare alla Festa Federale indetta a Parigi il 16 maggio. La lettera, a firma del presidente Fieglert, si chiude con le parole: «ce sera une veritable joie». Vera gioia di riscontrare che si conosce già la Società Bolognese al di là dei confini e dispiacere di dover rinunciare in quanto per il 16 è stata predisposta la Festa Sociale. Risponde il Grosso di non poter aderire all'invito dato che: «celebriamo anche noi la nostra Festa Sociale. Godiamo però di vederci ricordati dai nostri fratelli francesi dei quali serbiamo sempre grata memoria».

Molto pubblico presente alla Festa Sociale e tutte le più alte Autorità. Scrive in proposito il *Monitore*: «Il pub-

blico sorti dalla ex Chiesa di S. Lucia convinto dell'utilità di questa bella istituzione alla quale devesi augurare da tutti maggior sviluppo».

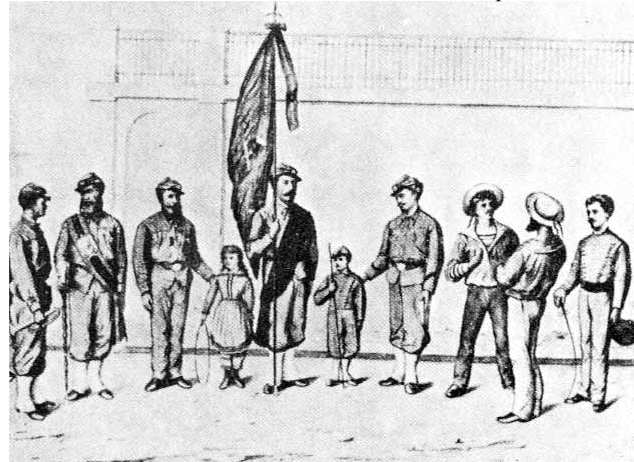
Il 21 giugno, altra Festa per la distribuzione dei premi agli alunni ed i giornali riportano dettagliate relazioni congratulandosi col Municipio, col Direttore della Ginnastica, coi maestri ed anche coi genitori degli allievi. Si plaude alla obbligatorietà dell'istituzione della ginnastica anche nelle scuole femminili per merito della Signora Baumann.

Le due Federazioni organizzano i rispettivi Concorsi: la più anziana il suo VI a Siena, la neo-costituita a Treviso. Al primo presenzia il presidente Grosso col Baumann e quest'ultimo concorre all'Esposizione Didattica: la Società vi viene premiata con diploma di benemerenzza «per l'incremento dato all'educazione fisica della gioventù». Al secondo, considerato di maggior importanza, partecipa una piccola squadra di Soci con bandiera. Baumann riceve la nomina a Deputato Federale. Il Concorso-Congresso si tiene dal 4 al 10 settembre con la partecipazione di società liguri, lombarde e venete. «Alessandro Melloni, Clemente Pasini, Augusto Gardi, Francesco Gabrielli» tengono alto il nome della Società distinguendosi per la perfezione degli esercizi e conquistano un diploma d'onore.

Continuano con successo le gare di Tiro a Segno e nella finale vengono premiati: Luigi Ferrari, Odoardo Roversi, Giuseppe Giuliani, Fraboni ed Alther.

La Rappresentanza provvede al riordinamento interno. Compila l'apposito Regolamento per la **BANDIERA SOCIALE CHE HA IL DRAPPO COLOR BLEU COL-L'ISCRIZIONE «SOCIETÀ GINNASTICA»** (è scomparsa la parola «Sezionale») e l'asta con freccia comune alle bandiere militari. Crea una nuova distinzione di Soci colla categoria dei «Soci Allievi» dai 15 ai 20 anni, ed elimina quella dei «Soci Perpetui» prevista dal primo Statuto Sociale. Delibera però di riconoscere perpetuamente colla qualifica di «Onorari» quelli iscritti al momento dell'abolizione. Viene redatto uno specifico Regolamento per la distribuzione dei Premi. Infine, si pre-

Divisa dell'Assoc. Ginnastica Triestina modello per la sociale



dispone e si dà alle stampe il Regolamento Interno complementare allo Statuto.

Convinti sulla utilità di una continua propaganda che dica alla cittadinanza i pregi della pratica sportiva quale elemento di preparazione fisica e mantenimento della sanità, all'Avv. Puviani, già primo presidente della Società, è assegnato il settore «culturale-sportivo». Il Puviani tiene al corrente i soci, tramite esposizione nell'albo, delle novità e delle notizie che desume dai numerosi giornali.

Il 2 Novembre indice una conferenza, che tiene personalmente, sul tema: «Olympia» alla quale presenzia un pubblico inaspettatamente numeroso e che comprende autorità ed anche una scelta rappresentanza femminile. L'oratore ricorda la grande civiltà della Grecia basata principalmente sul concetto che «chi è bello fa belle cose» ed afferma che il santuario d'Olympia, ove ogni quattro anni l'araldo invitava la più forte gioventù del mondo conosciuto, divenne l'espressione massima del binomio bello-forte. «Nella stessa Ellade, un facoltoso cittadino, Evangelista Zappas, volle si rinnovassero quei giochi che portavano fratellanza e pace fra i popoli. Dopo due precedenti tentativi compiuti nel 1859 e nel 1870 ecco il terzo realizzato quest'anno davanti ad un foltissimo numero di spettatori, nello stadio panatenaico di Atene, con oltre venti atleti partecipanti alle gare di salti, corsa, giavellotto, disco, arrampicata e lotta, e con corone d'alloro, mirto ed ulivo a premiare i più forti». L'oratore che ha riassunto la storia delle Olimpiadi, conclude: «Ha Evangelista Zappas raggiunto finalmente con questa terza prova il suo intendimento? Riavremo la ripresa di questi Giochi e nuovamente la miglior gioventù del mondo si radunerà fra i sacri monumenti della più grande civiltà del passato? Noi, che amiamo profondamente questa sana attività, lo speriamo con ardore e siamo felici che Ernesto Curtius abbia iniziato in questi giorni gli scavi nella vallata dell'Alfeo per riportare in luce i resti d'Olympia. Quei resti, che parlano di Pindaro, di Bacchilide, del grande Fidia, ritornando alla luce, perchè certamente ritorneranno, riporteranno a noi tutti non solo il desiderio dell'agone, ma l'essenza ellenistica dell'attività sportiva». Gli applausi ed i consensi che l'oratore raccoglie confermano che anche in Bologna l'educazione sportiva troverà ben presto comprensione nelle autorità e nella cittadinanza.

CADE GROSSO: PRESIDENTE GAIANI

Tali Regolamenti e le variazioni statutarie sono approvati nella prima Assemblea Generale (31 ottobre) unitamente al bilancio preventivo, mentre il consuntivo viene approvato nell'aggiornamento d'Assemblea tenutosi il 12 novembre nel quale si procede anche alla nomina della Rappresentanza. Questo punto dell'ordine del giorno è oggetto di vera lotta fra le due fazioni in cui ormai si divide la numerosa e tumultuosa Assemblea.

Quando una iniziativa viene proposta, difficilmente trova interessamento; quando, però, dopo fatiche e sacrifici di chi l'ha ideata, l'iniziativa assume importanza, allora si ha un generale interesse spesso non con gli intendimenti che i principi fondamentali dell'iniziativa stessa vorrebbero.

Già il giornale *La Patria* aveva pubblicato articoli non certo favorevoli alla gestione Grosso. Lo stesso Filopan-

ti aveva scritto una focosa «lettera» in proposito. La politica, *more solito*, voleva ingerirsi.

Le accuse mosse al pur bravo Presidente sono: di tener estranea alla politica la Società, il che significava, secondo gli accusatori, non curarne il vero progresso; di essere quindi retrogradi e di non dotare la Società di nuove istituzioni.

E così, il Grosso che tanto ha fatto per la Società dimostrandosi elemento attivo, coraggioso e tenace, cade. Nel lasciare l'incarico, pur duramente colpito dall'inaspettata ingiustizia, il Prof. Grosso invia una nobilissima lettera alla nuova Rappresentanza, ai suoi consoci, nella quale spiega il suo comportamento sempre rispettoso allo Statuto ed augura prosperità alla Società. Lascia così il posto, che aveva occupato con tanta abnegazione e con tanto onore, al nuovo eletto: il RAG. GIACOMO GAIANI.

Un gruppo di sostenitori del Grosso, sportivi che non desiderano l'inserimento di politicanti, tenta di annullare le elezioni delle cariche del 20 novembre, ma la ripetizione vede nuovamente il trionfo della nuova lista.

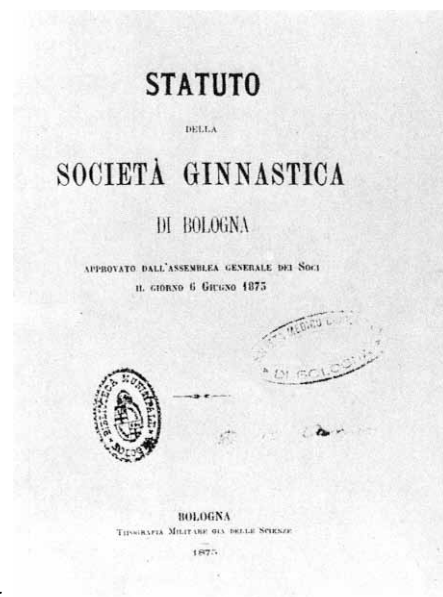
Il nome del presidente Prof. Cav. Grosso entra così nella storia della Società ed oggi se ne vedono i pregi e se ne apprezza l'opera.

Il *Monitore* scrive: «La nuova Direzione ci fa ormai garanzia dello sviluppo e della diffusione cui è destinata ad ottenere fra noi una così nobile e popolare istituzione».

Alla cospicua attività svolta nell'annata devonsi aggiungere quattro passeggiate aventi come mete centri della provincia ed alle quali presero parte numerosi Soci.

A proposito di Soci: il loro numero si avvicina ai 500. Muore l'anno mentre una profonda discordia regna fra i maggiorenti della ginnastica italiana e le due Federazioni sono in aperta lotta per il primato. Inutilmente uomini eminenti cercano il riavvicinamento fra le due parti. La Società Bolognese, in rispetto alla delibera presa dalla sua Assemblea, ha aderito alla Federazione delle Società Ginnastiche, guidata dal Reyer e dal Gallo, spiccatamente moderna nelle sue tendenze.

Anche in seno alla Società non vi è armonia: i risultati delle elezioni hanno aperto un solco.

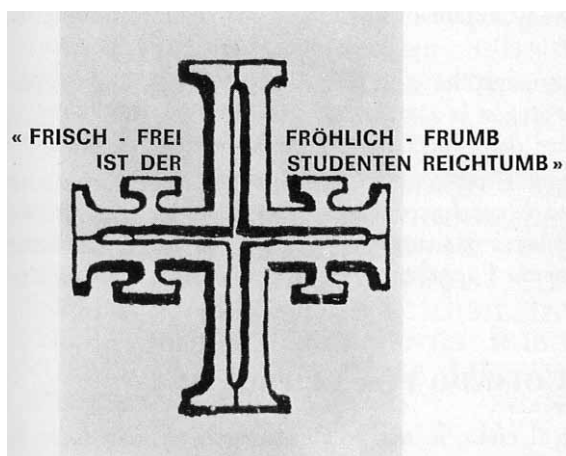


Statuto Sociale 1875

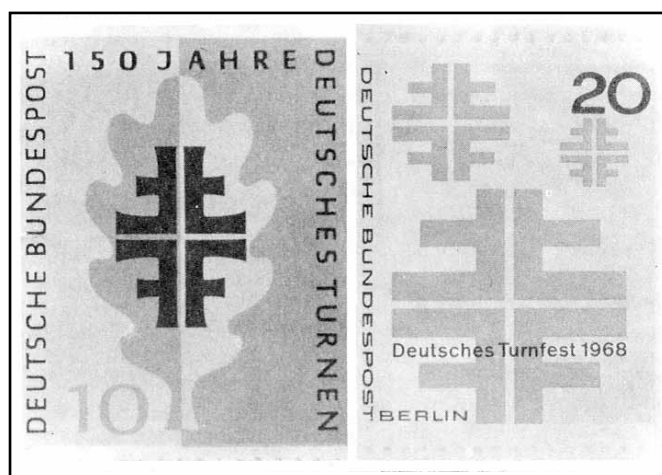
Le quattro “F” emblema dei ginnasti

F. L. JAHN (1778-1852), il «fondatore della ginnastica tedesca» origina l'emblema dei ginnasti, consistente in quattro «F» disposte in modo da figurare una croce maltese.

Le quattro «F» sono iniziali di quattro parole tedesche che costituirono il motto degli studenti nel secolo XVI:



Croce tedesca



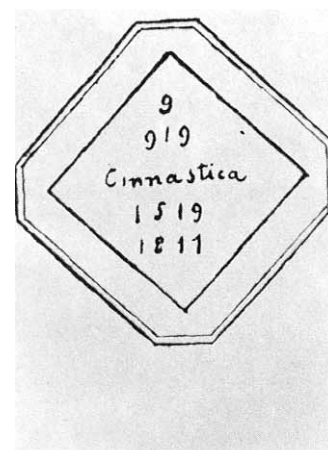
e nel 1812 vennero usate dal Prof. Heydenreich per soggetto di una poesia dedicata a Jahn **«Le quattro parole dei ginnasti»**. Jahn da allora usò nei suoi scritti le quattro parole: **«Frisch, Frei, Fröhlich, Fromm»** ora intere, ora abbreviate così: **«FFFF»**. Le fece poi apporre sopra la sua porta di casa in Friburgo ed a poco a poco esse divennero comuni fra i ginnasti e tutti ne conoscevano il significato.

Frisch è traducibile in italiano con: **«fresco, vivace, desto di mente, alacre»**; Frei: **«libero, indipendente»**; Fröhlich: **«allegro, contento»**; Fromm (in antico frumb): **«pio, religioso, caritatevole»**.

Dalle gare di ginnastica, si diceva, ha origine il sentimento della forza e dell'indipendenza: «libero» (Frei) e lo spirito è animato a compiere ardite imprese. La forza dà il coraggio ed il coraggio dà valore. In questa tendenza alla libertà il ginnasta deve essere di mente sveglia, alacre (Frisch), vale a dire deve vigilare e tenere lo spirito continuamente in attività per non lasciarsi sfuggire il momento propizio per l'azione e dev'essere costantemente pronto per l'istantaneo uso delle sue forze. Il pensiero della giusta applicazione delle proprie forze e la giovanile speranza in un avvenire migliore rendono il ginnasta allegro (Fröhlich). Però per quanto egli sappia che tutti i suoi compagni sono pronti come lui a sacrificare i beni e la vita per la Patria, tuttavia non si illude sopra i pericoli delle prossime battaglie e non può rinunciare alla fiducia in Dio, quindi, è religioso (Fromm). Circa

la disposizione delle quattro «F» in forma di croce ecco quanto si sa. Gli scolari di Jahn da principio portavano per distintivo un pezzo di cuoio quadrangolare ad angoli smussati e con una iscrizione. I primi tre numeri rammentavano tre date patriottiche e l'ultimo, «1811», l'anno in cui Jahn aprì la sua prima palestra ginnastica nell'Hasenaide presso Berlino.

Soltanto nel 1846, in occasione della grande Festa Ginnastica di Heilbronna, si cominciò a parlare di un unico emblema per le bandiere delle Società.



Distintivo quadrangolare studenti tedeschi

La Rappresentanza è così composta: Presidente: Gaiani Rag. Giacomo; Vice Presidente: Mattioli Dott. Lodovico; Segretario: Stagni Antonio; Vice Segretario: Parisini Rag. Fausto; Economo: Pietra Rag. Cesare; Cassiere: Anquier Dr. Aristide, Beccari Prof. Gaetano, Berti Avv. Ferdinando, Gherardini Federico, Venturi Dott. Annibale.

Il Presidente Gaiani è uomo di coraggio e valore: cittadino integerrimo e patriota. In effetti, senza rumore e senza ambizioni, opererà con spirito retto e liberale al potenziamento della Società tenendola fuori da certe pastoie e così osservando le norme statutarie. Gli sono compagni: il Prof. Mattioli, ginnasta appassionato, poeta e scrittore emerito, il Cav. Berti già illustrazione del foro bolognese, deputato al Parlamento.

L'ambiente che trova il Gaiani è dei più difficili. Regna ormai l'anarchia, le due parti sono in continuo urto, ogni sera la palestra è sede di vere battaglie. Chi parteggia per il Grosso non vuol riconoscere i nuovi eletti affermando non essere l'espressione della maggioranza. E forse è il vero, in quanto non si approva il programma proposto.

Gaiani si dedica immediatamente a pacificare gli animi e smussare ogni angolosità cercando di convincere gli «avversari» circa il suo unico desiderio di rendere sempre più forte la Società conservandole ogni libertà e quella esistenza gloriosa e promettente che le aveva dato il Grosso.

RAPPACIFICAZIONE DIFFICILE

Si avvicina l'anniversario della fondazione e Gaiani vuol solennizzarlo con un banchetto indetto al ristorante Felsineo presenti la Direzione, molti Soci e il Baumann. Nel discorso che pronuncia non manca di dolersi delle discordie. Espone le ragioni per le quali fu lieto di accettare la Presidenza; il suo intento di portare ad una conciliazione; il suo operato per giungere a questa, e conclude inneggiando alla indispensabile pacificazione ed alla prosperità delle Società. Altri brindisi seguono e si odono caldi appelli all'unione. Ma, gli inviti e l'opera di Gaiani non ottengono una pronta rispondenza. La tensione permane fortissima e gli atti d'indisciplina in palestra sono frequenti. La Direzione è costretta ad ordinare la chiusura della palestra onde avere il potere di espellere i promotori dei disordini. A questo scopo, viene indetta per il 28 gennaio l'Assemblea Straordinaria. A mantenervi l'ordine la Direzione nomina un corpo di ispettori così composto: De Luca, Conte Gommi, Innocenti, Lodi, maestro Losanti, Cav. Monti, Colonnello Pilla, Marchese Pizzardi, Dott. Putti, Roversi, Rozza, Scolari, Tarozzi, Ing. Veronesi. L'ordine del giorno porta i seguenti argomenti: proposta di modifica allo Statuto — art. 20 —; Regolamento Soci Allievi; proposta d'istituire la Scuola Popolare gratuita. Seduta tempestosa, triste spettacolo. Non vi è possibilità di discussione: chi fischia, chi applaude, chi offende. Sulla pro-

posta di espulsione dei Soci promotori dei disordini si ha un tentativo di parlare di Grosso che propone di nominare una Commissione d'inchiesta per accertare le cause dei dissidi che dividono la Società. La Direzione si oppone: è facile intuire il tumulto che nasce e che perdura sino al termine della riunione. Pur tuttavia il Presidente dell'Assemblea riesce a far approvare la delibera d'espulsione dei Soci ribelli, atto energico che riconduce poi, a poco a poco, alla calma desiderata. Continuano le polemiche sui giornali per invalidare la delibera; ancora critiche durissime in palestra e si giunge a costituire un «Comitato di vigilanza» sull'operato della nuova Direzione!

Sono la tranquillità e la fermezza di Gaiani, che decisamente prosegue la sua attività, a persuadere i più riottosi a desistere dalla lotta tanto dannosa per la Società.

E la calma ritorna, dopo qualche tempo, nell'ambiente sociale ed è accolta con soddisfazione dalla cittadinanza che vede così assicurata l'esistenza di una istituzione che ormai tutti apprezzano pei benefici che ne trae la gioventù.

PASSEGGIANDO PER LA PROVINCIA

Schiaritò il cielo, la nuova Direzione inizia con tatto le riforme ideate pur tenendo in alta considerazione l'opera dei predecessori. Si continuano, anzi si intensificano, le passeggiate domenicali che hanno il duplice scopo di mantenere in attività i Soci e di portare il verbo tra le popolazioni visitate spronando le loro autorità a costruire palestre e la loro gioventù a dedicarsi alla ginnastica. E' questa un'opera di missionariato che v'è messa in rilievo e che viene seguita da tutti i giornali dell'epoca. E' un'opera che ottiene ottimi risultati in quanto in breve tempo nella provincia bolognese si costituisce una rete importante di società ginnastiche.

La prima passeggiata ha luogo il 20 febbraio con la partecipazione di 30 Soci, che marciano per quattro ed hanno sul cappello una penna blu quale distintivo. La comitiva, preceduta da un trombettiere, esce da Porta Castiglione e sale sul Monte Calvo (Km. 9) rientrando da Porta Saragozza al passo di corsa. Altre passeggiate hanno come meta: Sasso, Budrio, S. Pietro in Casale, S. Giovanni in Persiceto, Bazzano, Zola Predosa. Si aprono le iscrizioni alla Scuola Popolare. E' questa istituzione il fulcro del programma di Gaiani in forza al suo convincimento, sempre espresso, che si debba camminare di pari passo con le fiorenti società svizzere e germaniche e non essere seconda alle altre d'Italia. Si chiedono, in sede d'impostazione del relativo programma, notizie alle Società che già hanno dato vita all'istituzione di tali Scuole; si chiede collaborazione alle varie Associazioni cittadine, si effettua una intensa propaganda nel settore del lavoro. Alla chiusura delle iscrizioni, 290 operai hanno aderito. Le lezioni iniziano nel mese di marzo durante le quali il numero dei frequentanti si riduce.

Il 10 aprile si fa effettuare un primo Saggio Sperimentale. Vi partecipano 200 allievi (dai 15 ai 25 anni), divisi in squadre che, sotto la guida di Baumann e del suo collaboratore Remigio Legat, eseguono con perfetta regolarità vari esercizi, applauditi dal numeroso pubblico presente. Ben avviata l'iniziativa della Scuola Popolare, la Direzione si dedica agli altri problemi. Vengono dettate norme per il Tiro a Segno, disponendo che le gare di carabina e pistola abbiano inizio il 9 aprile. Dopo la passeggiata al Sasso, effettuata verso la fine di marzo, il 4 aprile ha luogo quella a Budrio. Vi prendono parte 90 Soci guidati dallo stesso Presidente e da membri della Direzione. La comitiva, disciplinatissima, fa una sosta per la refezione a Castenaso, accolta cordialmente, poi punta su Budrio ove viene ricevuta all'ingresso in paese dalle Autorità, dalle Associazioni liberali e dalla popolazione plaudente. I Soci effettuano un'accademia seguita con vivo interesse. Prendono poi parte al banchetto di prammatica, riuscito animatissimo. Sul finire, mentre echeggiano i brindisi e gli evviva, giunge alla presidenza il seguente telegramma:

«GAIANI PRESIDENTE - BUDRIO - SALUTE A VOI E VOSTRI GIOVANI, INDIRIZZATI NON AD INEZIE ACROBATICHE, NE' ORGOGLIO BORGHESE, MA FRATELLANZA CITTADINA ONESTA, SOLAZZO, IGIENE, AGIBILITA', ROBUSTEZZA FISICA FONDAMENTO ROBUSTEZZA MORALE, BALUARDO DELLA LIBERTA' INDIPENDENZA NAZIONALE. FILOPANTI».

Dopo alcuni giorni, un gruppo di giovani budriesi si accorda per prendere l'iniziativa di costituire una società locale di ginnastica, che viene poi realizzata; sarà la prima a sorgere nella provincia.

PERSICETANA A BATTESIMO

Il 21 aprile ha luogo la quarta passeggiata. 60 ginnasti, gran parte della Direzione ed anche l'assessore del Municipio Avv. Berti, si recano a San Giovanni in Persiceto che accoglie con vero entusiasmo la comitiva e plaude vigorosamente gli esercizi (nei quali si distingue Alther), compresi nella bella accademia. Al termine, Baumann pronuncia un discorso esortante a far sorgere nella fattiva cittadina una società di ginnastica che richiami la bella gioventù locale. Segue l'immancabile convivio durante il quale: l'Avv. Berti brinda all'unione di Bologna con San Giovanni in Persiceto; il Socio Pasqualigo legge un lavoro storico sulla città di San Giovanni, lavoro che vuole dedicato alla Società Bolognese; il Prof. Valeriano Grengoli legge una nobile poesia che, a ricordo, verrà poi pubblicata. In apertura del componimento poetico vi è la dedica: «Alla gentile, dotta e generosa Bologna - città illustre per antiche memorie - maestra nel medio evo di sapere e di civiltà a tutti i popoli - ricca di glorie recenti, imperiture - madre di sommi ingegni e di magnanimi petti - fiorente per industria, per commercio, per utili e provvide istituzioni. A voi, incliti figli di Lei, benemeriti della Patria e del civile consorzio, perchè colla vostra lodevole e proficua associazione ad una snervata razza venite sostituendo un popolo robusto di mente, di cuore, di braccio». Il f.f. di Sindaco porta il saluto e promette l'istituzione in loco di una Società.

Nel mese successivo nasce la Società di Persiceto, seconda della provincia, che diverrà una delle più anziane di Italia. La «Persicetana» si è coperta di gloria in tante solennità ginnastiche e le giunga in questa ricorrenza particolare e da queste pagine il saluto, fervido e caldo, della vecchia «madrina».

Il 21 maggio, in attuazione delle delibere della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane, la Direzione or-

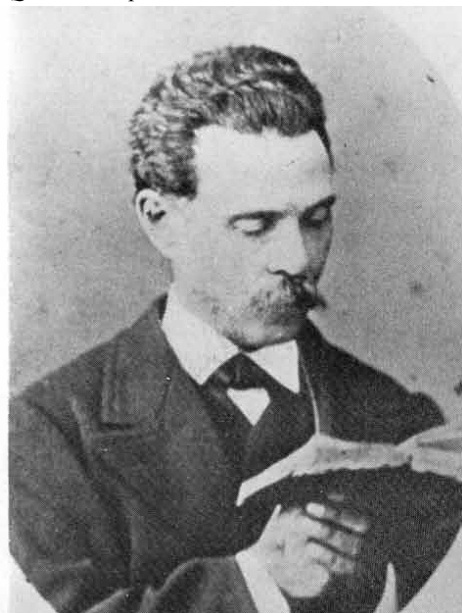
Cav. Prof. Faustino Parisini



Cav. Ferdinando Berti



Quirico Filopanti



ganizza, nella palestra sociale, il PRIMO CONCORSO PROVINCIALE cui prendono parte: Soci ginnasti effettivi ed alunni; Soci della Scuola di Scherma; Soci della Sezione Tiro a Segno; Allievi della Scuola Popolare, Allievi della Scuola Privata infantile e le rappresentanze delle Società Ginnastiche di Budrio e di San Giovanni in Persiceto. Presenzia, per la Federazione, Costantino Reyer. Riportano i premi:

1.a Sezione: 1° Legat, 2° Scolari, 3° Giorgi, 4° Pasini. Menzioni: a Bravi, Melotti, Pierotti, Bardi, Leoni.

2.a Sezione: 1° Stagni, 2° Cugini, 3° Amaduzzi, 4° Breviglieri. Menzioni: a Marchesi, Peyron, Bacialli, Grandi. Allievi Figli di Soci: Gherardini, Chiusoli, Gotti, Andreotti. Menzioni: a Bozzi, Gaiani, Corsini, Rozza, Dozza, Siciliani.

Allievi Scuola Popolare: Pasquali, Sorghi, Rossi, Vicinelli. Menzioni: a Fanti, Ognibene, Borgia, Sabbi, Cavalli.

Concorso di Scherma: Fioretto: Bagli, Venturi - Sciabola: Bagli, Scolari.

Tiro a Segno: Carabina: Neri, Ravaldoni, Ferrari, Cappelli, Galvani, Fraboni. - Pistola: Sabbatini, Biondetti, Ferrari, Simoni, Ravaldoni, Sighinolfi.

VASCA MACERO PER IL NUOTO

Si invia una rappresentativa di tiratori al TIRO NAZIONALE DI MILANO indetto per festeggiare il 7° Centenario della Battaglia di Legnano. Ne fanno parte il presidente Gaiani ed i soci Galvani e Ferrari che si mettono in evidenza per la valentia ed ottengono speciale onorificenza.

La Direzione istituisce la FANFARA SOCIALE della quale prende cura il socio Alfonso Notari.

Alla Sezione Scherma è chiamato quale insegnante l'illustre maestro Vittorio Lambertini. E' della ottima scuola di Luigi Zangheri la cui tecnica ha nel 1870 riportata e spiegata nel «Trattato di Scherma» pubblicato dalla Tipografia delle Scienze. E' figlio di Clemente, altro validissimo maestro di scherma e certamente contribuirà a potenziare la sezione. Il presidente Gaiani è nell'elenco, stilato dal maestro, di coloro che lo hanno spronato ed aiutato a comporre e pubblicare il suo trattato. Altri Soci elencativi: Avv. Augusto Berti, Cav. Avv. Camillo Casarini, Ing. Raffaele Faccioli, Ugo Gardi, Conte Aldobrando Malvezzi de' Medici, Dott. Marcello Putti, Rodolfo Rossi, Dott. Don Luigi Ungarelli, Annibale Venturi, Gualtiero Zanetti, Conte Ernesto Zucchini.

Per la prima volta si tenta l'impianto di una SCUOLA DI NUOTO, la cui mancanza, nei mesi caldi d'estate, è sentita dalla cittadinanza. Ben 60 Soci vi partecipano dal 5 luglio al 15 settembre sotto la guida di Remigio Legat. Per ogni lezione «centesimi 15» e per ogni bagno «centesimi 10». Ben 650 i bagnanti liberi. Anche questa iniziativa ottiene quindi il massimo risultato: la vasca-macero è affollatissima per tutto il periodo di funzionamento.

Si organizza — è la prima — una PASSEGGIATA NOTTURNA. Vi partecipano la Scuola Popolare al completo, numerosi Soci ed il Presidente. Meta il Monte Paderno. Si vuol veder sorgere il sole. La grossa comitiva, con scorta di cibarie, sale verso il monte. Una breve sosta presso la «Vecchia Ostaria» di Carlo Bernardi nel caseggiato «La Vizzana» ed «All'Osteria» di Noè

Castellani a sinistra, poi si punta alla cima (mt. 360 sul livello del mare). Una dormitina all'agghiaccio, ma molto breve perchè la bionda albana di «La Vizzana» ha aumentato l'allegria e si fanno cori e si scherza e si ride. Il sole s'alza: giornata nitidissima. Ad est ed ovest i Monti Poeni, il Monte Gata, il Corno alle Scale, il maestoso Cimone. Sotto, la Valle del Reno che si stende sino all'Adriatico che i raggi del sole fanno lampeggiare. Si rientra alle otto del mattino.

«Paderen l'è un pèzz ed Svezzera italiana
dov s'magna tajadèll, dov s'bev dila bona albana,
dov s'ròusga di bon gallet arroast e dèl bon furmai
ch'èl tèimpra l'urganisum e 'l fa dscurdar i guai;
ma me ch'am god la vèsta e l'aria dila matteina
m'cuntèint ed zivòlla con dila bona panzteina».

(del Socio Alberto Corsini)

REMIGIO LEGAT OTTIMO A VENEZIA

Per i ginnasti è in programma la partecipazione ai Concorsi, e per la Direzione ai Congressi di Venezia e di Roma, cui si assegna grande importanza per la ginnastica italiana. Ovunque si parla di queste Feste della Gioventù che la «Fata dei Mari» e la «Capitale d'Italia» stanno preparando. Si sa che saranno presenti rappresentative estere, il che accresce lo sprone a prepararsi col massimo impegno. La Direzione mette a disposizione i fondi necessari, ed il Municipio concorre con un sussidio. Si costituisce, con massima diligenza, la squadra di 20 ginnasti, sette dei quali si cimenteranno.

Il 19 agosto la Bandiera Sociale, decorata di tre medaglie d'argento, viene ufficialmente consegnata a Legat, Gardi, Bravi, Gabrielli. I ginnasti indossano un'elegante divisa e sono accompagnati da 12 Soci spettatori. Scrive il *Monitore di Bologna*: «Chiunque avesse osservato i nostri ginnasti durante il loro viaggio, avrebbe veduto

Vittorio Lambertini



to trasparire dal loro volto l'ardente desiderio e l'importanza di misurare le loro forze con quelle dei fratelli connazionali e d'oltr'Alpe». A Venezia vengono accolti calorosamente dai membri della Federazione, dalle Autorità, da Reyer, ed a Baumann, eletto Deputato al Congresso, sono rivolti complimenti. Numerosi i partecipanti tedeschi, goriziani, triestini. Sono presenti le Società di Milano, Venezia, Treviso, Padova, Modena, Udine, Chioggia, Torino e Verona con 20 bandiere. Più di 100 gli iscritti, 77 i gareggianti. Vince Crivelli di Milano.

«Fra i nostri – scrive il *Monitore* – chi più si distinse fu il socio Legat, il quale conseguì il sesto posto in ordine di merito sui 77 concorrenti destando l'ammirazione della Giuria e del pubblico nelle gare libere. Nel salto vide confermata la fama di grande saltatore il ginnasta Krammer di Francoforte oltrepassando il cordino all'altezza di mt. 1,85 senza trampolino (siamo nel 1876!) ed eseguendo altro salto in lunghezza di mt. 6». Classifica ottenuta dai ginnasti bolognesi ed onorificenze loro concesse: Remigio Legat 6° (Capo Sq. Fed.), Carlo Solari 9° (C.S.F.), Clemente Pasini 15° (C.S.F.), Roberto Brunetti 21° (C.S.F.), Augusto Gardi 23° (C.S.F.), Francesco Gabrielli 28° (C.S.F.), Carlo Bravi 29° (C.S.F.). Nella relazione del Baumann si legge: «Il Concorso alle gare fu quale non mai era stato in Italia: gli esercizi meglio intesi ed eseguiti. I nostri Soci seppero farsi apprezzare pel contegno e per la correttezza esemplari, e ad essi giungano i miei più caldi encomi per la bravura dimostrata». La Federazione ed il Comitato Organizzatore donano alla Società una splendida fotografia ricordo della Piazza di S. Marco.

BAUMANN PASSA LA MANO

La passeggiata a Bazzano, effettuata in ottobre, chiude il programma di tale attività. Vi partecipa un buon numero di Soci, guidati dal Presidente, che, dopo una

breve sosta a Zola Predosa, raggiunge il grosso paese accolto dalle Autorità e dalla popolazione festante. In un campo, i Soci tengono una vera e propria accademia ginnastica conclusa da alcuni assalti di scherma. Al banchetto, dopo alcuni discorsi inneggianti alla ginnastica, si avanza la proposta che anche a Bazzano sorga una Società.

Il 22 ottobre, nella S. Lucia addobbata a festa, presente un foltissimo pubblico, si tiene l'Accademia a beneficio della Scuola Popolare. Vi si mettono in evidenza: Legat, Pasini, Gardi, Pierotti, Gabrielli, Gasdiani, Lolli, Reatti negli attrezzi. Interessanti risultano gli assalti di scherma diretti dal maestro Lambertini.

Il 2 novembre, come da delibera della Direzione che ha messo a disposizione la somma di L. 100, una esigua rappresentanza partecipa al VII Congresso-Concorso della Federazione Ginnastica Italiana a Roma. Vi si distinguono Legat e Pasini ed alla Società viene assegnata la medaglia di bronzo.

Mentre la Direzione, volgendosi alla fine l'anno sociale, sta predisponendo l'Assemblea Generale, pervengono da parte di Baumann le dimissioni per motivi di salute. E' facile intuire la costernazione di tutti i Soci. Nella lettera, Baumann ha espressioni di grande affetto per la fiorente e vigorosa Società, loda il Legat che ritiene idoneo a sostituirlo nella Direzione Tecnica, ed offre in regalo, come ricordo, il trampolino elastico.

La Direzione ed i Soci invitano il Baumann a ritirare le dimissioni: si assenti sino alla completa guarigione, frattanto il Legat, da lui designato, lo sostituirà quale Direttore Tecnico. L'Assemblea del 29 novembre vede una grande dimostrazione d'affetto al Maestro che ne rimane commosso.

La Rappresentanza risulta così formata: Presidente: Gaiani; Vice Presidente: Mattioli; Segretario: Stagni; Vice Segretari: Parisini e Pietra; Consiglieri: Anquier, Becari, Berti, Gherardini e Venturi.

1877 La scuola magistrale vanto della VIRTUS

E' questa una annata particolarmente impegnativa per una importantissima realizzazione a carattere nazionale. Maturata nell'anno precedente, col concorso della cittadinanza, la Società vara la SCUOLA MAGISTRALE DI GINNASTICA meritando così benemerenzze particolari nel settore della cultura.

Pur impegnata in questa pesante organizzazione, la Rappresentanza continua la sua opera di diffusione, nella provincia, della ginnastica e l'incremento della normale vita sociale. Tre sole passeggiate effettuate nell'anno: in marzo, per la strada di Casaglia, a Casalecchio con 52 Soci; in aprile, con 64 Soci, alla Croara con sosta nella bella tenuta Cacciari; in luglio, con 62 Soci, nella vicina Modena ove si hanno festose accoglienze. Una rappresentativa viene inviata alla Festa di Rovigo ed a quella di Modena.

Organizzativamente, le riforme ideate richiedono modifiche allo Statuto e vengono deliberate dall'Assemblea

Generale. Nel primo articolo si afferma chiaramente e risolutamente che la Società «ha lo scopo di diffondere esercizi di ginnastica educativa» e questo per distinguere la ginnastica professata dalla Società dagli esercizi che portano il nome di acrobatismo e qualificano acrobati o clowns chi ne fa professione. La seconda modifica sostanziale apre la possibilità di «partecipare, quando lo si ritenga opportuno, a civili e patriottiche manifestazioni». E questo – scrive il relatore – allo scopo di affratellare i cuori ed infondere il sentimento della solidarietà, nei veri reali ed eterni principi della fraternità civile e morale dei cittadini». Contemporaneamente si cura la preparazione per l'attività agonistica. Ci si prepara per il Concorso Provinciale e si sta predisponendo la partecipazione al Congresso-Concorso di Venezia.

Il 20 maggio si organizza il Concorso Provinciale cui presenziano anche molti appassionati giunti dai Comuni della provincia, il che documenta la buona opera di



S.M. il Re Vittorio Emanuele II

proselitismo svolta dalla Società. I maggiori premi sono conquistati da: Gardi, Giorgi, Warnots, Pierotti e Reatti (medaglia d'argento) e da: Alvisi, Amaduzzi, Cavara, Gherardini, Grandi e Zani (medaglia di bronzo). Fra gli allievi della Scuola Popolare ottengono il diploma d'onore: Borgia Curti, Mazzola, Pasquali, Sorghi. Nel Tiro a Segno ottengono la medaglia: Biondetti, Cappelli, Fraboni e Galvagni nella carabina; Biondetti, Eymar ed Osti nella pistola.

Il risultato del «Provinciale» è soddisfacente, ma la Rappresentanza sente ormai giunto il momento di operare in profondità in campo nazionale. La Società Bolognese, messasi in luce per le sue iniziative, deve ora salire ai primi posti anche per le sue capacità agonistiche.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DEL RE

La ginnastica nazionale non ha mantenuto il ritmo di marcia sperato. Le lotte intestine l'hanno anzi indebolita sensibilmente: conta solo 20 società attive con circa 3000 Soci. Bologna, Cagliari, Chioggia, Firenze, Genova, Milano, Modena, Torino e Venezia e qualche altra città vedono nuclei di appassionati operanti sotto e per i colori di benemerite società ed il tutto per merito precipuo di pochi uomini pronti al sacrificio per la causa della ginnastica, dello sport. Vi è poi chi vede nella ginnastica un mezzo per dare spettacolo e guadagnar denaro e, ad esempio, a Bologna stessa, un certo Venturini istituisce una «Scuola di Ginnastica Acrobatica». Contatti si hanno con la Federazione delle Società di Ginnastica Italiane per stabilire le modalità del Concorso di prossima attuazione.

Il 4 aprile si partecipa al Corso Monitori tenutosi a Schio. Il 22 aprile il presidente federale Maddalozzo visita la Santa Lucia encomiando la Rappresentanza per la disciplina e l'ordine riscontrativi.

Le lezioni per la gara si susseguono con la massima regolarità e si effettuano selezioni.

Frattanto, per collaudo, si inviano 10 Soci a Rovigo ove quella Società effettua una gara sperimentale. Baumann viene nominato Deputato Federale al Concorso. Il 29 giugno i soci: Baroni, Cavara, Gardi, Legat, Peyron e Reatti partono unitamente alla fanfara diretta da Notari. Ottimi i risultati conseguiti nel Concorso di Vicenza. Remigio Legat si classifica 3° su cinquanta concorrenti e riceve il riconoscimento di Giurato Federale; Ettore Baroni è 4° e Capo Squadra; Augusto Gardi è 7° e Capo Squadra. Nel Teatro Olimpico la Presidenza Federale assegna alla Società Bolognese la GRANDE MEDAGLIA D'ORO DEL RE, mentre un «hurrà» generale si innalza a riconoscere il valore della Società, dei suoi dirigenti, dei suoi atleti.

ANCHE NEL SETTORE AGONISTICO LA SOCIETÀ' BOLOGNESE SI PORTA FRA LE PRIMISSIME.

Il 17 giugno aveva avuto luogo la Festa Sociale col solito plauso della cittadinanza.

La Società partecipa poi alle Accademie date a Modena dalla Fratellanza e dalla Panaro. La Sezione Scherma, sempre diretta dal maestro Lambertini, potenzia la sua strutturazione. La Scuola Infantile viene affidata alla maestra Tomba Volta. La Scuola Popolare gratuita è oggetto di continue cure e provvidenze. Viene presa una benemerita iniziativa: due volte la settimana soci qualificati si recano al Ricovero ad impartire l'insegnamento ai fanciulli ospitativi. Nel Dicembre l'Assemblea Generale conferma la meritevole Rappresentanza, ne approva la nutrita relazione e le nuove discipline didattiche. I Soci sono 1.700.

Scuola magistrale di ginnastica



Pietro Gallo

Un'idea è nella mente del Baumann fin dall'anno precedente. E' stata oggetto di studio ponderato e si è maturata coll'affermarsi della ginnastica, cioè col suo ingresso nella scuola e col sorgere di Società. L'istituzione stessa dei Campionati Provinciali crea una intensa attività che vuole indirizzata verso forme e metodi moderni. Le numerose società sorgenti nei Comuni richiedono istruttori preparati.

La vecchia Scuola del ginnasiarca Obermann, tanto valida agli inizi ed ancora sostenuta da Torino - uno dei tanti motivi d'urto - è considerata ormai superata. Inoltre quell'unica Scuola non è più sufficiente a sfornare il numero di maestri d'educazione fisica ormai necessari.

Queste considerazioni agitano Baumann che ne fa partecipare la Rappresentanza alla quale chiarisce il suo progetto: istituire una scuola speciale per insegnanti sotto l'egida della Società. L'idea conquista i componenti la Rappresentanza, poi le Autorità cittadine, quindi i ginnasiarchi più valenti.

Come detto, la Scuola di Torino non era più in grado di soddisfare le accresciute necessità; d'altro canto, la posizione più centrale giocava a favore di Bologna. Viene quindi decisa l'istituzione della SCUOLA MAGISTRALE DI GINNASTICA ed è la Società Bolognese a darle vita.

Da questa Scuola, la seconda in Italia, ma la prima che segue le nuove teorie d'educazione fisica, usciranno ottimi Maestri che diffonderanno nel Regno le nuove discipline. **Nell'Assemblea Generale del 10 maggio 1877 i Soci, accorsi numerosi, dopo aver ascoltato ed applaudito la relazione di Baumann, approvano la iniziativa della rappresentanza d'impiantare la scuola a carattere nazionale.** Si autorizza la spesa d'acquisto delle attrezzature e si decide di fare appello al Governo, alla Provincia, al Comune.

IL PROGETTO approvato si compone di pochi articoli. E' preceduto da una breve introduzione nella quale si documenta come all'Italia occorressero ormai 4000 maestri ed altrettante maestre ed evidentemente come la Scuola di Torino non fosse in grado di darne nemmeno la quarta parte. Vi si suggeriscono al Governo i provvedimenti esortandolo a preferire, per la collaborazione indispensabile, le Società a carattere puramente ginnastico - educativo escludendo quindi quelle che curano l'acrobazia. Altra selezione viene suggerita al Governo: tra le Società educative scegliere le più solide come inquadramento: quelle che espletano il maggior numero di attività e fanno praticare diverse specialità sportive; quelle che sono sostenute dal rispettivo Municipio; quelle che già hanno esperienza nell'indire Corsi e Scuole; e quelle che, concludendo, hanno tutti i requisiti necessari a dar vita ad un Corso il più completo nell'insieme ed in ogni sua parte. **«Ora, continuando sotto questo punto di vista - dice il Baumann nella introduzione - la nostra Società può dirsi, senza offesa alla modestia, che vince tutte le altre**



Costantino Reyher

e sta pari, se non supera, quella medesima di Torino. Si sofferma il Relatore a mettere in evidenza il potenziale Soci (600) quasi tutti attivi, e, relativamente al locale che può essere messo a disposizione, afferma: **«ognuno sa che in Italia non vi è a tutt'oggi palestra che regga al confronto della bolognese».**

Illustra poi i Corsi d'insegnamento che vi si svolgono consuetudinariamente: **«oltre la ginnastica, abbiamo la scherma, il nuoto, il tiro a segno, i Corsi speciali per i figli dei Soci, uno per le bambine e la Scuola Popolare gratuita».** Accenna alla centralità di Bologna, al suo commercio, ai suoi famosi istituti d'istruzione, alla popolazione fra le più robuste ed adatte all'apprendimento ed insegnamento della ginnastica e deplora che vi sia un solo maestro e nessuna maestra in città e provincia. Il Relatore conclude affermando che gli accorrenti al Corso **«troveranno un largo mezzo di osservazione, di tirocinio nella istruzione ginnastica adottata nelle Scuole comunali di ogni grado, negli Asili d'infanzia, negli Istituti privati della città. L'iniziativa permetterà di dare al Municipio ed al Governo ottimi insegnanti per le scuole comunali e per la diffusione della ginnastica».**

Nel «Capo Primo»: «Natura e fine della Scuola», si determina lo scopo del Corso stesso: I corso - abilitazione di Maestri e Maestre per l'insegnamento elementare della ginnastica e dell'igiene: a) nei Giardini Froebelliani ed Asili; b) nelle Scuole elementari inferiori e superiori. Il corso - abilitazione di Maestri e Maestre per l'insegnamento della ginnastica e dell'igiene: nelle Scuole secondarie, nelle Scuole normali, nelle Università, presso le Società ginnastiche. III corso - abilitazione di Professori specialisti nei seguenti rami: Ginnastica medica, Pompieri, Scherma, Nuoto, Equitazione.

SOCIETÀ GINNASTICA

DI

BOLOGNA

Questa Società riconosciuto che ostacolo gravissimo alla diffusione della Ginnastica in Italia è la quasi assoluta mancanza di abili insegnanti, domandò ed ottenne dal Governo l'autorizzazione d'istituire una

SCUOLA MAGISTRALE DI GINNASTICA

di cui assume la responsabilità, impegnando alla sua pratica attuazione

Costantino Reyer di Trieste **Pietro Gallo** di Venezia
Emilio Baumann di Bologna **Federico Parisini** di Bologna.

Sotto tali auspici la Società apre il *Primo Corso* che abilita maestri per l'insegnamento della Ginnastica nelle Scuole Elementari inferiori e superiori.

Il *Corso* comprende le seguenti materie:

- A) Igiene.
- B) Generalità anatomiche e fisiologiche.
- C) Ginnastica teorica.
- D) Ginnastica pratica.
- E) Pedagogia generale ed applicata.
- F) Canto corale.

Al fine poi di provvedere immediatamente al bisogno delle Scuole Secondarie e delle Società Ginnastiche, a questo *Primo Corso* si aggiunge un ramo speciale del *Secondo* e cioè: lo *Studio teorico-pratico degli attrezzi*.

L'inaugurazione della Scuola avrà luogo il 4.º Agosto p. v.

Il *Corso* ha la durata di tre mesi, ed al suo termine ai promossi verrà rilasciato il *Diploma di abilitazione all'insegnamento della Ginnastica elementare*.

Ai più distinti fra questi, i quali avranno con buon esito sostenuto l'esame intorno allo studio Teorico-pratico degli attrezzi, verrà eziandio concesso un *attestato provvisorio per l'insegnamento nelle Scuole Secondarie e nelle Società*.

Il *Corso* è totalmente gratuito; ma per gli esami è fissata una tassa di L. 10.

Saranno ammessi alla Scuola:

- a) gli insegnanti di ginnastica
- b) gli studenti universitari
- c) i licenziati dai Licei ed Istituti Tecnici
- d) i Maestri delle Scuole elementari
- e) i licenziati del 2.º anno del Corso Normale
- f) i membri di Società Ginnastiche, purché abbiano 18 anni ed il loro grado di cultura intellettuale sia equivalente a quella richiesta per la licenza dalle Scuole Tecniche e Ginnasiali.

Le iscrizioni si ricevono dal 1.º al 31 Luglio p. v. e le domande verranno dirette alla Presidenza della Società Ginnastica di Bologna corredate dai seguenti documenti:

- A) Fede di nascita.
- B) Attestato degli studi fatti.
- C) Certificato penale rilasciato dal Tribunale Civile.
- D) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco in data posteriore al presente manifesto; nonché gli altri documenti che possono avvalorare la domanda.

Gli ammessi al *Corso* sono tenuti alla stretta osservanza del Regolamento che governa la scuola.

La Società nutre la più viva fiducia che la propria iniziativa validamente appoggiata dal Governo, dalla Provincia e dal Comune lo sarà egualmente dal Paese che riconosce ormai nella Ginnastica educativa un mezzo potentissimo al progresso ed al perfezionamento fisico-morale dell'uomo.

Bologna li 28 Giugno 1877.

IL PRESIDENTE
GIACOMO GAIANI

IL SEGREARIO
ANTONIO STAGNI

Tip. Militare

Circolare della Società relativa all'Istituzione della Scuola

Tre quindi i Corsi in attività. Nel primo sono programmate le seguenti materie: IGIENE - GENERALITÀ ANATOMICHE E FISILOGICHE - GINNASTICA TEORICA E PRATICA - NUOTO - PEDAGOGIA GENERALE ED APPLICATA - ESERCITAZIONI PRATICHE - CANTO CORALE. Nel secondo: ANATOMIA UMANA - FISILOGIA UMANA - GINNASTICA TEORICA E PRATICA - NUOTO - TIRO A SEGNO - PEDAGOGIA APPLICATA - ESERCITAZIONI PRATICHE - STORIA DELLA GINNASTICA - LETTERATURA DELLA GINNASTICA - COSTRUZIONI PALESTRE ED ORDEGNI. Nel terzo: ANATOMIA PATOLOGICA IN RELAZIONE ALLE ANORMALITÀ CHE POSSONO TROVARE UN RIMEDIO NELLA GINNASTICA MEDICA - GINNASTICA MEDICA TEORICA E PRATICA - ESERCITAZIONI PRATICHE - POMPIERI - SCUOLA PERFEZIONAMENTO DEL NUOTO - SCHERMA - EQUITAZIONE - TIRO A SEGNO - BALLO. Negli altri Capi sono contenute le condizioni per l'ammissione ai Corsi, agli esami di promozione, alla durata dei Corsi stabilita in mesi tre, dall'agosto all'ottobre, e la gratuità dell'insegnamento. Chiudono le norme relative all'impianto, all'amministrazione della Scuola e delle spese occorrenti d'esercizio generale.

Baumann si interessa vivamente del quadro insegnanti e propone di chiamarvi a fame parte: **COSTANTINO REYER** «che da sedici anni attende con assiduità e somma capacità allo studio degli esercizi del corpo, che ha introdotto la ginnastica in Toscana ed ha installato in Venezia la pratica sportiva, che ha fondato il giornale *La Ginnastica* e la *Federazione Ginnastica Italiana*, che occupa in Germania il massimo seggio della educazione fisica quale *Presidente del Consiglio Tecnico Riorganizzatore*»; **PIETRO GALLO** «che è *Direttore della Ginnastica in Venezia* e *fondatore della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane*».

Questi nomi, unitamente a quello dell'ideatore, garantiscono certamente un ottimo risultato all'andamento della Scuola. L'Assemblea dei Soci ha accettato il PROGETTO ed il presidente Gaiani richiede l'intervento solidale del Sindaco, del Ministro dell'Istruzione, del Consiglio Provinciale, del Prefetto On. Gravina, della Deputazione Provinciale, dei cittadini cospicui, degli Istituti locali di Credito e d'Istruzione. Tutti rispondono encomiando la nobile iniziativa proiettata

a colmare una profonda lacuna nella istruzione della gioventù. Il Ministro dell'Istruzione elogia il Baumann elaboratore del progetto e LA SOCIETÀ BOLOGNESE PRONTA A REALIZZARLO. Assegna, **sicuro del buon esito dell'iniziativa curata da Baumann, Reyer e Gallo**, un sussidio di L. 1.000. Anche il Municipio, di cui è sindaco il Comm. Gaetano Tacconi, invia L. 1.000 di contributo. Diversi altri Enti ed anche cittadini versano notevoli quote.

Frattanto la Rappresentanza invita Gallo e Reyer ad accettare di collaborare. Risponde Pietro Gallo: «**Sono diciassette anni che lavoriamo per la fondazione di una Scuola Magistrale, e la gloria di questa insperata istituzione si deve alla benemerita Società di Bologna. Evviva Bologna!**».

Conclude la sua lettera di accettazione il Reyer: «**per l'altissima stima che io professo a questa Società, alla sua Rappresentanza ed in parti colar modo allo infaticabile Suo Presidente, accetto la direzione di questo primo Concorso Magistrale**».

Il 28 giugno vengono spedite le circolari di «Bando». Il 12 luglio la Federazione delle Società Ginnastiche Italiane invia a tutti i sindaci una circolare notificante l'apertura della Scuola Magistrale di Ginnastica di Bologna.

Sono trascorsi poco più di sei anni dalla fondazione e già si parla di «benemeranza nazionale» nei riguardi della pur giovanissima Società.

Il presidente Gaiani, in una circolare inviata ai Sindaci (5 luglio), ricorda che fra i già numerosi titoli d'onore conferiti alla Società vi è «**l'onorificenza del Congresso Vicentino**», sufficiente a dimostrare l'utilità dell'istituzione e l'efficacia dei modi di sua esecuzione.

Si aprono i Corsi e fra gli allievi della Scuola Normale è annotato Fabian Francesco Valle, maestro rinomato della Società Veneziana e di altri istituti di quella città. Viene presentato dal Reyer stesso e diverrà abile e fervente propagandista con scritti e colla parola, nella palestra e nella scuola anche quando, nominato onorevole, entrerà nella Camera Legislativa. Ad iscrizioni chiuse, risultano aderenti 41 allievi di cui 24 bolognesi ed i rimanenti della provincia o di zone limitrofe, particolarmente venete. Sono esercenti arti liberali, studenti universitari, licenziati di scuole secon-

darie, alunni delle scuole normali, membri di società ginnastiche.

La divisa da indossare durante le lezioni è così composta: giubba e pantaloni di tela con le uose pure di tela, sotto al bavero una sciarpa rossa; cappello color cenere guarnito da cordoni e da una penna fissata con un fermaglio tricolore. La Scuola si apre alle sei del mattino del 1° agosto: sono presenti oltre trenta allievi. Il presidente Gaiani fa gli onori di casa e presenta il Corpo Insegnante agli allievi. Baumann tiene poi la prima lezione di Anatomia e Gallo di Ginnastica teorico-pratica.

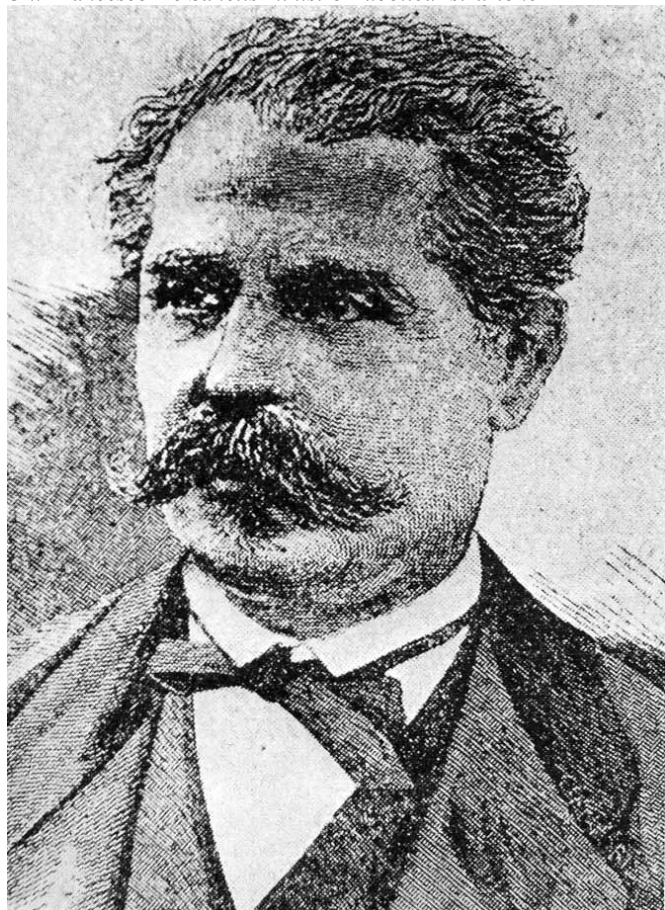
In questo anno, avendo vita solo il Primo Corso, gli insegnanti sono limitati a quattro, ivi compreso il Prof. Federico Parisini per il canto corale.

In attesa del riconoscimento ufficiale governativo viene stabilito, d'accordo con le Autorità, di rilasciare ai licenziati un «**attestato provvisorio**».

Le lezioni proseguono regolarmente e si notano profitto ed entusiasmo negli allievi. Seguito anche dal Sindaco, dal Prefetto, dal Provveditore, il Corso si svolge con piena soddisfazione. Il 21 ottobre viene organizzato il Saggio Finale. La palestra è parata a festa ed è gremita da Autorità e pubblico. Davanti alla Commissione Esaminatrice composta da: Prof. Putti, Prof. Verardini, Sig. Berti-Pichat, Sig. Monetti, marchese Pizzardi e Prof. Maddalozzo, presidente della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane, vengono eseguiti i diversi esercizi componenti il nutrito programma. Esordiscono i giovani con un coro accompagnato dalla banda cittadina; seguono gli esercizi militari diretti dal Gallo, poi gli elementari e quelli agli attrezzi.

Scriva il Nuovo Alfieri: «**dalle verticali del Romanello, ai volteggi al cavallo dello Scolari, dal gran volta del Reatti e del Gardi alla sbarra, ai salti del Legat alla funicella, dall'orizzontale del Pavinato agli esercizi del Gabrielli e del Bonazzi, fu un continuo succedersi di belle prove di agilità, di destrezza, di precisione che trascinaron il pubblico a lunghi e spessissimi applausi. Gli intelligenti notarono con piacere il progresso morale che la Scuola Magistrale ha portato nella ginnastica svincolandola da tutte quelle pastoie che altrove la rendono un'arte da pedanti e non da uomini liberi**».

On. Francesco De Sanctis ministro Pubblica Istruzione



Terminato il Saggio, gli allievi escono dalla palestra nell'elegante divisa e, con la fanfara in testa, effettuano una sfilata lungo le vie della città raccogliendo molti applausi. Concludono la sfilata alla Birreria di S. Mamolo per un rinfresco. Dal 22 al 24 ottobre si svolgono gli esami. Trenta esaminandi si presentano ed ottengono la promozione con una media da 7 a 10 punti. Da quel Primo Corso escono: un Gardini, un Montanari, un Minelli, un Gabrielli, un Romanello, un Legat, un Gardi, un Tassinari, un Bonaghi, un Cupini, un Franchini,



On. Michele Coppino ministro Pubblica Istruzione

un Lodi, un Giagnolini, un Chiusoli, un Peyron, un Pavinato, un Reatti: uomini che col loro insegnamento porteranno la ginnastica e lo sport italiano a sempre più elevato livello. Il 27 ottobre gli allievi, prima di separarsi, partecipano ad un pranzo di 60 coperti presso il Ristorante S. Mamolo. Arrivano alla mensa, dopo una passeggiata di due ore col bastone jager, pieni di baldanza e di entusiasmo e vi si assidono unitamente agli insegnanti, alle Autorità, a numerosi giornalisti. Durante il pranzo molti brindisi alle sorti ormai affermate della Scuola, della Società, degli insegnanti, degli allievi stessi. Si fotografa il gruppo ed una copia viene inviata al Ministro Coppino che ringrazierà con belle parole. Frattanto, il presidente Gaiani si interessa vivamente per ottenere il riconoscimento della Scuola e del Primo Corso. In ciò ottiene l'appoggio del Provveditore e del Deputato On. Lugli per promuovere il Decreto relativo.

Contemporaneamente a questo immane lavoro, la Rappresentanza si preoccupa di intensificare la diffusione della ginnastica in Provincia. Si studia un progetto, si reperiscono i fondi necessari ed è il Valli ad interessarsene con grande zelo. Ben presto si possono contare gli ottimi frutti della sua valida opera: Bazzano, Minerbio, S. Giorgio in Piano, Loiano, Imola, Budrio, Medicina, San Giovanni ed altri paesi vedono sorgere società che si aggregano alla centrale Bolognese. Da Bazzano, la locale società propaganda la ginnastica in Monte San Pietro, Piumazzo, Serravalle, Castelfranco, Crespellano, Lavino, Borgo Panigale ed Anzola. Altri Comitati Promotori si costituiscono a Castel Maggiore, Crevalcore, Malalbergo, Monteveglio, Pianoro, S. Pietro in Casale. Una rete è stata quindi tessuta e nessuna Provincia d'Italia può vantare tanto risveglio.

Si pensa anche di istituire in seno alla Società una Sezione Pompieri.

La Società sullo slancio della sua grande opera, non si arresta: il sorgere della Scuola Magistrale, il curare la costituzione di nuove Società e la costruzione di palestre non sono ritenuti sufficienti: la ginnastica deve avere maggior propaganda. Nelle Scuole Rurali deve essere introdotto l'insegnamento fra i banchi che ottima prova ha dato nelle Scuole elementari del Comune di Bologna. La proposta viene portata al Consiglio Provinciale Scolastico, accompagnata da

un Programma ben studiato dal Baumann. Il Provveditore Masi appoggia l'idea ed invia un'apposita circolare ai Sindaci. Le adesioni non tardano ed in breve tempo ben 41 dei 58 Comuni della Provincia installano, deliberando le spese relative, la ginnastica fra i banchi nelle loro scuole. In una lettera ai Sindaci la Rappresentanza Sociale, nel raccomandare tale utile istituzione, con giusto orgoglio concludendo, afferma: **«La nostra divisa è excelsior! Avanti sempre!»**. La Società è in continuo contatto con le Scuole, che vengono ispezionate una volta al mese; provvede ad insegnare ai maestri il modo di superare le prime difficoltà, invia Soci a tenere in ogni Comune conferenze. E' il Valle che dirige lo svolgimento di questo pesante programma. Dopo due mesi dall'approvazione delle Autorità competenti, la ginnastica fra i banchi è introdotta in tutti i Comuni della Provincia! Vi è trepidante attesa per l'ambito ed indispensabile riconoscimento che questa grande opera di diffusione, nelle Scuole rurali, della pratica della ginnastica fra i banchi, dovrebbe rendere più facile.

L'esempio dato da Bologna non può non indurre il Governo ad accogliere il nuovo indirizzo dell'educazione fisica e, comprendendone l'utilità, a disporre l'istituzione di altre Scuole in altre zone d'Italia ad affrontare le nuove esigenze. Ed il Governo fa tesoro delle esperienze che vengono dalla «Dot ta», unico focolare di queste nobili idee in tempo di generale scetticismo.

Nell'aprile 1878, giunge il Decreto del Ministro De Sanctis, il primo a comprendere veramente la necessità di dare alla gioventù del rinnovato Regno italico l'educazione fisica dei tempi nuovi. Col Decreto, il Ministro convalida, con effetti legali, gli esami del 10 Corso 1877, autorizza uguali effetti per i due Corsi 1878, accorda un sussidio di L. 1.000. Il Provveditore Masi, nel darne notizia al presidente Gaiani, scrive scherzosamente: **«ho ricevuto i segni del suo trionfo! Ah! Ella è veramente un terribile lottatore, ed io mi compiaccio di partecipare in qualche modo di questa sua vittoria... ginnastica»**.

Anche il Deputato Lugli si affretta a scrivere al Gaiani: **«appoggiava una cosa così giusta che l'esito non poteva mancare»**.

I due Decreti vengono firmati dal Ministro il 5 maggio.

Il successo porta la Rappresentanza ad interessarsi per l'organizzazione dei nuovi Corsi. Si apre un prestito per azioni di L. 6.000, ben presto ricoperto; si fanno effettuare lavori di sistemazione in palestra; si nominano gli insegnanti della Scuola: Baumann subentra quale Direttore al Reyer che ha pregato di essere esonerato per gravi impegni, Parisini è confermato, si chiamano il Prof. Putti, Ravaglia e Valli. Presso il Ministero si sta elaborando una Legge che sanzioni la obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica in tutte le scuole del Regno.

Ecco il testo della lettera inviata al Ministro De Sanctis al Prefetto di Bologna: **«Partecipi alla Società Ginnastica l'approvazione del mio progetto legge e le dica che confido nel suo caloroso concorso»**.

A queste lusinghiere parole così risponde il Gaiani:

«Ministro De Sanctis, Società Ginnastica Bolognese lietissima legge obbligatorietà ginnastica plaude Voi proponente. AssicuraVi impiegare forze tutte cooperando Vostro nobile intento».

Questa cordiale corrispondenza prova in quale alto concetto, in quale alta considerazione sono tenuti i Dirigenti della Società e l'opera da essi svolta. Il Gaiani, assieme al Fenzi ed altri, è chiamato dal Ministro a far parte della Commissione per l'esecuzione della Legge e per la raccolta del materiale per la compilazione dei regolamenti. Non facile l'accordo d'indirizzo in seno alla Commissione. Ricardi di Netro non approva l'introduzione dell'istruzione militare; ritiene debba lasciarsi agli istituti militari: **«noi dobbiamo fare soltanto — afferma — il nostro dovere di educatori»**. Non è d'accordo circa l'inserimento dell'Igiene, scienza da lasciarsi agli specialisti, ed opina che nel Corso elementare superiore si debbano usare attrezzi semplici che però valgano ad individualizzare la ginnastica e giochi per non creare automi. Propone l'apertura di una sola Scuola Magistrale per evitare gli screzi che certamente sarebbero sorti fra le diverse Scuole. Molte di queste sue idee verranno poi attuate.

Promulgata la Legge, vengono stabiliti Corsi Autunnali della durata di 20 giorni per tutti i maestri elementari della Provincia onde dar loro una abilitazione all'insegnamento della ginnastica con regolare patente e 59 sono gli idonei nell'annata in corso. Valle ed altri maestri della Scuola provvedono a tenere il Corso. Si aprono le iscrizioni al I ed al II Corso della Scuola Magistrale. Al primo risultano 21 iscritti, al secondo 15. Sono provenienti: 16 dal bolognese ed il rimanente da 14 province diverse. Viene chiamato a far parte della Commissione esaminatrice l'illustre Prof. Loreta che nell'accettare l'incarico si dichiara: **«lieto di dare l'opera sua ad una istituzione utile al Paese e decoro di quest'alma città»**. Negli esami finali, tenuti si in epoca consueta, risultano promossi: I Corso: Bichi, Brunello, Cavazza, Ciarulli, Cibir, Frisini, Giorgetti, Guarise, Marchetti, Matteuzzi, Mereggiani, Mingardi, Nicoletti, Pettoello, Pradelli, Polverigiani, Regnoli, Vecchi; II Corso: Bonaventura, Bonazzi, Di Giacomo, Franchina, Gabrielli, Gambetti, Giovetti, Legat, Pavinato, Righi, Sabattini, Tassinari, Valle, Zaghi, Zanetti.

La Scuola vede nascere al suo fianco un periodico infantile intitolato **Il piccolo ginnasta** che però non ha lunga durata. Inizia le pubblicazioni nel 1877 ed esce quindicinalmente. I suoi redattori sono fanciulli. Contiene novelle, articoli sportivi e di carattere didattico e storico, notizie di concorsi ed effemeridi. Acquista un numero notevole di lettori. Questo giornale tiene vivo l'amore per l'esercizio fisico e giova al buon nome della Società. Il suo piccolo Direttore, che s'incarica di tutto, che scrive articoli e versi, che raccoglie notizie, rivede bozze e dirige la stampa, è UGO CONTI e diverrà insigne avvocato.

Ecco i suoi versi che parafrasano le quattro «F»:

DIVISA DEL GINNASTA

Forte e libero figliolo

del pensiero e dell'azione,

Fiero incontro, se anche solo

de' perigli la tenzone:

Franco adempio il mio dovere

per la patria libertà;

Fermo è sempre il mio pensiero

e il mio grido è sempre: hurrà!

Anche la chiusura di questi Corsi avviene attorno alla ta-

Comm. Prof. Conte Pietro Loreta



LEGGE, DECRETO, REGOLAMENTO,
sull'insegnamento obbligatorio
della « Ginnastica » nelle scuole (1878).

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La ginnastica educativa è obbligatoria nelle Scuole secondarie nelle scuole normali e magistrali e nelle scuole elementari.

La conoscenza dei precetti sui quali si fonda, è compresa tra le materie di esame per il conferimento della patente ai maestri elementari.

Art. 2. L'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali maschili ha pure lo scopo di preparare i giovani al servizio militare.

Il ministro dell'Istruzione Pubblica e quello della Guerra determineranno d'accordo gli esercizi e gradi successivi dell'istruzione ginnastica, in relazione all'età e sviluppo fisico dei giovani.

Art. 3. Nelle scuole femminili d'ogni grado la ginnastica avrà carattere esclusivamente educativo, e sarà regolata con norme speciali.

Art. 4. A formare i maestri di ginnastica per le scuole, di cui all'articolo 2, potranno essere istituiti corsi normali di ginnastica, sussidiati dal Governo, anche presso le Società ed istituzioni ginnastiche, secondo le condizioni ed i programmi stabiliti da apposito regolamento.

Art. 5. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica provvederà affinché i maestri elementari già in servizio, i quali non hanno sostenuto un esame intorno alla conoscenza dei precetti della ginnastica educativa, siano messi in grado di corrispondere all'obbligo della legge, sia con istruzioni apposite, sia con l'istituzione di corsi autunnali magistrali.

Il Ministro potrà dare sussidi ai maestri più poveri, onde possano assistere ai corsi autunnali.

Saranno dispensati da questi corsi quei maestri, a cui l'età o altra condizione particolare costituisca ragionevole impedimento.

Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno.

Art. 6. Ai corsi magistrali autunnali potranno essere ammessi anche sott'ufficiali e soldati congedati per ottenerne l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie.

Art. 7. La spesa per il maestro della ginnastica, per il locale e per gli attrezzi è regolata secondo le norme esistenti.

Per i corsi magistrali autunnali potranno servire le palestre delle scuole secondarie, normali e magistrali.

Art. 8. Alla spesa per le ispezioni e i sussidi, di cui all'articolo 5, si provvederà sul fondo del capitolo 28 del bilancio della Pubblica Istruzione, intitolato: *Sussidi all'istruzione primaria*.

Sarà iscritto al bilancio un nuovo capitolo con il titolo: *Insegnamento della ginnastica*.

La somma da iscriversi in detto capitolo per l'anno 1879 è di lire trentamila (30.000).

Ordiniamo, che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 luglio 1878.

UMBERTO

DE SANCTIS

DECRETO
UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1878, n. 4442 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati il Regolamento, i Programmi e le Istituzioni per l'insegnamento della ginnastica educativa nelle Scuole secondarie classiche e tecniche, e nelle Scuole normali, magistrali ed elementari maschili e femminili d'Ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro ed annessi al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti

del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 16 Dicembre 1878.

UMBERTO

DE SANCTIS

REGOLAMENTO

per l'insegnamento della Ginnastica nelle scuole elementari e normali maschili e femminili, nei Ginnasi, Licei, Scuole ed Istituti tecnici e nautici.

1. L'insegnamento della ginnastica, reso obbligatorio con la legge 7 luglio 1878, dura tutto l'anno scolastico.

2. L'insegnamento della ginnastica verrà impartito a norma dei programmi qui uniti e delle relative istruzioni.

3. Nelle scuole elementari gli esercizi di ginnastica si fanno per mezz'ora al giorno, e nelle scuole secondarie per due ore alla settimana a giorni alternati.

4. La dispensa dagli esercizi di ginnastica per motivi di salute sarà deliberata dall'autorità da cui dipende direttamente la scuola, per mezzo di un medico da essa delegato in concorso al maestro di ginnastica. Per altri motivi è concessa dal Ministero.

5. Le assenze dalla lezione di ginnastica non giustificate e le altre mancanze relative alla disciplina, sono punite coi mezzi prescritti dai regolamenti scolastici in vigore nell'Istituto a cui appartiene l'alunno.

6. Il maestro di ginnastica al termine d'ogni lezione trasmette al capo dell'Istituto il nome degli assenti, ed ove occorra le osservazioni sulla disciplina.

7. Il maestro di ginnastica interviene alle sedute in cui si fissa l'orario e si tratta della disciplina delle scuole.

8. Al maestro è affidata la cura della conservazione degli attrezzi; egli propone al capo dell'Istituto le riparazioni e i cambiamenti creduti opportuni.

9. Un maestro di ginnastica può insegnare in più Istituti d'istruzione secondaria, quando intervenga il voto dell'autorità scolastica.

10. I direttori degli Istituti potranno, quando lo credano conveniente, fare assistere alle esercitazioni quotidiane di ginnastica i parenti degli alunni.

11. Ogni qualvolta l'autorità scolastica, d'accordo coi direttori degli Istituti, lo creda opportuno, si potranno dare, in occasione di feste nazionali, dei pubblici saggi di ginnastica elementare e di esercitazioni militari, esclusa però qualsiasi specie di esercizi individuali agli attrezzi.

12. Alla chiusura dell'anno scolastico si farà una prova finale sulla ginnastica.

La prova consta di due termini: a) di intelligenza dell'esercizio; b) di esecuzione dell'esercizio, e potrà anche avere il maggior grado in questa seconda parte il giovane, che abbia raggiunto un risultato soddisfacente in proporzione delle sue condizioni individuali.

13. Alla chiusura dell'anno scolastico il maestro di ginnastica presenta la relazione sul suo insegnamento.

Il voto definitivo, cioè quello da scriversi sull'attestato di promozione e di licenza, si deduce dalla media:

- a) Della condotta e diligenza;
- b) Della media della valutazione fisica;
- c) Del voto della prova finale.

14. Nelle scuole elementari ogni insegnante istruisce nella ginnastica i propri alunni.

Nelle scuole secondarie e normali l'istruzione è data da un insegnante di ginnastica munito di regolare abilitazione.

15. Gli allievi maestri e le allieve maestre all'uscire dalla scuola normale, per ottenere la patente di abilitazione all'insegnamento elementare, dovranno subire un esame su tutte le parti che costituiscono l'insegnamento della ginnastica e riportarne il voto di idoneità.

16. L'autorità scolastica, ove lo creda opportuno, potrà ordinare ispezioni speciali per l'insegnamento della ginnastica.

17. Per gli esercizi di nuoto ed altri esercizi speciali, laddove potranno utilmente introdursi, saranno osservate norme adatte alle località da concordarsi coi direttori degli Istituti e da approvarsi dalle autorità scolastiche.

18. I Provveditori agli studi e i presidi delle Giunte di vigilanza vegliano sull'esatta osservanza di questo regolamento.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
F. DE SANCTIS.

vola, partecipanti al Convivio: allievi, maestri e dirigenti. Il 10 ottobre i convitati inviano tramite Gaiani un caldo saluto al De Sanctis, il Ministro risponde telegraficamente: «Un bravo a Lei, ai maestri, a tutta la Società per i sentimenti espressi suo telegramma. Cooperiamo tutti ad educare fortemente l'Italia.

De Sanctis».

Il Ministro incoraggia e soccorre le iniziative della Società anche in altre circostanze e dimostra simpatia.

Il Prof. Valletti, in occasione dell'ispezione alla Scuola, che effettua per incarico del Governo poco prima degli esami, dichiara al Gaiani che il Ministro De Sanctis «teneva in sommo conto la Società che solleva appellare benemerita del Paese».

Ed ecco riassunto quanto il Maestro Pio Ferri, da Casola Valsenio, allievo dell'Obermann, scrive nella Relazione vergata quale componente la Commissione Esaminatrice. Vi esprime un giudizio sereno, improntato a sincerità d'intendimenti, scervro da passioni, eletto nella forma, rilevante nell'estensore un culto amoroso e profondo per la ginnastica; sdegna i confronti fra l'insegnamento di Obermann e quello di Baumann; parla della Scuola di questi, ch'egli già appella «illustre», e cioè del metodo adottato, dell'indirizzo pedagogico, degli attrezzi, della forma degli esercizi, del risultato degli esami. Quanto ai principi, dice che non si attinse da Basedow, da Jahn, da Ung, da Paz, da Jäger: «**si sono studiate le opere di questi sommi, ma non sposata l'opinione di alcuno, e dal metodo usato appare come ci si attenga molto alle massime ed ai principi propugnati da Reyer. Ma chi li esamina attentamente tutti — continua il Ferri — finisce necessariamente per concludere che il Baumann non si è attenuto ad alcuna di codeste scuole: egli non è propriamente discepolo, ma Maestro; conosce tutti i metodi, è uno scienziato profondo, e le sue innovazioni sono frutto di profondi studi.**

Il Ferri si dichiara ammirato della «felice razionalissima progressione che Baumann ha saputo dare agli esercizi».

Riguardo all'indirizzo pedagogico afferma «che ha per fine l'igiene e per base l'Anatomia e la Fisiologia». Rileva il miglioramento ed il perfezionamento degli attrezzi e cioè: «la pedana che niuna palestra possiede eguale; i portassegni, l'aste e le funicelle, le sbarre, gli anelli che si sono voluti in legno e non di ghisa; le parallele, che vengono graduate all'età. Abolita la trave d'appoggio e modificate le pertiche, si è adottato il bastone Jäger. Trova giusto tutto questo e suggerisce il bastone anche per la ginnastica educativa scolastica per lo sviluppo che dà all'organismo». Per la forma degli esercizi, il Ferri definisce Baumann «vero creatore per la estetica, la determinatezza, la precisione, il razionalismo dei suoi esercizi». Sono giudizi e parole di un grande estimatore dell'Obermann, quindi di «uno dell'altra sponda». Per effetto del R. Decreto 21 aprile 1879, la Scuola Magistrale passa alle dipendenze del Governo che ne apre anche a Bari, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino. La Società cessa quindi tale attività diretta. Ne rimane l'ideatrice, la realizzatrice del prototipo ed ancora la ospita per quattro anni nella sua palestra.

Gaiani è chiamato alla presidenza della Commissione Direttiva nominata dal Ministro.

Virtualmente è la Società a dirigere ancora la sua ex Scuola. Al termine dei Corsi 1879-80, il Ministro Baccelli, successore del De Sanctis, ha parole di elogio e le assegna un ragguardevole sussidio: «per aiutarla — dice la lettera ministeriale — nelle spese che sostiene per diffondere l'insegnamento della ginnastica». Ben 191 maestri escono dalla Scuola (127 con diploma I Corso, 64 con diploma II Corso) ed oltre 200 abilitazioni a maestri e maestre vengono concesse nei Corsi Autunnali istituiti a seguito della Legge dell'obbligatorietà. A questa, indubbiamente, benemerita attività per formare maestri ben preparati, va aggiunta l'azione intensa svolta per l'introduzione della ginnastica fra i banchi.

Bisogna anche considerare che la Scuola Magistrale Bolognese inizia «la trasformazione della ginnastica e verrà ricordata come una delle istituzioni più importanti per aver saputo imprimere un nuovo indirizzo, con sani criteri, all'educazione fisica». Scriverà il Prof. Otello Boni, uno dei fonda-

SOCIETÀ GINNASTICA DI BOLOGNA

CORSO AUTUNNALE DI GINNASTICA pei Maestri elementari della Provincia

Di conformità agli accordi presi con questo R. Provveditore agli studi ed in attuazione della legge 7 Luglio p. p. che stabilisce i corsi autunnali pei Maestri elementari, e di coerenza al prescritto della circolare Ministeriale N. 556 che determina i detti corsi dover cominciare col giorno 16 corrente e durare venti giorni; si avvisano i signori Maestri elementari della Provincia, che nella Palestra di questa Società Ginnastica (ex Chiesa di S. Lucia) se ne ricevono da oggi le iscrizioni.

La disposizione di legge che stabilisce in via transitoria questi corsi autunnali al fine di mettere in grado i Maestri elementari di poter impartire l'insegnamento della GINNASTICA EDUCATIVA resa obbligatoria, assicura che numerosi i Maestri interverranno all'appello che il R. Provveditore agli studi dirige loro a mezzo di questa Società.

Bologna, 13 Settembre 1878.

IL PRESIDENTE
GIACOMO GAIANI

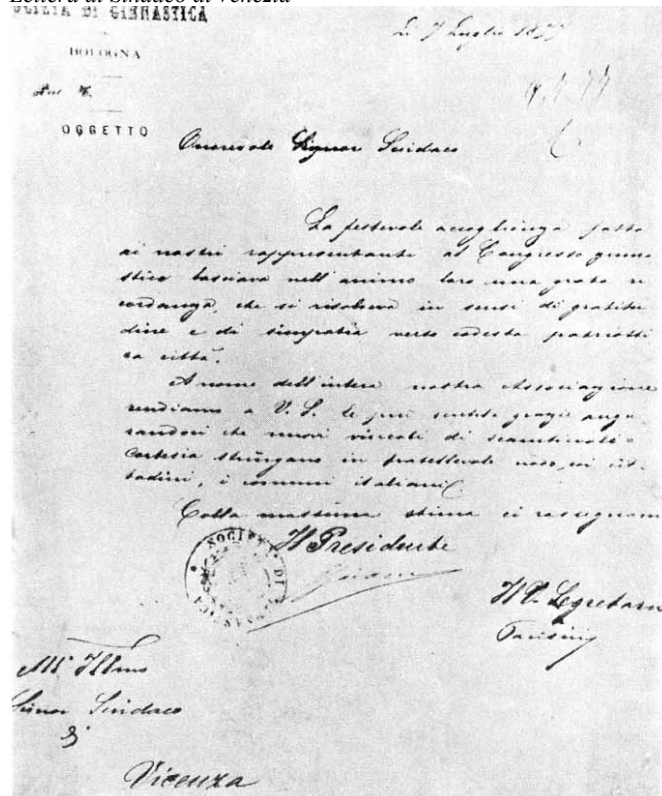
Il Segretario - FAUSTO TARININI

A.R. Allatto dell'iscrizione ogni insegnante riceverà il programma delle materie che verranno sviluppate nel corso, come pure le istruzioni per le ore in cui avranno luogo le lezioni. Coloro che per la distanza fossero impediti d'intervenire in tempo utile saranno accettati fino al giorno 30 inclusivo.

Manifesto Concorso autunnale per maestri elementari

tori dell'I.S.E.F. di Bologna, nel suo libro *La Motricità Educativa* (1962): «dalla Scuola Normale di Bologna fu gettato il fecondo seme della nuova ginnastica italiana che fu detta allora 'ginnastica razionale'».

Lettera al Sindaco di Venezia



1878 Legat subentra a Baumann

La Santa Lucia si abbellisce: il Municipio, accogliendo la richiesta della Rappresentanza, partecipa alla spesa di costruzione della galleria che girando attorno alla palestra, ad una certa altezza fra il colonnato, aumenterà la capienza di ben 700 posti. Anche l'Amministrazione Provinciale, la Società Operaia ed altri Enti locali partecipano alla spesa.

Modificato lo Statuto, la Società si aggrega alla «Lega per l'Istruzione del Popolo».

Partecipa alla patriottica commemorazione dell'8 agosto, al Comizio cittadino a favore dell'Italia Irredenta, alla celebrazione dell'anniversario di Giuseppe Mazzini, al Centenario di V. oltare, al lutto nazionale per la morte di Re Vittorio Emanuele. Alla notizia dell'attentato di Napoli, invia condoglianze ed auguri al Re ed a Benedetto Cairoli.

In palestra si effettua un'azione di disciplinamento onde permettere lo svolgimento delle regolari lezioni e gli allenamenti delle varie sezioni. Questa azione porta a dissensi da parte di chi desidera frequentare liberamente e si hanno dimissioni. I dissidenti fondano una società chiamata «Alleanza» concorrenziale alla Società Bolognese e che ammette l'acrobazia. Avrà breve vita ed i suoi componenti rientreranno nelle fila della Società Bolognese. Baumann elabora il programma del Concorso Provinciale che si svolge il 12 maggio, cioè pochi giorni dopo l'Accademia tenutasi a favore della Scuola Popolare ed alla quale, con slancio fraterno, ha partecipato anche la Panaro di Modena. Cinque le Società presentatesi al Concorso e cioè: Bazzano, S. Giovanni in Persiceto, Lojano, S. Pietro in Casale e Bologna. Vi si fanno rappresentare anche quelle in formazione di Imola, S. Giorgio di Piano e le Società di Monzuno, Monghidoro, Decima e Sant'Agata. Al Concorso presenziano le Scuole popolari e Tecniche. Vi si rilevano progressi particolarmente nei giovani della Persicetana che sono intervenuti con la fanfara guidati dall'attivo presidente Eutimio Ghigi, in seguito membro autorevole del Parlamento Nazionale. Le Società, a conclusione del Concorso, dopo aver scelto, quale sede del successivo, San Giovanni in Persiceto, votano un ordine del giorno di plauso e riconoscenza alla Società Bolognese.

IL TELEGRAMMA DI GARIBALDI

Continuano le passeggiate domenicali. Ci si reca prima a S. Giovanni in Persiceto per l'inaugurazione della palestra. Alla simpatica manifestazione assistono numerosi componenti la Rappresentanza e 42 Soci. Vi si esegue un applauditissimo Saggio e si partecipa ad un simposio fraterno durante il quale viene letta, fra il generale entusiasmo, un'ode ispirata da Michele Bazzoni. Poi si visita San Giorgio di Piano a salutare la Società locale da poco tempo costituita. Alla gita prendono parte 70 Soci. Accoglienze calorose sono riservate ai gitanti e vivi applausi, dopo il Saggio, ai ginnasti. Si distinguono

no particolarmente Cibin nel salto, Legat e Pavinato alle parallele, Gardi alla sbarra ed agli anelli. Al pranzo, discorsi dei due Presidenti e brindisi per il futuro delle due Società. Si inviano i seguenti telegrammi:

«MINISTRO DE SANCTIS, SOCIETA' GINNASTICHE BOLOGNA ET SAN GIORGIO DI PIANO RICONOSCONO VOI MENTORE GINNASTICHE DISCIPLINE ATTISSIME TUTELARE ONORE LIBERTA' PATRIA

RAMPONI GAIANI».

Il Ministro risponde: «GAIANI, UN GRAZIE DI CUORE A LEI, AI MAESTRI, ALLE SOCIETA' PER CORTESIE ESPRESSIONI. COOPERAZIONE INDISPENSABILE RAGGIUNGIMENTO ALTI SCOPI EDUCATIVI DE SANCTIS».

«GENERALE GARIBALDI - CAPRERA - SOCIETA' GINNASTICA BOLOGNA E SAN GIORGIO DI PIANO RIUNITE AFFERMANO NECESSITA' ATTUARE VOSTRI CONSIGLI ESERCITAZIONI TIRO. SALUTANO VOI SCOLTA VIGILE REDENZIONE PATRIA RAMPONI GAIANI».

Risponde l'«Eroe dei due mondi»:

«MIO CARO GAIANI, ISTRUIRE LA NOSTRA GIOVENTU' E' OPERA SANTA. IO VI INVIO UN CENNO DI LODE E SONO VOSTRO

GARIBALDI».



Giuseppe
Garibaldi

Ad una vita rigida,
a costumi severi
assuefatti i giovani
crescono forti e fieri.

Non amici di Venere,
poco di Bacca amici,
trame potrà la Patria
i più sicuri auspici.

In van possanza infondere
puossi in umani petti,
se non si scalda l'animo
a generosi affetti.

E voi seguaci ed umili
di così nobil schiera
schiuderete all'Italia
e nuova e splendid'era

Se alla virtù lo spirito
educherete e il cuore,
nè solo al corpo fragile
dar vorrete vigore.

Michele Bazzoni

Remigio Lègat sostituisce nella Direzione della palestra il Baumann ed assume l'insegnamento nel Corso della Scuola Popolare che vede salire il numero degli allievi a ben 470. Lo aiuta il socio Lodi. Legat impartisce anche le lezioni al R. Ricovero e negli Asili d'Infanzia. La Scuola dei Bimbi è diretta dalla Signora Tomba Volta ed anche questa iniziativa è fiorente. Alla Sezione Scherma è rimasto il M.o Lambertini. Sempre in continuo sviluppo la Sezione Tiro a Segno che ha nel presidente un ottimo praticante.

La Rappresentanza è costituita da: Presidente: Cav. Giacomo Gaiani; Vice Presidente: Dott. Lodovico Mattioli; Segretario: Rag. Faustino Parisini; Vice Segretario: M.o Alfonso Bonazzi; Economo Contabile: Rag. Cesare Pietra; Cassiere: Alfonso Stagni; Consiglieri: Avv. Ferdinando Berti, Cav. Pietro Neri Baraldi; Rag. Alfonso Notari, M.o Francesco Regnoli, M.o Rosmildo Zanetti.

1879

Gaiani fa da intermediario

La situazione non florida costringe a predisporre un programma di economie. L'Assemblea ha confermato nella quasi totalità la Rappresentanza ed accettato quanto il Presidente ha additato come punti esiziali dell'attività iniziale della Rappresentanza: economizzare, esigere le quote dei morosi, estinguere i debiti. Pur avendo aiuti da Enti per lo scopo, la Scuola Popolare incide fortemente sul bilancio, ma vale la pena affrontare la spesa. La Rappresentanza nomina una Commissione per l'incremento dei Soci e per il controllo delle esazioni ed è così composta: Vincenzo Ferrari, Umberto Galli, Emanuele Guermandi, Salvatore Iollazzo, Aristide Manzoni, Vittorio Marchini, Augusta Nannetti, Rodolfo Natalucci, Giuseppe Perlini, Diodato Tivoli, Silvio Zucchi. Questa Commissione si pone immediatamente al lavoro ed in breve tempo procura quasi trecento Soci e tiene contatti con tutti.

Si indicano Conferenze mensili, i Corsi si sviluppano con regolarità e denunciano un aumento degli allievi.

Si incrementano le Passeggiate Sportive limitandone i percorsi. Tra le effettuate, tre sono quelle che rivestono maggior importanza: una del 31 maggio nella quale ben 80 Soci compiono il percorso: S. Ruffillo - Monte Donato - Croara con sosta nella Tenuta Cacciari e ritorno; una del 5 luglio con meta il Monte della Guardia e rientro da Casalecchio cui partecipano 60 Soci; la terza, fatta nell'ottobre in unione ad una rappresentanza della Scuola Magistrale ed alle Società di San Giorgio di Piano e di San Giovanni in Persiceto, con meta Cento, ove, per iniziativa di giovani volenterosi, si fonda una nuova Società. In tutte le Passeggiate i gitanti sono accompagnati dalla Fanfara Sociale diretta con bravura dal maestro Cesare Meco.

Partecipazione anche in quest'annata a solennità pubbliche e manifestazioni patriottiche. Il 14 maggio la Ban-

diera ed una rappresentanza prendono parte alla «Commemorazione delle otto giornate del maggio 1849» svoltasi in piazza Vittorio Emanuele II, ed al «Pellegrinaggio» fuori porta S. Isaia al luogo nel quale il Padre Ugo Bassi venne fucilato. Il socio Prof. Cav. Marcello Putti, che tiene il discorso commemorativo di Ugo Bassi, è presidente del Comitato Esecutivo della cerimonia, il socio Dott. Cav. Medardo Burzi ne è componente, il socio Prof. Remigio Legat è ordinatore del corteo per gli Istituti scolastici e le Scuole elementari. La Società partecipa poi alla «Inaugurazione del gonfalone della Società Salsamentari», alla «Inaugurazione del gonfalone della Società Superstiti Patrie Battaglie», allo «scoprimiento della statua di Galvani».

Il Prof. Cav. Marcello Putti ed il Segretario Parisini sono nominati «Delegati» presso la Lega per l'Istruzione del Popolo.

L'Accademia Sociale viene organizzata anziché a profitto della Scuola Popolare gratuita come d'abitudine, a vantaggio delle «popolazioni danneggiate dalle inondazioni del Po e dalle eruzioni dell'Etna» e si consegna al Comitato Cittadino di raccolta la somma di L. 600.

FRATERNITA' CON TRIESTE

In campo nazionale esistono ancora le due fazioni, cioè le due Federazioni. La Società, tramite i suoi maggiori esponenti, cerca un riavvicinamento delle due parti. Si vuole portare le due Federazioni ad una fusione in un'unica, raccogliente tutte le forze. Quando il Gaiani venne chiamato dal ministro De Sanctis a Roma a far parte della Commissione per concretizzare i programmi dell'insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle Scuole, fece accenno a questa necessità. Altro accenno,

meritevole di plauso, si era avuto al Congresso di Rovigo. Si iniziano accordi preliminari fra le Presidenze delle due Federazioni ormai ben disposte, intermedio attivissimo il Gaiani che viene eletto presidente di una delle due Commissioni per le trattative. Non ha luogo però il Convegno, fissato in Firenze per la fine di giugno, a causa di difficoltà da parte di taluni Commissari e l'unione viene rimandata. Fra le manifestazioni nazionali e patriottiche è da ricordare la consegna fatta a Trieste da parte del presidente Gaiani di una medaglia e di un diploma alla gloriosa Società Ginnastica Triestina ad attestare l'affratellamento delle popolazioni italiane: «così - dice la relazione - forti del nostro retto sentire, coll'una affermammo come meglio potemmo il diritto della nostra Patria all'integrità del suo territorio, coll'altra demmo prova di quella concordia che esister deve fra i cultori di una stessa disciplina, se vuolsi che veramente essa torni benefica alla popolazione». La cerimonia della decorazione della Bandiera ebbe luogo con solennità alcuni mesi dopo, ed ecco come venne informata la Presidenza della Società Bolognese da quella dell'Associazione Triestina: «Ieri ebbe luogo la decorazione della Bandiera Sociale colla medaglia conferita a quest'Associazione dalla consorella bolognese. Ogni parola sarebbe povera a descrivere l'entusiasmo che destò quest'atto solenne fra i soci».

Il 21 maggio si tiene il Concorso-Congresso Provin-

ziale a San Giovanni in Persiceto. La Società Bolognese vi partecipa con 60 Soci. E' pure presente quella di San Giorgio di Piano. La popolazione segue con vivo interesse le prove ed i ginnasti si impegnano al massimo. Al banchetto il presidente Ghigi ricorda l'affetto filiale che la Società Persicetana nutre per la bolognese. Viene confermato Deputato Federale Emilio Baumann e si delibera di organizzare il prossimo Concorso-Congresso Provinciale a San Giorgio di Piano. Alla Società Bolognese viene assegnato un diploma.

Si organizza il Corso autunnale per maestre e dalle province di Bologna, Forlì, Modena, Ravenna e Rovigo ne affluiscono ben 131. Le istruisce la signora Maria Galli Baumann e l'impegno posto da ambo le parti è tale che tutte le allieve sostengono brillantemente gli esami ed ottengono il diploma d'insegnamento.

Affluenza sempre in aumento alla Sezione Scherma per cui il numero elevato di allievi impone l'affiancamento al maestro Lambertini del maestro Raffaele Boninsegna. Sempre ottima l'attività della Scuola Popolare curata dal Legat, della Scuola Femminile e della Sezione Tiro a Segno; tutte tengono i Saggi finali.

L'azione decisa della Rappresentanza nel settore economico ha portato ad un ottimo risultato: si chiude con un leggero attivo e con la previsione di poter ammortizzare un terzo del prestito d'onore nel primo trimestre dell'anno entrante.

1880 Corona d'argento onore alla bandiera

«Lo sviluppo progressivo ed i bisogni sempre crescenti che si appalesano mettono le nostre finanze in stato da non poter largheggiare nelle spese, e danno l'obbligo alla Rappresentanza di economizzare»; questo relaziona il Segretario Rag. Faustino Parisini all'Assemblea Generale dei Soci. La Rappresentanza quindi è sempre impegnata a sistemare la situazione finanziaria della Società. Nell'aprile si indice il Concorso Interno che documenta il continuo progresso dei ginnasti. Nel maggio una rappresentativa prende parte al Concorso Provinciale di San Giorgio di Piano ottenendovi ottimi risultati. Un secondo Concorso Interno, allo scopo di tener impegnati i numerosi praticanti, viene organizzato nel giugno ed un'Accademia pubblica nel novembre.

La Società è sempre presente alle manifestazioni cittadine. Invia rappresentanze: al «Congresso Nazionale Operaio»; al «Meeting pel suffragio universale-funebre di Paolo Bentivoglio»; alle «Onoranze di Luigi Rizzoli»; alla inaugurazione degli stendardi delle Società Artigiana Femminile e Michele di Lando»; alla «Commemorazione patriottica dell'8 agosto»; alla «Commemorazione del 20° Anniversario della Società Operaia».

Si continuano le «Passeggiate Domenicali». Altra variazione nella conduzione della Sezione Scherma il cui nu-

mero di allievi richiede sempre l'impegno di due maestri ed all'uopo si scelgono: Malvica e Vannucchi. Attività rilevante nel Tiro a Segno: si organizzano tre Concorsi e si intensificano gli allenamenti avendo ottenuto l'uso dei fucili Wetterly e del bersaglio militare di Val D'Aposa. Un'Accademia a pagamento, e che riscuote buon successo, viene effettuata a favore della Scuola Popolare sempre fiorente. Cure particolari vengono rivolte alla Scuola Magistrale ed ai Corsi autunnali maschili e femminili che il Baumann dirige.

La Società si mantiene «aggregata» alla Lega per l'Istruzione del Popolo ed affiliata alla Federazione delle Società Ginnastiche Italiane. Governo, Autorità, cittadini (diversi rinunciano al rimborso delle azioni acquistate) aiutano finanziariamente e moralmente gli sforzi della Società.

SUCCESSO BOLOGNESE A MILANO

Due manifestazioni agonistiche meritano di essere ricordate.

Nel grazioso paese di San Giorgio di Piano si tiene, come detto, il Concorso-Congresso Provinciale. Da tre anni vi è in attività la Società (cui lo sportivissimo Ramponi

dedica le sue premure presidenziali) che era stata fondata per iniziativa ed incoraggiamento della Società Ginnastica di Bologna e che possiede un buon nucleo di bravi praticanti. La Società bolognese, considerata Società Madre, vi partecipa con un rilevante numero di ginnasti e vi prendono parte anche le altre Società della provincia. La relazione stilata dal Baumann, Deputato Federale, e pubblicata sul giornale *La Ginnastica*, parla di ottima organizzazione, di massimo impegno e perfette esecuzioni, elogia i dirigenti della Società locale ed il pubblico che ha seguito con vivo interesse tutti i ginnasti in gara.

Maggior importanza riveste indubbiamente il «Concorso Nazionale di Milano» per la cui partecipazione sono impegnate da mesi le più forti Società d'Italia.

Il periodo vede un risveglio nell'ambiente ginnastico nazionale. Draghicchio a Trieste pubblica ottime opere tecniche; Gallo studia meticolosamente l'uso del bastone Jäger che intende introdurre nelle scuole e nelle Società (la Società di Bologna l'ha introdotto fra le primissime); si moltiplicano in tutta l'Europa le associazioni e nascono nuovi Concorsi. Particolare cura pone la valorosa «Associazione Milanese» nell'organizzare manifestazioni ad alto livello. Il 1880 è per essa il «Decennale» della sua fondazione ed il suo attivissimo presidente Inama ed i suoi 338 Soci Attivi sono impegnati a festeggiarlo.

La Festa di una Società è la Festa di tutta la ginnastica italiana, e, nell'agosto, al Concorso, si ha un vero trionfo di partecipazione. Scende in campo anche una rappresentanza della Società Ginnastica di Bologna composta da Alessandrini, Dalla Valle, Ferrari, Gardi, Sorghi, Tassinari, Vincenzi e guidata da Legat. Il programma comprende: esercizi per la gara a squadre; esercizi per la gara complessiva individuale: a un ginnasta, a due ginnasti, alla sbarra, alle parallele, al cavallo, salto in alto, in lungo, con l'asta; esercizi elementari. Le gare speciali comprendono: corsa di velocità mt. 200 in linea retta, salita alla fune di mt. 10, tiro del giavellotto (mt. 20), sollevamento pesi (Kg. 25 e 50), getto della palla (Kg. 12 a mt. 3,75), anelli, salto con l'asta, salto semplice alla funicella, scherma di sciabola e spada. Si ha un successo completo da parte dei ginnasti bolognesi. Il presidente Gaiani, che li accompagna, ne dà l'annuncio col seguente telegramma: «NOSTRA BANDIERA GUA-

DAGNO' PRIMA CORONA D'ARGENTO: SODDISFATTISSIMI ONORE BANDIERA». Molte le medaglie e numerosi i diplomi vinti dai ginnasti di Legat la cui scuola tecnica raccoglie ammirazione e plauso. QUESTA E' LA PRIMA CORONA CHE FREGIA LA BANDIERA DELLA SOCIETA'.

IL PRESIDENTE SI RITIRA

L'atmosfera di risveglio, l'intensificarsi della passione per lo sport, l'avvicinarsi sempre più del pubblico e delle Autorità, sprona la Rappresentanza a potenziare la sua opera di riconciliazione fra le due Federazioni nazionali. Invia al memorabile Convegno di Francoforte sul Meno, previo accordo col Governo italiano, il Baumann al quale si uniscono delegati di altre Società. Portano nella città germanica un voto da leggere al Congresso Internazionale per la fusione delle due Federazioni italiane. Il voto riscuote l'approvazione e l'applauso dei rappresentanti stranieri che lo fanno loro. E' in questa particolare manifestazione, che vede agonisticamente impegnate 100 squadre e 12.000 ginnasti rappresentanti 2.600 Società, che si ha il «primo atto ufficiale» dell'unione delle due Federazioni ed è effettuato da Baumann e dai suoi colleghi.

Un fatto grave, sul finire dell'anno, turba la vita della Società e tutti i Soci. Il Presidente Gaiani, tanto discusso al suo esordio, ma poi amato e stimatissimo, annuncia il suo definitivo ritiro. E' affaticato e stanco per le lotte sostenute, per le difficoltà che in anni di assiduo e pregevole lavoro ha dovuto affrontare. Con una lettera indirizzata al Vice Presidente così si esprime prendendosi il congedo: «A voi colleghi miei distintissimi, amici miei oltre ogni dire dilette, porgo i sentimenti della mia inalterabile gratitudine e dell'intenso affetto, per avere in modo così splendido, e lo provano i fatti, contribuito al decoro ed incremento della nostra santa istituzione la quale sapendo vincere non poche difficoltà, ora, lo dico con legittimo orgoglio, ha reputazione italiana».

Il ritiro del «grande Presidente», costituisce indubbiamente un durissimo colpo per la Società. A nulla valgono le perorazioni dei Soci, gli interventi delle Autorità: il Gaiani è irremovibile. Rimarrà solo sino alla Celebrazione del Decennale.

1881 Il primo decennale

Sin dal febbraio 1880 si è costituito un «Comitato» avente come scopo il reperimento di mezzi per la Celebrazione del Decennale e, dall'operaio all'agiato si ha un concorso inatteso.

Il 16 gennaio si indice la Festa. Oltre 2.000 gli inviti a personalità, ad Istituti di Mutuo Soccorso, a Società Ginnastiche, ad Istituti di Educazione, ai Maestri più rinomati, ai Soci Benemeriti e numerosissime le adesioni fra le quali quella delle Società di: Torino, Trieste, Padova, Napoli, Ravenna, Modena, ecc. Aderiscono pure telegraficamente il già presidente della Federazione

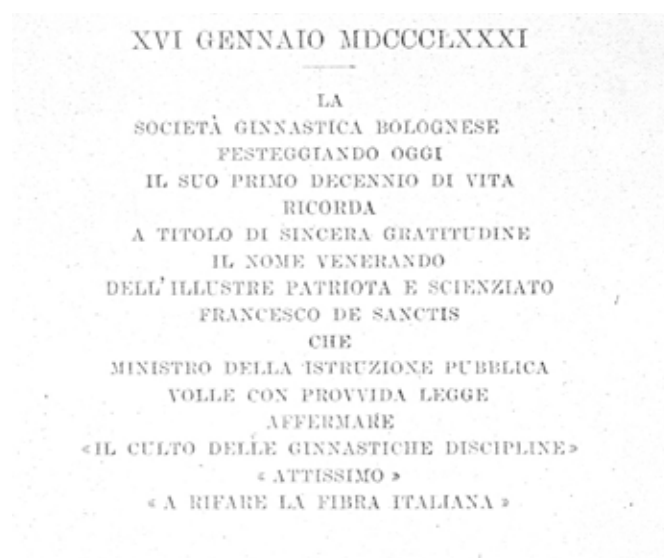
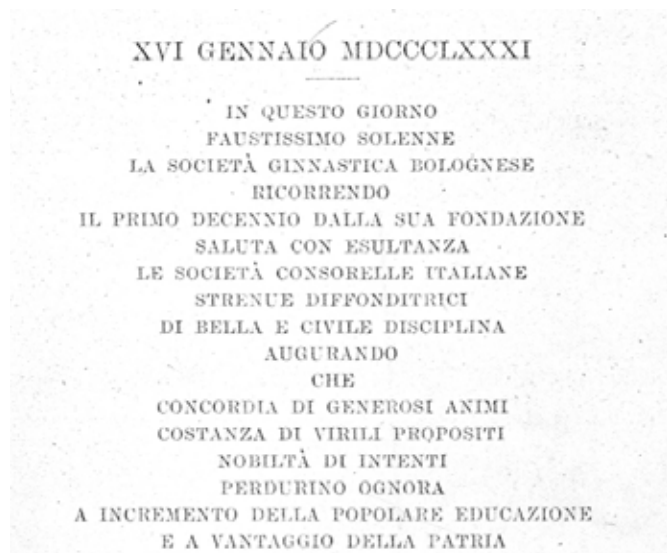
Ginnastica Italiana Prof. Maddalozzo, il Prefetto On. Gravina, il Cav. Valletti Ispettore Centrale del Ministero della Istruzione, il Comm. Petra, l'Avv. Vito Saraceno, tutti con espressioni di viva simpatia. Rimarchevoli sono le lettere del Ministro De Sanctis, dell'On. Pais, dell'On. Isolani, dell'illustre Jäger da Stoccarda, del Gallo, del Tedeschi, del Barrini, del Di Netto, del Fenzi, del Gamba, del Bargoni, del Reyer. Jäger così scrive a Gaiani: «Molte congratulazioni alla festa del primo Decennio. La madre Italia spera: la madre Germania applaude. O mio amico! il maestro di bastone parla male

la bella lingua! Ma noi siamo fratelli di bastone: evvi-
va la ginnastica di Bologna, dell'Italia!». Reyer, nell'ade-
rire «di tutto cuore» conclude con queste parole: «se la
ginnastica non si estende fin nell'ultimo villaggio, è me-
glio chiudere bottega: avere qualche artista ginnastico
è di nessun valore per la Patria. Si debbono bensì presen-
tare alla Commissione di leva tutte le reclute della pro-
vincia addestrate alle marce militari, nuoto, esercizi del
reclutamento militare, ecc. ecc. perchè finalmente si pos-
sa chiedere al Ministero della Guerra: riducete la ferma
di quanti si presentano alla leva perfettamente istruiti
nelle diverse arti militari. Questo lavoro è riservato alle
nostre Società». Anche una lettera d'adesione è un mez-
zo, per i fautori di quei tempi, per esprimere nuove idee!
Rappresenta ufficialmente le due Federazioni l'Avv. Mat-
tioli, il che è molto significativo. Brunetti presenza a
nome della Società di Cento, Gaiani ha la delega da quel-
la di San Giorgio di Piano, Biffi rappresenta la Socie-
tà di Firenze, Barinetti quella di Milano, Orsolato quella
di Padova, Verardini quella di Ferrara e l'Avv. Vecchi
la Panaro di Modena. Ecco il programma: ore 8 - Aper-
tura e ricevimento delle Rappresentanze; ore 9 - Concor-
so alla carabina (locale a Porta Castiglione); ore 12 - Sag-
gio Ginnico, Esercizi Collettivi ed Individuali; ore 16,30
Banchetto.

GRAN FESTA NELLA SANTA LUCIA

La Santa Lucia è splendidamente ornata di fiori e ban-
diere e presenta un quadro veramente degno dell' avveni-
mento. Alle otto, tutte le Rappresentanze, benchè il tem-
po imperversi, sono presenti. Scambiati i convenevoli,
partono, preceduti dalla fanfara, i quaranta gareggianti
al tiro per recarsi al campo di gara. Vince Pisoni da-
vanti a Gardi e Maccagnani. Per il Saggio Ginnico la
palestra è gremita. Pubblico sulle gradinate, complete
le due gallerie. A tutti viene distribuito un opuscolo nel
quale, in forma di cronistoria, il segretario Parisini ha
raccolto le memorie ed i dati dei primi dieci anni di vita
del Sodalizio. Siede per la prima volta al posto d'onore
il nuovo Prefetto Mussi circondato dalle Autorità fra le
quali biancheggia la testa del Sindaco Comm. Tacconi. Si
notano gli Onorevoli Berti e Lugli, il Senatore Magni,
il Questore Formichini.

Nell' alto della Palestra si leggono le seguenti epigrafi
dettate dall'Avv. Mattioli:



Legat dirige con maestria gli esercizi ginnastici, che ri-
cevano nutriti applausi, dopo di che si effettuano le pre-
miazioni annuali: nel tiro sono premiati Gaiani e figlio;
nelle gare ginnastiche: Curti, Gardi, Legat, Longhi, Sor-
ghi e Tassinari. Quaranta giovani cantano l'Inno Ginnico
composto dal poeta Avv. Mattioli e musicato dal Prof.
Faustino Parisini del Liceo Musicale.

«Finalmente — scrive il relatore Niccolini — anche la
nostra Società ha il suo peana, il suo grido di riscossa!». Chiude il programma l'allegro esercizio dello SKATING fra applausi generali, Il banchetto ha luogo nello Châlet dei Giardini Regina Margherita allestito sfarzosamente per 102 coperti. Parla per primo Gaiani sulla data che registra un decennio di vita della Società «impegnata ad educare virilmente la gioventù»; ringrazia il Municipio ed il Governo per l'appoggio dato; ricorda i «Fondatori» della Società citando per essi il motto di Victor Hugo: «il segreto del buon successo è la costanza dei propositi»; propone un evviva ai primi due Presidenti: Puviani e Grosso; conclude rammentando con profonda ammirazione l'opera svolta dal Dott. Emilio Baumann «ideatore» ed inviando un saluto alle Federazioni ed alle Società. Parlano poi l'Avv. Puviani ed il Prof. Grosso: artefici preziosi di brillanti periodi sociali: l'Avv. Vecchi per la Panaro, l'Avv. Mattioli per la Società dei Reduci, l'On. Berti per il Municipio, l'Avv. Barinetti per la Società di Milano, Ghigi per la Società di S. Giovanni in Persiceto, il maestro Gaiani per la Società di San Giorgio di Piano. Chiude «l'agape fraterna e festosa» un'amena poesia in vernacolo bolognese del Belluzzi inneggiante con fine arguzia ai risultati della ginnastica. «E' così — dice la relazione del nuovo segretario Arnaldo Niccolini — la Società Ginnastica di Bologna può dire di aver solennizzato il Suo decimo anniversario con pompa degna della circostanza; e rimarrà in quanti vi presero parte la memoria lungamente scolpita nell'animo».

ROSMILDO ZANETTI REGGENTE

Il vuoto che Gaiani, ritirandosi crea, appare difficilmen-
te colmabile e la scelta di un successore preoccupa i Soci. L'Assemblea Generale si tiene nel maggio e sino a quel momento il Gaiani, sebbene dimissionario, rima-

ne attivo al suo posto a collaborare col vice presidente Zanetti. In detto periodo viene regolamentata la Sezione Tiro a Segno e si ottengono un sussidio ed i fucili dal Ministero dell'Istruzione oltre alla concessione di un locale da parte della Società Superstiti per il tiro. L'Assemblea chiama alla presidenza della Società il Colonello Brun, proveniente dalla libera Elvezia ove è sacro il culto della ginnastica, ma l'eletto non ascolta esortazioni e rinuncia alla carica. Anche il Gaiani rinuncia alla carica di «Presidente Onorario» alla quale lo si vuol innalzare: «No, egli non è uomo che accetti cariche ad honorem». Non trovata la soluzione, si differisce a fine dell'anno sociale la nomina della nuova Rappresentanza. Nessuno, dopo la trionfale festa del Primo Decennale, avrebbe preveduto tale carenza!

Il vice presidente M.o ROSMILDO ZANETTI, insegnante nelle Scuole, terrà con onore il suo posto e la Società, pur in queste contingenze, mantiene alto il suo prestigio e continua la sua ascesa. Accogliendo una proposta patriottica della Società di Milano, la Bolognese prende parte, nei giorni 21 e 22 maggio, unitamente alle Società di Modena, Correggio e San Giovanni in Persiceto, ad una passeggiata ai Colli Berici ed il segretario Niccolini, uno dei partecipanti, lascerà una bella relazione su questa visita alle Tombe dei Martiri della Indipendenza Italiana che caddero battendosi contro gli austriaci nelle giornate del maggio e del giugno 1848. «L'adesione a questa nobile iniziativa onora la Società che mai fu seconda in tali manifestazioni a niun'altra per santo amore di Patria».

LEGAT ALFIERE A NAPOLI (ed i fucilieri a Milano)

Impossibilitato ormai il Baumann, causa i pesanti impegni presso la Scuola Magistrale che dirige, il Legat è chiamato ufficialmente a sostituirlo, quale Direttore di Palestra, dall'Assemblea. Vi si dedica con grande passione ottenendo la simpatia dei giovani che frequentano sempre numerosi la palestra.

Nei giorni 26 e 29 giugno si organizza il Concorso Interno alla presenza di folto pubblico. Alessandrini, Curti, Franzoni, Gardi, Minotto, Monti, Natalini, Sorghi e Tivoli ricevono i premi, così pure gli allievi: Belli, Bonora, Dalla Valle, Durelli, Gaiani, Grazia, Guadagnini, Muratori, Picaglia, Villa. I Soci, in segno di riconoscenza, consegnano un premio al vice presidente M.o Zanetti rimasto fedele alla guida della Società nel difficile momento.

Monte Berico: monumento ai Caduti del 1848



Inno ginnastico cantato nella prima festa decennale

Su, ginnasti, agli usati cimenti
Accoriam con festosa baldanza
Su, concordi alle membra languenti
Ridoniamo novello vigor!

Noi cercammo con salda costanza
Dell'amica palestra il conforto,
Or che il corpo a virtude è risorto
Più no'l vinca l'antico torpor!

Dei ginnasti la coorte
Franca e fiera irrompe e va:
Sempre ferma e sempre forte
Nei pericoli starà!

La palestra ci rese fratelli
Nell'eroico desio del periglio:
Nell'amor di cimenti novelli
La comune palestra ci unì.
Non ci stolga codardo consiglio
Dai virili ardimenti gagliardi,
Non lo spregio di pochi beffardi
Che consuman ne' l'ozio i lor dì.

Chi son quei che con riso di scherno
Soggighnando alle nostre fatiche,
Questo nobile agone fraterno
Puerile trastullo nomar?
Son codardi a cui sempre nemiche
Fur le oneste e magnanime imprese:
Alme vili che, a irriderci intese,
Ci vorrian, come bruti, educar!

Oh! se un dì ancor dovesse l'oltraggio
Questa patria soffrir d'armi ostili,
In quel dì giuriam noi di dar saggio
Di coraggio e di nobile ardir!
In quei dì mostreremo a quei vili
Che codardi com' essi non siamo,
Che pugar per la patria sappiamo,
Che sappiamo per essa morir!

Parole dell'avv. L. Mattioli

Musica del prof. F. Parisini

Alla stazione centrale di Bologna in attesa della salma dell'esplosore Matteucci





Avv. Pio Vecchi Presidente Soc. Ginnastica e Scherma del Panaro

L'attività non subisce soste. Una forte squadra di 40 elementi si presenta l'11 settembre al Concorso di Cento ove conquista il primo premio davanti alle consorelle di Genova, Modena, Correggio. Vi intervengono anche altre Società della Provincia e si inviano telegrammi a Garibaldi, Reyer ed al Ministro Baccelli.

Il 25 settembre la Società, non avendo mezzi sufficienti, limita la sua partecipazione al Concorso Nazionale di Napoli all'invio del solo Legat. Il bravo Legat conquista la 4ª menzione nella gara obbligatoria e la 6ª nella libera: Bologna è ugualmente ben rappresentata! Il Direttore Tecnico partecipa anche al Congresso e ne

riporta impressioni sfavorevoli. Il risultato è infelice e negativo per le sorti della ginnastica italiana. Incompetenza organizzatrice, rancori personali riaffiorati, spirito ostinatamente conservatore di Fenzi presidente della Federazione Toscana, risultano elementi distruttivi dell'idea d'unione.

Ancora una volta il bel sogno non si può realizzare. Chi dedica passione, tempo e denaro per il trionfo della ginnastica intesa non solo come esercizio agonistico, ma soprattutto come mezzo educativo fisico-morale della gioventù, vuole l'unione. Gli uomini che hanno in mano alcune redini, ancorati alle loro idee, non accettano il colloquio e sacrificano, pur dichiarandosi fautori dello sviluppo della ginnastica, pur volendolo, l'evoluzione della ginnastica stessa.

Il 6 ottobre la Rappresentanza invia una squadra composta da Biondetti, Borghi e Caramiti al Concorso di Tiro a Segno Nazionale organizzato a Milano. Borghi riporta la medaglia d'oro al fucile, quella d'argento alla carabina ed il terzo premio alla pistola; Caramiti vince la medaglia d'oro al fucile; Biondetti la medaglia d'argento. La rappresentanza si classifica collettivamente al 13° posto. Si continuano le passeggiate e si visitano: San Ruffillo, Paderno e Sasso.

La Rappresentanza partecipa con bandiera: alla «Commemorazione dell'8 agosto»; ai «Funerali dell'esploratore Matteucci»; alla «inaugurazione del monumento sepolcrale in memoria di Camillo Casarini, Socio Onorario». Il 31 ottobre l'Assemblea dei Soci ratifica il regolamento della Sezione Tiro a Segno. Nella relazione si hanno notizie non liete: diminuzione di Soci e disavanzo anche se diversi azionisti non hanno chiesto il rimborso. Il 15 dicembre si tiene la seconda Assemblea Generale per la elezione delle cariche e si chiama a Presidente il Dott. Alfonso Monti che non accetta.

1882

Antonio Modoni alla presidenza

In data 5 gennaio i Soci sono nuovamente riuniti per l'elezione del Presidente e la scelta cade sul Professore Universitario Cav. GIUSTI, valente patriota bolognese, ma anche questi, per molteplici occupazioni politiche e professionali, è costretto a rinunciare: rimane in carica quattro mesi.

Nel gennaio la Società ospita i maestri di ginnastica del Regno convenuti a Bologna per il loro Congresso. Ospita anche i Deputati della Federazione delle Società Ginnastiche d'Italia ed organizza in loro onore un Saggio effettuatosi col solito concorso di pubblico ed Autorità. Continuano le passeggiate e si predispongono in palestra un locale per il Tiro a Segno col bersaglio Wetterly. Si riordina la fanfara ed il 2 aprile si tiene la consueta Accademia a favore della Scuola Popolare con buon esito finanziario.

Il 21 maggio, avendo il Prof. Giusti rinunciato alla carica, l'Assemblea chiama alla presidenza il Cav. ANTONIO MODONI. E' un periodo delicatissimo per la So-

cietà: la mancanza di una guida stabile ha avuto riflessi negativi sull'andamento generale.

Il Modoni si pone al lavoro col più lodevole zelo. Coraggioso alpinista, a lui si deve l'incremento alpinistico nella Provincia. Continua ad indire conferenze in palestra, attività iniziata dal Prof. Giusti, tenute da elementi di chiara fama. Enrico Ferri tratta il tema: «Ginnastica e morale»; Enrico Panzacchi: «Ginnastica ed arte»; D'Apel: «Ginnastica e Pensiero»; Ravaglia, Riccardi e Baumann completano il ciclo. Questa attività culturale-sportiva fa accrescere il numero dei Soci.

ACCADEMIE, CONFERENZE, PASSEGGIATE

Il 21 maggio, mentre l'Assemblea sceglie il suo nuovo Presidente, in palestra si organizza il Concorso di Ginnastica e Scherma che ottiene il consueto successo. Viene poi indetto il Concorso-Congresso Provinciale con la partecipazione anche di numerosi ginnasti della Centese.

Nei mesi di giugno e luglio si programmano alcune passeggiate e si partecipa a quella indetta dal Club Alpino Bolognese con tappe a Riola di Vergato (visita alla Rocchetta Mattei), Castiglione dei Pepoli ed il Monte Gatta (mt. 1148) ove si inaugura l'Osservatorio Meteorologico ed i Soci piantano sulla cima del monte la Bandiera Sociale.

Il 25 giugno, per concorrere alle onoranze alla memoria di Giuseppe Garibaldi, la Società tiene una Accademia di Ginnastica e Scherma. Si inviano fiori alla Tomba, si invia un telegramma alla Famiglia dell'Eroe e si progetta di erigere un busto nella palestra, sotto il quale riportare le parole del Suo testamento politico: «Ai miei figli ed ai miei amici lego l'amore mio per la Libertà e per il Vero, il mio odio per la menzogna e per la tirannide». La Rappresentanza Sociale presenzia al «Ricevimento dei Reduci di Carrara di passaggio alla Stazione di Bologna»; alla «Festa patriottica dell'8 agosto»;

alla «Partenza del glorioso vessillo della Legione Garibaldina del 1848 che viene consegnata dalla Signora Maddalena Birgiganti Ved. Righi alla Società Riminese delle Patrie Battaglie». L'8 settembre il Presidente guida in gita una comitiva di 84 Soci alla sua Medicina ove da un mese si è costituito un Comitato per fondarvi una Società di Ginnastica. Il gruppo è accolto con entusiasmo dalla popolazione e dal sindaco principe Filippo Hercolani. Nel cortile del Municipio si effettua un'Accademia ed il Prof. Enrico Panzacchi tiene una conferenza. Si vara la Società. Altra Accademia di Ginnastica e Scherma nella Santa Lucia, il cui ricavato (L. 500) viene devoluto «Pro inondati del Veneto». Anche se nell'annata non si registrano partecipazioni ai grandi Concorsi, deve essere rilevata però una continuità di attività e riconoscere che il Modoni è, come iniziativa e dinamismo, della categoria dei Gaiani.

1883 In gita con la fanfara

La situazione finanziaria, sempre difficile, costringe la Direzione, composta da: Presidente: Cav. Antonio Modoni; Vice Presidente: M.o Rosmildo Zanetti; Segretario: Dott. Arnaldo Niccolini; Vice Segretario: M.o Alfonso Bonazzi; Economo: Rag. Cesare Pietra; Cassiere: Rag. Alfonso Notari; Consiglieri: Cav. Pietro Neri Baraldi, Nino Vidal, Augusto Borghi, M.o Augusto Gardi, Dott. Giuseppe Monti, a mantenersi in attività «familiare» pur esprimendo una fervente vitalità. Questa mancanza di mezzi induce, ad esempio, ad affittare la Santa Lucia alla Società del Balanzone per una Fiera Festival. Tale iniziativa procura non solo l'entrata di L. 2.000 ma anche l'installazione gratuita di un impianto a gas che migliora l'aspetto della palestra rendendola più decorosa. Durante la Fiera ai Soci si mette a disposizione da parte della Società del Balanzone un locale apparecchiato a palestra.

Il 2 aprile la Direzione organizza nella palestra provvisoria una modesta cena sociale nella quale regna sovrana l'allegria pur nella sobrietà. Dice il Monti – relatore (23.12.1883) – «Un ginnasta come ha il corpo forte, destro e robusto, così deve essere di costume semplice, sobrio e temperato: allora l'allegria che tien dietro ad una festa è di buona natura e il giovane ginnasta che rispetta se stesso si alza dalla tavola puro e forte come quando vi si è seduto». La Sezione Scherma chiama ad insegnare il M.o Luigi Tommasino, mentre le lezioni ai Soci, agli allievi, ai figli di Soci ed alla Scuola Popolare sono impartite dal Prof. Remigio Legat.

Ben 11 le passeggiate o gite ginniche spesso accompagnate dalla fanfara che è curata dal Sig. Sammarchi: 12 aprile a Roncio e Sasso; 17 aprile a Budrio; 3 giugno a Ravenna a visitare la Capanna di Garibaldi; 10 giugno a Casalecchio; 13 giugno a Paderno; 1 luglio a San Ruffillo, 8 luglio a Monte Calvo e Barbiano; 15 luglio a Paderno; 22 a Pizzo Calvo; 19 ottobre al Sasso. La Rap-



Il bastone Jäger nelle sue applicazioni (da «Neuer turnschule» ed. 1867)

presentanza partecipa alla «Celebrazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi»; ai «funerali di Ferdinando Berti» che aveva tanto amato ed assistito il Sodalizio sin dai suoi primi passi; alla «Celebrazione dell'8 Agosto»; alla «Inaugurazione del Monumento dell'esploratore Pellegrino Matteucci».

Numerose le conferenze. Il 6 aprile parla il Dott. Giuseppe Monti sul tema «Del rispetto del corpo umano»; il 16 maggio il Dott. Diodato Tivoli intrattiene il numeroso e scelto pubblico sul tema «L'aria in rapporto all'igiene ed alla ginnastica»; il 23 maggio è la volta di Guglielmo Cuboni che tratta «Ginnastica e virtù»; il 30 maggio, il Prof. Achille Torre: «Ginnastica e Ideale»; il 13 giugno, il prof. Luigi D'Apel: «Ginnastica e bellezza».

FUCILI WETTERLY IN PALESTRA

Il 24 giugno viene indetto il Concorso Interno e si premiano: Giuseppe Della Valle, Luigi Sabattini, Ferdinando Vancini, Giuseppe Dallolio, Giulio Capucci, Luciano Maccaferri.

Il 10 luglio si organizza la Festa Sociale «rito e gran festa in tutto il senso della parola». Sotto la navata, alla

sinistra di chi entra, si inaugura il bersaglio a tiro ridotto col fucile Wetterly modo 1870 per la cui spesa hanno contribuito il Ministero della Istruzione (L. 500) ed il Municipio di Bologna (L. 250). L'inaugurazione si ha con un Concorso di Tiro che vede la seguente classifica: 1° Alessandro Melloni, 2° Remigio Legat, 3° Carlo Biondetti. Il 29 luglio si apre un Concorso di Tiro con fucile Wetterly nel Bersaglio militare di Roncrio, in Val d'Aposa, concesso dalla Direzione Militare di Bologna col seguente risultato: 1° Augusto Borghi, 2° Pietro Neri Baraldi, 3° Remigio Legat, 4° Giacomo Gaiani, 5° Ercole Giorgi. Prima fra tutte in Italia, la Società, solita ad iniziative filantropiche organizza una Festa a beneficio dei danneggiati di Ischia devolvendo l'incasso al Comitato di Raccolta (L. 147,45). Dal 15 al 31 agosto, secondo Concorso di tiro in palestra. Premiati: 1° Augusto Borghi, 2° Augusto Gaiani, 3° Ercole Giorgi, 4° Luigi Tommasino, 5° Augusto Nanetti.

In questa annata entra in scena una figura di dirigente che diverrà una delle colonne del Sodàlizio: attivo e tanto utile da avvicinarsi al Baumann. E' stato nominato consigliere Giuseppe Monti, che inizia la sua grande opera a favore dell'istituzione, della ginnastica, dello

sport in genere, col redigere la relazione annuale. In essa, denuncia una indolenza generale e scrive: «questa indolenza generale, questa indifferenza fiacca, come possono trovarsi in una Società di giovani che dovrebbero per abitudine amare il moto, che dovrebbero già essere abituati ad ogni sorta di fatica e che dovrebbero vantarsi di essere forti ed instancabili? Questo guaio lo vedrete anche quotidianamente nella Palestra, dove ben pochi sono quei volenterosi che vengono ad approfittare di ciò che la Società offre loro perchè si addestrino, si rinforzino, si rinvigoriscano. A me risulta chiaro, e credo che anche risulterà a voi, che fino a tanto che la ginnastica sarà considerata come fonte di solo passatempo e di divertimento un po' faticoso, non si avranno mai buoni ginnasti, e quel che è peggio, non si avranno mai giovani che sappiano mettere a profitto in tutti i momenti della vita, tutt'intera l'attività di cui sarebbero capaci. Finchè i giovani alla severa disciplina della palestra, ai forti allenamenti delle armi e delle gare, preferiscono sciuparsi il corpo nel peggior modo possibile dandosi ai piccoli comodi, o meglio ai piccoli vizi, e sfibrandosi in lubriche abitudini, io non credo che la gioventù d'Italia potrà mai essere una gioventù forte».

1884 In stretta economia

Nel febbraio si effettua l'Assemblea Generale per le cariche e si verificano alcune variazioni in seno al Consiglio. Ritorna quale Vice Presidente l'Avv. Prof. Lodovico Mattioli; due i Segretari: Avv. Enea Mazzetti e Ten. Pierleone Brega; Economo è confermato il Rag. Cesare Pietra; a Cassiere è chiamato il Rag. Antonio Paruti; Consiglieri: il M.o Alfonso Bonazzi, il M.o Augusto Gardi, il Rag. Alfonso Notari, il Cav. Pietro Neri Baraldi, Giuseppe Monti; escono il M.o Rosmildo Zanetti e Nino Vidal.

La situazione rimane difficile per quanto riguarda il potenziale economico, anzi il Rag. Cesare Pietra in sede di bilancio preventivo dichiara di non poter inserire fra le spese quella necessaria all'organizzazione della tradizionale Festa Sociale prevista dallo Statuto. Ci si impongono quindi molte economie: si svolgerà conseguentemente una certa attività «interna», pur preparando i ginnasti a competizioni di alto interesse.

Il 23 marzo viene indetta una passeggiata il cui itinerario è: Bologna - Paderno - Pieve del Pino - Pontecchio - Casalecchio - Bologna. Molti i radunati in palestra per parteciparvi, ma il tempo, ben poco promettente, trattiene la maggioranza dal partire e solo otto arditi che hanno avuto fiducia (e con ragione) la compiono. La passeggiata viene ripetuta sette giorni dopo e questa volta sono 60 i Soci che, con fanfara in testa, la effettuano in piena allegria. Mentre i soliti Corsi e le Scuole interne svolgono i loro programmi richiamando buon numero di allievi e la Sezione Scherma vede la sua sala frequentatissima, la Rappresentanza organizza un ciclo di conferenze accolto con viva simpatia dai Soci e dalla cittadinanza.

Il 31 marzo parla il Dott. Arnaldo Niccolini sul tema «Il nostro Ideale»; l'8 aprile il Dott. Eugenio Sacerdoti sul tema «La musica nella ginnastica»; il 23 aprile l'Avv. Prof. Lodovico Mattioli tratta di «Vittorino da Feltre e Federico Jahn» ed il 5 maggio, Alfredo Testoni intrattiene su «I saltimbanchi».

MA LA FESTA SI FA

I Soci chiedono a viva voce la «loro Festa» e l'Economo Pietra, inflessibile, dichiara: «se la volete, procuratevi i mezzi». E' una frustata, ma è anche un'idea ed i Soci aprono immediatamente una colletta che frutta 227 lire contribuendovi in 102. Inviano poi una circolare a cittadini chiedendo di mettere in palio premi e dal Col. Arturo Brun al principe Enea Mazzotti al Comm. Efisio Salaris (prefetto di Bologna), da Lorenzo Colombo, Torquato Meniello, Leonardo Kluftinger (console germanico a Bologna) e da tanti altri si risponde con generosità. I premi vengono esposti in una vetrina di Zanichelli. La festa può quindi essere organizzata. Il risultato dell'azione dei Soci ha salvato la consuetudine e permesso la osservanza dello Statuto.

E' il Tiro a Segno ad iniziare il programma delle Feste Sociali: il 22 maggio, nel locale sociale, si inizia la gara col fucile Wetterly, tiro ridotto (mt. 20) e si protrae sino al 29. Vincono il M.o Alfonso Bonazzi e Carlo Biondetti; il terzo premio va al M.o Remigio Legat e ad Augusto Borghi; quinto termina Quintino Colombarini, sesto il M.o Augusto Gardi, settimo Filippo Seganti. Nella giornata del 25 maggio nel bersaglio militare di Roncrio

in Val d'Aposa, Augusto Borghi si assicura il primo posto nel Concorso di tiro con fucile Wetterly (mt. 200). Lo seguono: Augusto Gaiani, Cav. Pietro Neri Baraldi, Cav. Giacomo Gaiani e Quintino Colombarini, M.o Augusto Gardi. Nella «Gara d'Onore» è ancora Borghi ad affermarsi davanti a Giacomo Gaiani e all'Ing. Gilberto Nadalini.

LA GRANDE ACCADEMIA

Nello stesso giorno, la Sezione scherma svolge il proprio programma. Alberto Giovagnoni si assicura il primo posto sia nella spada che nella sciabola. Nella spada batte Giuseppe Monti e Armando Armandi; nella sciabola: Giuseppe Monti, Sebastiano Gottarelli e Mario Marini. Ancora nel 25 maggio intensa attività in palestra: si disputa il concorso di ginnastica. I Soci vengono divisi in due categorie a seconda della preparazione ed i migliori, i più anziani, non partecipano. Nella prima categoria si ha l'affermazione di Sisto Tassinari che precede Giuseppe Monti, Aristide Longhi, Raffaello Rispoli; nella seconda categoria si impone Umberto Masi davanti a Cesare Negroni, Carlo Coronedi, Giuseppe Ranuzzi. Nel salto in alto vince Giuseppe Monti e nella Gara libera al getto della palla di ferro Riniero Bonetti. In questa occasione i ginnasti si presentano con la nuova divisa da gara: non più la giubba di flanella, ma una maglia di lana azzurro-cupo sui calzoncini e uose di tela.

L'8 giugno, grande Accademia. Vi accorre foltissimo pubblico ed il locale si dimostra insufficiente a contenerlo. Presenziano Autorità e personalità. L'esecuzione degli esercizi è perfetta e particolarmente Legat e Gardi riscuotono vere acclamazioni. Si svolgono incontri di scherma, si effettuano le premiazioni; la gara del salto dell'asta, nella quale emergono Tassinari e Gardi, chiude la riuscita manifestazione. Tutti i giornali cittadini pubblicano entusiaste relazioni sulla Festa.

Il 15 giugno si va in gita a Bazzano. Moltissimi i Soci partecipanti e con loro il Presidente e molti componenti la Rappresentanza. Bandiera e fanfara in testa si recano alla stazione del tram a vapore ove trovano loro riser-

vate due vetture. Allegría durante il viaggio, accoglienze festose a Bazzano ove, nel Foro Boario, usando la «palestra di campagna» là inviata precedentemente, i ginnasti eseguono un Saggio applauditissimo. Si concludono con questa manifestazione le Feste Sociali 1884.

PER LE VITTIME DEL COLERA

Il colera procura danni e dolori e la Società, sempre sensibile nelle dure circostanze, indice una «passeggiata di beneficenza» a favore dei danneggiati dalla terribile epidemia. L'idea parte da un gruppo di Soci capitanati da Giuseppe Gazzoni. Aderiscono 38 Associazioni che costituiscono un fondo di spese versando cadauna L. 10. Viene costituito il Comitato esecutivo che risulta così composto: Antonio Modoni presidente; Prof. Raffaele Belluzzi e Luigi Benfenati vice presidenti; Alberto Sanguinetti cassiere; Conte Pier Francesco Albicini, Rag. Cesare Pietra, Elia Zabban economi; Conte Carlo Biancoli, M.o Alfonso Bonazzi, Dott. Giovan Battista Dore, Avv. Prof. Lodovico Mattioli segretari; Cav. Filippo Battilani, Augusto Borghi, Augusto Gardi, Prof. G. Camillo Mattioli, Aristide Micciarelli, Giuseppe Monti, Cav. Pietro Neri Baraldi, Rag. Alfonso Notari, Carlo Pilla, Cav. Pietro Savioli, Dott. Diodato Tivoli, Prof. Luigi Vaccani, Enrico Ferdinando Zironi consiglieri. Si ha una vera gara di offerte e concessioni: le ditte Mazzetti e Garagnani concedono i «landeaux» occorrenti per le casseforti; la Società dei «Tramvai» mette a disposizione tutte le pariglie di cavalli necessari; il Comando di Divisione Militare concede carri con cavalli e soldati conducenti; il Comitato di Beneficenza di Milano invia il residuo delle borse e barelle di cui esso si era servito per la sua passeggiata; oltre la fanfara sociale si mettono a disposizione quella dei Garibaldini, di Codivilla, dei Reduci e dei Superstiti, del Comune di Budrio; l'attrezzista Franceschelli, gli apparatori Sigg. Bianchi, lo scultore Orlandi ed il pittore Rasari prestano la loro opera per l'addobbo dei carri. Anche gli «strilloni» danno ampio appoggio. Nei giorni 3 e 4 ottobre dal cortile dell'Istituto Aldini esce il corteo che percorre l'itinerario stabilito: l'esito supera il previsto. La somma in contanti raccolta è di



Alfredo Testoni

Passeggiata

L. 6.659,13 nel primo giorno e L. 3.419,74 nel secondo con un totale di L. 10.078,87; 13.091 gli indumenti raccolti. Vendendo del materiale vario si incassano L. 2.216,41 che con le L. 390 versate dalle Associazioni a titolo fondo ed il raccolto danno una entrata totale di L. 12.685,28. Detratte le spese ammontanti a L. 1.269,45 si ha un introito netto di L. 11.415,83 che vengono ripartite proporzionalmente a quindici province, un circondario, due Comuni, assegnando al Comitato cittadino per danneggiati dal colera la somma di L. 1.336,96.

IL COMMIATO DI BAUMANN

La Rappresentanza partecipa alla «Commemorazione dell'8 agosto» ed al «XX Anniversario di fondazione della Società Artigiana Maschile». Il Prof. Belluzzi rappresenta la Società al Congresso Ginnastico di Finale Emilia. Riassumendo: sempre attivissimi i ginnasti, in aumen-

to gli allievi della Sezione Scherma, attivi pure i componenti la Sezione Tiro a Segno che oltre alle gare inserite nelle Feste Sociali, dal 27 Gennaio al 9 Marzo, hanno indetto un Concorso di tiro col Wetterly (mt. 20) terminato con la triade: Cav. Pietro Neri Baraldi, Dott. Diodato Tivoli e M.o Remigio Legat al primo posto; Cav. Gaiani, Alfonso Bonazzi, Quinto Colombarini, Augusto Borghi al quarto; M.o Augusto Gardi, Ing. Gilberto Nadalini, Alfredo Santini al nono; Rag. Cesare Pietra, Guido Guidi e Augusto Nanetti all'undicesimo. Alla fine dell'anno si ha la partenza da Bologna di Emilio Baumann chiamato dal Ministero dell'Istruzione a Roma avendo vinto il concorso per l'incarico di Direttore dell'Istituto Magistrale per Insegnanti di Educazione Fisica. Il fatto addolora immensamente i Soci che vedono allontanarsi definitivamente, dopo tredici anni di sua dedizione completa al Sodalizio, l'IDEATORE E FONDATORE. Da Roma, Baumann seguirà, pur preso da pesanti impegni, l'attività di questa sua creatura.

1885 Piazza VIII Agosto teatro di gara

Sotto la spinta dell'attiva ed abile Direzione la Società, che già nell'anno precedente ha dimostrato un certo risveglio, riprende energia. Per varie ragioni l'Assemblea Generale viene convocata in ritardo, ma tuttavia in tempo utile per impostare un fattivo programma, che i Soci approvano, costituito da Feste Sociali, Concorso-Congresso Regionale, Conferenze, Passeggiate e gite ginnastiche, Commemorazione del XV Anniversario di Fondazione.

La palestra ritorna ad essere popolarissima data la possibilità di ripresa dell'attività agonistica. LEGAT E MONTI COSTITUISCONO – prima volta nella storia sociale – UN PLOTONE O SQUADRA TIPO COMPOSTO DI OLTRE 50 GINNASTI per il quale si adotta la divisa completa. Le Feste hanno inizio con l'affermazione di Alfonso Bonazzi, Carlo Biondetti e Vittorio Paruti. Il Concorso Interno di Ginnastica ha luogo il 7 maggio e vede la partecipazione numerosa di ginnasti ben addestrati. Vi si adotta un metodo nuovo di gara e cioè quello di eseguire, lì per lì, senza preparazione, esercizi e questo allo scopo di valutare, oltre la preparazione tecnica del ginnasta, anche il suo grado di iniziativa e facilità d'esecuzione. La Giuria assegna il diploma d'onore a Sisto Tassinari e le medaglie d'argento e di bronzo a Giuseppe Monti, Raffaello Cherubini, Girolamo Bergonzi e Giuseppe Buttazzoni. Nella gara libera, a esercizi improvvisati, il primo premio, una medaglia d'oro, va anch'esso a Tassinari, che così si conferma il migliore; secondo è Monti, terzo Dalla Valle.

LA SQUADRA MODELLO

I Concorsi di Scherma si disputano il 24 maggio ben diretti da Tommasino. Ottengono premi: Enea Ferri, Giuseppe Monti, Lodovico Ballanti, Filippo Seganti,

Augusto Gaiani, Augusto Lanzoni, Sebastiano Gottarelli. Il Concorso-Congresso Regionale si svolge il 31 maggio. Oltre la Società Ginnastica di Bologna partecipano: la «Libertas», società sorta da qualche anno con elementi dissidenti dalla Bolognese in quanto volevano svolgere maggior attività agonistica, e le Società di Ferrara, Carpi, Finale e San Giovanni in Persiceto oltre la Fratellanza e la Panaro di Modena. La Società di Cento invia una rappresentanza così pure la Cristoforo Colombo di Genova. Dieci Società gareggianti, con oltre 500 ginnasti di cui 200 partecipano agli esercizi. Le evoluzioni si effettuano in Piazza VIII Agosto e Bologna è in festa con tutti gli edinci imbandierati. Il grande corteo, con a capo lo Stendardo Federale seguito dalla Bandiera della Società organizzatrice, sfila applauditissimo. La squadra della Società Ginnastica di Bologna è in perfetta divisa e preceduta dalla fanfara. Piazza VIII Agosto, gremita di popolo, offre uno spettacolo imponente. Sono presenti le Autorità cittadine, una rappresentanza del Ministero della Guerra, i Presidenti delle Società intervenute, maestri e personalità, Fanno servizio d'onore le Società Garibaldini e Superstiti. Vengono eseguiti, al comando del Deputato Federale, gli esercizi del programma e cioè quelli per plotone ed il maneggio del bastone Jäger con rigoroso allineamento, ordine e disciplina. Ogni esercizio ed ogni ginnasta vengono applauditi. Particolare successo ottiene la «squadra modello» guidata da Legat e Monti di cui ecco la composizione: Direttore: Legat - Capo Plotone: Monti Giuseppe - Vice-capo plotone: Tassinari Sisto - Portabandiera: Gardi Augusto e Paruti Vittorio, Capi squadra: Bergonzi Girolamo, Buttazzoni Giuseppe, Capri Giovanni, Conti Adriano, Galeati Leopoldo, Paglia Callisto, Tedeschi Edmondo. Militi: Biondetti Carlo,



Politico-Quotidiano
Uffici: BOLOGNA, Palazzo Politti, Via Garibaldi
ANNO I. Nov. I.

Bologna, 20 Marzo 1885

DISPACCI STEFANI

Londra 19. — Camera dei Comuni. — Northcote chiede che si riprenda a dopo le vacanze pasquali la discussione sull'accordo finanziario egiziano, sulla dal Governo per giovedì prossimo.

Giadone potrà forse aggiornare la discussione al 30 corrente, ma sponderà effettivamente domani.

Stambul 19. — Gli inglesi dopo la spiegazione e una leggera accusa sono rientrati stasera.

STAMPA ITALIANA

La Gazzetta commentando il voto che respinge l'idea di una nuova legge che questa stessa testiera ne prima la memoria degli storici nostri, antichissimi il giuliano sciamano la Camera che sarebbe stato però di tutti gli altri che non si può per un servizio speciale al capo.

Il *Resto del Carlino* trattando lo stesso argomento a che l'on. Depretis non fa che respingere la discussione quando l'onorevole la sottopone, gli storici e gli insegnanti — peraltro illustri — e che tutti avranno grande felicità di farla ad oggi. L'inchiesta ordinata — conclude il *Resto del Carlino* — è la più saggia che si sia mai avuta contro una politica così assoluta per l'epoca di un giovane statista.

Il *Popolo Romano* scrive che la maggior parte di chi, per la prima volta, si è occupato di questa legge, ha fatto le sue parti per un servizio speciale al capo.

STAMPA ESTERA

Incendiarismo segnalando un articolo di *Frank* *Times* così poco favorevole verso l'Italia e l'Italia, ma non così spietato come si fa a dire che la legge è stata fatta per un servizio speciale al capo.

Il *Resto del Carlino* è un giornale che si occupa di tutti gli avvenimenti che interessano il nostro paese e che ha una grande influenza sulla opinione pubblica.

PER POSTA

(Nostro Corrispondente)

Da Roma 19. (t. 1.) Iniziamo la serie delle nostre corrispondenze sul vostro simpatico giornale (con auguro, naturalmente, tanta vita quanto non ne avranno tanti giornali che vanno per la maggiore) sono in grado di affermare, contro ogni possibile sospetto, che a giorni partirà una nuova spedizione per l'Africa a rinforzo del presidio di Massaua di fronte ad ogni possibile successo dei maschini, eccoli dopo la caduta di Kassala.

di Menotti e Forti di Carpi, di Menarini e Borghesani di Ferrara, di Pisani e Masetti di Cento. Nella gara collettiva si distinguono la «Libertas», la «Panaro», la «Ginnastica di Ferrara». Le Società partecipano poi ad un ricevimento offerto nei propri locali dalla «Libertas» e dal suo presidente Alberto Sanguinetti. In serata, presso il ristorante Belletti, ha luogo il grande banchetto. Vi si pronunciano discorsi inneggianti alla fraternità ginnastica; si inviano telegrammi al Ministero dell'Istruzione in uno dei quali i Presidenti delle Società della Regione attestano la gratitudine per la scelta di Baumann a Direttore della Scuola Normale di Ginnastica. La bella giornata, che costituisce un vero successo organizzativo, ha dato a tutti i Soci ed alla cittadinanza la comprova di una vera ripresa.

Una gita porta numerosi soci a visitare Cento in una giornata di fratellanza coi ginnasti della Società locale (15 giugno).

Il 27 settembre una squadra di ginnasti con bandiera, condotti da Bonazzi, Gardi e Monti, unitamente a ginnasti della «Libertas», si reca a Ferrara per la Festa dell'Inaugurazione della palestra di quella Società. Accoglienze calorose da parte degli amici ferraresi e della cittadinanza. Il maestro Manarini dirige l'Accademia e gli esercizi ottengono l'ammirazione dei presenti. Il consigliere Monti offre alla consorella una medaglia-ricordo. Fanno parte della squadra: Capri Giovanni, Conti Adriano, Dalla Valle Giuseppe, Gaggi Augusto, Giustini Gio-

Esce il primo numero de « Il Resto del Carlino » giornale che seguirà fedelmente l'attività sociale

Bottini Massa Enrico, Bagnoli Ernesto, Cremonini Romeo, Capucci Giuliano, Cherubini Raffaello, Fusaroli Salvatore, Foschini Giovanni, Gardosi Rodolfo, Gentilini Attilio, Gherzi Vincenzo, Gazzoni Giuseppe e Arturo, Guglielmini Guglielmo, Lacchini Luigi, Lorenzini Alfredo e Oreste, Leonelli Emilio, Masi Umberto, Mazzanti Arturo, Monti Ugo, Nicoli Cleto, Negrini Giulio, Pigozzi Fausto, Savioli Roberto, Soliani Raschini Giulio, Serpieri Daniele, Sabbaini Ugo, Samaja Dino, Santini Alfredo; Tosi Augusto, Vogli Arturo, Valloni Guido, Veronesi Cesare, Zanetti Arturo, Zucchi Giovanni.

SISTO TASSINARI (3,30 CON L'ASTA) ELETTRIZZA LA FOLLA

Alle ore 14, nella Santa Lucia, si tiene l'Accademia che segue il Congresso nel quale, dopo la rinuncia di Legat, viene nominato Deputato Federale Samuele Mattei. Più di 200 bandiere adornano il locale. Tutti i giornali e cioè: *Il Resto del Carlino*, appena nato, piccolo nel formato, ma già importante, la *Gazzetta dell'Emilia*, la *Stella* ed i maggiori d'Italia hanno presentato l'avvenimento, che così acquista carattere nazionale, ed un pubblico eccezionale gremisce la palestra. La folla è elettrizzata dalla bravura di Tassinari che supera nel salto con l'asta — in effetti un lungo bastone di faggio — i mt. 3,30; dalle esecuzioni brillanti dei ginnasti della «Libertas»: Grazia, Longhi, Ferrari e Bonetti abilissimi in tutti gli atteggiamenti; dalle prestazioni del saltatore con l'asta Frascaroli e del ginnasta Benvenuti della Panaro, di Tassinari, Gardi e Monti della Società Ginnastica di Bologna,



Sisto Tassinari

vanni, Pancaldi Alfredo, Parodi Umberto, Tassinari Sisto, Zucchi Giovanni.

Trovano gradimento le passeggiate e se ne indicano diverse a visitare località del bolognese: 26 Aprile: Praduro Sasso, 8 Maggio: Casaglia e Casalecchio, 10 Maggio: Barbiano, 15 Settembre: S. Ruffillo-Paderno, 31 Ottobre: Ponte sull'Idice.

Due Conferenze richiamano in palestra uno scelto pubblico. La prima è tenuta da Giuseppe Monti sul tema «Educazione fisica»; nella seconda il Prof. Ravaglia parla sul «Bagno Garibaldi». Come di consuetudine, una rappresentanza partecipa alla commemorazione dell'VIII Agosto. Si hanno dimostrazioni di simpatia e Sua Altezza Reale il Duca di Montpensier offre al Sodalizio un magnifico gruppo in bronzo: «I due gladiatori». Il Municipio, la Provincia, il Ministero della Istruzione inviano contributi. Anche finanziariamente, col concorso di Soci, la Società registra un netto miglioramento.



Don Antonio d'Orleans Duca di Montpensier



Con una «Festa Familiare pei Soci», tenutasi in palestra, viene commemorato il XV Anniversario di Fondazione. Il 9 maggio si ha l'inaugurazione nella Santa Lucia di un nuovo locale adibito a Tiro. Il Concorso organizzato appositamente, con tiro a 20 mt. col fucile Wetterly, termina il 30 maggio con vittoria finale del M.o Remigio Legat davanti all'Ing. Oreste Oppi, Carlo Biondetti, Alessandro Melloni, M.o Alfonso Bonazzi, Dott. Diodato Tivoli.

Nei giorni 25 e 26 maggio si organizzano i Concorsi Interni di Ginnastica. La gara «obbligatoria» vede Giovanni Capri, Alberto Grazia ed Oreste Valle terminare alla pari al primo posto, dopo di loro Fausto Pigozzi, poi Alfredo Serra, Carlo Melloni, Cesare Veronesi e Giuseppe Magrini. La gara «libera» vede vittoriosi Oreste Valle ed Alberto Grazia, terzo Giovanni Capri e quarto Fausto Pigozzi.

E' la volta della scherma che tiene il suo Concorso il 31 maggio. Carlo Tacconi emerge nella spada davanti a Giuseppe Pezzetti ed Emilio Leonelli, Alberto Cangini nella sciabola davanti a Carlo Tacconi; Lodovico Ballanti nella poule di spada davanti a Biagio Lanzoni ed Enea Ferri e Filippo Seganti davanti a Biagio Lanzoni ed Ocloardo Altara.

La Festa Sociale, l'Accademia Ginno-Schermistica e le

1886 Nuova denominazione Società Ginnastica Educativa

premiazioni si effettuano, con la solita solennità, il 15 giugno.

Il 29 giugno si ha un'esibizione ginnica al Festival organizzato ai Giardini Pubblici a beneficio del Ricreatorio Laico Festivo di recente istituzione. Questa l'attività agonistica, completata da quella di palestra per la gioventù e dalla Scuola Popolare.

Si mantiene in attività la fanfara, ora diretta da Emanuele Rocca: si curano i rapporti civici e nazionali. Si dà incarico ad Emilio Baumann di rappresentare la Società al «Congresso Nazionale dei Pompieri» tenuto in Roma dal 6 al 12 gennaio; si invia la Bandiera con la scorta di un certo numero di Soci alla «Commemorazione dei Caduti di Dogali»; ai «Funerali di Marco Minghetti» e di «Francesco Magni, Socio Onorario»; alla «Inaugurazione della bandiera della Società Operaia di Castel S. Pietro dell'Emilia» (24 aprile) ed alla «Inaugurazione del Ricreatorio Laico Festivo» (30 aprile). Non si organizzano passeggiate a causa delle condizioni igieniche del Paese che inducono la Rappresentanza a contenere al minimo indispensabile le attività.

Nell'Assemblea di Dicembre si hanno modifiche nella composizione della Rappresentanza così eletta: Presidente: Cav. Antonio Modoni; Vice Presidente: Cav. Prof. Ferdinando Verardini; Segretari: Avv. Enea Mazzotti ed Ing. Pier Leone Brega; Economo: Rag. Cesare Pietra; Cassiere: Cav. Cap. Francesco Sempreamore; Consiglieri: Cav. Pietro Neri Baraldi, M.o Augusto Gardi, Dott. Giuseppe Monti, Rag. Alfonso Notari, M.o Alfonso Bonazzi.

IL SODALIZIO MODIFICA LA PROPRIA DENOMINAZIONE IN «SOCIETÀ GINNASTICA EDUCATIVA di BOLOGNA». «*Quell'educativa* – dice il proponente – *vuol mettere in evidenza che la Società non ha solo lo scopo di creare ginnasti, ma che lo scopo principale è di dare ai giovani un'educazione completa*». E SI VARIA ANCHE IL DISTINTIVO.